ditelo al Governo:

Bulova Accutron mantiene invariato il listino prezzi dal dicembre 1974 anche per i nuovi modelli 1977

sapier

...ed è sempre l'unico orologio elettronico che dà la garanzia scritta sulla sua precisione al 99,9977%

BULOVA ACCUTRON

LUN 31

chi l'ha detto che il Bulova è caro?

ref. 204.01.39.5

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **« Don Balon »** (Spagna), **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est). **Murat Oktem** (Turchia), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia).

PRINTED IN ITALY

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale
Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l.**
Via Campania, 31 - ROMA
Tel. 47.54.707 - 47.57.133
AGENZIE: **Bologna, Sanremo, Torino, Verona**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10168400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 46; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Germania Dm. 5; Grecia Dr.90; Inghilterra Lgs 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Canada Doll. 2; USA Doll. 2; Venezuela Bs 12

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXV - **Numero 20 (134)**
18-24 maggio 1977

L'umiltà in prima pagina

di **Italo Cucci**

LO SCUDETTO del campionato-record se lo giocheranno sino all'ultimo minuto (e forse anche in uno spareggio) Juventus e Torino. Lo scudetto dei poveri (di quelli che hanno sofferto, cioè, partecipando a rendere romanzesco un torneo che altrimenti sarebbe stato schiacciato dallo strapotere torinese) è del Bologna, la squadra che ha realizzato un girone di ritorno eccezionale dopo avere consegnato agli archivi (e allo stupore, alla rabbia, alla paura e forse anche al disprezzo della gente) un girone d'andata penoso. Chi fosse stato allo stadio Comunale di Bologna — domenica scorsa — insieme ai quarantamila di fede bolognese e doriana, avrebbe colto uno dei momenti più significativi della vicenda calcistica, quando una città intera lotta a fianco dei suoi giocatori e con loro si esalta fino a cantare un coro d'amore. Questo vuole anzitutto la tradizione, che non è — nel calcio — vuota parola, ma un sentimento che comprende, insieme alla grandezza del passato, la rabbiosa fiducia del presente. Un gruppo di giovanissimi e coloratissimi « ultras » (che nonostante il nome bellicoso non han mai fatto male a nessuno) al tre-a-zero rossoblù hanno cessato giaculatorie e inni tipici del tifo moderno per intonare la marcia trionfale dell'Aida, ricucendo passato e presente, legittimando almeno per un attimo l'antico slogan rossoblù (« Il Bologna che tremar il mondo fa ») divenuto in tempi moderni (anche per necessità, nel bene e nel male) « Il Bologna è una fede ».

Passata la tempesta d'amore e di gol è spontaneamente riemerso nella mente d'ognuno lo stupore per l'impresa di « questa » squadra, immediatamente paragonata a « quella » della paura, ed è stato inevitabile confrontare la gestione di Cervellati a quella di Giagnoni. Non voglio scomodare le cifre: sono a disposizione di tutti. Voglio soltanto dire che in luogo di proclami badogliani, di grinte durcesche, di scuse vigliacche e di accuse ingrate, questa volta è finita in prima pagina l'umiltà, che ha un nome e un volto: il nome e il volto di Cesarino Cervellati. Al vecchio rossoblù (che per tutti è ancora un « bocia », una sorta di «ragazzo del Novantanove») nuoce forse l'affetto di un'intera città, che così — per troppo amore — finisce per non dargli l'importanza che merita. Giulio Cesare Turrini (uno dei pochi giornalisti che sanno dare sostanza ai titoli « belli », ad effetto) ha scritto che il Bologna si è salvato « in zona Cesarino »: un'immagine felice che tende a cancellare fiumi d'inchiostro sparsi sulle pagine dei giornali ai tempi dei disastri di Giagnoni, quando si voleva a tutti i costi salvare un allenatore che si era condannato da solo e dare agli sportivi bolognesi la patente di idioti sentimentali che non meritavano. Registriamo compiaciuti (noi che a Cervellati abbiamo dato fiducia e simpatia fin dal primo minuto della sua tormentata e difficile gestione) questa esaltazione dell'umiltà e della concretezza; lasciamo svaporare le parole di scherno che meriterebbero gli avvoltoi, i finti censori, i sepolcri imbiancati di una critica priva di carattere e intelligenza; pensiamo invece per un attimo — con freddezza — al futuro del Bologna. La paura dimenticata a novanta minuti dalla fine del campionato non può consentire programmi incoscienti per il futuro. Diciamo dunque che il futuro del Bologna può chiamarsi Cervellati, precisando che proprio il buon Cesare dovrà deciderlo, facendo una scelta coraggiosa, affermando con decisione la propria volontà di mantenere la guida tecnica della squadra o chiedendo di tornare dietro le quinte, come in passato, per lasciare la panchina delle gioie e dei dolori ad un altro tecnico, magari a Pesaola che chiede di tornare.

LO « SCUDETTO » DI CERVELLATI

Credo che Cervellati giocherà la sua carta, e deciderà di assumere la responsabilità più grave, e credo che farà bene: perché questo suo Bologna ha offerto l'immagine di una resurrezione fisica e psicologica e tecnica che solo un allenatore in gamba poteva provocare. E farà bene, perché avrà dalla sua una città intera, una tifoseria forse anche troppo raffinata ma certo capace di apprezzare le capacità spesso velate da una apparenza modesta. Dicono che Cervellati non è gran parlatore e non possiede **le physique du rôle**: be', di tromboni sfiatati e di fighetti ridicoli è pieno il calcio, come di Napoleoni perdenti. Ci pensi, dunque, Cervellati, e faccia la sua scelta. Non è — la sua — l'unica decisione importante attesa al Bologna: anche il presi-

LEGGETE

»»

L'umiltà

SEGUE

dente Conti è praticamente fra color che son sospesi; aveva promesso ai collaboratori che, per rispondere ad una precisa richiesta della stampa locale, a fine campionato avrebbe rassegnato le dimissioni. Il problema è il solito: c'è qualcuno disposto a sostituirlo? Sollecitiamo proposte (serie) da parte dei fogli interessati. Chissà che Conti non le accetti. In fondo, è l'unico che non s'è divertito.

E l'Inter?

IL TONFO pauroso della Sampdoria a Bologna è stato seguito con vivo interesse anche da coloro che non tenevano particolarmente alle sorti dei due club inguaiati. Molti erano — a Bologna — anche gli osservatori di parte milanese, interista per la precisione. E oggi costoro si chiedono se Eugenio Bersellini è proprio l'uomo giusto non solo per sostituire l'onesto Chiappella sulla panchina dell'Inter ma soprattutto per rilanciare le fortune nerazzurre, per tentare la conquista dello scudetto che Milano reclama a riscatto di lunghe stagioni di vergogna. Conosco molto bene Bersellini, e ho avuto modo di apprezzarne le qualità di uomo e di tecnico. Non me ne vorrà se gli proporrò — da amico — di fare una scelta meditata, di pensarci bene prima di accettare un incarico che potrebbe distruggerlo. Ho di Milano calcistica un concetto particolare, peraltro abbastanza scontato: il passato trionfale, ancora vivo nella memoria dei più, non è stato digerito né — fortunatamente — espulso. Dico fortunatamente perché Milano ha il diritto e il dovere di rientrare nel grande giro. La squadra megacampione di Helenio Herrera è passata per troppe mani, in questi anni, e quasi sempre è stata gestita da minipersonaggi che non hanno incontrato il favore né l'indulgenza di un pubblico giustamente esigente, di una stampa che poteva moderare certi appetiti e invece li ha smodatamente favoriti, bruciando anche coloro che forse avrebbero potuto lavorare seriamente. All'amico Bersellini mi sento di dire che immagino la sua eventuale marcia su Milano destinata a fallire — se non sarà sorretta da grande fortuna — come quella di Pippo Marchioro, uomo di buone qualità eppur bruciato verde per precise carenze di personalità. E allora — si dirà Fraizzoli — a chi affidare l'Inter? Onestamente, non ci sentiamo di sparare un nome qualsiasi tanto per partecipare al quiz dell'anno. Eppoi, c'è Mazzola apposta per risolvere il problema. Stupisce, e preoccupa, il deserto di aspiranti alla mano dell'Inter: una volta fatto il nome di Bersellini, silenzio. Come dire: dopo di lui, il diluvio. Speriamo che ciò che vale oggi non valga anche domani.

Ferlaino - Vinicio sposi?

«Scurdammoce 'o passato simme 'e Napule, paisà!»

Forse la citazione in vernacolo non è del tutto esatta: ma l'importante è capirsi. E questi versi di canzone sembrano dipingere alla perfezione la incredibile vicenda in corso a Napoli. Dunque, si dice che Ferlaino sia stanco di Pesaola: e fin qui nulla di sorprendente; si dice anche che la folla invochi il ritorno di Vinicio: e anche questa voce non sorprende; si aggiunge che Ferlaino, in piena campagna abbonamenti, potrebbe risparmiare un miliardo o due sul mercato « acquistando » Luis Vinicio detto 'O Lione, perchè la folla vuole lui ed è magari convinta che i gol li faccia l'allenatore. A questo punto, la parola ai bene informati. Da Napoli ci dicono: « Ferlaino e Vinicio si sono parlati: il presidente gradirebbe il ritorno di Luis, sarebbe dispostissimo a passar sopra alle vecchie polemiche, e Luis ci sta pensando: non è escluso che... ». Conoscendo Ferlaino — di umore mutevolissimo — e Vinicio — molto sollecito a cogliere inviti ben remunerati — si può benissimo dar credito alla voce di questo matrimonio. Luis, fra l'altro, potrebbe prendere tre piccioni con una fava: un contratto triennale da mezzo miliardo, un ritorno nella città che gli ha dato maggiori soddisfazioni, una terribile vendetta nei confronti di Pesaola. A questo punto, dopo tanti « si dice », la verità. Vinicio — interpellato da Ferlaino nei giorni scorsi — si trova a disagio: i soldi (come sempre) lo allettano, ma ha già riscosso dalla Lazio anche parte dell'ingaggio per la stagione '77-'78 e non ritiene di dover compromettere il proprio buon nome dicendo a Lenzini « me ne vado », dimenticando che proprio Lenzini gli dette una mano — lo scorso anno — a risolvere certi problemi. Sicché la risposta a Ferlaino (almeno inizalmente (dovrebbe essere: « Aspetti un anno: nella stagione '78-'79 tornerò a Napoli, insieme a Italo Allodi, e vinceremo lo scudetto ». Purtroppo, Ferlaino ha fretta: deve partire per il Venezuela e vuole lasciare la società tranquilla; ed è convinto che Vinicio — idolo delle genti — possa dargli la tranquillità; anche se pochi giorni fa — consegnando nelle mani di Pesaola un contratto firmato recante un aumento del 20 per cento rispetto all'anno scorso — era convinto che il Petisso fosse il migliore. Il problema (nell'attesa che Vinicio prenda una decisione che non comporti — per serietà — un amento di stipendio da parte della Lazio: sembrerebbe un gioco al rialzo!) è ora questo: che farà Pesaola? Resterà a Napoli? Difficile. Andrà a Bologna? Risposta in settimana. Sostituirà Liedholm alla Roma? La decisione spetta a... Ferlaino e Conti, prima che ad Anzalone, il quale non è più molto sicuro di Giagnoni. Pesaola, comunque, potrebbe anche stare un anno a riposo, in Riviera: tanto Ferlaino i (...) milioni glieli deve dare. O no?

E Rivera?

« ...Rivera e io per quel cammino ascoso
intrammo a ritornar nel chiaro mondo;
e sanza cura aver d'alcun riposo,
salimmo su, el primo e io secondo,
tanto ch'i vidi de le cose belle
che porta il ciel, per un pallone tondo;
e quindi uscimmo a risognar la stella ».
(La Duina Commedia-Inferno-Canto XXXIV)

Italo Cucci

GUERIN SPORTIVO

REFERENDUM

Mazzola & Rivera

☐ **RIVERA** deve smettere di giocare

☐ **RIVERA** deve continuare a giocare

☐ **MAZZOLA** deve smettere di giocare

☐ **MAZZOLA** deve continuare a giocare

NOME, COGNOME E INDIRIZZO COMPLETO

Referendum RIVERA-MAZZOLA

Continuano ad arrivare valanghe di schede del referendum « Rivera-Mazzola ». E' confermata la tendenza dei lettori a chiedere che Mazzola e Rivera continuino a giocare: ma forse tutto dipenderà dall'esito delle battute decisive del torneo. Per Rivera in particolare: il Milan, infatti, è quasi salvo, ma c'è ancora Cesena e gli umori dei « riveriani » potranno avere sbalzi. Per Mazzola, invece, è già schiacciante la maggioranza di chi chiede che continui a giocare. Facciamo dunque l'ultimo appello fra i lettori per sapere se sono davvero disposti ad annoverare Rivera e Mazzola fra le « vecchie glorie » o se invece chiedono che continuino a dare il loro apporto alla rinascita dei club milanesi e al calcio italiano

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: «GUERIN SPORTIVO» VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA -BOLOGNA

SERIE A

14. GIORNATA DI RITORNO

Bologna-Sampdoria 4-1
Foggia-Torino 0-1
Fiorentina-Inter 3-0
Genoa-Verona 1-0
Juventus-Roma 1-0
(giocata sabato)
Lazio-Cesena 3-0
Milan-Catanzaro 3-2
Perugia-Napoli 4-2

MARCATORI

19 reti: Graziani; **18 reti:** Pruzzo; **16 reti:** Bettega e Savoldi; **14 reti:** Pulici; **11 reti:** Boninsegna e Damiani; **10 reti:** Giordano

PROSSIMO TURNO
Inizio partite ore 16,30

Catanzaro-Lazio
Cesena-Milan
Inter-Perugia
Napoli-Fiorentina
Roma-Bologna
Sampdoria-Juventus
Torino-Genoa
Verona-Foggia

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	49	29	13	1	1	9	4	1	+ 5	48	20	3	3	2	1
TORINO	48	29	12	2	0	8	6	1	+ 5	46	13	2	2	0	0
FIORENTINA	33	29	7	4	4	4	7	3	—11	36	31	3	2	1	0
INTER	32	29	4	8	2	6	4	5	—11	33	26	0	0	4	3
LAZIO	29	29	8	4	3	1	7	6	—15	32	27	3	1	5	3
NAPOLI	29	29	6	5	3	3	6	6	—14	37	36	9	7	2	0
PERUGIA	28	29	8	6	1	1	4	9	—16	31	27	3	2	3	1
GENOA	27	29	5	7	3	3	4	7	—17	39	40	8	5	8	7
BOLOGNA	27	29	5	6	4	3	5	6	—17	24	30	3	2	2	1
FOGGIA	26	29	8	2	5	2	4	8	—18	32	37	3	3	1	1
ROMA	26	29	8	5	1	0	5	10	—17	26	33	1	1	3	1
VERONA	26	29	5	8	1	1	6	8	—17	24	31	1	0	3	3
MILAN	25	29	3	11	1	1	6	7	—19	28	33	1	1	4	4
SAMPDORIA	24	29	6	5	3	0	7	8	—19	28	40	4	2	4	3
CATANZARO	21	29	6	3	5	1	4	10	—22	25	41	2	1	4	3
CESENA	14	29	2	5	7	1	3	11	—29	22	46	3	2	3	2

Quattro campionati a confronto

14. GIORNATA DI RITORNO

1973-'74. Lazio p. 42; Juventus p. 39; Napoli p. 34; Inter, Torino p. 33; Fiorentina p. 32; Milan p. 29; Bologna, Cagliari p. 28; Cesena, Roma p. 27; L. R. Vicenza p. 26; Verona p. 24; Foggia p. 23; Sampdoria p. 19; Genoa p. 17.

1974-'75. Juventus p. 41; Napoli p. 39; Roma p. 37; Lazio p. 35; Milan, Torino p. 34; Bologna, Inter p. 30; Fiorentina p. 29; Cagliari, Cesena p. 25; Ascoli, Sampdoria p. 24; L. R. Vicenza p. 21; Ternana p. 19; Varese p. 17.

1975-'76

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Torino	44	29	18	8	3	48	21	+ 1
Juventus	43	29	18	7	4	46	25	— 5
Milan	38	29	15	8	6	40	25	— 5
Napoli	36	29	13	10	6	39	25	— 8
Inter	35	29	13	9	7	34	27	— 9
Bologna	32	29	9	14	6	31	30	—11
Cesena	31	29	9	13	7	38	34	—13
Perugia	29	29	9	11	9	30	34	—14
Fiorentina	26	29	9	8	12	37	37	—17
Roma	24	29	6	12	11	24	30	—19
Verona	23	29	8	7	14	33	44	—21
Lazio	22	29	6	10	13	33	38	—22
Sampdoria	22	29	7	8	14	19	31	—21
Ascoli	22	29	4	14	11	18	33	—22
Como	20	29	5	10	14	26	34	—24
Cagliari	17	29	4	9	16	22	50	—27

1976-'77

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	49	29	22	5	2	48	20	+ 5
Torino	48	29	20	8	1	46	13	+ 5
Fiorentina	33	29	11	11	7	36	31	—11
Inter	32	29	10	12	7	33	26	—11
Lazio	29	29	9	11	9	32	27	—15
Napoli	29	29	9	11	9	37	36	—14
Perugia	28	29	9	10	10	31	27	—16
Genoa	27	29	8	11	10	39	40	—17
Bologna	27	29	8	11	10	39	40	—17
Foggia	26	29	10	6	13	32	37	—18
Roma	26	29	8	10	11	26	33	—17
Verona	26	29	6	14	9	24	31	—17
Milan	25	29	4	17	8	28	33	—19
Sampdoria	24	29	6	12	11	28	40	—19
Catanzaro	21	29	7	7	15	25	41	—22
Cesena	14	29	3	8	18	22	46	—29

Totocalcio: **tentiamo il 13 con la cabala**

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 38 del 22 maggio 1977

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta nell'ordine le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

CATANZARO-LAZIO

Situazione: calabresi già in B. Romani in odore di... Coppa Uefa.

Precedenti (dopoguerra): 4, in B - Bilancio: 0-4-0.

Curiosità: in Calabria sempre pareggi.

Andata: Lazio-Catanzaro 0-1.

Cabala: i segni più lontani sono l'X e il 2.

CESENA-MILAN

Situazione: per il Milan, un pareggio significa salvezza certa (per differenza reti, qualora la Samp vincesse per meno di... 7 a 0).

Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 3-0-0.

Curiosità: per il Milan, in Romagna sempre notte.

Andata: Milan-Cesena 0-0.

Cabala: l'X è assente da 8 concorsi.

INTER-PERUGIA

Situazione: l'Inter non vince in casa dal 2 gennaio. Quale occasione migliore di questa?

Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 0-1-0.

Curiosità: l'anno passato, a S. Siro finì 2-2.

Andata: Perugia-Inter 0-1.

Cabala: l'X manca da parecchio, è vero. Ma il segno 1 non si vede da due turni.

NAPOLI-FIORENTINA

Situazione: tecnicamente è una gara dall'esito incerto.

Precedenti (dal 1929): 36, in A - Bilancio: 17-9-10.

Curiosità: a Napoli manca il pareggio da oltre 5 anni (genn. '72).

Andata: Fiorentina-Napoli 2-1.

Cabala: nemmeno a farlo apposta, sequenza confusa.

ROMA-BOLOGNA

Situazione: la Roma non vince da 7 giornate e non segna da 3. Bologna ormai salvo.

Precedenti (dal 1929): 43, in A - Bilancio: 15-13-15.

Curiosità: poche volte si vede un bilancio così in equilibrio.

Andata: Bologna-Roma 2-0.

Cabala: l'alternanza in otto fra 1 e X consiglia di preferire la Roma.

SAMPDORIA-JUVENTUS

Situazione: visto cosa c'è in ballo, non crediamo che la Juve fallisca.

Precedenti (dopoguerra): 29, in A - Bilancio: 12-7-10.

Curiosità: la Juventus vince a Genova da 4 stagioni consecutive.

Andata: Juventus-Sampdoria 3-0.

Cabala: il 2 manca da quattordici concorsi. Comunque un po' di prudenza non guasta.

TORINO-GENOA

Situazione: il Torino non ha scelta; il Genoa può, è capace di tutto.

Precedenti (dal 1929): 29, in A - Bilancio: 17-7-5.

Curiosità: il Genoa non vince a Torino da 36 anni, cioè dal 6 aprile 1941 (quel giorno fu un 6-3 per i rossoblù).

Andata: Genoa-Torino 1-1.

Cabala: per il segno 1 va bene. Ma l'X, da quattro mesi, fa una frequenza dimezzata.

VERONA-FOGGIA

Situazione: ormai tranquilla per entrambe.

Precedenti (dopoguerra): 7 (2 in A, 5 in B) - Bilancio: 3-4-0.

Curiosità: finora pareggi e successi veronesi si sono alternati. Stavolta sarebbe turno per vittoria veneta.

Andata: Foggia-Verona 4-1.

Cabala: il segno X è proprio l'ideale.

PESCARA-LANEROSSI

Situazione: tenuto conto della classifica, può accadere di tutto.

Precedenti (dopoguerra): 1, in B - Bilancio: 0-1-0.

Curiosità: l'unico precedente è del 48-49 e fu uno 0-0.

Andata: Lanerossi-Pescara 0-1.

Cabala: logico regolarsi in conseguenze e scegliere tutti gli eventi.

SAMBENEDETTESE-COMO

Situazione: chi chiede qualcosa per la classifica è il Como.

Precedenti (dopoguerra): 8, in B - Bilancio: 3-3-2.

Curiosità: in casa la Samb. non riesce a vincere da 16-17 anni.

Andata: Como-Sambenedettese 2-0.

Cabala: la sequenza indica l'X come segno da preferire.

SPAL-ATALANTA

Situazione: Bergamaschi in lizza per la Serie A. Ferraresi non ancora al sicuro.

Precedenti (dopoguerra): 18 (15 in A, 3 in B) - Bilancio: 10-6-2.

Curiosità: l'Atalanta non vince a Ferrara da 14 anni.

Andata: Atalanta-Spal 1-0.

Cabala: la via di mezzo è quasi d'obbligo.

PADOVA-CREMONESE

Situazione: con la nuova classifica, è da credere che sia vera la voglia di scannarsi.

Precedenti (dopoguerra): 6 (2 in B, 4 in C) - Bilancio: 3-2-1.

Curiosità: a Padova manca il pareggio dal '72-'73.

Andata: Cremonese-Padova 1-0.

Cabala: come si fa a non scegliere ancora una volta l'X?

CAMPOBASSO-PACANESE

Situazione: molisani in posizione incerta. Campani senza più molto da perdere.

Precedenti (ultimi 5 anni) 2, in serie D - Bilancio: 0-2-0.

Curiosità: per la Paganese, Molise è uguale a pareggio.

Andata: Paganese-Campobasso

Cabala: tenuto conto di tutto, scegliamo l'1 e l'X.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 37 del 15-5-1977

BOLOGNA-SAMPDORIA	1
FIORENTINA-INTER	1
FOGGIA-TORINO	2
GENOA-VERONA	1
LAZIO-CESENA	1
MILAN-CATANZARO	1
PERUGIA-NAPOLI	1
CAGLIARI-PESCARA	1
CATANIA-ASCOLI	x
TARANTO-TERNANA	1
VARESE-MONZA	1
P. VERCELLI-ALESSANDRIA	1
PARMA-SIENA	x

Monte premi L. 1.743.602.230
Ai 1.039 vincitori con 13 punti L. 839.000.
Ai 19.930 vincitori con 12 punti L. 43.700.

La schedina di domenica prossima

Partite del 22-5-1977

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso		
1	Catanzaro	Lazio	X	2	
2	Cesena	Milan	X		
3	Inter	Perugia	1		
4	Napoli	Fiorentina	1	X	2
5	Roma	Bologna	1		
6	Sampdoria	Juventus	X	2	
7	Torino	Genoa	1	X	
8	Verona	Foggia	X		
9	Pescara	L.R.Vicenza	1	X	2
10	Sambenedettese	Como	X		
11	Spal	Atalanta	X		
12	Padova	Cremonese	X		
13	Campobasso	Paganese	1	X	

IL NOSTRO SISTEMA. VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500

le pagelle della serie A

QUATTORDICESIMA GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

DESOLATI CHIODI VANNINI SAVOLDI

Bologna-Sampdoria 4-1

Bologna: Mancini 6; Roversi 7; Cresci 7; Cereser 6; Garuti 7; Maselli 8; Nanni 6,5; Paris 7; Clerici 7; Massimelli 6; Chiodi 7; (Malgioglio; Valmassoi; Pozzato n.g.). **All.** Cervellati 7.

Sampdoria: Cacciatori 5; Arnuzzo 5; Callioni 5; Valente 5,5; Ferroni 5; Lippi 5; Saltutti 6; Bedin 5,5; Chiorri 6; Savoldi II 5; Tuttino 5; (Di Vincenzo; Arecco; Bresciani 5). **All.** Bersellini 4.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

Marcatori: 1. tempo 3-0: Chiodi al 2', Clerici al 14', Nanni al 30'; 2. tempo 1-1: Chiodi al 20', Tuttino al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bresciani per Callioni al 7', Pozzato per Chiodi al 25'.

● Quasi 38.000 spettatori 4 i gol dei padroni di casa, ma potevano essere di più ● Di Chiodi il primo al 2': lungo cross di Maselli, sbaglia l'intervento Clerici, ma non il ragazzino ● Raddoppio del «Gringo» dopo che una sua punizione si era stampata sul palo e un tiro di Paris aveva battuto sulla traversa ● Opera di Nanni il terzo e di Chiodi il quarto ● A Tuttino il compito di accorciare le distanze

Fiorentina-Inter 3-0

Fiorentina: Mattolini 7; Tendi 6; Rossinelli 6,5; Pellegrini 7; Galdiolo 7; Di Gennaro 7; Caso 6; Sacchetti 7; Casarsa 7; Antognoni 7; Desolati 9; (Ginulfi; Della Martira n.g.; Bagnato). **All.** Mazzone 7.

Inter: Bordon 7; Bini 5; Canuti 5; Marini 5; Gasparini 6; Facchetti 5; Pavone 6; Merlo 5; Mazzola 6; Roselli 6; Muraro 5; (Martina; Guida; Anastasi 6). **All.** Chiappella 5.

Arbitro: Serafino di Roma, 6.

Marcatori: al 24' e al 40' Desolati s.t., al 7' Desolati.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Anastasi per Muraro al 25'; Della Martira per Pellegrini al 37'.

● Spettatori 43.652. Via al piccolo trotto, poi Antognoni ha illuminato di genialità tutta la squadra e così Desolati ha messo a segno una prestigiosa tripletta ● L'ala viola apre la goleada al 24': punizione battuta da Antognoni per la testa di Desolati che segna; al 40' è Sacchetti che serve il piede di Desolati che bissa; al 7' della ripresa è Di Gennaro che passa al centro dove è appostato Desolati che scavalca Bordon e infila per la terza volta la rete interista. ● Il terzo posto adesso è passato nelle mani dei gigliati.

Foggia-Torino 0-1

Foggia: Memo 8, Sali 7; Scala 7; Pirazzini 7; Colla 7,5; Nicoli 7; Salvioni 6; Bergamaschi 6; Ulivieri 5,5; Del Neri 7; Bordon 5,5; (Bertoni; Domenghini n.g.; Sasso). **All.** Puricelli 7.

Torino: Castellini 7; Danova 7; Salvadori 7; P. Sala 6; Mozzini 7; Caporale 6; C. Sala 7; Pecci 6,5; Graziani 7,5; Zaccarelli 7,5; Pulici 5,5; (Cazzaniga; Butti; Garritano 6). **All.** Radice 7.

Arbitro: Casarin di Milano, 5.

Marcatori: secondo tempo al 34' Graziani.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Garritano per P. Sala al 25'; Domenghini per Salvioni al 39'.

● Spettatori 21.319 di cui 11.185 paganti e 10.134 abbonati per un incasso di L. 62.282.000 ● Le marcature: Sali-Pulici; Scala-C. Sala; Colla-Graziani; Danova-Bordon; Salvatori-Salvioni; Mozzini-Ulivieri; Nicoli-Pecci; Bergamaschi-Zaccarelli; Del Neri-P. Sala; Pirazzini e Caporale i liberi ● Il magnifico gol di Graziani quasi allo scadere della partita rilancia il Torino nella corsa verso lo scudetto ● La palla match arriva al centravanti granata grazie a un cross di Salvadori: stacco imperioso del capocannoniere e Memo è trafitto

Genoa-Verona 1-0

Genoa: Girardi 7; Secondini 6; Maggioni 6,5; Onofri 6; Matteoni 6; Castronaro 6; Urban 6; Arcoleo 6; Pruzzo 6; Ghetti 6,5; Basilico 5; (Tarocco; Ogliari; Morelli n.g.). **All.** Simoni 6.

Verona: Superchi 7; Logozzo 6; Sirena 6; Busatta 6; Bachlechner 6,5; Negrisolo 6; Fiaschi 6; Mascetti 6; Petrini 6; Maddé 6; Luppi 6; (Porrino; Bianco; Guidolin 6). **All.** Valcareggi 5.

Arbitro: Menegali di Roma, 6.

Marcatori: Ghetti al 41'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Guidolin per Petrini al 1'; Morelli per Basilico all'89'.

● Spettatori 30.606 di cui 23.606 paganti e 7.000 abbonati per un incasso di L. 60.226.200. ● Le marcature: Matteoni-Luppi; Maggioni-Fiaschi; Secondini-Petrini; Castronaro-Busatta; Arcoleo-Mascetti; Maddé-Ghetti; Bachlechner-Pruzzo; Logozzo-Urban; Sirena-Basilico; Negrisolo e Onofri i liberi ● Il Genoa conquista sul terreno amico i due punti della salvezza ● La squadra di Simoni appare trasformata rispetto le ultime deludenti prestazioni ● Il gol al 41' della prima frazione: Urban smarca in area Ghetti che d'ungherese fa fuori il bravissimo Superchi uscitogli incontro.

Juventus-Roma 1-0

Juventus: Zoff 6; Cuccureddu 6,5; Gentile 7; Furino 6,5; Morini 6,5; Scirea 6; Causio 5; Tardelli 6,5; Boninsegna 5; Benetti 6,5; Bettega 6,5; (Alessandrelli; Spinosi n.g.; Gori). **All.** Trapattoni 6,5.

Roma: P. Conti 6,5; Maggiora 6,5; Sandreani 6,5; Boni 6; Santarini 6,5; Menichini 6; B. Conti 6; Di Bartolomei 6; Bacci 5,5; De Sisti 5,5; Musiello 6,5; (Orsi; Sabatini 5; Ugolotti). **All.** Liedholm 6.

Arbitro: Reggiani di Bologna 6,5.

Marcatori: Bettega al 10.

Sostituzioni: Sabatini per Bruno Conti al 46'; Spinosi per Gentile all'84'.

● Spettatori 52.000 di cui 37.348 e 14.108 abbonati per un incasso di L. 117.170.300 ● Le marcature: Morini-Musiello; Cuccureddu-Bacci; Gentile-Conti; Furino-Boni; De Sisti-Benetti; Tardelli-Di Bartolomei; Menichini-Bettega; Maggiora-Boninsegna; Sandreani-Causio; Scirea e Santarini i liberi ● Il gol: Furino dalla destra calibra un cross per Bettega che di testa mette in azione Boninsegna; il centravanti bianconero appoggia nel centro area. P. Conti e Menichini pasticciano mancando l'intervento e per Bettega è un gioco da ragazzi infilare nella porta sguarnita.

Lazio-Cesena 3-0

Lazio: Pulici 6; Ammoniaci 6; Martini 7; Wilson 6; Pighin 6; Cordova 7; Rossi 6; Agostinelli 6; Giordano 6; Viola 6; Badiani 6; (Garella; Ghedin; D'Amico 7). **All.** Vinicio 7.

Cesena: Boranga 6; Lombardo 5; Beatrice 6; Pepe 5; Oddi 6; Zaniboni 6; Bittolo 6; Frustalupi 7; Lucchi 5; Valentini 5; Palese 5; (Martini; Batistoni; Benedetti 5). **All.** Neri 6.

Arbitro: Celli di Trieste 6.

Marcatori: al 32' Cordova, al 73' autogol di Beatrice, al 76' Rossi.

Sostituzioni: primo tempo nessuna; secondo tempo D'Amico per Viola e Benedetti per Lucchi entrambe al 60'.

● Spettatori: 18.078. ● Le marcature: Ammoniaci-Lucchi; Martini-Pepe; Pighin-Palese; Cordova-Frustalupi; Rossi-Lombardo; Agostinelli-Beatrice; Giordano-Oddi; Viola-Bittolo; Badiani-Valentini; Wilson e Zaniboni i liberi. ● La Lazio che apre le marcature al 32' con un pallonetto tagliato di Cordova ● Il raddoppio al 30' della ripresa: virtuosismo di D'Amico che offre un assist a Giordano che in corsa salta Boranga e cerca il tiro vincente, ma Beatrice, nel tentativo di rinviare fa autogol ● Il terzo gol al 32' per la testa di Rossi.

Milan-Catanzaro 3-2

Milan: Albertosi 6; Sabadini 6; Maldera III 6,5; Morini 6; Bet 6; Turone 6; Bigon 6,5; Capello 6,5; Silva 7; Rivera 7,5; Calloni 5; (Rigamonti; Gorin; Anquilletti n.g.). **All.** Rocco 7.

Catanzaro: Pellizzaro 6; Silipo 5; Ranieri 5,5; Braca 5; Maldera I 6,5; Vichi 5,5; Petrini 5,5; Improta 6; Mondello 5,5; Arbitrio 6,5; Palanca 5,5; (Novembre; Nemo; Nicolini 6). **All.** Di Marzio 6.

Arbitro: Menicucci di Firenze, 8.

Marcatori: Silva al 25', Morini al 52', Bigon al 55', autorete di Calloni al 66', Arbitrio all'88'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nicolini per Braca al 9'; Anquilletti per Maldera III al 31'.

● Spettatori 80.000. ● Al 55' apre Silva con un tiro in mezza rovesciata; nella ripresa Morini porta al raddoppio il Milan con una gran botta da fuori area; tre minuti più tardi arrotonda il bottino Bigon dopo una combinazione con Maldera ● Il Catanzaro reagisce con veemenza e al 32' accorcia le distanze con una punizione di Arbitrio; a due minuti dal termine è ancora Arbitrio che gela San Siro ● Poi la sospirata fine che quasi certamente vale la salvezza per il Milan e che condanna il Catanzaro.

Perugia-Napoli 4-2

Perugia: Marconcini 6; Nappi 7; Ceccarini 6; Frosio 7; Berni 6; Pin 8; Ciccotelli 6; Curi 7; Novellino 7,5; Vannini 8; Cinquetti 6,5; (Casciarri n.g.; Amenta n.g.; Lupini). **All.** Castagner 7.

Napoli: Carmignani 6; Bruscolotti 6; Vavassori 6,5; Burgnich 7,5; Catellani 7; Orlandini 6,5; Massa 5; Esposito 6; Savoldi 7; Vinazzani 5; Speggiorin 6; (Favaro; Armidoro; Coco). **All.** Pesaola 6.

Arbitro: Milan di Treviso, 6.

Marcatori: al 3' Vannini, al 10' Savoldi, 30' Vannini, 38' Savoldi su rigore, 55' Pin, 84' Novellino.

Sostituzioni: Amenta per Vannini e Casciarri per Marconcini al 40' della ripresa. Espulso Bruscolotti al 17' del 2. tempo.

● Spettatori 14.000. ● I gol: al 4' apre Vannini di testa su calcio d'angolo battuto da Curi; al 9' pareggia il Napoli con Savoldi che di sinistro al volo riprende un cross di Vavassori; ancora Vannini al 30' di testa su cross di Berni; pareggia al 38' Savoldi su rigore per atterramento di Orlandini da parte di Berni ● Ripresa: al 10' liscio di Bruscolotti e Pin ne approffitta per segnare; duetto Curi-Novellino con quest'ultimo che porta a quattro le reti per il Perugia

a cura di
Elio Domeniconi

Mancano soltanto novanta minuti di gioco alla fine del campionato e di sicuro finora c'è soltanto il nome di due delle tre squadre che retrocederanno tra i cadetti. Idem per lo scudetto che si gioca nello spazio di un punto: i granata non mollano il miraggio di un replay tricolore e la « Signora » se la vedrà con una Sampdoria che non gradisce la B

Nel nome della Juve, del Toro e della Samp. E così sia

IL CAMPIONATO italiano è quello più interessante, offre più emozioni di tutti. In Inghilterra il Liverpool ha già vinto lo scudetto. In Belgio il titolo è andato al Bruges; campione di Spagna è l'Atletico di Madrid. In Olanda, l'Ajax ha la sicurezza matematica di non essere più raggiunto. In Italia, invece, c'è thrilling sino alla fine. Il nostro campionato sembra un romanzo giallo, dove si deve arrivare all'ultima pagina per scoprire chi è l'assassino. Si sono scoperte tante cose: che sabato scorso a Firenze (per adeguarsi alle nuove disposizioni della Lega) il mediatore Anconetani (non visto da Campana) ha diretto le operazioni per il passaggio di Novellino dal Perugia al Napoli. A Bologna si è appurato che la Sampdoria molto probabilmente seguirà in serie B Cesena e Catanzaro. Alla festa finale non c'era il presidente Conti che ha tagliato la corda a un quarto d'ora dal termine, seguendo il nobile esempio di Boniperti. La versione ufficiale racconta che Conti se n'è andato perché non ha retto all'emozione di una gioia così grande. In realtà il presidente ha lasciato lo stadio prima della fine, perché non voleva ricevere le « felicitazioni » dei gufi che per mesi si erano augurati di vedere il Bologna in serie B. In questa polemica petroniana si inserisce anche una lettera del collega Gian Maria Madella, de « l'Unità » seccato perché abbiamo mescolato Berlinguer con Giagnoni. Giura sulla falce e il martello di non aver mai detto che l'allenatore che un tempo portava il colbacco doveva fare il « fantoccio di Pesaola ». In effetti si tratta di un refuso tipografico. Doveva leggersi: fantoccio alla Pesaola. Ma in fondo cosa cambia? Il Bologna si è salvato quando Cervellati ha preso il posto di Giagnoni. O no? Dicevamo: si sa ormai tutto della retrocessione, ma non si sa che la Juventus ha un punto di vantaggio sul Torino. E anche « La Stampa » ha dovuto ammettere che il computer che sino a ieri era granata, oggi è bianconero. Segno che anche i computer possono sbagliare. E più di una volta , anche.

BOLOGNA-SAMPDORIA: 4-1. **Chiodi spiana la via all'arrembaggio rossoblù e automaticamente la Sampdoria diventa l'arbitro di un campionato che si gioca tutto negli ultimi novanta minuti: domenica, infatti, si giocherà la permanenza in serie A contro una Juve reduce da Bilbao** (FotoVillani)

FOGGIA-TORINO 0-1

Con Graziani, ieri, oggi e domani

1 **IL GOL** di Graziani invita il Torino a sperare sino all'ultimo. Finché c'è campionato, c'è speranza. Radice e C. non si sono rassegnati. Dicono che il Bilbao potrebbe stroncare la Juventus e in zona Cesarini si affidano alla Sampdoria. I campioni d'Italia non hanno paura del Genoa, tanto più che Graziani ha il pungolo di vincere il confronto diretto con Pruzzo e quindi la classifica dei cannonieri. Radice giura anche che il Torino pensa solo al presente e non al futuro come ha scritto « Stampa sera ». E per colpa di Antognoni si è creata una pericolosa frattura tra il Torino e il quotidiano piemontese della sera. Franco Costa aveva sparato in prima pagina una notizia bomba: « **Il Toro pensa al futuro: Radice rivuole Antognoni. Ha già la villa al Pino?** » E aveva raccontato: « **E' una voce che corre da tempo, c'è addirittura chi sostiene che il bell' Antogno si sta facendo costruire una villa sulla collina di Pino Torinese, feudo granata, e che il costruttore sarebbe Manolino, amico e fedelissimo del Torino, in particolare del compianto Giorgio Ferrini. Tutti coloro che abitano a Pino dicono. Antognoni verrà ad abitare qui, anche se qualcuno non sa chi sia Antognoni** ». Il general manager del Torino (Bonetto segretario perfetto) ha smentito sdegnato, e ha definito queste manovre « **azioni di disturbo** ». Punto dal vivo il cronista ha replicato: **Giovanni Leone trema. Il general manager del Torino Giuseppe Bonetto ha dichiarato che se Antognoni verrà al Torino, lui (Giuseppe Bonetto, non Antognoni) diventerà presidente della Repubblica. Queste sono azioni di disturbo verso il governo italiano che è impegnato a risolvere la grave situazione politica** ». Antognoni, più pacato, si è limitato a rispondere che lui Pino Torinese non sa nemmeno dove sia, e che la casa (che poi sarebbe una villa) se la sta facendo costruire a Fiesole. A noi la voce su Antognoni era stata riferita almeno quattro mesi fa. Ci era sembrato strano che uno che aveva appena comprato una dimora principesca sulle colline di Fiesole, dove, come ha spiegato Baglini, si può ammirare il più bel panorama del mondo, sentisse il bisogno di costruirsene un'altra, a Pino Torinese, sopra il traforo. Comunque per scrupolo avevamo fatto indagini in loco. E avevamo scoperto che a farsi la villa a Pino Torinese, alla periferia di Torino, non era Antognoni della Fiorentina, bensì un industriale di nome Antonioli, noto come il « re delle serrature ». Se i cronisti piemontesi avessero seguito il nostro esempio, avrebbero evitato di prendere fischi per fiaschi. Ovvero Antonioli per Antognoni.

JUVENTUS-ROMA 1-0

Allori a Bettega, omaggio a De Sisti

2 **BETTEGA** è l'uomo della provvidenza. Il suo gol alla Roma potrebbe valere lo scudetto. Ormai a Trapattoni basta vincere a Genova contro una Sampdoria che non ha più speranze. Ora tutti esaltano la Juventus, persino i giornali di Agnelli. Carlo Moriondo l'ha scritto in poesia: « **La Juventus di quest'anno / è il Diluvio Universal** ». Non meriterà il premio Viareggio, ma piacerà sicuramente a Boniperti. Il quale naturalmente figura nel libro « Cento torinesi che contano », scritto da Piero Novelli

»»»

segue

(con le caricature di Franco Bruna) per le Elle edizioni di Cesare Lanza e Lina Sotis. Di Gianni Agnelli si premette che parlare di lui in una paginetta **«è come voler scrivere la vita di Mao Tse Tung (Lunga Marcia compresa) su un biglietto del tram»**. E lo descrive così: **«Più che un uomo è un'Entità; d'altronde leggendo sui giornali che lui la mattina alle cinque è già a New York, il pomeriggio a Saint Tropez, la sera in corso Marconi (dove veglia) e la notte a Tripoli con Gheddafi, molti sono convinti che di Gianni Agnelli la Fiat ne abbia almeno una decina "di scorta", come le ruote...»**. E Boniperti: **«Per la chioma biondo cenere, come quella di Marlene Dietrich, il sorriso un po' soubrettesco, le movenze da ballerino del Bolscioi in campo, con invidiosa velenosità, dai fedelissimi della curva Maratona veniva chiamato infatti Marisa. Bravo Marisa»**. In realtà Boniperti venne ribattezzato Marisa dal «Veleno» dell'Inter Benito Lorenzi esattamente nel 1950 durante la traversata dell'Oceano, per la spedizione dei mondiali in Brasile.

«Trova con lo zodiaco il tuo partner ideale»: è lo slogan di «Eva Express». E con gli astri, il settimanale ha trovato anche l'anima gemella del capitano della Roma Giancarlo De Sisti, detto Picchio. Michele Amati ha intervistato un' esperta, poi ha scritto: **«Maria Rosa Omaggio, nata l'11 gennaio 1954 è del segno del Capricorno e ha come partner ideale Giancarlo De Sisti (13 marzo 1943) che è del segno dei Pesci. Il Capricorno è infatti piuttosto ambizioso ed è sempre alla ricerca del successo nell'attività che svolge. Molto astuto riesce sempre a volgere a proprio favore anche le situazioni che possono sembrare disperate. L' uomo dei Pesci è invece fatalista, pacifico e sentimentale. In lui la donna Capricorno trova sempre comprensione»**. Dall'impressione estasiata del volto si può pensare che forse Maria Rosa Omaggio sarebbe lieta di trovare comprensione in De Sisti, che affascina tutti con la sua carica di simpatia. Ma la moglie di De Sisti non è sicuramente d'accordo. E probabilmente non sarebbe d'accordo nemmeno il marito della Omaggio anche se alle attrici è concessa abitualmente una certa libertà d'azione. L'accoppiamento dello zodiaco resterà quindi un gioco. E non si trasformerà in un flirt.

JUVENTUS-ROMA: 1-0. **La «Signora» rigioca di sabato per i suoi impegni di Coppa e dopo soli 10' fa il risultato con il solito Bettega. La nota positiva, però, è venuta da un Boninsegna pimpante e in gran spolvero**

MILAN-CATANZARO: 3-2. **Il Milan ritrova coraggio per un tempo e alla fine grazie a Silva, Morini e Bigon** (nella foto, il suo gol) **si lascia alle spalle la Sampdoria e dà via libera ai proclami di salvezza** (FotoVillani)

MILAN-CATANZARO 3-2

Il safari di Duina e il golpe di Rivera

3 **IL PRESUNTUOSO** Di Marzio voleva mandare Rocco in serie B, invece c'è finito lui. Rocco ha solo evitato di vedere il secondo tempo dalla panchina per non litigare con l'arbitro Menicucci e forse per non rischiare l'infarto, come ha precisato il presidente Duina. Il quale viene ormai messo alla berlina da tutti. Il presidente dei giornalisti sportivi Enrico Crespi («La Notte») ha annunciato al popolo rossonero: **«Vittorio Duina, durante il suo ultimo e recentissimo safari in Africa ha ammazzato un leone! Una bella fucilata all'altezza dell'anca destra, poi un'altra fucilata mortale e il re della foresta era ai piedi del presidente del Milan»**. Però ha subito aggiunto: **«Ma Vittorio Duina esperto di caccia, non si è evidentemente mostrato esperto anche di animali calciatori (scusate il raffronto). Altrimenti avrebbe tenuto Benetti, detto "il tigre" e Chiarugi "cavallo matto". Con questi due elementi in squadra anche il presidente del Milan si sarebbe potuto godere dei safari più tranquilli, più distesi e più felici»** Si era sempre detto che era stato Rivera a volere questa epurazione invece l'allenatore trombato Marchioro ci ha tenuto a far sapere che a far fuori Benetti e Chiarugi è stato lui. E allora ha proprio ragione Rocco: il «mago di Affori» merita di tornare in serie B.

Giovanni Arpino per scoprire i segreti della decadenza di Milano e soprattutto del Milan ha fatto il giro delle redazioni. Il direttore (napoletano) della «Gazzetta dello sport» Gino Palumbo gli ha detto: **«Questa ex capitale morale, investita da problemi e tristezze enormi, ha troppi fastidi per stupire davanti al Milan»**. E al «Corriere della sera» Gianni de Felice, pure lui napoletano, gli ha garantito: **«Troppi milanesi se ne infischiano del Milan. Molti immigrati, qui, seguitano a sostenere Napoli e Foggia, addirittura la retrocessione del Milan rappresenterebbe una rivendicazione»**. Al «Giornale Nuovo» Carlo Grandini, ferrarese: **«Abbiamo assistito al decadimento di un club per anni esemplare. Il futuro rossonero è di un buio imperscrutabile, oggi come oggi»**. Unico milanese, nella stanza dei bottoni dei giornali lombardi, Giulio Signori (de «Il Giorno») ha ricordato: **«Non per criticare, ma è storia. I milanesi andavano all'Arena, in pieno centro, a piedi a vedersi l'Inter beneamata. I tifosi rossoneri, prima della guerra, erano scarsi laggiù nelle lande sperdute di San Siro, come oggi lo sono a Varese. Si chiude un ciclo. Milano non si commuove più, la gente alleva cani feroci, si arma, si nasconde, il Milan è solo un'altra tessera del terremotato mosaico lombardo»**. Aldo Pacor, ha rilevato che un redattore di «Inter-Club» voleva fare un'edizione straordinaria per la retrocessione del Milan, ma Fraizzoli si è opposto dicendo **«Non bisogna essere mai troppo cattivi nel calcio»**. Tra l'altro la partita con il Catanzaro ha smentito la tesi suggestiva del «Corriere della sera» subito ripresa dalla «Gazzetta dello sport» e cioè che c'è una congiura per mandare Rivera in serie B. Semmai Rivera in serie B ha corso il rischio di andarci da solo. Perché sino a prova contraria il golpe l'ha ideato lui. Duina e Marchioro non ci sono venuti da soli, ce li ha chiamati Rivera.

BOLOGNA-SAMPDORIA 4-1

Le due sconfitte di Bersellini

4 **IL BOLOGNA** si è salvato dando spettacolo. Nino Oppio sul «Corriere della Sera» ha scritto che è tornato a far tremare il mondo. L'iperbole è piaciuta ai bolognesi. E' piaciuta meno a Eugenio Bersellini, che in realtà e oggi l' unico a tremare davvero per colpa del Bologna. Perché la sconfitta pesante gli ha sicuramente fatto perdere la panchina della Samp e rischia di far saltare anche il contratto con l'Inter. Ci si chiede, infatti, con che animo il ragdott. Ivanhoe Fraizzoli possa affidare l'Inter a un allenatore quasi retrocesso. Il titolo più bello sulla partita del «Comunale» l'ha tuttavia scritto Giulio C. Turrini sul «Resto del Carlino»: «Il Bologna si è salvato in zona Cesarino». E' il condensato dell'opera di Cervellati che — nonostante le "gufate" di buona parte della stampa bolognese — è riuscito a ricostruire la squadra dopo le devastazioni di Giagnoni. Il quale era riuscito a distruggere anche "Tarzan" Mancini, divenuto invece con Cervellati uno dei protagonisti della supersalvezza. A Mancini il «Guerin Sportivo» ha deciso di assegnare un premio speciale anche a nome (se lo consentiranno) dei critici bolognesi, perché tutti hanno scritto peste e corna di lui (noi del «Guerino» compresi) quando ancora non s'era capito che i tanti gol che incassava erano dovuti soltanto al disastroso assetto difensivo predisposto da Giagnoni. Ci pare giusto fare pubblica ammenda e restituire tutta intera la nostra stima al bravo e serio portiere rossoblù.

Per un Bologna che esulta, tanti mugugni alla Sampdoria, dove nessuno rimpiange Luciano Zecchini, che per rendersi utile adesso fa da tutore al compagno «Micio» Orlandi. A legarli non è solo la Romagna, sono anche le idee politiche. Però lo stopper con la barba ha tenuto a precisare a Emanuele Dotto del «Corriere Mercantile»: **«Mi ritengo un uomo di sinistra, in questo senso impegnato. Ma sono**

La classifica del «Guerino»

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Vittoria netta della Triestina: 18 punti. Seguono: **Manteva** 14; **Bologna** 11; **Lazio, Fiorentina, Perugia** e **Turris** 10; **Taranto, Torino, Biellese, Pergocrema, Lecco, Pro Patria** e **Pistoiese** 9.

CLASSIFICA COMPARATA. La **Juventus** ha ormai più di novanta probabilità su cento di aggiudicarsi il successo finale in questa nostra classifica. Bisserebbe così la vittoria dello scorso anno. Notevole, comunque, sarà il salto di rendimento: la **Juventus** l'anno scorso vinse con un 6,50 di media, precedendo il **Monza** di sei centesimi di punti. Quest'anno, chiunque vinca, migliorerà senza dubbio questa media. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** (1) 7,68; 2. **Torino** (2) 7,50; 3. **Bari** (3) 6,11; 4. **Pistoiese** (6) 6,02; 5. **Cremonese** (5) 5,94; 6. **Udinese** (4) 5,82; 7. **Parma** (7) 5,67; 8. **Vicenza** (8) 5,54; 9. **Monza** (10) 5,27; 10. **Inter** (9) 5,20; 11. **Pescara** (11) 5,15; 12. **Treviso** (12) 5,11; 13. **Atalanta** (13) 5,09; 14. **Fiorentina** (16) 5,06. Seguono **Como** e **Juniorcasale** 4,28; **Lecco** 4,27; **Triestina** e **Paganese** 4,26; **Napoli** 4,23; **Cagliari** 4,22; **Bolzano** 4,17; **Crotone** 4,16; **Pisa** 4,15; **Genoa** 4,14; **Reggina** 4,11; **Varese** 4,10; **Lazio, Piacenza, Teramo** e **Siracusa** 4,9; **Alessandria** 4,7; **Mantova** e **Spezia** 4,6; **Lucchese** 4,4; **Perugia** e **Reggiana** 4,3; **Turris** 4,2; **Foggia** 4,1; **Ascoli** 4; **Pro Vercelli** 3,33; **Giulianova** 3,32; **Lecce, Padova** e **Brindisi** 3,30; **Trapani** 3,29; **Fano** 3,28; **Empoli** 3,27; **Bologna** e **Olbia** 3,26; **Siena** 3,25; **Anconitana Arezzo** e **Benevento** 3,22; **Livorno** e **Salernitana** 3,21; **Pergocrema** e **Barletta** 3,20; **Albese, Biellese** e **Sant'Angelo** 3,19; **Taranto** e **Grosseto** 3,18; **Brescia** 3,17; **Milan, Seregno** e **Viterbese** 3,16; **Roma, Sampdoria, Pro Patria** e **Alcamo** 3,15; **Verona** 3,14; **Campobasso** e **Pro Vasto** 3,13; **Spal** e **Nocerina** 3,12; **Marsala** 3,10; **Catania** e **Riccione** 3,8; **Sambenedettese** e **Ternana** 3,6; **Avellino** 3,5; **Massese** 3,4; **Catanzaro** 3,3; **Sorrento** 2,32; **Palermo** 2,31; **Rimini** 3,30; **Cosenza** 2,28; **Messina** 2,26; **Sangiovannese** 2,24; **Novara** 2,23; **Clodia** 2,21; **Cesena** 2,16; **Modena** 2,12; **Venezia** 1,32.

balle la mia iscrizione a partiti politici o a movimenti extraparlamentari. Poi sono fatti miei. Io rispetto le idee di tutti. Gli altri però devono fare altrettanto con me. La democrazia, io la intendo così ». Gli piace invece di essere considerato l'intellettuale della squadra e dice che sta seguendo con interesse « Mistero Buffo » alla televisione. A proposito di Fo (e di Franca Rame) è finito in galera il loro difensore di fiducia avv. Giovanni Cappelli, molto noto anche negli ambienti sportivi perché figlio dell'ex allenatore dell'Inter e di tante altre squadre dott. Giulio Cappelli, che è anche « talent-scout » giornalista e direttore sportivo. Il dottor Cappelli, olimpionico di Berlino, sperava che il figlio vestisse anche lui la maglia azzurra. Invece ha preferito « Soccorso rosso ». Di solito le colpe dei padri ricadono sui figli. In questo caso si deve invece dire che le colpe dei figli ricadono sui padri. Perché Cappelli junior è finito in prima pagina proprio perché suo padre è stato allenatore dell'Inter.

Il « Guerin Sportivo » ha deciso di assegnare a « Tarzan » Mancini, portiere del Bologna, un premio speciale a riparazione delle feroci critiche indirizzategli da tutti ai tempi della gestione-Giagnoni. Ci si è accorti in ritardo della sua totale incolpevolezza e del suo determinante apporto alla salvezza della squadra. Mancini sarà premiato in occasione dell'annuale consegna del « Guerin d'Oro »

BOLOGNA-SAMPDORIA: 4-1. **Il Bologna si salva in « zona-Cesarino » Dopo l'ouverture di Chiodi, il raddoppio è opera di Clerici Poi verrà il poker** (FotoAnsa)

PERUGIA-NAPOLI 4-2

Pesaola: di male in... Speggiorin

5 **FERLAINO ADESSO** si è anche innamorato di Castagner. Perché l'allenatore del Perugia ha vinto anche il duello con Pesaola. Con una squadra di semplici corridori (più il fuoriclasse Novellino) Castagner è riuscito a battere il Napoli che sognava di vincere lo scudetto e che ormai può riscattarsi solo in Coppa Italia. Pesaola sembra intenzionato a divorziare e Ferlaino non farà assolutamente nulla per trattenerlo. Intende far le valigie anche Walter Speggiorin e l'ha detto chiaramente a Ferlaino: se restano Savoldi e Chiarugi, lui se ne va. Capisce che Pesaola debba far giocare il centravanti da due miliardi e l'inventore del « chiarugismo » che piace alle folle, ma non vuole restare ad ammuffire tra le riserve. Visto che Castagner l'ha chiesto, gli andrebbe bene anche Perugia, basta poter giocare tutte le domeniche. Si è sfogato con Antonio Corbo, gli ha raccontato la sua odissea: **« Via, quando ero a Firenze, dicevano che ero un broccaccio e un play boy. Non mi davano la possibilità di sbagliare un tiro, giù tanti fischi. Subito. Sono stato con Radice, con Rocco, con Mazzone. Ma un po' ho sbagliato anch'io. Non posso dare la colpa agli allenatori. Per Mazzone ho anche stima. Appena mi sono visto fuori squadra ho mollato. Ma non è vero che sono ricco e non ho bisogno di giocare al calcio. Mio suocero ha un'industria tessile, mio padre un' industria elettromeccanica. Potrei vivere bene, ma non mi piace quella vita. I soldi voglio guadagnarmeli sul campo, senza ricorrere a nessuno ».**

Nel Perugia invece stanno facendo furori anche le mogli. E le femministe di lady Castagner sono state elogiate anche da « Grazia », per aver fabbricate da sole un numero di « Fuorigioco ». Ha scritto il settimanale di Mondadori: **« Questa volta è accaduto un fatto nuovo: le mogli dei giocatori e dei tecnici hanno "occupato" la redazione e la tipografia, realizzando un numero speciale della rivista, fatto interamente dalle donne. Le consorti degli "eroi della domenica", una volta tanto, hanno voluto parlare del calcio come lo vedono loro, esprimendo le proprie idee, le proprie impressioni sul mestiere dei mariti. Inutile dire che il numero speciale è andato a ruba fra i tifosi del Perugia ».** Il numero-confessione è parso interessante proprio perché le signore di Perugia hanno tenuto a smentire l'immagine fumettistica che i giornali e la TV hanno dato per anni della moglie del calciatore **« vaporosa e sorridente, pronta a ricevere il suo eroe dopo la gara, a ricaricarlo dopo una giornata poco felice o a rilanciarlo verso nuovi traguardi. Moglie e madre fedele, infermiera dell'anima e del corpo, felice di vivere nell'ombra »** Ma Nadia Caironi moglie del capitano Piero Frosio, ha spiegato a nome di tutte che loro sono invece **« mogli non di calciatori ma di uomini, talvolta scontrosi, difficili da trattare. Non "Dei" del campo, ma comuni mortali con il mal di testa e i calli ».**

GENOA-VERONA 1-0

Il Genoa è salvo, Pruzzo anche

6 **LA GRADINATA** Nord invocava Pruzzo, invece a salvare il Genoa è stato Ghetti, un gregario. Pruzzo, quando non c'è Damiani al fianco, si perde. E per questo Fossati spera che Boniperti non gli faccia lo scherzo di portarglielo via. Si ritroveranno per parlarne la settimana prossima, ma secondo indiscrezioni di buona fonte hanno già raggiunto l'accordo per telefono. Cioè: la Juventus evita di far valere la clausola del contratto e lascia definitivamente Damiani al Genoa. Però il Genoa si impegna a cedere Pruzzo alla Juventus. Cioè quello che sinora era solo un diritto di precedenza si trasformerà in un vero e proprio diritto di prelazione. Boniperti si è convinto che Boninsegna può tranquillamente durare ancora un anno e quindi il discorso Pruzzo per ora non gli interessa (semmai come vice Boninsegna utilizzerà Paolo Rossi, se si metterà d'accordo con il Vicenza). Ma il prossimo campionato, se Boniperti riterrà Pruzzo un centravanti da Juventus, se lo prenderà, naturalmente riempiendo il Genoa di giocatori e di milioni. Qualche rinforzo lo darà già adesso, specie se il Genoa gli farà il regalo di andare a vincere a Torino. Il Verona sperava di portar via un punto fidando nelle parate di Superchi.

Lo scrittore di « Tuttosport » Vladimiro Caminiti, ha confessato: **« A me Zigogol non è mai apparso matto. E' apparso un veneto tipico, da commedia goldoniana o dell'arte, uno che si è arrangiato per vivere nella sola maniera che sapeva, dando calci a un pallone, quello sì, il pallone voglio dire, matto per davvero ».** Molti non hanno capito Zigoni, ma a sua volta Zigoni ha confessato: **« Giuro che non sono riuscito a capire Garonzi, da cinque anni che sono nella sua squadra. Non è che abbia molti contatti, non riesco a capire che uomo sia. Certe volte può essere anche buono, certe volte diventa cattivo, insopportabile. Certe volte è umano, certe volte non lo so proprio, bah... ».** Zigoni ha provato tante volte a capire il suo presidente, ma non c'è mai riuscito. Ma non è che il bomber pensi solo a Garonzi, il chiodo fisso è la famiglia e la moglie Wanda dalla quale si è separato forse con troppa fretta. La sua confessione è patetica: **« Il giorno libero vado a trovare Cristian e Barbara. Se ho nostalgia di mia moglie? Certo per me la solitudine è terribile, ma mi ci sto abituando. Non mi ci far pensare. Per me è più difficile che per un altro. Li ho visti anche ieri i bambini. Stanno ad Oderzo con la mamma... ».** Forse Zigoni perde così spesso il controllo sul campo proprio perché gli mancano i figli e la moglie. E' un uomo solo, bisogna capirlo. Invece gli arbitri non lo capiscono. E nemmeno Garonzi.

FIORENTINA-INTER 3-0

Prima Desolati, poi festa a Parigi

7 **S.M. BEARZOT** si era spostato a Firenze per dare un' occhiata ad Antognoni (che si è tagliato i capelli) invece ha scoperto Desolati. Il centravanti nato in Belgio ha battuto da solo l'Inter e segnando tre gol ha dimostrato al presidente Ugolini che Mazzone poteva benissimo risparmiare alla Fiorentina la spesa di Bertarelli. E infatti Desolati, di Bertarelli ne vale almeno tre. La Fiorentina vale il terzo posto e ha meritato anche il premio speciale di Mazzone. L'allenatore per sdebitarsi nei confronti dei giocatori si è impegnato a portarli a sue spese a Parigi con le rispettive mogli o fidanzate. Naturalmente ci scapperà anche una serata al Lido. Per vedere le gemelle Kessler come mamma le ha fatte visto che in Italia anche ai giocatori della Fiorentina la TV le ha fatte vedere sempre censurate. Nell' Inter il giocatore più potente è sicuramente Mazzola (che pur di far fuori Chiappella insiste per Bersellini, anche se Bersellini ha portato la Sampdoria in serie B). Ma l' atleta più amato resta Giacinto Facchetti. Un rotocalco importante come « Epoca » gli ha dedicato un ampio servizio e ispirandosi al libro « Cuore » di Edmondo De Amicis, l'ha chiamato « Garrone a San Siro ». Gianni Mura a Cassano d'Adda ne ha raccolto le confidenze. E per prima cosa il gigante buono

segue

ha voluto ringraziare l'uomo che l' ha inventato terzino quando tutti dicevano che doveva dedicarsi al basket, o all'atletica leggera, cioè Helenio Herrera, Acca Acca: **« Ha molti detrattori, lo so, ma il motivo è uno solo: lo invidiano perché vinceva sempre, o quasi. Non è vero che fosse soltanto un galvanizzatore, un parolaio: era un grande lavoratore, informato di tutto, buon psicologo, anche. Alla base del suo successo, come di tutti i successi, c'era la voglia di arrivare e la capacità di lavorare sodo. Certo, alcuni suoi proclami restavano sullo stomaco alle altre squadre, ma un allenatore deve preoccuparsi anzitutto della sua, e i nostri tifosi erano soddisfatti, e noi giocatori non avevamo pauro di nessuno »**. Come allenatore Facchetti cercherà di imitare Herrera: tiene aggiornato un archivio con le caratteristiche di tutti i giocatori (uno schedario da Sifor) e ha pure un impianto registrazione per le partite di calcio trasmesse in TV, vuole documentarsi, non lascia nulla all'improvvisazione. Sa che fare l'allenatore al giorno d'oggi è difficile, ma spiega: **« Lo so bene, ma non vedo altre possibilità per me. A fare il dirigente non ci penso, non mi reputo all'altezza e poi nemmeno mi divertirebbe »**. Facchetti è sicuro che nemmeno Mazzola si divertirà. Se davvero vorrà imitare Rivera.

LAZIO-CESENA 3-0

Perché il Cesena salverà il Milan

8 **FRUSTALUPI** ex senza dente avvelenato, forse si è sbagliato, ha pensato di giocare sempre nella Lazio. Ha regalato a Cordova la palla del primo gol, poi per la Lazio tutto è stato facile. E la partita si è trasformata in una passeggiata. Ormai il Cesena gioca per onore di firma. Domenica, però, giocherà per l'avvenire. Cioè pensando al futuro, cercherà di salvare il Milan. Oddio, l'istinto spronerebbe Marchioro a ordinare ai suoi prossimi allievi di condannare il Milan per dimostrare che Rocco ha fatto peggio di lui. Ma facendo ragionare il cervello, il prossimo allenatore deve concludere invece che il Cesena, visto che vuole tornare subito in A (il « mago di Affori » ha accettato la rimpatriata in Romagna perché Manuzzi gli ha dato queste precise garanzie) non ha alcun interesse a ritrovarsi tra i piedi il Milan in serie B. Pensando al prossimo campionato domenica il Cesena ha il dovere di salvare il Milan, questa è la verità. Nella Lazio il fuoriclasse Vincenzo D'Amico sta dimostrando di essere il migliore « press agent » di se stesso. Ha infatti dichiarato al brillante telecronista Gianni Vasino che lo ha intervistato per « Il Monello »: **« Sono piccolo e tozzo invece di essere alto, snello ed elegante nelle mosse, ma i piedi sono abbastanza buoni tanto che diversi miei colleghi più illustri vorrebbero averli. Ad esempio Antognoni colpisce deliziosamente con il destro mentre con il sinistro è costretto ad appoggiarsi e quindi ne scade il movimento. Io vado via liscio con entrambi i piedi... questo è un vantaggio, un dono della natura. O si nasce così o non lo si diventa mai più »**. Vinicio, che l'ha capito solo a metà, contro il Cesena gli ha fatto fare la staffetta. Da sempre i geni sono incompresi.

Elio Domeniconi

Le rubriche di Tofanelli e Bartoli sulla B e sulla C sono alle pagine 93-94 95-96

la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A - QUATTORDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

JUVENTUS-ROMA: 1-0. **L'anticipo è preda della Juve grazie al solito Bettega che approfitta di un pasticcio difensivo degli ospiti.**

FOGGIA-TORINO: 0-1. **Il Torino ancora in corsa; gran merito va a Graziani autore del gol, ma da lodare tutta la squadra per la grinta mostrata.**

FIORENTINA-INTER: 3-0. **I babies toscani adesso sono terzi. Tre i gol di Desolati ammazza-Inter: questa la seconda rete dell'ala viola.**

LAZIO-CESENA: 3-0. **Vittoria senza problemi della Lazio. Apre le marcature Cordova con questo tiro alla maniera brasiliana.**

PERUGIA-NAPOLI: 4-2. **Pesante sconfitta dei napoletani che adesso temono per l'Uefa. E' di Novellino la quarta marcatura.**

GENOA-VERONA: 1-0. **Ghetti fa fuori il bravo Superchi e il Genoa esce finalmente da una crisi profonda e perdippiù resta in A.**

BOLOGNA-SAMPDORIA: 4-1. **Un Bologna-monstre si salva in anticipo condannando la Samp. Chiodi — rientrante — è in gol dopo soli 3'.**

MILAN-CATANZARO: 3-2. **Quanta paura per il Milan che si salva per il rotto della cuffia. Silva fa il primo centro in mezza rovesciata.**

La situazione un anno fa

16 MAGGIO 1976

RISULTATI: Bologna-Inter 1-2; Como-Lazio 2-2; Fiorentina-Verona 2-2; Milan-Cogliari 2-3; Perugia-Juventus 1-0; Roma-Ascoli 1-1; Sampdoria-Napoli 2-1; Torino-Cesena 1-1.

CLASSIFICA FINALE: Torino 45; Juventus 43; Milan 38; Inter 37; Napoli 36; Cesena e Bologna 32; Perugia 31; Fiorentina 27; Roma 25; Sampdoria e Verona 24; Lazio e Ascoli 23; Como 21; Cagliari 19.

Il programma di domenica prossima

15. GIORNATA DI RITORNO

Catanzaro-Lazio; Cesena-Milan; Inter-Perugia; Napoli-Fiorentina; Roma-Bologna; Sampdoria-Juventus; Torino-Genoa; Verona-Foggia.

LA CLASSIFICA: Juventus 49; Torino 48; Fiorentina 33; Inter 32; Lazio e Napoli 29; Perugia 28; Genoa e Bologna 27; Foggia, Roma e Verona 26; Milan 25; Sampdoria 24; Catanzaro 21; Cesena 14.

il pronostico del mago

HERRERA

ROMA-BOLOGNA. La Roma ha solo ventisei punti. Per un miracolo, potrebbe essere raggiunta dalla Sampdoria, ma il suo quoziente reti la mette al riparo da qualsiasi pericolo. Ha dettato sempre legge all'Olimpico, tranne che con l'Inter. Il Bologna si è salvato definitivamente e in bellezza, grazie a un bel finale di campionato dove è riuscito a superare con 27 punti sia il Foggia che la Roma, il Verona e il Milan. Adesso tirerà il fiato e si preparerà alla Coppa Italia. Vedo un pareggio.

NAPOLI-FIORENTINA. Il club partenopeo è stato deludente. Si è fatto battere per quattro a due dal Perugia e si è anche fatto raggiungere dalla Lazio al quinto posto. Davanti al suo pubblico vorrà concludere in bellezza e farsi perdonare questo finale di stagione. Il terzo posto però è ormai lontano. Deve pensare alla Coppa Uefa. La Fiorentina, con i tre gol di Desolati ha scavalcato l'Inter e difenderà il suo bellissimo terzo posto. La squadra è viva e non dovrebbe perdere malgrado che Savoldi si sia rimesso a segnare.

VERONA-FOGGIA. Tutte e due i club sono a quota ventisei. Le due squadre sono buone. Al Verona è mancato poco che balzasse alle prime posizioni; il Foggia, che molti vedevano in B, si è salvato grazie al coraggio, al gioco e alla determinazione. Il Foggia ha quasi dato in anticipo lo scudetto alla Juventus. La situazione è tale che penso che tacitamente le due squadre si accomoderanno per un pareggio che taglierebbe la testa al toro e ad ogni miracolo da parte della Sampdoria.

TORINO-GENOA. Ultima speranza per il Toro che non ha mai perso, in due stagioni, al Comunale. La partita si giocherà con le orecchie puntate su Marassi per sapere sia se la Juventus sta inciampando, cioé lasciando lo scudetto ai granata, sia per sapere se il rivale ligure andrà a fare un giro in serie B. Il Genoa, con la vittoria sul Verona, si è messo definitivamente al riparo. La voglia di aiutare Pruzzo a tentare il sorpasso o il riaggancio di Graziani, spingerà molto i suoi compagni. Ma Graziani gioca in casa e, sia lui che il Toro avranno la meglio.

SAMPDORIA-JUVENTUS. Partitissima della giornata che terrà in suspense tutta l'Italia, ma soprattutto i tifosi dei due club torinesi. Tutto dipenderà dal risultato di Bilbao e dalle conseguenze di questa importante partita. Non credo però che la Juventus (che è superiore al Torino in ogni reparto) lasci lo scudetto proprio sul filo del traguardo. La Sampdoria, per un miracolo incredibile, potrebbe rimanere in A. La credo ormai rassegnata dopo la batosta di Bologna. Il suo quoziente reti è inoltre molto sfavorevole e le vieta ogni sogno.

CATANZARO-LAZIO. Malgrado il grande coraggio, il Catanzaro è ormai in B. Lotterà per il suo pubblico che lo ha sostenuto costantemente. Inoltre questa squadra è piena di ex romanisti come Ranieri e Vichi, tutti rivali della Lazio. Ma i laziali che hanno tirato su la cresta, in questo finale di campionato hanno agguntato, con ventinove punti, sia il Napoli, sia la qualificazione per la Coppa Uefa. Lotteranno quindi per acciuffare per lo meno un pareggio che è alla loro portata dato il contraccolpo che, per la discesa in B, subirà la squadra calabrese.

CESENA-MILAN. Il Cesena tenta di far onore ai suoi colori. Ormai sta pensando solo a come preparare la prossima stagione per tornare subito in serie A. Il Milan credo abbia trovato finalmente la formazione migliore: meglio tardi che mai. La sua vittoria sul Catanzaro gli ha fatto ritrovare il gioco, i punti e il tifo. Deve per lo meno pareggiare per evitare qualsiasi sorpresa. Ha un quoziente reti favorevole. Penso che, sulle ali dell'ultima vittoria, vincerà anche a Cesena per terminare a un'onorevole quota 27.

INTER-PERUGIA. L'Inter, con la secca sconfitta subita a Firenze, ha perso il terzo posto ed è nientemeno che a diciassette punti dalla Juventus. Un record. A San Siro non vince dal 2 gennaio: farà un grosso sforzo per riconciliarsi nell'ultima partita con il suo pubblico. Il Perugia, con i quattro gol al Napoli, si è assicurato come l'anno scorso lo scudetto delle provinciali. Novellino, Vannini (che ha segnato già nove gol) insieme a Cinquetti vorranno mettersi in mostra per essere assunti da un grande club. Fuori casa, purtroppo, il Perugia ha vinto una sola volta. Un pareggio però è possibile.

Da ricordare

☐ **ODDI E PULICI F. 150 DI FILA.** Giancarlo Oddi e Felice Pulici festeggeranno, salvo imprevedibili contrattempi, il loro 150. gettone consecutivo di serie A. Oddi ha già giocato 90 partite di seguito con la Lazio e 59 con il Cesena. Vale a dire 5 campionati completi. Pulici le ha giocate tutte con la Lazio, ma la sua serie è più lunga di due anni. La iniziò nella giornata inaugurale del campionato di serie B 1972-73. In tutto 228 partite senza saltarne una, e tutte con la Lazio.

☐ **SALVADORI 100 COL TORINO E IN A.** Se non « salta », ma niente lo lascia prevedere, Roberto Salvadori disputerà la sua 100. partita di serie A in maglia granata. Col Torino esordì in serie A il 14 ottobre 1973. 17 gettoni nel suo primo campionato, 24 nel successivo, 30 lo scorso anno. Adesso è a 28. Un'altra partita e in tutto faranno 100 giuste giuste.

☐ **DOPPIETTE VIOLA.** Non è che gli stadi napoletani, il Vomero prima e il San Paolo poi, siano stati tabù per la Fiorentina. Ma nemmeno troppo agevoli. Tuttavia c'è una particolarità: negli ultimi 20 anni, la Fiorentina ha centrato tre doppiette di successi. Ora i viola sperano di far « poker ». Lo scorso anno vinsero. Riusciranno a fare il bis? Pesaola fa scongiuri.

☐ **INEDITO E QUASI.** Nel cartellone dell'ultima giornata di questo campionato c'è un incontro inedito per la serie A: Catanzaro-Lazio. Le due squadre si sono incontrate ripetutamente in serie B; mai in A. Inoltre c'è un Inter-Perugia che ha un solo precedente: quello dello scorso anno. Finì 2-2.

☐ **TORINO-GENOA 3-6. ALTRI TEMPI.** Negli anni che precedettero la guerra, il Genoa ebbe, sul campo del Torino, un periodo di grande splendore. Un 4 a 4 nel 35-36 seguito da tre vittorie di seguito e dopo la sconfitta per 3 a 1 del campionato 1939-40 un successo con punteggio eclatante: 6 a 3. Fu l'ultimo acuto del grifone nelle sue trasferte in casa del Toro. Da allora zero vittorie. 4 pareggi e tutte sconfitte.

☐ **40 ANNI DOPO.** La Juventus, in campionato, cominciò a far visita alla Sampdoria nel 1934-35. Fu un avversario assai scomodo se è vero che vinse le prime quattro partite giocate nella città della lanterna per pareggiare la quinta e tornare di nuovo a vincere. Quattro vittorie bianconere all'inizio della serie, altre quattro consecutive negli ultimi incontri. Due quartine che si sono ripetute a distanza di 40 anni. Tuttavia il bilancio complessivo è leggermente a favore dei liguri: 12 vittorie contro le 10 bianconere.

☐ **CASARIN E CIACCI 6 ANNI IN A.** Gli arbitri internazionali Casarin e Ciacci, proprio in questi giorni, festeggiano il loro sesto anno di serie A. Ciacci esordì nella massima categoria il 16 maggio 1971; Casarin il 23. Rosario Lo Bello è alla sua seconda candelina (esordio in massima categoria il 18 maggio 1975).

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

NOVELLINO: GOL ALL'84'

Il « centro » di Novellino

DOMENICA SCORSA, nella partita Perugia-Napoli, sono stati segnati ben 6 gol. L'ultimo di questi, lo ha messo a segno Novellino proprio all'84' minuto; un centro perfetto — per quello che riguarda la **« Zona Stock »** poiché il regolamento prevede che chi segna esattamente all'84' guadagna tre punti in classifica. **Novellino** si affianca così ad **Antognoni** e **Chiodi** altri due cannonieri che hanno « pescato » esattamente l'84' minuto, mentre **Luppi**, che pure ha 3 punti in classifica, ha il merito di avere segnato ben 2 gol in **« Zona Stock »** uno decisivo e uno platonico (2 punti - 1 punto). Sempre in **« Zona Stock »** hanno segnato domenica scorsa anche **Arbitrio** del Catanzaro e **Tuttino** della Sampdoria. Si è comunque trattato di due gol che non hanno influenzato il risultato.

Nell'ultima giornata, **Pulici** dovrebbe confermarsi vincitore della classifica **« Zona Stock »**.

Ricordiamo che i punti per la classifica della **Zona Stock** vengono attribuiti con il seguente criterio: punti 3 a chi segnerà proprio all'84'; punti 2 a chi segnerà un gol decisivo dall'85' al 90'; punti 1 a chi segnerà un gol non decisivo dall'85' al 90'.

CLASSIFICA ZONA STOCK (dopo la 29. giornata)

1. **Pulici** (Torino) p. 5; 2. **Antognoni**; **Chiodi** (Bologna); **Luppi** (Verona); **Novellino** (Perugia) p. 3; **Banelli** (Catanzaro); **Bigon** (Milan); **Casarsa** (Fiorentina); **Caso** (Fiorentina); **Damiani** (Genoa); **Facchetti** (Inter); **Fedele** (Inter); **Frosio** (Perugia); **Furino** (Juventus); **Garlaschelli** (Lazio); **Pellegrini** (Roma); **Saltutti** (Samp.); **Ulivieri** (Foggia); **Zigoni** (Verona) p. 2; **Bertarelli** (Fiorentina); **Bettega** (Juventus); **Bonci** (Cesena); **Bordon** (Foggia); **Busatta** (Verona); **Causio** (Juventus); **D'Amico** (Lazio); **Di Bartolomei** (Roma); **Desolati** (Fiorentina); **Frustalupi** (Cesena); **Giordano** (Lazio); **Musiello** (Roma); **Nicoli** (Foggia); **Palanca** (Catanz.); **Palese** (Cesena); **Pruzzo** (Genoa); **Speggiorin** (Napoli); **Rivera** (Milan); **Zecchini** (Sampdoria); **Tuttino** (Sampdoria); **Arbitrio** (Catanzaro) p. 1.

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Questo finale di campionato mi ricorda quel che accadde alla mia Inter nel 1967: eravamo in testa di un punto e finalisti di Coppa dei Campioni. Perdemmo la Coppa con il Celtic e lo scudetto (che andò ai bianconeri) col Mantova. Ma certe situazioni secondo me sono irripetibili. L'ultima parola la dirà la Sampdoria e ci sarà suspence fino all'ultimo. Auguri, Trap!

Così, dieci anni fa la Juve mi soffiò uno scudetto...

FotoAnsa

FotoVillani

Graziani (foto a sinistra) ha risposto con un gol magnifico da Foggia a Bettega che sabato, a Torino, aveva battuto la Roma

LA PENULTIMA GIORNATA del campionato non ha detto la parola risolutiva nella lotta per lo scudetto. Sia la Juventus che il Torino hanno vinto per uno a zero, grazie ai loro abituali goleador Bettega e Graziani. La Juventus, sabato, dopo il gol ha giocato al risparmio, pensava già alla finale della Coppa Uefa a Bilbao e alle tre partite che ha in otto giorni e che le possono dare tutto, ma anche un bel niente, malgrado la sua strepitosa stagione.
Il Torino è partito con l'handicap di dover vincere a tutti i costi perché stava a tre punti dalla rivale. Fino al 32esimo minuto del secondo tempo non era riuscito ad andare oltre allo zero a zero. Inoltre aveva corso seri rischi che avevano fatto pensare che la Juventus avrebbe già potuto essere consacrata vincitrice con novanta minuti di anticipo. I tifosi bianconeri sognavano che, dato lo zero a zero a Foggia, alla Juventus sarebbe bastato un pareggio nell'ultima partita per farcela. Cioè trionfo della Juve al novantanove per cento. Radice, fiutato il pericolo, intelligentemente ha giocato il tutto per tutto. Ha mandato in campo Garritano, un attaccante in più al posto di Patrizio Sala. Il colpo è riuscito. Il gol di Graziani costringerà la Juventus a battersi per vincere ad ogni costo l'ultima partita del campionato, quella con la Sampdoria. Nel caso la Juventus dovesse pareggiare, si arriverà al famoso spareggio che, con spirito sportivo un po' sadico, molti aspettano. Se i bianconeri perderanno con la Sampdoria, lo scudetto andrà automaticamente al Torino. Infatti i granata riceveranno il Genoa che, grazie alla vittoria sul Verona, si è definitivamente messo al riparo. Il Torino non perde in casa da due stagioni. Figuriamoci se lascerà un punto proprio adesso. Avrà le gambe al Comunale, la testa e le orecchie a Marassi. Pregherà per uno scivolone della nemica e per un miracolo della Sampdoria. Tutto dipenderà dallo stato fisico e morale degli juventini al ritorno da Bilbao.
Questa situazione mi ricorda esattamente quella dell'Inter del 1967. Eravamo rimasti in testa durante tutto il campionato. Avevamo un punto in più della Juventus. Rimaneva solo una partita da giocare. Una facile, col Mantova. Il mercoledì precedente giocammo la finale della Coppa dei Campioni a Lisbona. Mancavano Suarez, Jair e Peirò, i tre stranieri. Il Celtic ci eliminò. Quattro giorni dopo, contro ogni pronostico, il Mantova ci batté per uno a zero. La Juventus invece vinse la sua partita e si aggiudicò lo scudetto. E' esattamente la stessa situazione, ma non credo che questo episodio nella storia del calcio si ripeta. All' Inter erano successe parecchie cose strane. Meglio non ricordare. Per quanto riguarda il campionato, la Juventus è nettamente più forte della Sampdoria in ogni reparto. Per di più quest'ultima sa già di essere quasi in serie B. Non le basterebbe battere la Juventus, dovrebbe accadere anche che il Cesena battesse il Milan. Anche se pareggiasse con la Juventus e se il Milan perdesse, la Sampdoria sarebbe destinata alla B per il quoziente reti. Anche se riuscisse a raggiungere il Foggia, la Roma, il Verona che hanno

Il cammino della salvezza

Verona p. 26	Foggia p. 26	Roma p. 26	Milan p. 25	Samp p. 24
(diff. reti —7)	(diff. reti —5)	(diff. reti —7)	(diff. reti —5)	(diff. reti —12)

Questa la situazione quando mancano 90 minuti. Delle cinque squadre, quella in condizioni peggiori è la Sampdoria che retrocede: a) se ottiene lo stesso risultato (vittoria, pareggio o sconfitta non importa) del Milan; b) se il Milan vince; c) se il Milan pareggia e la Sampdoria vince; d) se il Milan perde e la Sampdoria pareggia. In questi due ultimi casi, però, la Samp retrocederebbe per la differenza reti per cui, se i blucerchiati, all'ultima giornata, la colmassero, a retrocedere sarebbe il Milan così come i rossoneri retrocederebbero se, contemporaneamente a una loro sconfitta, dovesse giungere una vittoria della Sampdoria.

Torino graffiti

TORINO - Ci sarà spareggio fra Juve e Toro? Se sì, lo giocheranno a Milano (come preferirebbero i bianconeri) o a Torino (come gradirebbero i granata)? La città piemontese si permette (nonostante i problemi d'ordine politico, sociale, economico) di avere il cuore in gola. La sfida è importante, è grande: ha preso un po' tutti. E ha trovato sfogo un po' dappertutto. Anche sui muri, naturalmente. Così parliamo di « Torino graffiti », anche se le scritte disseminate sui muri della città non sono incise a bulino ma pitturate a spray. Il nostro giro col fotografo per... immortalare la prosa murale dei tifosi è stato istruttivo: non diamo conto del materiale « porno » abbondantemente reperito, è un costume fin troppo sfruttato. Più edificante, invece, il repertorio bellicoso da opposti estremisti. **« Granata, tua madre torturata »**, ha scritto la mano bianconera. **« Juventini bastardi: la legge vi perdona la gioventù degli ultras vi bastona »**, ha risposto la mano granata. E via di questo passo con **« tremate tremate le SAG sono tornate! »** (SAG uguale a Squadre d'Azione Granata), **« Torino bagnata di sangue granata »**, **« Gobbi attenti siam tutti delinquenti »** e infine **«Oggi 3 aprile berremo sangue »** che realizza in pieno le tendenze vampiresche delle due fazioni. Cosa dire? Che la fantasia è scarsa, l'idiozia grande. A questo punto, torna alla mente Giuan, il protagonista di un romanzo del piemontese calciofilo Giovanni Arpino (« Randagio è l'eroe »). Giuan è un modesto pittore che la notte esce per strada insieme alla moglie « a cancellare le scritte sui muri, trasformandole col pennello in parole d'amore e messaggi cristiani ». Forse sarebbe pretender troppo. Forse basterebbe un **« Forza Juve! »** o un **« Viva Toro! »** a restituire il calcio alle sue esatte dimensioni.

ventisei punti, il suo quoziente reti molto sfavorevole la taglierebbe fuori lo stesso. Si assisterà certamente a una vampata di orgoglio per una finale così importante. La Juventus però deve assolutamente vincere. U- a Torino (ma è probabile anche Milano...). nata. E' probabile che, se ci sarà, si giochi a Torino ((Ma è probabile anche Milano...). Sebbene nel derby del ritorno la Juventus abbia un po' cambiato la tradizione che la dava sempre perdente, il Torino avrebbe, questa volta, tutti i pronostici a suo favore. Solo se lo spareggio si giocasse a Roma o anche a Milano, questa partita risulterebbe più aperta alle sorprese. Per evitare il pericolo dello spareggio, la Juventus butterà sulla bilancia tutte le sue ultime forze. Sono certo che tornerà da Genova con il diciassettesimo scudetto sulla bandiera. A prescindere da chi sarà la vicitrice, faccio molti complimenti alle due capoliste. Quest'anno hanno sostenuto una lotta a ritmo frenetico. Lo scudetto si è fissato per il '77 a quota 51. Il Toro sicuramente farà cinquanta punti. Incredibile. L'anno scorso i granata se lo aggiudicarono con soli 45. Grande sarà la suspence fino all'ultimo minuto del campionato grazie a Sampdoria-Juventus e Torino-Genoa. Le squadre genovesi diventeranno arbitre dello scudetto. Chissà che qualcuna delle due non faccia la sorpresa.

LO SPAREGGIO a mio avviso è antisportivo. Non si può assegnare uno scudetto che rappresenta la lotta e le fatiche di un anno intero in soli novanta minuti di gioco e a campionato concluso. In questo modo si lascia tutto alla forma del momento e agli infortuni di prima o durante questa determinante partita. In nessuna nazione del mondo il campionato culmina con uno spareggio. In caso di parità si analizzano i due risultati conquistati sia nell'andata che nel ritorno fra le due squadre. Chi ha raggiunto il miglior quoziente reti nelle due partite è consacrato campione. In questo caso risulterebbe vincitore il Torino che ha battuto la Juve all'andata per due a zero e che ha pareggiato nel ritorno per 1 a 1. Se questo punteggio dovesse risultare uguale si ricorre, sempre all'estero, al quoziente reti generale. Anche qui però il Toro vincerebbe lo scudetto. Non credo tuttavia che si arriverà a uno spareggio. Spero che la legge sportiva ricompensi chi è stato il migliore durante tutto l'anno. Onori vanno però anche al glorioso secondo. Le due squadre si equivalgono e hanno, con la loro strepitosa lotta, offerto il massimo interesse del campionato '76-'77. □

In margine alla
Coppa delle Coppe

Come gioca l'Amburgo

LA FINALE della Coppa delle Coppe, vinta meritatamente dall'Amburgo per due a zero sull'Anderlecht, ha tradito le aspettative. L'Anderlecht, che tutti abbiamo ammirato nelle finali dell'anno scorso quando sconfisse il West Ham per quattro a due, è apparso l'ombra di se stesso. Identico discorso per le sue stelle. Rensenbrink, allora una rivelazione, non si riconosceva. E' stato cancellato dal campo ed è passato inosservato. Malgrado conti quattro olandesi nelle sue file (il portiere Ruiter, gli attaccanti Haan, Ressel e Rensenbrink) l'Anderlecht si è fatto dominare nel gioco d'assieme, nella velocità e nelle pericolosità dalla squadra tedesca. C'erano ben pochi uomini di grande classe e dotati di ispirazione latina e in grado di realizzare quegli exploit che fanno spettacolare il gioco del calcio. Tatticamente niente di nuovo. Da notare solo il ripiegamento massiccio degli undici giocatori nel loro terreno.

FotoAnsa

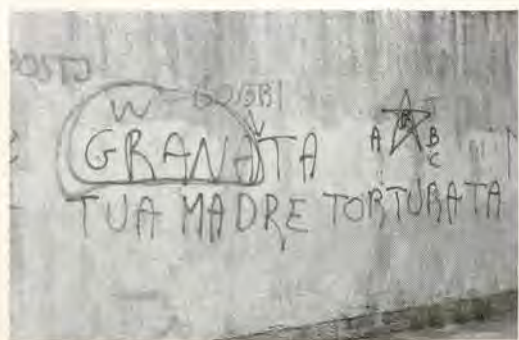
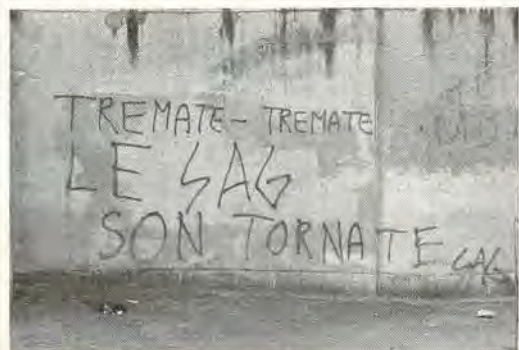
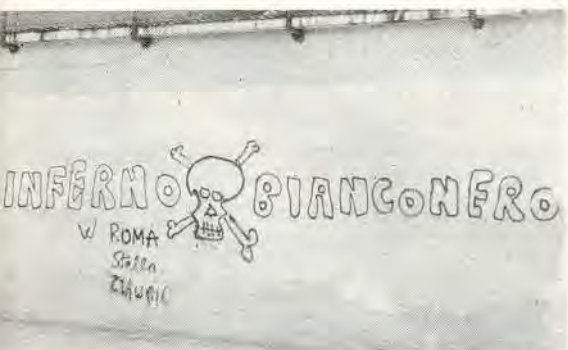
VOLKERT IN AZIONE

NOGLY E BROOS

Le due squadre hanno adottato (come del resto fanno tutte le nazioni europee ed eccezione dell'Italia) la tattica del 4-3-3 con due ali di ruolo e un centravanti. Si vedevano però molti cambi di posizione e di ruolo. Cosa che si è già definitivamente instaurata nel calcio moderno. Questa mobilità impedisce e rende molto difficile la marcatura a uomo. Infatti i belgi hanno sempre marcato a zona con tentativi di fuorigioco oltre che con ripiegamenti massicci. Molta determinazione è apparsa quando si trovavano nei loro venti metri. Per quanto riguarda l'attacco, a parte i primi quindici minuti e i due o tre tiri da lontano di Dockx e Coeck che sono due centrocampisti, da parte dell'Anderlecht non se ne sono più visti.

L'AMBURGO andava un po' meglio riguardo alla velocità, alla preparazione fisica e al gioco d'assieme. Giocavano quasi sempre di prima. Tra i migliori il terzino Kaltz che ha annullato Rensenbrink. Quest'ultimo ha fatto vedere il suo punto debole: soffre la marcatura ed ha paura. Kaltz è un magnifico jolly che il selezionatore tedesco Helmut Schoen vuol far giocare nel posto di Beckenbauer. Infatti ha disputato le due prime partite internazionali al posto del « Kaiser » che è partito per il Cosmos di New York. Si è visto ben poco il portiere Kargus che è il rincalzo di Mayer nella nazionale tedesca perché non c'è stato un solo intervento pericoloso. I migliori in assoluto, comunque, sono stati le due ali tedesche Steffenhagen e Volkert. Quest'ultimo è il goleador della squadra. Ha anche segnato il rigore con un tiro terribile nel « sette » della porta belga. Anche Steffenhagen, però, è molto buono grazie al dribbling e alle finte che esegue con grande maestria. Nel tentativo di fermarlo mentre andava a gol, i belgi hanno provocato il rigore che poi ha sbloccato il risultato. E' stato invece Volkert a dare il pallone del secondo gol al centrocampista Magat che era solo nel punto del rigore. L'Amburgo, l'ex club del celebre Uwe Seehler, ha dunque conquistato la Coppa delle Coppe. Anche questo episodio ci deve far ricordare quanto sia pericoloso il troppo ottimismo nel calcio. Così come è capitato all'Atletico di Madrid che, con l'Amburgo vinse a Madrid per tre a uno. Un'ondata di ottimismo e di sicurezza per la vittoria finale si impossessò a tal punto degli spagnoli che il club decise di portare nel ritorno anche i familiari dei giocatori e dei dirigenti, quasi una scampagnata in Germania per festeggiare la qualificazione sicura per la finale. In dieci minuti, però, il punteggio era già tre a zero per l'Amburgo. Un pianto generale si è levato tra i giocatori spagnoli e il loro seguito. Nel calcio non si deve mai snobbare nessuno, tanto meno quando si è in prossimità della finale della Coppa delle Coppe europee.

H. Herrera

FotoTartaglia

Dal prossimo numero
La posta del Mago

Il campionato vive la sua giornata conclusiva e anche il nostro super-concorso giunge in dirittura finale con la pubblicazione dell'ultima scheda. Vale a dire, l'ultimissima occasione per vincere il fantastico premio finale: una moto LAVERDA 125 ENDURO! Per tutti i « professionisti del pronostico » (fra i nostri amici ce ne sono davvero tanti!) e quindi tempo di mostrare tutta la loro bravura. I premi, moto a parte, sono ancora tanti: articoli sportivi e di profumeria, liquori e cinture di sicurezza per la vostra auto. Vincere è facile, basta non perdere l'occasione che vi offriamo e un po' di fortuna. A tutti in bocca al lupo e occhio agli ultimi novanta minuti di gioco e ai suoi protagonisti

ULTIMA DOMENICA di campionato e ultima scheda del « Guerin Chi », la quindicesima. Inutile sollecitare i nostri amici alla volata finale: i tagliandi continuano ad arrivare numerosissimi

Ricordiamo a questo proposito che i premi settimanali relativi alle schede numero tredici e quattordici saranno raddoppiati: questo per assegnare tutti i doni (che erano già messi a disposizione secondo il regolamento) anche dopo l'annullamento delle schede numero undici e dodici. Fra tuttti i patrecipanti al sorteggio verranno estratti quindi sei nomi, e non tre come era successo fino a questo momento e come avverrà anche per la scheda numero quindici. I primi due riceveranno una borsa DIADORA, altri due una confezione DERMATROPHINE-Linea Uomo, il quinto e il sesto una cassetta di liquori TOMBOLINI.

I sei fortunati saranno estratti a sorte fra tutti i concorrenti che nella scheda numero 13 hanno segnato questa colonnina vincente: 2-1-1 per le partite Inter-Juventus, Torino-Milan e Samporia-Perugia; e che hanno indicato Tardelli come goleador fra i tre da noi proposti. Una curiosità: per la prima volta tutti e tre i calciatori che avevamo indicato hanno fatto gol, Tardelli all'8', Pulici al 21', Pruzzo al 39' del secondo tempo. Naturalmente il calciatore da indicare era uno solo, quello che ha realizzato la rete prima degli altri.

Ecco i nomi dei bravissimi concorrenti che hanno realizzato i dieci punti massimi di questo pronostico:

A campionato concluso, il vincitore del nostro concorso entrerà in possesso di questa LAVERDA 125 ENDURO

Antonio Matacera (via S. Giovanni Bosco 36 - Soverato - CZ), **Giorgio Morani** (via Napoli 78/44B - Genova), **Anselmo Uccheddu** (via Italia 110 - S. Anna Arresi - CA), **Domenico Santonastaso** (via Libertà 12 - Cormano - MI), **Salvatore Cappello** (via Mazzini 9 - Busto Arsizio - VA), **Mario Carotenuto** (via de Bottis 26 - Torre del Greco - NA), **Angelo Di Gesaro** (via Dominici 8 - Palermo), **Eugenio Di Jorio** (via Colli Portuensi 10 - Roma), **Rosa Fregna** (via Matteotti 1A - Poggio Renatico - FE), **Roberto Magli** (via Fornasini 10 - Poggio Renatico - FE), **Aldo Medana** (Via Kant 3 - Milano), **Mauro Allegretti** (via Piantelli 2c/23 - Genova), **Marco Balboni** (via Alighieri 11 - Cento - FE), **Nadia Casadei** (via De Gasperi 9 - Cento - FE), **Roberto Falcinelli** (via Teotocchi - Rimini), **Brunilde Galatolo** (via Bottini 41/2 - Genova), **Nerio Lazzaroni** (via Borgoleoni 71A - Ferrara), **Carlo Lentini** (v.le des Geneys 8/4 - Genova Quarto), **Gianfranco Piccinelli** (via Cardano 1 - Como), **Arnaldo Panghellini** (via Libertà 26/4 - Genova), **Gianfranco Vercellino** (via Carissimo e Crotti 5/ 12 Savona). Complimenti e... in bocca al lupo per i sei premi. Dal sorteggio (ma solo da quello) sono purtroppo escluse due schede a massimo punteggio arrivate in ritardo.

FACCIAMO un passo indietro e fermiamoci alla scheda numero dieci: fra i partecipanti al sorteggio (erano moltissimi) la fortuna ancora una volta ha favorito tre nostre vecchie conoscenze. Vince il premio settimanale, una borsa Diadora, **Aldo Medana** (via Kant, 3 - Milano); il secondo, una confezione di prodotti Dermatrophine-Linea Uomo, se lo aggiudica **Domenico Santonastaso** (via Libertà 12 - Cormano - MI); infine, **Roberto Magli** (via Fornasini 10 - Poggio Renatico - FE) vince una cassetta di liquori Tombolini.

ED ORA, tutti pronti a compilare l'ultima scheda (e, naturalmente, a fare gli scongiuri per la squadra del cuore: perché vinca il campionato, perché riesca a restare in Serie A, oppure — se non ha problemi né speranze — perché si congedi dai suoi tifosi con una bella vittoria). Prima di darvi appuntamento alla prossima settimana vi ricordiamo soltanto che con la scheda numero tredici si è conclusa la terza classifica mensile, che mette in palio le ultime tre paia di cinture di sicurezza KLIPPAN per auto: sono riusciti i nostri eroi (quelli che fino al mese scorso erano in lotta per i premi posti) a mantenere le posizioni di testa? È quello che vedremo presto.

GUERIN chi

CONCORSO GUERIN CHI? Scheda n. 15

Questa scheda è relativa alla 15.a giornata di ritorno del campionato nazionale di calcio 1976-'77 serie A

LA SCHEDA E' VALIDA **SOLO SE INCOLLATA SU** CARTOLINA POSTALE E SPEDITA ENTRO IL 21-5-1977

GUERIN SPORTIVO N. 20/1977

D.M. 4/180246 del 10-2-1977

Il mio pronostico

PARTITE DEL 22-5-1977 15. Giornata di ritorno

CESENA-MILAN ☐

SAMPDORIA-JUVENTUS ☐

VERONA-FOGGIA ☐

Mettere nel riquadro un simbolo scelto tra 1-X-2 per indicare la vittoria della squadra di casa, il pareggio o la vittoria esterna.

MITTENTE:

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

Chi dei tre?

Mettere un segno di croce sul nome di uno dei tre giocatori (quello che, secondo voi, segnerà per primo). Nessun segno vuol dire che si pronostica che nessuno dei tre vada in gol.

Graziani Savoldi Bettega

La nostra scheda è così strutturata: per le partite scelte si dovrà indicare il risultato usando 1 - X - 2. Per i marcatori, invece, si sbarra il nome del calciatore prescelto. Infine, il quiz più difficile: indicare le prime tre piazze a fine campionato

IMPORTANTE:
partecipano al nostro concorso

SOLTANTO LE SCHEDE INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE.

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E SPEDITELO A:

GUERIN CHI c/o GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Fra le tante buffonate fa spicco l'ennesima sconfessione dei verdetti del Giudice Sportivo: si vuole forse costringerlo ad andare via?

Barbè toglie il disturbo

LUNEDI' 9 MAGGIO

Ennesimo incontro turlupinatorio tra la «Confindustria delle pedate» ed il Sindacato dei calciatori. Campana chiede la moralizzazione del mercato. Ha ragione da vendere. Il Presidente della Lega Professionisti, Antonio Griffi, gli risponde evasivamente. Gli promette tutto ed il contrario di tutto. Il Griffi che fa il furbo è uno spettacolo che mi farebbe crepare dal ridere, se non mi facesse pena.

Il discorso da fare a Campana è questo: «Illustre Amico, la tua crociata contro le nefandezze del *calcio mercato* è sacrosanta. Dobbiamo allearci per combattere con ongi mezzo il malcostume imperante. Siano messi al bando tutti coloro che speculano, in proprio, su trasferimenti e intascano laute bustarelle. Dobbiamo dire basta al *sottobanco*: la causa prima dei traffici turpi del *calcio mercato*. Ti sei chiesto, amico Campana, perché mai i Presidenti siano alla disperata ricerca di compratori che paghino *sottobanco?* Il motivo di questa caccia al *nero* è essenzialmente questo: le Società hanno assoluta necessità d'incassare *fuor bilancio* le ingenti somme che pagano *fuori bilancio* ai calciatori. Sono proprio queste *operazioni proibite* che mobilitano gli intrallazzatori e li rendono necessari. E' il bisogno di fare molti acquisti e molte vendite *(sottobanco)* che rende oceanica la folla che gremisce le sale del *calcio mercato*. Solo tu, illustre Amico, puoi rimuovere le cause del malcostume. Se tu ti associassi ai dirigenti della Federcalcio per combattere le pretese esose e ricattatorie di taluni giocatori, ed ogni forma di ingaggio *sottobanco-esentasse*, il *calcio mercato* si ridimensionerebbe automaticamente. Non si potrà mai *moralizzare* l'organizzazione calcistica se non ci aiuterai a *moralizzare* i rapporti economici tra le Società e i giocatori. La collaborazione che ci chiedi è unilaterale. Ce la chiedi, ma non ce la offri. Tu sei onesto: come puoi difendere gli interessi dei ricattatori e degli evasori fiscali?».

Sergio Campana è un ragazzo intelligente, aperto al dialogo. Non sarebbe difficile convincerlo a collaborare, con questi argomenti. Basterebbe che Griffi li esponesse con chiarezza, con lealtà e con determinazione. Ma non si può pretendere che il Presidente (pro tempore) della Lega Professionisti si occupi seriamente di problemi che non conosce, e dei quali nulla gli importa. Per lui esiste un solo problema: quello di conservare, il più a lungo possibile, la soffice poltrona ai suoi glutei. Ma quel nobile intento (se ne renderà conto molto presto) non si persegue con il giochetto turlupinatorio della procrastinazione.

MARTEDI' 10 MAGGIO

Personaggi calcistici d'ogni calibro hanno preso il vezzo di parlare a ruota libera. Si leggono, ogni giorno, sui giornali, dichiarazioni polemiche contro arbitri, dirigenti, tecnici e giocatori. Giudizi spesso velenosi, al limite della denigrazione. Particolarmente loquaci gli allenatori disoccupati . Mi sorprende e mi addolora che tra i più generosi dispensatori di interviste esplosive si segnali il «bravo ragazzo» Gustavo Giagnoni. Apprezzamenti tutt'altro che evangelici si è lasciato sfuggire conversando con un ottimo giornalista de «L'Unità». Mi auguro che le sue «vittime» (Luciano Conti e Bruno Pesaola) si astengano dal reagire. Si scatenerebbe una rissa poco edificante, che non gioverebbe a nessuno; men che meno al provocatore.

Mi chiedo: «Che fa il Procuratore federale? Perchè non interviene?». Forse non legge i giornali. O forse è un democratico a tal punto «modernista» da inserire tra le molte libertà garantite dalla Costituzione anche la libertà di ingiuriare, di denigrare e di provocare.

MERCOLEDI' 11 MAGGIO

A cena con tre autorevoli esponenti federali. Mi preannunciano drammatici eventi: addirittura una «guerra civile» in seno alla «Confindustria delle pedate». Trascrivo, con scrupolosa obiettività cronistica, quanto mi è stato detto:

«In ottemperanza alle "misure di austerità" emanate dalla Federcalcio, le Società dovranno depositare, presso le Leghe di appartenenza, fidejussioni bancarie a copertura degli impegni assunti, sino al 15 maggio, per l'acquisto di giocatori (riscatto di comproprietà, diritto di opzione, scritture ratificate, eccetera). Nel corso della prossima campagna dei trasferimenti, le Società che non avranno depositato le fidejussioni richieste potranno soltanto vendere; non potranno comperare. Si profilano all'orizzonte, per questo motivo, nubi procellose. Alcuni presidenti si rifiutano di ottemperare alla disposizione federale. Le fidejussioni, fra l'altro, sono onerosissime. Ma non è tutto. Numerosi presidenti contestano anche la norma che impone il pagamento in un solo anno degli acquisti che verranno effettuati durante il prossimo "calcio mercato". Alle Società (salvo poche eccezioni) manca il "denaro fresco"; i presidenti chiedono di poter stipulare contratti d'acquisto con pagamenti pluriennali. In occasione della prossima Assemblea della Lega Professionisti, a causa di queste contestazioni, scoppierà la "guerra civile". Oggi come oggi, nessuno è in grado di fronteggiare la rivolta. Il Consiglio Direttivo esiste solo sulla carta (cioè sull'Annuario della Lega). Quanta autorevolezza possieda il Presidente Griffi è risaputo. Le prospettive, dunque, sono terrificanti».

Dopo questo drammatico annuncio, mi sono affrettato ad interpellare sull'argomento una mezza dozzina di presidenti. La risposta è stata unanime: «Tutto vero! Ma non è questo l'unico motivo che rende necessaria l'immediata designazione di Artemio Franchi quale Commissario Straordinario della Lega Professionisti. Ormai non vi sono più dubbi in proposito: Griffi è sinonimo di catastrofe!».

GIOVEDI' 12 MAGGIO

Mi dicono che il Segretario Generale della Federcalcio abbia indossato di bel nuovo i panni del Richelieu. Mi rifiuto di credere che Franco Carraro accetti di recitare il ruolo dell'impotente Luigi XIII, prima maniera.

VENERDI' 13 MAGGIO

La nuova Giunta del CONI, partorita dalla scandalosa elezione del 29 aprile, si è esibita oggi, al Teatro del Foro Italico, in una tragicommedia in due tempi, con nutriente intervallo gastronomico. Regia dispotica del Capocomico Giulio Onesti. Copione plautino di Mario Pescante. Un comprimario (Nebiolo); un giullare (Mariggi); quattro comparse di contorno.

In apertura di sipario, un coro singhiozzante ha fatto da sottofondo al «monologo della disperazione», recitato con straordinaria abilità dal Capocomico-regista. Tema del monologo: «Il CONI non ha più un soldo. Aumentano i costi e calano le entrate. Sei miliardi di deficit nel '76. Dieci miliardi nel '77. La situazione è drammatica. Lo sport italiano è alla paralisi». Mentre il «Mattatore» Onesti recita la sua lamentazione, le comparse si strappano le vesti e abbattono per lo sconforto, a colpi di capoccia, le pareti del tempio.

Il «giullare» Mariggi, accompagnandosi con la chitarra, si mette a salmodiare un lagrimevole ritornello: «Dammi un soldo, ho tanta fame...». Gli fa subito eco un coro unanime: «Anche noi... anche noi!». Cala immediatamente la tela. Fine del primo atto. L'appetito rende tutti dimentichi della paralisi che minaccia lo sport italiano.

Dopo l'intermezzo gastronomico (rallegrato da un esilarante show di Mariggi) tutti in scena per il secondo atto. Il copione di Pescante assegna ora la parte del «Mattatore» a Primo Nebiolo. Quell'impareggiabile attore recita, con consumata arte scenica, un monologo sul tema: «Ciò che è d'uopo che faccia il nuovo governo del CONI». Un trionfo. Applaude anche Giulio Onesti, pur avendo ben compreso che quella recitazione ha il significato di un'autocandidatura alla Vicepresidenza che resterà vacante molto presto, dopo le attese dimissioni di Franco Carraro, indignato più che mai per lo «sgarla tela.

Alla rappresentazione non ha partecipato Franco Carraro, indignato pi ùche mai per lo «sgarro» perpetrato ai danni di Franchi. Il 4 giugno, l'«Enfant prodige» porrà al Consiglio Federale questa precisa domanda: «Dopo il "golpe" anticalcio, io intendo dimettermi dalla Vicepresidenza del CONI. Siete d'accordo?». La risposta del massimo consesso calcistico è scontata. Sarà resa lode alla lealtà di Carraro e le sue dimissioni acquisteranno il significato di una dichiarazione di guerra della Federcalcio al CONI.

Mi dicono che Giulio Onesti sia molto preoccupato. Ha buoni motivi per esserlo. Le dimissioni di Carraro getteranno nel caos l'Ente olimpico. Il Governo ha già pronto un Commissario Straordinario. Ma non è colpa di Carraro e neppure di Franchi se i nullatenenti mentali che ieri hanno seminato vento oggi, com'era fatale, raccolgono tempesta.

dalla guida stradale per la Città di Milano:

– Piazza NUOVO MILAN

Da via Turati prima a destra in via RIVERA, quindi imboccare la VIA DUINA e proseguire fino all'incrocio con la VIA ARMANI COLOMBO, indi imboccare la VIA VITALI fino all'ospizio per anziani «NEUROROCCO». Giunti in prossimità del convento di COZZO: Sostare! Meditare! Maledire!

Quindi imboccare il CORSO RINASCITA e giunti in Piazza NUOVO MILAN levare le scorie residue.

Saint Just

Un volantino distribuito a San Siro durante Milan-Catanzaro. Il Milan — come si dice — è praticamente... tornato in serie A: ma per molti tifosi i problemi sono rimasti da... serie B

SABATO 14 MAGGIO

Ancora una sconcertante sentenza degli «Ermellini» del calcio. Graziato anche il Verona. E' la terza volta consecutiva che il «Tribunale» della Lega revoca una squalifica di campo inflitta dal Giudice Barbè. Si continua, da otto mesi, a sconfessarlo con implacabile tenacia. Perchè? Lo si vuole indurre a gettare l'intemerata toga alle ortiche. Ordine dall'alto? E' molto probabile. Un magistrato che non accetta di conformarsi alla «giustizia di Stato» è terribilmente scomodo. Meglio, dunque, che tolga il disturbo, con cortese sollecitudine.

E' questo che Griffi vuole? A giugno, sarà fatta la sua volontà. Ma dove sarà Griffi a giugno?

DOMENICA 15 MAGGIO

Il Capo dell'Ufficio d'Inchiesta comunica: «tutto regolare, sul fronte dei campionati». Nessuna denuncia, salvo quella a carico della Pistoiese: un «pasticciaccio brutto», che finirà dinnanzi alla Magistratura ordinaria. Il candore del dottor De Biase (che non si muove senza denunce) è sconcertante, addirittura patetico. Molte cose sono accadute, e molte cose ancora accadranno, senza che egli se ne avveda. Tutti sanno che...

Ma è inutile dire di più. L'ingenuità è l'usbergo degli scaltri: la più utilitaristica delle filosofie.

Alberto Rognoni

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	92	88	90	87	357	13	6.865
2 Agnolin	108	94	100	91	393	15	6.655
3 Lattanzi	88	86	93	87	344	13	6,615
4 Gussoni	84	78	74	74	310	12	6,458
5 Casarin	103	93	95	96	387	15	6.450
6 Gonella	86	87	82	80	335	13	6.442
7 Bergamo	99	95	93	93	380	15	6.333
8 Ciulli	38	38	38	38	152	6	6.333
9 Menicucci	96	90	82	83	351	14	6.267
10 Barbaresco	67	66	59	56	248	10	6.200

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Zoff (Juventus)	952	29	6,565
	Pulici F. (Lazio)	949	29	6,544
	Albertosi (Milan)	948	29	6,537
	Superchi (Verona)	946	29	6,524
TERZINI	Gentile (Juventus)	901	28	6,435
	Ceccarini (Perugia)	932	29	6,427
	Salvadori (Torino)	879	28	6,279
	Danova (Torino)	847	27	6,274
	Cuccureddu (Juventus)	876	28	6,257
	Roversi (Bologna)	876	28	6,257
LIBERI	Wilson (Lazio)	943	28	6,735
	Santarini (Roma)	941	29	6,489
	Pirazzini (Foggia)	840	26	6,461
	Pellegrini (Fiorentina)	916	29	6,317
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	910	28	6,500
	Morini F. (Juventus)	796	25	6,368
	Mozzini (Torino)	813	26	6,254
	Galdiolo (Fiorentina)	865	28	6,178
TORNANTI	Sala C. (Torino)	815	23	7,086
	Novellino (Perugia)	825	25	6,600
	Rivera (Milan)	811	26	6,238
	Causio (Juventus)	904	29	6,234
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	886	27	6,562
	Zaccarelli (Torino)	938	29	6,468
	Agostinelli (Lazio)	772	24	6,432
	Valente (Sampdoria)	739	23	6,425
	Juliano (Napoli)	770	24	6,416
	De Sisti (Roma)	866	27	6,414
	Mazzola (Inter)	859	27	6,364
	Del Neri (Foggia)	890	28	6,357
	Pecci (Torino)	663	21	6,314
	Scala N. (Foggia)	789	25	6,312
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	951	29	6,558
	Bettega (Juventus)	924	29	6,372
	Zigoni (Verona)	828	26	6,364
	Damiani (Genoa)	877	28	6,264
	Pruzzo (Genoa)	892	29	6,151
	Cinquetti (Perugia)	697	23	6,057
	Luppi (Verona)	695	23	6,041
	Pulici P. (Torino)	843	28	6,021
	Chiarugi (Napoli)	601	20	6,010

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Sala C.	7,086	11 Santarini	6,489
2 Wilson	6,735	12 Zaccarelli	6,468
3 Novellino	6,600	13 Pirazzini	6,461
4 Antognoni	6,562	14 Gentile	6,435
5 Zoff	6,565	15 Agostinelli	6,432
6 Graziani	6,558	16 Ceccarini	6,427
7 Pulici F.	6,544	17 Valente	6,425
8 Albertosi	6,537	18 Juliano	6,416
9 Superchi	6,524	19 De Sisti	6,414
10 Manfredonia	6,500	20 Bettega	6,372

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	STADIO	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Reggiani	55	53	108	8	6.750
2 Prati	67	65	132	10	6.600
3 Ciulli	66	65	131	10	6.550
4 Vannucchi	88	81	169	13	6.500
5 Lazzaroni	46	45	91	7	6.500
6 Pieri	84	84	168	13	6.461
7 Mattei	82	85	167	13	6.423
8 Longhi	40	37	77	6	6.414
9 Lo Bello	64	64	128	10	6.400
10 Ciacci	52	50	102	8	6.375

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Piloni (Pescara)	653	33	6,595
	Galli (Vicenza)	647	33	6,535
	Nardin (Lecce)	641	33	6,474
	Petrovic (Catania)	558	33	6,414
TERZINI	Agostinelli (Rimini)	568	29	6,526
	Mei (Atalanta)	559	29	6,425
	Cimenti (Taranto)	576	30	6,399
	Magnocavallo (Varese)	556	29	6,390
	Sanzone (Modena)	439	23	6,361
	Marangon (Vicenza)	552	29	6,344
LIBERI	Galbiati (Pescara)	648	33	6,545
	Marchetti (Atalanta)	541	28	6,440
	Carrera (Vicenza)	502	26	6,435
	Nardello (Taranto)	586	31	6,300
STOPPER	Spanio (Taranto)	578	30	6,421
	Andreuzza (Pescara)	577	30	6,410
	Canestrari (Modena)	567	30	6,299
	Agretti (Samb.)	485	26	6,217
TORNANTI	Gori (Taranto)	562	28	6,690
	Filippi (Vicenza)	627	32	6,532
	Fanna (Atalanta)	566	29	6,504
	Tosetto (Monza)	583	30	6,477
CENTROCAMPISTI	Nobili (Pescara)	586	29	6,735
	De Vecchi (Monza)	580	29	6,666
	Zucchini (Pescara)	618	31	6,644
	Tavola (Atalanta)	589	30	6,544
	Rocca (Atalanta)	643	33	6,494
	Brugnera (Cagliari)	604	31	6,494
	Lombardi (Avellino)	602	31	6,473
	Romanzini (Taranto)	600	31	6,451
	Mastropasqua (Atalanta)	482	25	6,428
	Capra (Taranto)	595	31	6,397
ATTACCANTI	Rossi (Vicenza)	639	32	6,656
	Altobelli (Brescia)	556	29	6,390
	Sanseverino (Monza)	472	25	6,293
	Bertuzzo (Atalanta)	613	33	6,192
	Virdis (Cagliari)	519	28	6,178
	Jacomuzzi (Taranto)	481	26	6,166
	Bonaldi (Como)	572	31	6,150
	Chimenti (Samb.)	497	27	6,137
	Jacovone (Taranto)	478	26	6,128

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Nobili	6,735	11 Agostinelli	6,526
2 Gori	6,690	12 Fanna	6,504
3 De Vecchi	6,666	13 Rocca	6,494
4 Rossi	6,656	14 Brugnera	6,494
5 Zucchini	6,644	15 Tosetto	6,477
6 Piloni	6,595	16 Nardin	6,474
7 Galbiati	6,545	17 Lombardi	6,473
8 Tavola	6,544	18 Romanzini	6,451
9 Galli	6,535	19 Marchetti	6,440
10 Filippi	6,532	20 Carrera	6,435

CALCIOMONDO

In Brasile, nello stato di Minas Gerais dove ha lo stabilimento, ha fondato una squadra con il dichiarato scopo di entrare nel grande giro brasiliano

La Fiat si dà al calcio

RIO DE JANEIRO. La FIAT « entra » a vele spiegate nel calcio brasiliano. La notizia della costituzione di una squadra calcistica, la « Fiat-Automobeis do Brasil » da tempo nell'aria a Belo Horizonte capitale dello stado di Minas Gerais dove si trova lo stabilimento della Fiat, adesso è diventata ufficiale. Elvano Valentino « superintendente » della « Fiat-Automoveis » ha autorizzato la costituzione di una squadra di calcio della Fiat formata da funzionari della casa e la sua relativa iscrizione al cosiddetto « Campeonato de acesso » della F.M.F. (Federaçao Mineira de Futebol), primo gradino per arrivare alla Divisao Extra e quindi — risultati permettendo — alla stessa prima divisione (vera e propria serie A) del Campionato Mineiro uno dei più importanti di tutto il Brasile.

A Belo Horizonte, la Fiat fa le cose con estrema velocità: dopo la autorizzazione di Elvano Valentino ed il placet della federazione mineira ecco subito nominati i dirigenti della squadra: José Antonio Menta, presidente (nella Fiat è dirigente del « Departemento Assistencia ao pessoal »); Antoio Machado, vicepresidente; Oliveiro Lincoln de Lima, segretario. Sono stati subito completati anche i quadri tecnici con la nomina di Lourival Silva a direttore tecnico e Roberto Prado « diretor esportivo financeiro ».

ELVANO VALENTINO - forse per spegnere i grandi entusiasmi della « torcida » mineira che ha subito accolto con favore la costituzione della squadra, ha smentito che **« in questa prima fase di decollo la Fiat abbia il desiderio di fare della squadra una potenza come è la Juventus di Torino »** indicando l'obiettivo primo da raggiungere nella **« conquista del titolo di campione della Divisione di Acesso ».**

La squadra della Fiat utilizzerà, per adesso lo stadio dell'Industrial, la cui capacità è solo di 10.000 spettatori, ma è certo che qualche esibizione in amichevole la farà pure nel maestoso stadio « Magalhaes Pinto » detto « Mineirao »

Il « Campeonato de Acesso » comincerà a settembre, quindi adesso vi sarà la vera e propria ricerca dei giocatori che saranno inquadrati come funzionari della Fiat: questo perché è chiaro che non si tratta di una squadra « aziendale » con elementi che lavorano nello stabilimento, ma un vero e proprio club con desiderio di andare lontano,

LA « FIAT-ATUTMOVEIS » giocherà con la maglia bianconera, la stessa dell'Atletico Mineiro e, naturalmente, della Juventus. La fantasia dei tifosi è arrivata perfino a pensare all'ingaggio di grossissimi nomi del calcio brasiliano perfino a livello di « seleçao » o alla eventuale venuta alla « Fiat-Automoveis » di giocatori appartenenti alla Juventus.

Renato C. Rotta

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA OVEST

Borussia o Schalke?

Quando mancano solo 90 minuti alla fine, il titolo della Bundesliga è alla portata sia del Borussia sia dello Schalke. Sono però favoriti i campioni cui anche un pareggio a Monaco col Bayern andrebbe benissimo.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Borussia D.-Colonia 1-2; Rot Weiss-Fortuna D. 5-3; Borussia M.-Karlsruhe 5-1; MSV Duisburg-Saarbruecken 2-3; Herta Berlino-Amburgo 2-1; VFL Bochum-Schalke 04 1-2; Werder Brema-Tennis Berlino 0-0; Kaisreslautern-Entracht B. 1-3; Eintracht F.-Bayern 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	43	33	17	9	7	56	32
Schalke 04	41	33	16	9	8	73	50
Eintracht B.	41	33	14	13	6	50	38
Eintracht F.	40	33	16	8	9	84	56
Colonia	38	33	16	6	11	80	61
Bayern	36	33	14	8	11	72	63
Amburgo	36	33	13	10	10	62	55
MSV Duisburg	34	33	11	12	11	59	49
Hertha	33	33	13	7	13	54	53
Werder Brema	33	33	13	7	13	51	56
Fortuna D.	31	33	11	9	13	51	52
Kaiserslautern	29	33	12	5	16	51	55
VFL Bochum	29	33	11	7	15	46	57
Saarbruecken	28	33	9	10	14	42	54
Karlsruhe	26	33	8	10	15	51	74
Rot-Weiss	22	33	7	8	18	49	97
Tennis Berlino	20	33	5	10	18	43	83

OLANDA

Tutto finito

Il campionato olandese è terminato: l'ha vinto (in anticipo) l'Ajax e Eindhoven e De Grafschap retrocedono nella serie inferiore.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Eindhoven-Telstar 1-0; Go Ahead Eagles-Utrecht 4-2; Feyenoord-Twente 1-2; Amsterdam-VVV, Venlo 8-3; Roda-NAC Breda 3-0; NEC Nijmegen-Ajax 0-0; De Graafschap-Sparta 2-0; AZ' 67-Den Haag 2-1; Haarlem-PSV Eindhoven 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	52	34	23	6	5	62	26
PSV Eindhoven	47	34	20	7	7	64	31
AZ' 67	46	34	19	8	7	75	29
Feyenoord	44	34	16	12	6	65	35
Roda JC	42	34	17	8	9	53	35
Utrecht	38	34	16	6	12	59	66
Sparta	36	34	12	12	10	52	47
NAC Breda	34	34	11	12	11	41	53
Twente	33	34	12	9	13	52	40
Den Haag	32	34	10	12	12	50	42
Go Ahead Eagles	31	34	10	11	13	43	63
Haarlem	29	34	11	7	16	35	47
VVV Venlo	27	34	8	11	15	37	60
Telstar	26	34	7	12	15	35	57
Amsterdam	25	34	7	11	16	41	58
Nec Nijmegen	24	34	6	12	16	41	54
Eindhoven	24	34	6	12	16	28	63
De Graafschap	22	34	6	10	18	29	56

Eindhoven e De Graafschap retrocedono nella divisione inferiore.

FINLANDIA

Kups conto pieno

Tre vittorie su tre partite per il Kups: logico, quindi, che la squadra di Kuopio guidi solitaria la graduatoria.

RISULTATI 3. giornata: **Haka-OPS 5-1; Kiffen-Kups 1-2; Mipk-KPV 0-0; OTP-HJK 1-1; Reipas-MP 5-1; VPS-TPS 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kups	6	3	3	0	0	10	2
Haka	4	2	2	0	0	9	1
Reipas	4	3	1	2	0	7	3
MP	4	3	2	0	1	5	6
Kiffen	3	3	1	1	1	4	3
HJK	3	3	1	1	1	4	4
OTP	3	3	1	1	1	4	5
Mipk	2	3	0	2	1	3	4
TPS	2	3	1	0	2	4	6
VPS	2	2	1	0	1	4	8
KPV	1	3	0	1	2	4	6
OPS	0	3	0	0	3	3	10

INGHILTERRA

Liverpool: e uno!

1. DIVISIONE. Il Liverpool ha centrato il suo primo obbiettivo succedendo a se stesso quale campione. Adesso vuole Coppa e Coppa dei Campioni.

RISULTATI 42. GIORNATA: **Birmingham-Everton 1-1; Coventry-Manchester C. 0-1; Derby-Ipswish 0-0; Leeds-Quen's Park Rangers 0-1; Liverpool-West Ham 0-0; Manchester U.-Arsenal 3-2; Middlesbrough-Bristol City 0-0; Newcastle-Aston Villa 3-2; Norwich-Sunderland 2-2; Tottenham-Leicester 2-0; West Bromwich-Stoke 3-1; Derby-Queens Park Rangers 2-0*; Stoke-Manchester U. 3-3*; Birmingham-Aston Villa 2-1*; Bristol City-Leeds 1-0* Coventry-Liverpool 0-0; Manchester C.-Everton 1-1*.**
*** Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	57	41	23	11	7	61	31
Manchester C.	56	42	21	14	7	60	34
Ipswich	52	41	22	8	11	66	38
Newcastle	49	41	18	13	10	64	47
Manchester U.	47	41	18	11	12	69	58
Aston Villa	46	39	20	6	13	70	49
West Bromwich	44	40	16	12	12	61	51
Arsenal	43	42	16	11	15	64	59
Leicester	42	41	12	18	11	47	59
Middlesbrough	41	42	14	13	15	40	45
Leeds	40	41	14	12	15	47	51
Birmingham	37	41	13	11	17	61	59
Derby	37	42	9	19	14	50	55
Everton	37	39	12	13	14	57	63
Norwich	37	42	14	9	19	17	64
Sunderland	34	41	11	12	18	46	52
Queen's P. R.	34	39	12	10	17	43	49
Coventry	34	41	10	14	17	46	57
West Ham	34	41	10	14	17	42	63
Stoke	34	41	10	14	17	28	50
Tottenham	33	42	12	9	21	48	72
Bristol City	32	40	10	12	18	34	45

« Lupi » promossi

2. DIVISIONE. Il Wolverhampton, vincendo la seconda divisione, è stato promosso alla serie superiore. Il Chelsea, che ha condotto per quasi tutto il campionato, si è dovuto accontentare del secondo posto.

RISULTATI 42. GIORNATA: **Blackburn-Fulham 1-0; Blackpool-Southampton 1-0; Bolton-Wolverhampton 0-1; Bristol Rovers-Sheffield U. 3-1; Cardiff-Carlisle 1-1; Chelsea-Hull 4-0; Millwall-Burnley 2-0; Notts County-Charlton 0-1; Oldham-Luton 1-2; Orient-Mereford 1-1; Bolton-Cardiff 2-1* Orient-Blackpool 0-1*.**
*** Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	57	42	22	13	7	84	45
Chelsea	55	42	21	13	8	73	53
Nottingham F.	52	42	21	10	11	77	43
Blackpool	51	42	17	17	8	58	42
Bolton	50	41	20	10	11	73	52
Luton	48	42	21	6	15	67	48
Charlton	48	42	16	16	10	71	58
Notts County	48	42	19	10	13	65	60
Southampton	44	42	17	10	15	72	67
Millwall	43	42	15	13	14	57	53
Sheffield U.	40	42	14	12	16	54	63
Blackburn	39	42	15	9	18	42	54
Oldham	38	42	14	10	18	52	64
Hull	36	41	10	16	15	44	52
Bristol Rovers	36	41	12	12	17	51	66
Burnley	36	42	11	14	17	46	64
Fulham	35	42	11	13	18	54	61
Cardiff	34	42	12	10	20	56	67
Carlisle	34	42	11	12	19	49	75
Orient	33	41	9	15	17	36	54
Plymouth	32	42	8	16	18	46	65
Hereford	31	42	8	15	19	57	78

SPAGNA

Atletico M. campione

L'Atletico Madrid ce l'ha fatta: pur pareggiando con il Real, ha approfittato del pareggio tra Elche e Barcellona per laurearsi campione di Spagna.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Real Madrid Atletico Madrid 1-1; Santander-Malaga 3-2; Elche-Barcelona 0-0; Betis-Atletico Bilbao 2-1; Celta-Burgos 2-1; Espanol-Hercules 3-0; Las Palmas-Salamanca 2-0; Real Sociedad-Sevilla rinviata; Valencia-Saragozza sospesa per incidenti.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	46	33	19	8	6	60	30
Barcellona	43	33	17	9	7	67	34
Atletico Bilbao	36	33	14	8	11	53	44
Las Palmas	36	33	15	6	12	55	49
Betis	36	33	15	6	12	41	39
Espanol	35	33	14	7	12	61	59
Real Madrid	34	33	12	10	11	56	61
Valencia	33	32	12	9	11	49	44
Sevilla	33	32	11	11	10	31	37
Elche	32	33	11	10	12	44	46
Real Sociedad	32	32	12	8	12	52	38
Salamanca	32	33	13	6	14	30	33
Hercules	31	33	11	9	13	35	39
Burgos	30	33	13	4	16	44	50
Santander	29	33	11	7	15	40	62
Celta	29	33	9	11	13	22	39
Saragozza	27	32	9	9	14	40	50
Malaga	16	33	5	6	22	25	59

BELGIO

Anderlecht-raffica

Dopo aver perso la Coppa delle Coppe, l'Anderlecht ha sfogato la sua rabbia vincendo 6-1 a Ostenda, una delle due squadre, con il Machelen, che retrocedono in B.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Beerschot-Bruges 1-1; Lierse-Lokeren 1-3; Waregem-Standard 0-1; Ostenda-Anderlecht 1-6; Racing White-Charleroi 5-1; Liegi-Courtrai 3-1; Beveren-Mechelen 3-0; Cercle Bruges-Anversa 3-1; Winterslag-Beringen 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	50	33	22	6	5	66	28
Anderlecht	46	33	20	6	7	72	36
Racing White	44	33	18	8	7	61	35
Standard	43	33	17	9	7	47	26
Lokeren	38	33	16	6	11	54	38
Waregem	34	33	14	6	13	46	39
Cercle Bruges	34	33	12	10	11	56	51
Lierse	33	33	14	5	14	44	45
Anversa	33	33	12	9	12	40	48
Beerschot	33	33	11	12	10	57	50
Winterslag	32	33	12	8	13	43	42
Beveren	31	33	11	9	10	34	40
Courtrai	30	33	10	10	13	39	46
Beringen	25	33	8	9	16	39	56
Charleroi	25	33	8	9	16	27	46
Liegi	23	33	9	5	19	35	76
Ostenda	20	33	6	8	19	39	74
Mechelen	19	33	6	7	20	36	65

Le ultime due sono già certe di retrocedere in seconda divisione.

POLONIA

E' quasi Slask

Ormai è fatta! Lo Slask, infatti, a tre partite dal termine, ha tre punti di vantaggio sul Gornik: la qual cosa dovrebbe garantirgli il titolo.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Gornik Zabrze-LKS Lodz 2-0; Legia Warsaw-Lech Poznan 2-0; Pogon Szczecin-Arka Gdynia 2-0; Ruch Chorzow-Wisla Krakow 0-1; Stal Mielec-Odra Opole 1-1; Slask Wroclaw-Szombierki Bytom 2-1; GKS Tychy-Row Rybnik 2-0; Widzew Lodz-Zaglebie Sosnowiec 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask Wroclaw	37	27	15	7	5	34	29
Gornik Zabrze	34	27	14	6	7	38	28
Widzew Lodz	32	27	11	10	6	41	30
Pogon Szczecin	32	27	13	6	8	35	38
Stal Mielec	31	27	12	7	8	38	29
LKS Lodz	31	27	11	9	7	32	24
Zaglebie S.	29	27	9	11	7	30	25
Legia Warsaw	26	27	10	6	11	34	33
Wisla Krakow	26	27	9	8	10	31	30
Ruch Chorzow	26	27	8	10	9	30	33
Szombierki B.	25	27	10	5	12	31	33
Odra Opole	24	27	8	8	11	33	34
Arka Gdynia	24	27	9	6	12	25	30
GKS Tychy	21	27	5	11	11	31	34
Row Rybnik	17	27	5	7	15	27	37
Lech Poznan	17	27	6	5	16	29	46

»»

GERMANIA EST
Dynamo-conferma

Con una giornata d'anticipo, la Dynamo Dresda si è confermata campione della Germania Est. er il secondo posto, il Magdeburgo ha un punto di vantaggio sulla Dynamo Berlino.

RISULTATI 25. giornata: **Chemie Halle-Vorwaerts 4-1; Dynamo Berlin-Sachsenring Zwickau 0-0; Magdeburgo-Dynamo Dresda 0-0; Wismut Aue-Union Berlin 2-2; Stahl Riesa-Rot Weiss 3-1; Lokomotiv Leipzig-Hansa Rostock 0-0; Karl Marx Stadt-Karl Zeiss Jena 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	36	25	15	6	4	64	18
Magdeburgo	33	25	13	7	5	47	26
Dynamo Berlino	32	25	13	6	6	42	27
Karl Zeiss Jena	31	25	13	5	7	46	37
Lok. Leipzig	29	25	10	9	6	40	28
Rot Weiss	24	25	8	8	9	26	34
Chemie Halle	24	25	7	10	8	32	33
Karl Marx Stadt	22	25	10	2	13	36	36
Wismut Aue	22	25	6	9	10	26	34
Sachsenring Z.	20	25	6	8	11	25	32
Union Berlin	20	25	7	6	12	29	41
Stahl Riesa	20	25	8	4	13	28	47
Hansa Rostock	19	25	6	7	12	23	41
Vorwaerts	19	25	8	3	14	28	37

PORTOGALLO
Pioggia di gol

Ventotto gol in otto partite: questo il bottino della 28. giornata del campionato portoghese. I successi maggiori li hanno ottenuti il Porto (8 reti) e lo Sporting (6). Il Benfica, già campione ha vinto « solo » 1-0.

RISULTATI 28. giornata: **Leixoes-Portimonense 0-0; Beira Mar-Guimaraes 1-0; Montijo-Benfica 0-1; Porto-Belenenses 8-0; Atletico-Boavista 1-4; Sporting-Setubal 6-1; Braga-Setubal 6-1;Academico 2-0; Estoril-Varzim 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	47	28	21	5	2	62	23
Sporting	39	28	16	7	5	54	26
Oporto	39	28	17	5	6	67	22
Academico	32	28	13	6	9	28	23
Boavista	31	28	12	7	9	40	33
Setubal	29	28	12	5	11	43	44
Varzim	29	28	9	11	8	35	35
Braga	28	28	10	8	10	35	34
Estoril	25	28	6	17	9	25	32
Belenenses	24	28	6	12	10	27	35
Guimaraes	24	28	9	6	13	34	32
Montijo	22	28	7	8	13	3	42
Portimonense	22	28	7	8	13	30	43
Leixoes	21	28	3	15	10	14	29
Beira Mar	21	28	6	9	13	30	55
Atletico	15	28	3	9	16	22	64

LUSSEMBURGO
Ancora Jeunesse!

La Jeunesse ha vinto per la quinta volta consecutiva il titolo di campione del Lussemburgo stabilendo in tal modo un record.

RISULTATI 22. giornata: **Jeunesse-Rumelange 2-0;Niedercorn-Etzella 2-1; Red Black- Beggen 2-5; Stade-Grevenmacher 2-1; Chiers-Red Boys 3-3; Aris-Alliance 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	34	22	16	4	2	42	21
Niedercorn	32	22	15	5	2	50	31
Red Boys	27	22	11	6	5	45	34
Stade Dudelange	24	22	11	9	2	46	34
Chiers	22	22	9	10	4	25	27
Beggen	22	22	8	8	6	34	40
Rumelange	21	22	7	8	7	29	28
Alliance	20	22	8	10	4	30	33
Ettelbruck	20	22	6	8	8	40	46
Grevenmacher	18	22	8	12	2	33	41
Aris Bonnevoie	14	22	5	13	4	26	41
Red Black	14	22	5	13	4	31	53

SVEZIA
Sei in un punto

Dopo sei giornate di campionato, ben sei squadre sono racchiuse in un punto: apre il Landskrona ma le altre sono lì, pronte riagguntarlo e, casomai, a superarlo.

RISULTATI 6. giornata: **Elfsborg-Derby 4-0; Sundsvall-Halmstad 2-0; Djurgarden-Gotebarg 4-0; Norrkoping-Oster 1-0; Kalmar-Orebro 1-0; AIK-Hammarby 0-3; Londskrona-Malmoe 1-1; Norrkoping-Sundsvall 5-3*. * Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Landskrona	8	6	3	2	1	9	6
Elfsborg	7	6	2	3	1	10	6
Kalmar	7	6	3	1	2	7	6
Malmoe	7	6	2	3	1	7	6
Goteborg	7	6	2	3	1	9	9
Norrkoping	7	6	3	1	2	9	10
Sundsvall	6	6	3	0	3	10	10
Oster	6	6	2	2	2	3	3
Hammarby	5	6	2	1	3	7	6
Halmstad	5	6	1	3	2	8	8
Orebro	5	6	2	1	3	4	5
AIK	5	6	1	3	2	5	8
Derby	5	6	2	1	3	2	6
Djurgarden	4	6	1	2	3	6	7

JUGOSLAVIA
Ormai è « Stella »!

Manca la conferma dell'aritmetica, d'accordo, ma i dieci punti di vantaggio sulla Dinamo a sette giornate dalla fine, consentono alla Stella Rossa di considerarsi già campione.

RISULTATI 27. giornata: **OFK-Zeljeznicar 2-1; Dinamo-Zagreb 2-0; Velez-Stella Rossa 0-1; Olimpija-Radnicki 2-1; Buducnost-Napredak 4-0; Partizan-Celik 3-1; Borac-Sloboda, Rijeka-Hajduk, Sarajevo-Vojvodina rinviate.**

Stella Rossa	43	27	17	9	1	50	24
Dinamo	33	27	12	9	6	42	28
Buducnost	30	27	11	8	8	38	31
Sloboda	30	20	10	10	6	31	24
Partizan	30	27	11	8	8	30	25
Borac	28	26	11	6	9	39	29
Velez	28	27	10	8	9	30	31
Radnicki	28	27	10	8	9	34	34
Olimpija	28	27	9	10	8	26	29
Zagreb	26	27	10	6	11	43	21
Hajduk	26	26	10	6	10	36	27
Rijeka	26	26	9	8	9	27	24
Vojvodina	23	26	7	9	10	28	38
Celik	22	27	7	8	12	22	34
OFK	22	27	7	8	12	32	46
Sarajevo	20	26	6	8	12	31	46
Napredak	20	27	6	8	13	28	44
Zeljeznicar	17	27	4	9	14	22	43

GRECIA
Che confusione!

Mancano cinque partite alla fine e ci sono tre squadre in due punti: la questione titolo, quindi, è ancora apertissima e il campionato è tutto da giocare.

RISULTATI 29. giornata: **Panathinaikos-AEK 2-0; Paok-Ioannina 1-1; Olympiakos-OFI 4-3; Aris-Atromitos 4-0; Panetolikos-Ethnikos 3-2; Panserraikos-Kavalla 2-0; Apollon-Iraklis 1-1; Pierikos-Panachaiki 0-1; Kastoria-Panionios 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	46	29	20	6	3	64	20
Paok	45	29	18	7	3	63	21
Olympiakos	44	29	19	6	4	55	23
AEK	41	29	19	3	7	50	21
Aris	34	29	13	8	8	46	30
OFI	30	29	13	4	12	46	40
Kavalla	29	29	10	9	10	29	30
Ethhnikos	27	29	11	5	13	39	39
Kastoria	27	29	10	7	12	29	40
Panionios	26	29	8	10	11	30	31
Ioannina	25	29	8	9	12	38	41
Apollon	23	29	8	7	14	24	42
Panetolikos	23	29	8	7	14	22	45
Panserraikos	22	29	8	6	15	30	46
Panachaiki	22	29	9	4	16	25	46
Perikos	21	29	8	5	16	36	53
Iraklis	21	29	7	7	15	21	41
Atromitos	16	29	6	4	18	24	51

AUSTRIA
Graz a raffica

« Goleada » dello Sturm Graz sull'Admira Wacker nella 29. giornata: il campionato austriaco, vista la superiorità dell'Innsbruck (due vittorie in una settimana), ormai vive di queste cose. Inutili, forse, ma comunque da registrare.

RISULTATI 29. giornata: **SSW Innsbruck-Linzer Ask 1-0; Sturm Graz-Admira Wac. 6-2; Rapid Vienna-Austria Wac. 1-0; Vienna-Austria Salzburg 2-1; Voeest Linz-Grazer AK 1-1.**

RISULTATI 30. giornata: **Admira Wac.-SSW Innsbruck 0-1; Austria Wac.-Sturm Graz 3-0; Grazer AK-Linzer ASK 1-1; Austria Salzburg-Rapid 1-2; Voeest Linz-Vienna 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	45	30	18	9	3	47	19
Austria Wac.	39	30	16	7	7	59	38
Rapid	39	30	14	11	5	51	31
Admira Wac.	29	30	10	9	11	37	43
Vienna	28	30	8	12	10	30	33
Voeest Linz	26	30	7	12	11	35	39
Linzer ASK	26	30	8	10	12	39	45
Grazer AK	26	30	8	10	12	31	44
Sturm Graz	24	30	8	8	14	36	48
Austria Salzburg	18	30	7	4	19	27	52

SVIZZERA
Che botta, Zurigo

Nella terza partita del girone finale, lo Zurigo ha subito una notevole sconfitta in casa che potrebbe compromettere la sua conferma nel titolo.

RISULTATI 3. giornata: **Basel-Servette 2-0; Zurigo-Young Boys 3-6; Xamax-Grasshoppers 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basel	21	3	2	0	1	6	7
Servette	20	3	1	0	2	2	4
Zurigo	18	3	1	0	2	4	7
Young Boys	17	3	2	0	1	8	6
Xamax	16	3	1	0	2	3	4
Grasshoppers	15	3	2	0	1	7	2

ROMANIA
Quattro per il titolo

Quattro squadre in un punto a nove partite dalla fine: il campionato è sempre più bello anche se Dinamo e Steaua, che hanno un incontro in più da giocare, sono un pelo favorite.

RISULTATI 24. giornata: **Rapd-Univ. Craiova 0-0; Dinamo-Corvinul 2-0; Asa Mures-Progresul 4-0; Politehnica Timisoara-Sportul 0-0; Resita-Steaua 1-3; Jiul Petrosani-Utarad 6-3; Bacau-Politehnica Jassy 0-0; Constanta-Bihor 4-1; Galati-Arges Pitesti 1-0.**

RISULTATI 25. giornata: **U.T. Arad-Politehnica Timosoara 2-1; Sportul-Constanta 2-2; Arges Pitesti-Dinamo 2-2; Progresul-Jiul Petrosani 1-2; Steaua-Bacau 3-0; Corvinul-Univ. Craviova 1-0; Bihor-Galati 3-2; Politehnica Jassy-Rapid 0-0; Resita-Asa Mures 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	31	24	12	7	5	52	27
Steaua	31	24	14	3	7	50	28
Jiul Petrosani	31	25	14	3	8	47	32
Univ. Craiova	30	25	12	6	7	41	25
U.T. Arad	26	25	10	6	9	39	49
Sportul	25	24	9	7	8	25	20
Pol. Himisoara	25	24	11	3	10	27	24
Asa Mures	25	25	10	5	10	27	27
Bihor Oradea	25	25	9	7	9	38	38
Resita	25	25	10	5	10	34	37
Arges Pitesti	25	25	9	7	9	31	37
Pol. Jassy	23	25	8	7	10	29	24
Bacau	23	25	8	7	10	26	29
Corvin Ulned.	22	24	7	8	9	26	34
Rapid	22	25	8	6	11	25	34
Progresul	21	24	8	5	11	29	46
Constanta	19	25	8	3	14	29	36
Galati	15	25	5	5	15	24	52

UNGHERIA
Tutto da decidere

Vasas sorpasso ma l'Ujpest a un solo punto e questo mette tutto quanto in discussione. Anche se ormai il campionato ungherese è arrivato a sole cinque giornate dal termine.

RISULTATI 29. giornata: **Dozsa Ujpest-Csepel 0-0; Szeged-Dunaujvaros 2-0; Dorog-Videoton 1-2; Diosgyoer-Szombathely 1-1; Kaposvar-MTK 2-0; Ferencvaros-Bekescsaba 3-2; Raba Eto-Zalagerszeg 2-0; Salgotarjan-Tata-Banya 3-2; Vasas-Honved 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasas	44	29	21	2	6	88	40
Dozsa Ujpest	43	29	19	5	5	78	41
Ferencvaros	41	29	16	9	4	68	35
Honved	39	29	16	7	6	44	33
Szombathely	35	29	14	7	8	45	33
Videoton	31	29	12	7	10	53	39
Raba Eto	30	29	13	4	12	42	38
MTK	30	29	14	4	12	47	45
Diosgyoer	29	29	12	5	12	35	41
Tatabanya	28	29	13	2	14	48	47
Zalaegerszeg	25	29	9	7	13	37	39
Bekescsaba	25	29	8	9	12	35	45
Kaposvar	21	29	8	8	13	31	37
Szeged	24	29	8	8	13	28	56
Dunaujvaros	21	29	7	7	15	30	45
Salgotarjan	21	29	8	5	16	36	64
Csepel	20	29	5	10	14	35	50
Dorog	12	29	3	6	20	22	67

BULGARIA
Pareggi al vertice

Sia il Levski Spartak sia il CSKA hanno pareggiato mentre il Marek, terza squadra di testa, ha vinto raggiungendo il CSKA al secondo posto a tre punti dal Levski.

RISULTATI 27 giornata: **Minior Pernik-Levski Spartak 3-3; Marek-Botev 3-0; Lokomotiv-Plovdiv-CSKA Sofia 0-0; Akademik Svistov-Slavia 1-1; Akademik Sofia-Sliven 5-0; Beroe-Trakia 0-0; Lokomotiv Sofia-Pirin 3-1; Dunav Ruse-Spartak Varna 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	38	27	15	8	4	61	33
CSKA Sofia	34	27	13	9	5	41	24
Marek	35	27	14	7	6	42	25
Slavia Sofia	31	26	12	7	7	46	33
Botev	28	27	11	6	10	28	42
Lookmotiv P.	28	27	9	10	8	29	29
Pirin	27	27	9	9	9	33	40
Beroe	27	27	9	9	9	32	46
Lokomotiv Sofia	26	27	8	10	9	37	37
Akademik Svistov	25	27	9	7	11	32	41
Sliven	24	27	8	8	11	36	42
Trakia	24	26	6	12	8	32	34
Akademik Sofia	24	27	5	12	9	22	22
Minior Pernik	21	27	6	9	12	31	37
Spartak Varna	21	27	6	9	12	35	41
Dunav Ruse	16	27	4	8	15	19	41

ARGENTINA
River... da corsa

Due punti di vantaggio (e una partita in meno) dopo sole 12 giornate è un bottino più che discreto: lo ha messo il River tra sé e il Velez.

RISULTATI 12. giornata: **Boca-Temperley 3-1; Huracan-Gimnasia 1-0; Colon-Quilmes 4-0; All Boys-Platense 1-1; Rosario C.-Chacarita 2-4; Independiente-Racing 0-0; Atlanta-Newells 1-1; Lanus-Argentinos 1-1; Estudiantes-Union 1-1; Banfield-River Plate 1-2; Velez-San Lorenzo 0-1. Riposava Ferocarril Oeste.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	20	12	9	2	1	25	18
Velez	18	13	8	2	3	24	20
Atlanta	17	13	6	5	2	20	16
Colon	15	12	5	5	2	21	14
Newell's	15	12	6	2	4	20	15
Lanus	15	13	6	3	4	17	14
Quilmes	14	13	4	6	3	20	19
Independiente	14	12	4	6	3	26	15
Rosario C.	13	12	5	3	4	24	14
Boca Juniors	13	12	5	3	4	19	14
Racing	13	12	4	5	3	15	13
All Boys	13	12	4	5	3	19	23
Huracan	13	12	4	5	3	14	12
Banfield	13	13	5	3	5	18	19
Estudiantes	13	13	4	5	4	26	24
Union	12	12	3	6	3	21	17
Argentinos	11	12	5	3	5	18	17
Platense	11	12	1	7	4	16	24
S. Lorenzo	11	12	3	5	4	10	16
Gimnasia	8	13	3	2	8	21	29
Chacarita	6	13	1	4	8	15	25
Temperley	5	13	2	1	10	17	38
Ferocarril	3	12	1	1	10	14	34

CILE
Aviazione...

...e chi ti ferma? Difficile dirlo: sino ad ora, infatti, nessuno ce l'ha fatta. E il risultato è il primato in classifica.

RISULTATI 5. giornata: **Lota Schwager-Everton 2-2; Ovalle-Huacipato 1-2; Green Cross-Audax Italiano 4-3; Colo Colo-Universidad Catolica 3-3; Union Espanola-Santiago Morning 2-0; Universidad Chile-Palestino 3-2; Aviacion-Nublense 3-1; Concepcion-O'Higgins 1-0; Wanderers-Antofagasta 3-0; Everton-Ovalle 1-0.***

*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Aviacion	9	5	4	1	0	9	2
Union Espanola	8	5	3	2	0	10	3
Huacipato	7	5	3	1	1	10	6
Palestino	6	5	2	2	1	12	16
Lota Schwager	6	5	4	2	3	8	6
Wanderers	6	5	2	2	1	8	7
Univers. Chile	6	5	3	2	1	7	7
O'Higgins	6	5	2	2	1	9	5
Dep. Concepcion	5	5	2	1	2	5	8
Colo Colo	5	5	2	1	2	10	11
Nublense	5	5	2	1	2	11	10
Everton	6	4	2	2	0	7	4
Green Cross	3	4	1	1	2	6	8
Ovalle	2	5	0	2	3	6	10
Audax Italiano	2	5	1	0	4	5	10
Santiago Morning	2	5	0	2	3	1	5
Antofagasta	2	5	0	2	3	2	12
Univers. Catolica	2	5	0	2	3		

URUGUAY
Ammucchiata in testa

Quattro squadre in due punti col Nacional che ha due lunghezze di vantaggio su Penarol, Liverpool e Wanderers e che, quindi, è la squadra da battere.

RISULTATI 8. giornata: **River Plate-Penarol 3-2; Wanderers-Nacional 0-1; Huracan Buceo-Defensor 3-2; Rentistas-Danubio 4-0; Cerro-Liverpool 1-1; Sudamerica-Bella Vista 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	13	8	5	3	0	20	11
Penarol	11	8	5	1	2	20	9
Liverpool	11	8	4	3	1	15	10
Wanderers	11	8	5	3	1	12	8
Rentistas	9	8	3	3	2	16	12
River Plate	8	8	3	2	3	11	10
Huracan B.	7	8	2	3	3	16	15
Cerro	7	8	2	3	3	9	11
Defensor	6	8	1	4	3	9	10
Sud America	6	8	1	4	3	8	13
Danubio	4	8	1	2	5	9	18
Bella Vista	3	8	1	1	6	10	26

CALENDARIO INTERNAZIONALE 18 mercoledì: **Atletico Bilbao-Juventus** (finale Coppa UEFA ritorno) - **URSS-UNGHERIA** (mondiale); 19 giovedì: **Italia-Bulgaria** (torneo UEFA - Waregem); 21 sabato: **Finale della Coppa d'Inghilterra** - **Italia-Olanda** (torneo juniores UEFA - Knokke); 23 lunedì: **Italia-Svezia** (torneo juniores UEFA - Courtrai); 24 martedì: **Riunione Commissione Organizzativa della Coppa Europea** (Roma); 25 mercoledì: **Borussia-Liverpool** (finale Coppa dei Campioni - Roma) - **Ungheria-Grecia** (mondiale); 26 giovedì: **Lussemburgo-Finlandia** (mondiale) - **Semifinale del torneo juniores UEFA** (Belgio); 28 sabato: **Finale torneo juniores UEFA** (Belgio) - **Galles-Scozia** (amichevole); 29 domenica: **Argentina-Polonia** (amichevole).

Coppa delle Coppe

Amsterdam, 11 maggio
Incontro di finale
Amburgo-Anderlecht: 2-0

Hamburger e... birra

di **Stefano Germano** - Foto **Ansa**

Nonostante i tentativi dell'arbitro inglese Partridge di ripetere lo scandalo del Napoli, l'Anderlecht ha dovuto arrendersi alla legge del più forte. E adesso la squadra di Amburgo passa la... palla al Borussia

AMSTERDAM. C'erano venticinquemila di tifosi dell'Anderlecht ad Amsterdam per la finale della Coppa delle Coppe e c'erano anche venticinquemila tifosi dell'Amburgo oltre a quindicimila... neutrali rappresentati dagli stessi olandesi che però, la loro scelta l'avevano operata in direzione di Rensenbrink e soci, se non altro perché sono quattro i giocatori in maglia bianconera nati da queste parti. Bene, la maggioranza dello stadio Olimpico di Amsterdam (un impianto realizzato nel '28 e che i suoi anni li dimostra tutti) ha salutato il fischio finale dell'arbitro Partridge buttando in campo cuscini e bottigliette di birra vuote per sottolineare il suo sdegno e il suo dispiacere per il risultato. E la ragione è molto semplice: quando tutti si aspettavano che l'Anderlecht stracciasse l'Amburgo (ma chi sono — si chiedeva la gente — questi tedeschi?) è accaduto esattamente il contrario con la squadra di Kloetezer che ha largamente legittimato i due gol segnati nel finale con il gioco espresso per tutta quanta la partita.

Ruiter (sopra) **e Kargus** (a fianco) **come emblema della finale di Coppa delle Coppe. Il portiere dell'Anderlecht lascia sconsolato il campo dopo la sconfitta mentre quello dell'Amburgo alza felice la Coppa**

COME MATTHEWSON contro il Napoli a Bruxelles, anche il suo collega Partridge, ha cercato di aiutare e non poco l'Anderlecht (che il presidente dei belgi abbia rapporti di affari anche lui? Mah!) senza però riuscirvi, soprattutto perché la forza morale dei tedeschi è ben diversa da quella degli italiani. E l'ammonizione impartita a Magath dopo pochi minuti per un intervento duro ma non certamente falloso su Haan avrebbe potuto modificare e non poco l'andamento successivo del match.
Quando tutti, quindi, si aspettavano l'Ander-

»»

Ed ecco la consueta panoramica fotografica sull'incontro tra belgi e olandesi: Magath (sopra a sin.) **si è tolta la soddisfazione di fare il raddoppio. Assieme a lui, buona la prova di Reimann** (sopra **dopo aver « saltato » Thissen). Rensenbrink, invece ha deluso** (a fianco) **anche a causa dello schema assurdo di Goethals. Tra i meno peggio dell'Anderlecht vi è Ruiter senza colpe per i due gol: sia quello segnato da Magath in chiusura sia quello ottenuto** (sotto) **da Volkert su rigore. E l'Anderlecht perse la Coppa**

segue

lecht, è arrivato l'Amburgo a dimostrazione che, ove si tolgano le poche squadre grandi o presunte tali, il calcio europeo è un fatto sconosciuto a tutti o quasi. Chi avrebbe, infatti, scommesso solo un soldo bucato sui vincitori? Nessuno o quasi: tutti, al contrario, dicevano Anderlecht affascinati dai vari Haan, Renserbrink, Ruiter, Ressel e così via. E invece, sono state proprio le quattro superstar olandesi quelle che hanno tradito maggiormente l'attesa. Haan ad un primo tempo in cui, se non altro, ha « scavallato » per il campo secondo le sue propensioni giocando anche alcuni buoni palloni, ha fatto seguire una ripresa in tono decisamente minore; Ressel ha fatto il comprimario mentre Rensenbrink ha dimostrato di avere più paura che voglia di giocare. E la guardia che gli ha montato Kaltz non è stata da poco! L'unico incolpevole è stato Ruiter, battuto una prima volta dagli undici metri e una seconda da due passi.

DICEVO PIU' SOPRA della scarsa conoscenza che si ha delle squadre europee che non siano quelle del « grande giro ». Nessuno considerava l'Amburgo nonostante quella tedesca non sia di certo una squadra di « pellegrini » e a dimostrarlo basterebbero i nomi di Blankenburg (ex Ajax, senza dubbio uno dei migliori difensori del mondo anche se adesso fa panchina), Stefenhagen (anche lui con una notevole esperienza olandese alle spalle) e il danese Bjornmose, lui pure ridotto al ruolo di... panchinaro. E se sta fuori gente come Blankenburg e Bjornmose, vuol dire che la squadra « c'è »!

LA STAMPA OLANDESE, a questa finale, aveva riservato ben poca attenzione: nemmeno una riga sino al giorno dell'incontro e qualche titolo, ma nemmeno molto evidente, quello successivo. Tutti qui in Olanda, parlano (e scrivono) del ritorno dell'Ajax al vertice del campionato per cui tutto il resto passa in second'ordine. A risultato acquisito, però, gli olandesi si sono scatenati riservando alla sconfitta dell'Anderlecht titoli a nove colonne del tipo di « Anderlecht troppo piccolo per i tedeschi » (De Telegraaf) oppure « Rensenbrink non basta contro l'Amburgo » (De Volkskrandt). E Nico Van der Zwest, sul Telegraf, ha titolato il suo fondo: « Tremendo! ».

ANDERLECHT FINITO quindi? Sostenere questa tesi, anche se può apparire affascinante non è possibile. Ridimensionato di parecchio, però, sì. E, soprattutto, ridimensionato Goethals cui molti, tra i giornalisti belgi, imputano di non essere riuscito a copiare quel gioco all'italiana contro cui sputa sempre sentenze e che, al contrario, ad Amsterdam ha fatto applicare alla sua squadra. Solo che per fare contropiede bisogna lanciar palla invece che portarla: e questo, Rensenbrink e soci, non sanno proprio farlo.

BEARZOT, che ha visionato l'incontro con Acconcia, ha detto: **« Oggi le grandi squadre sono quelle fatte dagli uomini che sanno stare assieme meglio degli altri. E qui l'Amburgo lo ha dimostrato »**. Bearzot ha anche aggiunto: **« E' stata l'esaltazione degli umili »** con ciò fotografando il lato... tecnico della partita. Franchi, da parte sua, ha detto: **« Nel complesso partita divertente con la vittoria che è andata a chi l'ha saputa meritare maggiormente. Incontri del genere riconciliano col calcio ».**

Stefano Germano

AMBURGO: Kargus; Kaltz, Nogly; Memering, Hidien, Ripp; Steffenhagen, Keller, Reimann, Magath Volkert.

ANDERLECHT: Ruiter; Van Bimst, Broos; Van Der Daele, Thissen, Dockx; Van Der Elst, Han, Ressel, Coeck, Rensenbrink.

ARBITRO: Partridge (Inghilterra).

MARCATORI: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0; Volkert su rigore al 35', Magath al 44'.

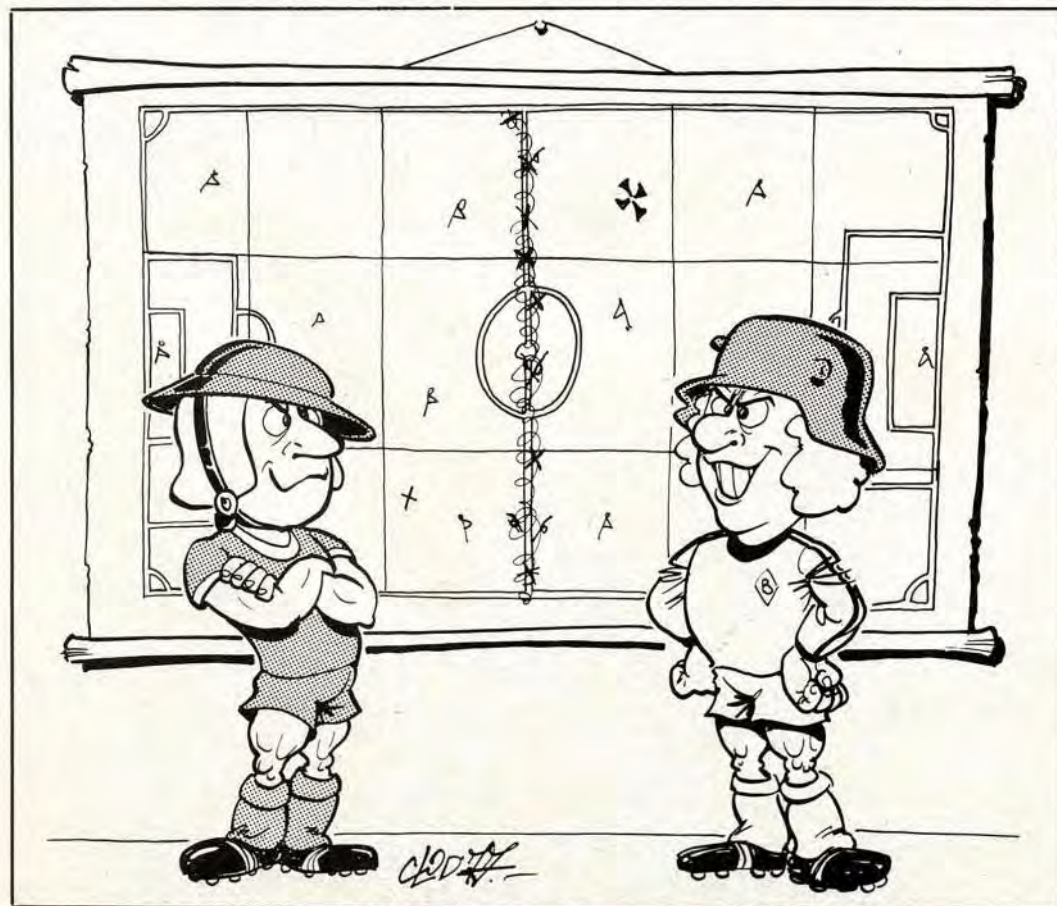
SOSTITUZIONI: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Van Poucke per Dockx al 35'.

Coppa dei Campioni

Borussia-Liverpool
finalissima
a Roma, 25 maggio

La terza guerra mondiale

L'Olimpico ospita la più valida finale di Coppa dei Campioni degli ultimi anni. Da una parte il Borussia di Moenchengladbach, la stella tedesca che dovrebbe rimpiazzare il Bayern di Kaiser Franz; dall'altra il Liverpool di Keegan, la squadra inglese che combatte su tre fronti.

Un duello tra due assi di Coppa, Vogts e Keegan. In questa occasione sono impegnati nelle file delle rispettive Nazionali mentre a Roma i due campioni rinnoveranno il loro scontro diretto, questa volta, però, per il prestigio dei rispettivi club calcistici (FotoPress)

PER LA SECONDA VOLTA in tre anni una squadra tedesca e una inglese si contendono il titolo di campione d'Europa. Roma decreta quindi il trionfo al calcio nordico, destinato a vivere una delle sue più fulgide pagine per l'alto valore delle contendenti, Borussia Moenchengladbach e Liverpool, che l'albo d'oro della Coppa Uefa elenca nell'ordine nelle sue due più recenti edizioni.

Tutta l'Europa calcistica, che non potrà essere all'Olimpico, assisterà alla trasmissione televisiva di uno spettacolo che ha tutti gli ingredienti per risultare appassionante e divertente. In campo ci saranno una ventina di nazionali fra cui alcuni giocatori di assoluto valore mondiale come Keegan, Vogts, Bonhof e Clemence. Più che per le singole individualità, però, le due contendenti hanno costruito i loro successi e il loro prestigio sulla struttura omogenea e compatta dei singoli complessi.

Borussia e Liverpool hanno come base comune una eccezionle preparazione atletica, tanto che riescono a reggere in modo eccellente sia nelle coppe internazionali che al comando dei loro campionati.

Abituati ad un calcio maschio, combattuto, duro, talvolta perfin gladiatorio, i giocatori accoppiano a queste doti una notevole preparazione di base cosicché si assiste sovente a serrate manovre corali ma anche a rapide aperture in contropiede. Tempo di addormentarsi non ci sarà per nessuno: né per chi gioca né per chi assiste.

Gli inglesi appaiono dotati di una maggior fantasia rispetto ai tedeschi soprattutto per le improvvisazioni che sa creare Keegan, quando si trova in vena. Il centrocampo del

»»

Coppa dei Campioni

segue

Borussia macina un gioco più grigio e metodico.
La chiave della partita probabilmente sarà proprio nella zona centrale, dove entrambe le compagini attuano un gioco corto, fitto di passaggi rasoterra e di improvvisi cambiamenti di ritmo. Queste le loro caratteristiche

PORTIERI. Clemence, titolare della Nazionale inglese, offre notevoli garanzie poiché è sufficientemente alto per disimpegnarsi bene sui cross e nello stesso tempo è abile fra i pali. Kneib, invece, è imbattibile sulle palle alte, mentre soffre un po' i rasoterra pur possendendo una notevole agilità.

DIFESE. Il Liverpool gioca prevalentemente a zona con Neal sulla destra, Jones sulla sinistra e Thompson e Hughes come coppia centrale. I giocatori liberi da momentanee marcature si portano avanti a sostenere il centrocampo. Se Thompson (lo stopper) non potrà essere schierato, verrà sostituito da Smith. L'attacco del Borussia non ha un vero centravanti per cui è probabile che Neal e Jones prendano in consegna Heynckes (oppure Heidenreich) e Simonsen, mentre la coppia centrale stazionerà in zona per bloccare le infiltrazioni, soprattutto di Kulik.
Il Borussia invece presenterà il roccioso Wittkamp come libero all'italiana, mandando Vogts (piccoletto) su Heighway, che sta in prevalenza sulla sinistra, e l'alto Klinkhammer sulla torre gallese Toschak (o eventualmente su Fairclough). Lo stopper Bonhof, che si trova a proprio agio a centrocampo, seguirà facilmente Keegan e l'esito del loro duello potrebbe risultare determinante

CENTROCAMPI. Il Liverpool tiene Kennedy in zona di copertura con Case e Callaghan (o Mc Dermott) come polmoni a tutto campo e Keegan che fa l'elastico come semipunta. Il Borussia ha in Wimmer, Danner e Stielike (o talvolta Wohlers) tre atleti che proteggono molto il settore arretrato ma corrono per novanta minuti, mentre Kulik è più portato agli inserimenti offensivi negli spazi lasciati vuoti al centro.

ATTACCHI. Il Liverpool gioca con Toschak prevalentemente sul centro, Heigway sulla sinistra e Keegan... ovunque. Sono tutti e tre molto pericolosi per motivi diversi. Il gallese è una torre e i suoi colpi di testa lasciano il segno; l'irlandese è velocissimo e possiede un tiro molto forte; l'inglese è astuto e imprevedibile. Inoltre dalle retrovie salgono spesso Kennedy e Neal, dotati di un tiro fortissimo, e Thompson.
Il Borussia avrà un handicap notevole se non potrà giocare Heynckes, un atleta dallo spiccato senso della rete. Sia lui che Simonsen preferiscono le lunghe fughe in contropiede in quanto possono trovare lo spiraglio per il tiro piazzato. Una castagna da gol la possiede pure Bonhof.

GLI ALLENATORI. Sia Bob Paisley che Udo Lattek sono persone tranquille, piuttosto prudenti, che puntano al successo senza lasciare la difesa sguarnita. Gli assalti alla

baionetta, quindi, potremmo vederli solo in fase di eventuali recuperi.

I PRECEDENTI. Liverpool e Borussia si sono già incontrati nella finale della Coppa Uefa del 1973 quando alla guida dei tedeschi c'era Weisweiler, il padre del gioco

JUPP HEYNCKES, IL GRANDE ASSENTE

Nella super-sfida dell'Olimpico, dunque, per la seconda volta in tre anni una squadra tedesca ed una inglese si contenderanno il titolo di campione d'Europa. Alla vigilia, però, il Borussia può accusare un handicap notevolissimo: l'assenza di Jupp Heynckes, un attaccante dallo spiccato senso della rete e « maestro » di lunghe fughe in contropiede, prologhi per micidiali tiri piazzati. La sequenza di questa pagina, quindi, è un doveroso omaggio al « grande assente » romano (sopra, Heynckes al tempo dell'incidente contro il Milan), mentre quella di destra è dedicata a Berti Vogts (detto « il Kaiser biondo »), un piccoletto capace di fermare Cruijff. Blochin e tutti i più grandi attaccanti del mondo. Lui, però, ci sarà (FotoMarket)

Borussia Moenchengladbach

Data di fondazione: 1900

Città: 300.000 abitanti

Sede: Boekelbergstadion 405 - Moenchengladbach

Presidente: Helmut Beyer

Allenatore: Udo Lattek

Capitano: Berti Vogts

Colori sociali: maglia bianca con banda nera, calzoncini bianchi con banda nera.

Albo d'oro

Coppa Uefa 1975
Titoli nazionali 4 (1970, 1971, 1975, 1976)
Coppe nazionali 2 (1960, 1973)

Precedenti in Coppa Campioni

1970-71: 1/16 E.P.A. Larnaca 6-0, 10-0
1/8 Everton 1-1-, 1-1 (eliminato su rigore)

1971-72: 1/16 Cork Hibernians 5-0, 2-1
1/8 Inter 2-4, 0-0

1975-76: 1/16 S.W. Innsbruck 1-1, 6-1
1/8 Juventus 2-0, 2-2
1/4 Real Madrid 2-2, 1-1 (eliminato per gol subiti in casa)

Borussia double-face: a sinistra, Bonhof, Heynckes, Vogts e l'allenatore Odo Lattek sul campo mentre preparano la tattica anti-Liverpool. Sopra, invece, Bonhof e Kleff in un ristorante alle prese con un piatto di spaghetti al sugo, doveroso approccio con l'atmosfera italiana. E ingrediente indispensabile, magari, per battere gli inglesi

Il cammino delle finaliste

BORUSSIA
Sedicesimi:
Austria Vienna-Borussia 1-0
Borussia-Austria Vienna 3-0
Ottavi:
Torino-Borussia 1-2
Borussia-Torino 0-0
Quarti:
Borussia-Bruges 2-2
Bruges-Borussia 0-1
Semifinali:
Dinamo Kiev-Borussia 1-0
Borussia-Dinamo Kiev 2-0

LIVERPOOL
Sedicesimi:
Liverpool-Crusaders 2-0
Crusaders-Liverpool 0-5
Ottavi:
Trabzonspor-Liverpool 1-0
Liverpool-Trabzonspor 3-0
Quarti:
St. Etienne - Liverpool 1-0
Liverpool-St. Etienne 3-1
Semifinali:
Zurigo-Liverpool 1-3
Liverpool-Zurigo 3-0

IL TROFEO che sarà assegnato per un anno alla squadra vincitrice della Coppa dei Campioni è nuovo di zecca. Il precedente, infatti, è rimasto al Bayern, che se l'è definitivamente assicurato con le sue tre vittorie consecutive. Il nuovo trofeo è stato realizzato da un orefice di Berna ed è identico al precedente. E' tutto d'argento fine (925/1000) e pesa otto chili. Il suo valore si aggira sui venti milioni.

offensivo. Il Borussia vinse in casa per 2 a 0, ma prese tre reti in Inghilterra.
Gli incontri-scontri fra inglesi e tedeschi sono spesso passati alla storia: dall'indimenticabile finale Mondiale del '66, quando l'Inghilterra s'impose nei supplementari per 4 a 2, agli Europei del '72 allorché la grande Germania di Beckenbauer, che doveva laurearsi campione continentale e due anni dopo campione del Mondo, passò a Wembley per 3 a 1, per concludere con la finale della Coppa dei Campioni del '75 quando a Parigi il Bayern sconfisse il Leeds di Bremner per 2 a 0.
Lo spirito combattivo che anima queste squadre, il loro spiccato vigore atletico, l'eccellente tecnica individuale di base, l'alto affiatamento del collettivo fanno sì che ogni confronto diventi un motivo di richiamo per gli appassionati del calcio e sia caratterizzato dalla più assoluta incertezza. □

BERTI VOGTS, IL KAISER BIONDO

IL SEGRETO DEL SUO SUCCESSO si chiama impegno, serietà, carattere, umiltà. Hans Hubert Vogts, Berti per gli amici, capitano del Borussia e adesso anche della Nazionale, dopo la fuga americana di Beckenbauer, s'è costruito così, giorno per giorno, con un allenamento metodico, diligente, puntiglioso. A vederlo da vicino, fuori dal campo, non lo diresti l'uomo capace di fermare Cruijff, Blochin e tutti i più grandi attaccanti del Mondo. E' piuttosto piccolo, tracagnotto, parla spesso con gli occhi bassi e si commuove con facilità. Quando sua nipote Monica, una bimba di 10 anni, è rimasta paralizzata per una malattia muscolare, s'è fatto promotore di una « Fondazione contro le malattie muscolari », alla quale ha donato parecchi quattrini Gli basta però indossare le scarpe bullonate per trasformarsi e far emergere gli altri aspetti del suo carattere come la tenacia, la voglia di riuscire a tutti i costi.
Dà tutto e non perdona niente. Viene definito come un duro per le sue entrate decise, fredde, ai limiti della correttezza. In realtà è molto emotivo e sono il suo spirito battagliero e la sua enorme concentrazione che lo spingono a comportarsi così. In più ha una molla psicologica derivante dal senso di inferiorità che prova nei confronti dei campioni che ammira per la loro innata abilità nel toccare il pallone; da qui gli nasce il desiderio di fermarli per potersi mettere in un certo senso al loro livello. Per far ciò si sottopone ad allenamenti intensi e faticosi, ma in campo è sempre in condizioni fisiche eccellenti. Le soddisfazioni non gli sono mancate: campione del Mondo nel '74, terzo ai Mondiali del '70, miglior giocatore tedesco nel '71, una ottantina di presenze in nazionale, vincitore (1975), di quattro titoli tedeschi, una Coppa di Germania. Al suo curriculum manca però la Coppa dei Campioni e il campionato d' Europa per nazioni. Quando i tedeschi si sono laureati campioni d'Europa, prima della finale con la Russia negli spogliatoi ha avuto una terribile crisi di pianto in quanto la troppo recente operazione al menisco non gli permetteva di scendere in campo.
La Coppa dei Campioni spera di conquistarla a Roma. In questo torneo il Borussia non è mai stato fortunato: un anno è stato eliminato dall'Everton ai rigori, l'anno dopo s'è visto annullare due gol sul terreno del Real Madrid. Adesso i tedeschi sono giunti alla finale e hanno tutta l'intenzione di voler succedere al Bayern. Nelle statistiche Vogts figura come l'eterno secondo. Ha disputato 42 incontri consecutivi in nazionale, ma Beckenbauer ha fatto meglio; ha giocato più di 200 partite consecutive in campionato, ma

davanti a lui c'è Maier. Anche per i guadagni, nel Borussia ha davanti il giovane Bonhof che lo supera di 100.000 marchi all'anno. Vogts ne riceve 240.000, pari a circa 53 milioni; a questi però deve aggiungere gli introiti che gli derivano dai quattro contratti con altrettante ditte di articoli sportivi. Possiede una grande casa, una Porsche Targa. Quando smetterà di giocare, sposerà una hostess, Monika, e si farà costruire la casa che progetta da tempo. Politicamente vota per la C.D.U., la democrazia cristiana tedesca. Col Borussia ha rinnovato il contratto per altri due anni, fino al '79. □

Coppa dei Campioni

Liverpool F.C.

Data di fondazione: 1892
Città: 800.000 abitanti
Sede: Anfield Road, Liverpool 4.
Presidente: T. V. Williams
Allenatore: Bob Paisley
Capitano: Emlyn Hughes
Colori sociali: maglia rossa con bordo bianco, calzoncini rossi.
Albo d'oro
Coppa UEFA 1973, 1976
Titoli nazionali 9 (1901, 1906, 1922, 1923, 1947, 1964, 1966, 1973, 1976)
Coppe nazionali 2 (1965, 1974)
Precedenti in Coppa Campioni
1964-65: 1/16 K. R. Reykjavik 5-0, 6-1
1/8 Anderlecht 3-0, 6-1
1/4 Colonia 0-0, 0-0, 2-2 (qualifi. per sorteggio)
1/2 Inter 3-1, 0-3
1966-67: 1/16 Petrolul Ploesti 2-0, 1-3, 2-0
1/8 Ajax 1-5, 2-2
1973-74: 1/16 Jeunesse 1-1, 2-0
1/8 Stella Rossa Belgrado 1-2, 1-2

I protagonisti

LIVERPOOL

Portieri

RAY CLEMENCE - 28 anni, m 1,87, titolare della Nazionale inglese. I compagni lo chiamano «Clem». Abile sulle palle alte, sa anche tuffarsi con rapidità.

Difensori

PHIL NEAL - 23 anni, m 1,82 terzino destro, nazionale inglese. E' uno dei prodotti dell'ultima leva. Sicuro sull'uomo, si porta spesso all'attacco e ogni stagione segna cinque o sei gol.

PHIL THOMPSON - 26 anni, m 1,81, stopper, nazionale inglese. I tecnici lo paragonano allo jugoslavo Katalinski. E' molto forte nel gioco di testa e sui calci d'angolo si porta all'attacco, riuscendo talvolta a segnare.

EMLYN HUGHES - 29 anni, m 1,74, libero, nazionale inglese. E' l'uomo che ha più esperienza e che ha disputato ben 44 partite in Nazionale. Di taglia media, è insuperabile nel « takle » e sa fermare gli attaccanti al momento giusto.

JOEY JONES - 28 anni, m 1,78, terzino sinistro, nazionale gallese. Magro, agile, questo difensore non dà respiro all'avversario ed è anche pronto a sganciarsi per sostenere il centrocampo.

TOMMY SMITH - 24 anni, m 1,78, jolly difensivo, nazionale inglese. Nelle ultime partite ha sostituito Thompson come stopper. Giocatore esperto, sa inserirsi con tempestività nella manovra di costruzione quando la squadra avanza.

BRIAN KETTLE - 26 anni, m 1,75, terzino sinistro. E' un giovane deciso e veloce, ma ancora acerbo. E' piuttosto impreciso nei passaggi.

Centrocampisti

RAY KENNEDY - 25 anni, m 1,75, nazionale inglese. L'anziano attaccante dell'Arsenal, da tempo gioca a centrocampo. Non corre molto, ma il suo spiccato senso della posizione gli permette di svolgere un'enorme mole di lavoro sia a protezione della difesa, sia dell'attacco.

JIMMI CASE - 27 anni, m 1,75, nazionale inglese under 23. Giovane e fresco d'energie, fornisce un apporto costante alla manovra.

IAN CALLAGHAN - 28 anni, m 1,73, nazionale inglese. Ha disputato più di 600 partite in campionato sempre nel Liverpool.

TERRY MC DERMOTT - 25 anni, m 1,77. E' al Liverpool da due anni e si è già inserito bene, soprattutto per l'affiatamento con Keegan. E' calmo, ha una buona visione di gioco e autorità nel dettare il passaggio.

DAVID JOHNSON - 26 anni, m 1,78, nazionale inglese. Agile, buon colpitore, sa inserirsi con astuzia nelle manovre offensive.

Attaccanti

KEVIN KEEGAN - 26 anni, m. 1,73, titolare della Nazionale inglese. Lo chiamano « King Kevin » perché è il faro, l'ispiratore della squadra e della Nazionale. Nel 1976 è stato premiato come miglior giocatore inglese. Intelligente, veloce, è dotato di un estro che gli permette di inventare le manovre più fantasiose.

STEVE HEIGHWAY - 27 anni, m 1,78, nazionale irlandese. Velocissimo, gioca soprattutto sulla sinistra e le sue finte mettono in imbarazzo i difensori. E' puntiglioso e coi difensori non si risparmia nei colpi.

JOHN TOSHACK - 27 anni, m 1,90, nazionale gallese. E' la torre della squadra. Nel gioco aperto costituisce un punto fisso di riferimento per i cross, che lui smista con rapidità per il compagno più vicino. In area poi è un pericolo costante e pochi riescono a contrastarlo.

DAVID FAIRCLOUGH - 19 anni, m 1,75. Questo giovanissimo, piuttosto fragile, dai capelli rossi, è l'arma segreta del Liverpool. Viene impiegato spesso nei finali di gara, quando gli avversari sono stanchi. Il suo scatto lo porta sovente a segnare dei gol decisivi.

Allenatore

BOB PAISLEY - 55 anni. Allenatore in seconda, è subentrato due anni fa a Shankly e ha portato i « rossi » al titolo inglese. E' un tipo tranquillo, che ispira fiducia ai giocatori

BORUSSIA

Portieri

WOLFGANG KNEIB - 25 anni, m 1,96. Ha conquistato da poco i gradi di titolare. Con la sua altezza è imbattibile nelle palle aeree, mentre ha qualche difficoltà sui tiri bassi.

WOLFGANG KLEFF - 31 anni, m 1,80, nazionale. Elemento esperto, dà garanzia di sicurezza a tutto il reparto.

segue a pagina 28

KEVIN KEEGAN, THE KING

E' IL FOLLETTO ROSSO del calcio inglese. Un giornalista l'ha paragonato ad un personaggio dei cartoni animati, le cui gambe girano talmente in fretta da trasformarsi in ruote. Ecco « King » Kevin Keegan, l'uomo-tutto del Liverpool e della Nazionale inglese da metà campo in su, il giocatore meno « inglese » come estro e temperamento e forse per questo il più amato dal pubblico inglese. Il 1976 è stato per lui una stagione trionfale: campione inglese, vincitore della Coppa Uefa, calciatore inglese dell'anno.

Con lui in campo nessun avversario si sente tranquillo. Lo scorso anno nella finale della Coppa Uefa il Bruges stava vincendo a Liverpool con un sorprendente 2 a 0; Kevin Keegan si è rimboccato le maniche, ha assunto la posizione di secondo centravanti e il risultato finale è stato di 3 a 2 per i « rossi » con due reti firmate da lui. A Helsinki contro la Finlandia ha segnato tre gol.

I tifosi inglesi impazziscono per lui e ormai lo collocano fra i mostri sacri come George Best, Denis Law, Bobby Charlton e Stanley Matthews. Dotato di uno scatto bruciante, è capace di subitanei arresti e partenze improvvise che «gelano» gli avversari, così come le sue finte di corpo. Predilige la maglia n. 7 ma all'ala non c'è mai, perché si sentirebbe sacrificato in uno spazio troppo circoscritto. Gli piace, invece, vagare libero per il campo, costante punto di riferimento per i passaggi dei compagni che egli trasforma in fantasiosi suggerimenti per Heighway o per la testa della torre Toshack, oppure li trascina in velocità nel vivo della difesa avversaria per concludere a rete o con un invitante passaggio spiazzante. Keegan e Toshack sono stati soprannominati « i gemelli terribili » in quanto si integrano a vicenda: il gallese è tanto alto quanto l'inglese è basso. Ma la statura ridotta non impedisce a Keegan di segnare di testa. E' tanto generoso in campo quanto nella vita familiare e sociale. Si dedica a molte opere assistenziali, soprattutto a favore dei bimbi handicappati. Questo vizio di andare sempre ai cento all'ora gli ha giocato un brutto scherzo l'estate scorsa, allorché ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per una crisi nervosa. I medici gli hanno raccomandato di rallentare un po' il ritmo di vita se non vuol morire a quarant'anni. Per un po' s'è messo tranquillo, ma poi ha ripreso a correre. Il suo traguardo è quello di smettere di giocare possedendo un conto in banca di centomila

FotoAnsa

SportingPictures

GLI OSTACOLI PIU' DURI PER IL BORUSSIA

Nel lungo cammino dello squadrone di Udo Lattek (partendo dai sedicesimi di finale) non figurano avversari particolarmente blasonati ad eccezione di due squadre: il Torino campione d'Italia e la Dinamo Kiev di Oleg Blochin, entrambi battuti di misura dalla « panzerdivisionen » di Moenchengladbach. A Dusseldorf, nel ritorno fu bagarre violenta (scontri a ripetizione, falli e botte da orbi da entrambe le parti, Graziani in porta al posto di Castellini espulso) e i bianchi pareggiarono 0-0 dopo aver vinto a Torino 2-1. Contro i russi, invece, persero per 1-0 all'andata mentre li sconfissero al ritorno per 2-0. A destra, **Wittkamp mette a segno il gol del raddoppio decisivo**

FotoZucchi

FotoAnsa

SportingPictures

FotoAnsa

Kevin Keegan, ovvero l'uomo nuovo di un Liverpool che vuole a tutti i costi la Coppa dei Campioni. Di lui (nella foto a destra **a confronto con la sua statua in cera di Madame Tussand's) è stato detto che pare un « cartoon » Battute a parte, resta il giocatore più amato dai tifosi pur essendo per estro il meno inglese**

FotoZucchi

sterline, cioè 150 milioni. Il Real Madrid lo vorrebbe nelle sue file e lo scorso anno ha fatto un'offerta al Liverpool di poco più di 900 milioni di lire, giudicata un po' bassa. Probabilmente i dirigenti del Club Madrileno torneranno alla carica in quanto un atleta così ridarebbe prestigio al grande squadrone, un po' sotto tono.
Lui è molto indeciso. In Inghilterra lo amano tutti e nel Liverpool tatticamente fa quel che vuole. In un altro club teme di venire ridimensionato. Per adesso tuttavia ha accantonato ogni problema per pensare alla finale di Roma: la coppa dei campioni è il titolo più alto per una squadra europea e « K. K.K. » lo vuol conquistare per sé e per il « suo » Liverpool.

L'OSTACOLO PIU' DURO PER IL LIVERPOOL

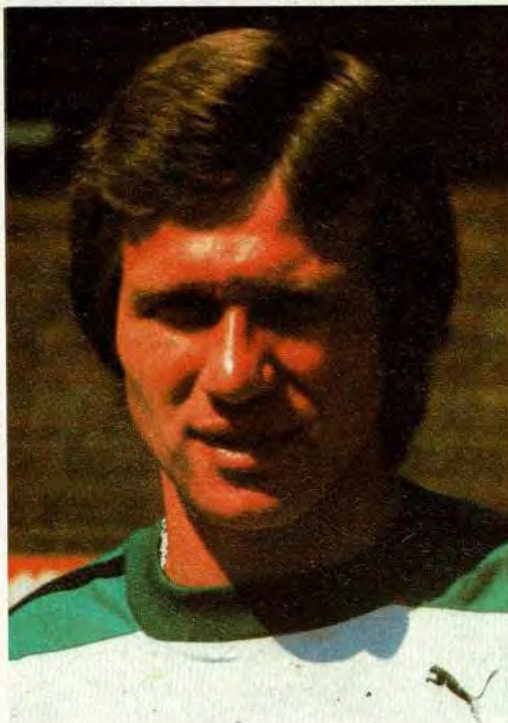
Per i rossi del Liverpool, il cammino (partendo sempre dai sedicesimi di finale) è stato ancora più facile. Liquidati agevolmente i vari Crusaders, Trabzonspor e Zurigo, gli inglesi hanno trovato difficoltà unicamente contro i « verdi » francesi del St Etienne, ex-sorpresa (giunsero in finale col Bayern in questa stessa manifestazione) di due anni fa, contro cui persero per 1-0 nella partita dell'andata e si rifecero al ritorno per 3-1

FotoGeorges Beutter · Onze

Borussia

Più panzer che esteti, i tedeschi esigono la loro prima Coppa

FotoAnsa DPA
BONHOF

FotoAnsa DPA
VOGTS

FotoAnsa DPA
HEINCKES

FotoAnsa DPA

Foto di gruppo per lo squadrone di Udo Lattek che ha mire (dichiarate) di successione al trono tenuto fino ad oggi dal Bayern di « Kaiser Franz ». Come la sua rivale, il Borussia ha per base una eccezionale preparazione atletica e tecnica da cui partono micidiali contropiedi

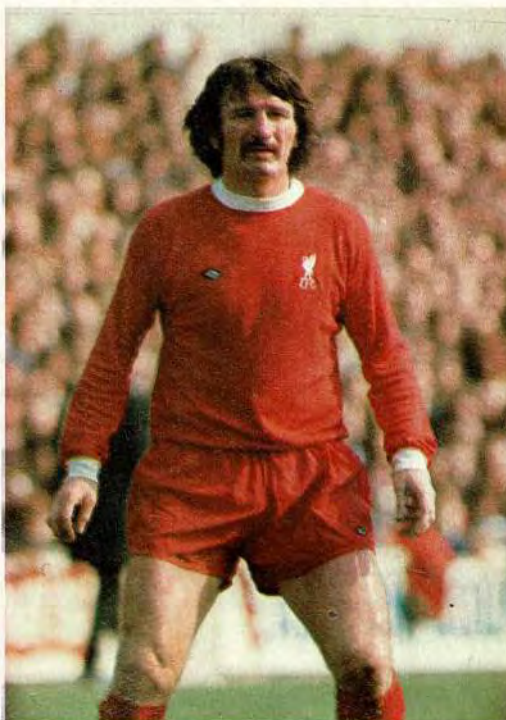
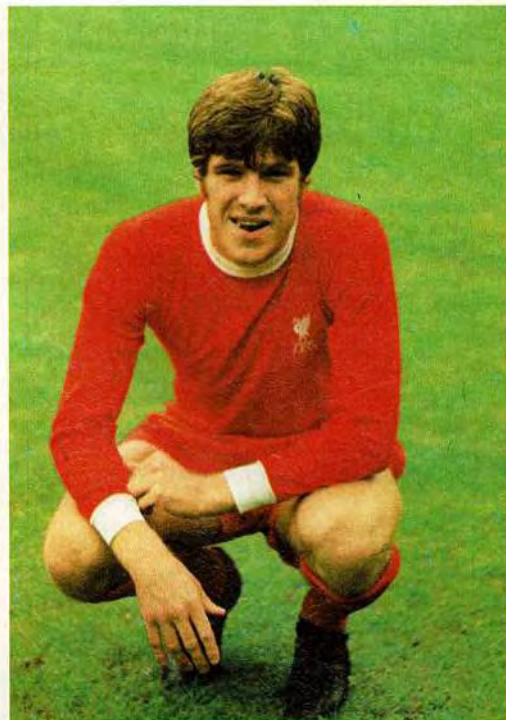
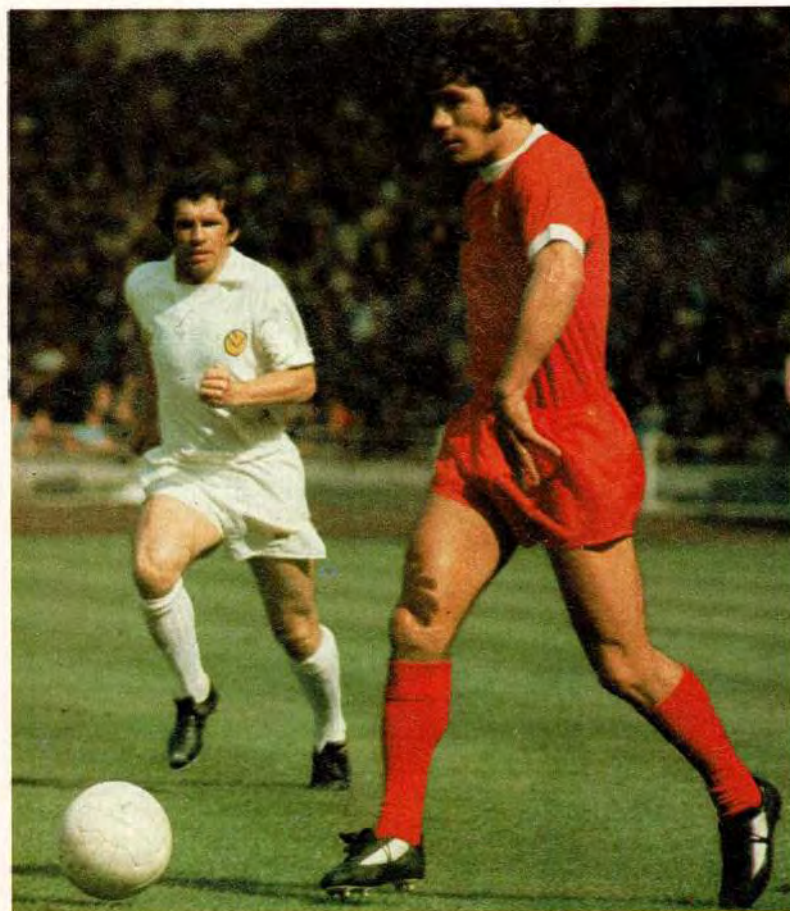
FotoAnsa DPA
WITKAMP

FotoAnsa DPA
SIMONSEN

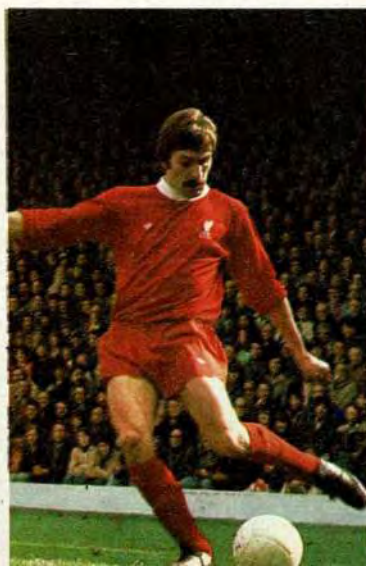
FotoAnsa DPA
STIELIKE

Liverpool

Più improvvisatore
che maratoneta,
il Liverpool vuole
il titolo di campione

Sporting Pictures
KENNEDY

Sporting Pictures
SMITH

Sporting Pictures
HUGHES

Sporting Pictures
KEEGAN

Sporting Pictures
TOSHACK

Sporting Pictures
CLEMENCE

Sporting Pictures
HEIGHWAY

Sporting Pictures
GALLAGHAN

»»

Coppa dei Campioni

segue da pagina 24

Difensori

BERTI VOGTS - 31 anni, m 1,68, terzino destro, titolare della Nazionale. Nonostante abbia superato la trentina, possiede un'invidiabile condizione atletica. Di temperamento deciso, non lascia spazio agli avversari e ha bloccato i più forti attaccanti del mondo

HANS JURGEN WITTKAMP - 30 anni, m 1,77, libero. Molti lo vorrebbero come successore di Beckenbauer nella Nazionale, ma non piace a Schoen, che l'ha sempre ignorato.

RAINER BONHOF - 25 anni, m. 1,80, stopper e jolly difensivo, titolare della Nazionale. E' stato uno dei migliori giocatori degli Europei. Difensore attento, è anche un abile e instancabile centrocampista.

FotoZucchi

FotoZucchi

REAL MADRID, RE DELLE COPPE

Et voilà! panoramica d'obbligo sul Real Madrid la super-star della Coppa dei Campioni. Al giro di boa della 21.ma edizione, i campioni spagnoli vantano la bellezza di sei vittorie precedendo il tandem Ajax e Bayern (entrambi con una tripletta all'attivo) e la fila sgranata di Inter, Benfica e Milan (due vittorie), seguono Celtic, Manchester United e Feyenoord fermi a un solo successo. E assieme ai calciatori iberici accomuniamo pure Carniglia, Cramer, Guttman, Herrera, Kovacs, Munoz, Rocco e Villalonga, mister con due Coppe nel carniere

HANS KLINKHAMMER - 24 anni, m 1,86, terzino sinistro. E' un giocatore cresciuto notevolmente nelle ultime due stagioni. Buon difensore, fluidifica con tempestività.

FRANK SCHAFFER - 25 anni, m 1,83. Viene impiegato in diversi ruoli difensivi.

Centrocampisti

HERBERT WIMMER - 33 anni, m 1,79, nazionale. Giocatore d'esperienza, non si muove molto ma il suo lavoro di filtro viene assai apprezzato dai difensori.

ULRICH STIELIKE - 23 anni, m 1,74, nazionale. E' considerato uno dei giocatori tedeschi più promettenti. Il Real Madrid gli sta dando la caccia, ma molti lo indicano come il vero successore di Beckenbauer.

DIETER DANNER - 27 anni, m 1,78, nazionale. E' uno dei cervelli della squadra. Apparentemente fragile, possiede in realtà notevoli risorse atletiche che gli permettono di correre per 90'

CRISTIAN KULIK - 25 anni, m 1,78. Gioca a centrocampo, ma non disdegna di inserirsi negli spazi centrali tanto da arrivare tempestivamente all'appuntamento col tiro a rete.

HORST WOHLERS - 28 anni, m 1,76. E' uno dei motorini del centrocampo, dotato di un grande temperamento.

WILFRIED HANNES - 20 anni, m 1,88. Arrivato al Borussia lo scorso anno, si è già inserito nel telaio della squadra

Attaccanti

ALLAN SIMONSEN - 25 anni, m 1,68, nazionale danese. Il suo scatto e il suo dribbling in velocità sono noti in tutta Europa. Contropiedista nato, se gli viene lasciato un po' di spazio, riesce a piazzare il suo tiro con micidiale precisione.

JOSEF HEYNCKES - 32 anni, m 1,80, nazionale. Cannoniere del Borussia e della Nazionale, ha vinto la classifica dei marcatori tedeschi. Adesso però ha problemi di menisco che ne condizionano il rendimento.

HERBERT HEIDENREICH - 23 anni, m 1,74 - Agile e dotato di un rapido scatto, ha sostituito spesso Heynckes.

KARL DEL 'HAYE - 22 anni, m 1,68. Ala destra, un po' fragilino, possiede tuttavia un bel dribbling col quale mette in difficoltà gli avversari

CARSTEN NIELSEN - 22 anni, m 1,86, nazionale danese. Doveva essere il sostituto di Jansen, ceduto al Real, ma ha un po' deluso.

Allenatore

UDO LATTEK - 41 anni. E' arrivato al Borussia il 1. luglio 1975, quando se ne andò Weisweiler, il padre del calcio offensivo. Da macchina da gol, ha trasformato i « bianchi » in una formazione solida in difesa, accorciando gli spazi tra difensori e centrocampisti. La manovra offensiva è sempre pressante e con lui il Borussia ha fatto subito il bis del titolo. Udo Lattek ha già vinto una Coppa dei Campioni nel '74 col Bayern.

Arbitro: Robert Wurtz (Francia). E' nato a Strasburgo 36 anni fa. Ha fatto una carriera assai rapida. Nel 1972, a soli 31 anni, arbitrò in Lussemburgo l'incontro fra la locale nazionale e l'Italia, conclusosi con un successo degli azzurri per 4 a 0. Nel campionato d'Europa per nazioni gli hanno affidato Germania-Spagna (2-0), valevole per i quarti di finale. Per le sue capacità è molto stimato negli ambienti dell'Uefa, tanto che già lo scorso anno venne incaricato di dirigere la finale della Coppa delle Coppe fra Anderlecht e West Ham (4-2).

Taccuino per la finale di Roma

900 MILIONI è l'incasso previsto, tra spettatori, pubblicità e diritti televisivi, della finale di mercoledì 25 all'Olimpico. In questa cifra, i biglietti venduti incideranno per circa un terzo, i restanti due derivano dalla pubblicità e dalla Tivù. A proposito di pubblicità, per far posto ai cartelloni che saranno in campo (e che sono alti circa 70 centimetri) sono state chiuse al pubblico le prime sette file a partire dal basso della Tribuna Tevere (3.500 posti).

PER UNA VOLTA non ci saranno portoghesi: questa, almeno, è l'assicurazione data dagli organizzatori i quali hanno anche stabilito che i tifosi del Liverpool e del Borussia restino divisi: nella curva sud i secondi, in quella nord i primi. Nel mezzo, a far da spartiacqua, gli italiani e, comunque, i... neutrali.

I PREZZI FISSATI per questa finale sono a livello europeo, quindi più bassi di quelli italiani e precisamente: Tribuna Monte Mario 12.000; Tribuna Tevere 10.000; Curve 2.200. Dei biglietti a disposizione, al Borussia e al Liverpool ne sono state riservate due metà uguali.

DEI 300 MILIONI circa che verranno incassati con la vendita dei biglietti, una volta detratti affitto campo e spese erariali (30%), della restante cifra, il 10% verrà assegnato all'UEFA e il 10% agli organizzatori. Il restante 80% se lo divideranno Liverpool e Borussia che ingloberanno anche una grossa fetta degli introiti pubblicitari e televisivi.

TV E STAMPA. La partita sarà trasmessa in diretta in tutta Europa, zona di Roma compresa. Si pensa, quindi, che i telespettatori non saranno meno di 200 milioni. Per quanto riguarda la stampa, sono stati accreditati 600 giornalisti della carta stampata e 250 tra radio e telecronisti. Oltre 120 i fotografi che hanno ottenuto il regolare accredito: 80 lavoreranno dagli spalti su apposite piazzole mentre per 48 ci sarà libero ingresso in campo. Di questi ultimi, 12 sono tedeschi, 12 inglesi e 24 del resto d' Europa.

IL NUOVO REGOLAMENTO delle finali non prevede i supplementari: in caso di parità, quindi, si passerà subito ai rigori.

LA PREMIAZIONE avverrà sul campo subito dopo la fine: terminati i festeggiamenti, allenatori e capitani delle due squadre si intratterranno con i giornalisti in un'apposita saletta dell' Olimpico.

L'ARRIVO delle due squadre è previsto per martedì 24: il Borussia alloggerà all'Hotel Villa Panphili mentre il Liverpool scenderà all'Holiday Inn sull'Aurelia Antica. I dirigenti, da parte loro, alloggeranno all'Hilton (Liverpool) e al Parco dei Principi (Borussia). All'Hotel Excelsior saranno invece ospitati i dirigenti dell'UEFA e all'Hotel Flora l'arbitro francese Wurtz e i due guardalinee.

IL SERVIZIO D'ORDNIE, dentro e fuori dall'Olimpico, sarà curtao dal II Distretto della Questura di Roma in collaborazione con i Carabinieri e l'Antiterrorismo.

NIENTE ALCOOLICI: la vendita di questo tipo di bevande all'interno dell'Olimpico, è stata severamente vietata per evitare particolari... riscaldamenti da parte dei tifosi. Sempre in tema di sicurezza, sono stati stipulati tre contratti di assicurazione: di un miliardo per responsabilità civile, di 100 milioni per eventuali danni allo stadio e alle auto parcheggiate e un'altra — contratta dall'UEFA — per eventuali decessi per infarti o malore.

PER LIVERPOOL-BORUSSIA è stata fusa una Coppa nuova di zecca tutta in argento e del peso di 8 chilogrammi. Secondo il regolamento di questa manifestazione, infatti, la Coppa viene assegnata denitivamente o a chi l'abbia vinta per tre volte di seguito o a chi se la sia assicurata per cinque volte anche non consecutivamente. Le tre precedenti Coppe sono attualmente nelle sedi di Real Madrid, Ajax e Bayern. Ai vincitori della Coppa vengono inoltre consegnate medaglie d'oro, medaglie d'argento, invece, vanno ai secondi.

1956-1976: COSI' LE VENTUN FINALI

1956 REAL MADRID
A Parigi: **Real Madrid-Reims 4-3**
Marcatori: Di Stefano, Rial 2, Marquitos per il Real; Leblond, Templin, Hidalgo per il Reims.
Arbitro: **Ellis** (Inghilterra)
Real Madrid: Alonso; Atienza, Marquitos, Lesmes; Munoz, Zarraga, Joseito, Marchal, Di Stefano, Rial, Gento. All. Villalonga

1957 REAL MADRID
A Madrid: **Real Madrid-Fiorentina 2-0**
Marcatori: Di Stefano, Gento
Arbitro: Horn (Olanda)
Real Madrid: Alonso; Torres, Marquitos, Lesmes; Munoz, Zagarra; Kopa, Mateos, Di Stefano, Rial, Gento. All. Villalonga.

1958 REAL MADRID
A Bruxelles: **Real Madrid-Milan 3-2** d.t.s.
Marcatori: Di Stefano, Rial, Gento per il Real; Grillo e Schiaffino per il Milan.
Arbitro: Alsteen (Belgio)
Real Madrid: Alonso; Atienza, Santamaria, Lesmes; Santisteban, Zarraga; Kopa, Joseito, Di Stefano, Rial, Gento. All. Carniglia
Milan: Soldan; Fontana, Maldini, Beraldo; Bergamaschi, Radice; Donavo, Liedholm, Schiaffino, Grillo, Cucchiaroni. All. Viani.

1959 REAL MADRID
A Stoccarda: **Real Madrid-Reims 2-0.**
Marcatori: Mateos, Di Stefano
Arbitro: Dutch (Germania Occ.)
Real Madrid: Dominguez; Marquitos, Santamaria, Zagarra; Santisteban, Ruiz; Kopa, Mateos, Di Stefano, Rial, Gento. All. Carniglia.

1960 REAL MADRID
A Glasgow: **Real Madrid-Eintracht Francoforte 7-3**
Marcatori: Puskas 4, Di Stefano 3 per il Real; Stein 2, Kress per l'Eintracht.
Arbitro: Mowatt (Scozia)
Real Madrid: Dominguez; Marquitos, Santamaria, Pachin; Zarraga, Vidal; Canario, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento. All. Munoz.

1961 BENFICA
A Berna: **Benfica-Barcellona 3-2**
Marcatori: Aguas, Coluna, Ramallets aut. per il Benfica; Kocis e Czibor per il Barcellona
Arbitro: Dienst (Svizzera)
Benfica: Costa Pereira; Joao, Germano, Angelo; Neto, Cruz; Augusto, Santana, Aguas, Coluna, Cavem. All. Guttman.

1962 BENFICA
Amsterdam: **Benfica-Real Madrid 5-3**
Marcatori: Eusebio 2, Aguas, Cavem, Coluna per il Benfica; Puskas 3 per il Real
Arbitro: Horn (Olanda)
Benfica: Costa Pereira; Joao, Germano, Angelo; Cavem, Cruz; Augusto, Eusebio, Aguas, Coluna, Simoes. All. Guttman.

1963 MILAN
A Wembley: **Milan-Benfica 2-1**
Marcatori: Altafini 2 per il Milan; Eusebio per il Benfica
Arbitro: Holland (Inghilterra)
Milan: Ghezzi; David, Maldini, Trebbi; Benitez, Trapattoni; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Mora. All. Rocco.

1964 INTER
A Vienna: **Inter-Real Madrid 3-1**
Marcatori: Mazzola 2, Milani per l'Inter; Felo per il Real
Arbitro: Stoll (Austria)
Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso. All. Helenio Herrera

1965 INTER
A Milano: **Inter-Benfica 1-0**
Marcatore: Jair per l'Inter
Arbitro: Dienst (Svizzera)
Inter: Sarti; Burgnich, Guarneri, Picchi, Facchetti; Bedin, Suarez; Jair, Mazzola, Peirò, Corso. All. Helenio Herrera.

1966 REAL MADRID
A Bruxelles: **Real Madrid-Partizan Belgrado 2-1**
Marcatori: Amancio e Serena per il Real, Vasovic per il Partizan
Arbitro: Kreitlein (Germania O.)
Real Madrid: Araquistain; Pachin, De Felipe, Zoco, Sanchis; Pirri, Velasquez; Serena, Amancio, Grosso, Gento. All. Munoz.

1967 CELTIC GLASGOW
A Lisbona: **Celtic-Inter 2-1**
Marcatori: Gemmel, Charmers per il Celtic, Mazzola per l'Inter
Arbitro: Tschenscher (Germania Est)
Celtic: Simpson; Craig, Mc Neil, Gemmel; Murdoch, Clark; Johnstone, Wallace, Chalmers, Auld, Lennox. All. Stein.
Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Bicicli, Corso. All. H. Herrera.

1968 MANCHESTER UNIT.
A Wembley: **Manchester United-Benfica 4-1** d.t.s.
Marcatori: Charlton 2, Best, Kidd per il Manchester, Graca per il Benfica
Arbitro: Lo Bello (Italia)
Manchester United: Stepney; Brennan, Stiles, Foulkes, Dunne; Crerand, Charlton, Sadler; Best, Kidd, Aston. All. Busby

1969 MILAN
A Madrid: **Milan-Ajax 4-1**
Marcatori: Prati 3, Sormani per il Milan, Vasovic per l'Ajax
Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna)
Milan: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. All. Rocco

1970 FEYENOORD
A Milano: **Feyenoord Rotterdam-Celtic Glasgow 2-1**
Marcatori: Israel, Kindvall per il Feyenoord, Gemmel per il Celtic
Arbitro: Lo Bello (Italia)
Feyenoord: Pieters Graafland; Romeijn, Laseroms, Israel, Van Duivenbode; Hasil, Jensen; Wery, Kindwall, Van Hanegem, Moulijn. All. Happel.

1971 AJAX
A Wembley: **Ajax Amsterdam-Panathinakos Atene 2-0**
Marcatori: Van Dijk, Kapsis per l'Ajax
Arbitro: Taylor (Inghilterra)
Ajax: Stuy; Neeskens, Vasovic, Hulshoff, Suurbier; Muhren, Rinjders (Blankenburg); Swart (Haan), Van Dijk, Cruijff, Keizer. All. Michels.

1972 AJAX
A Rotterdam: **Ajax-Inter 2-0**
Marcatori: Cruijff 2 per l'Ajax
Arbitro: Héliès (Francia)
Ajax: Stuy; Suurbier, Hulshoff, Blankenburg, Krol; Haan, Neeskens, Muhren; Swart, Cruijff, Keizer. All. Kovacs.
Inter: Bordon; Burgnich, Bellugi, Giubertoni (Bertini), Facchetti; Oriali, Bedin, Frustalupi; Jair (Pellizzaro), Mazzola, Boninsegna All. Invernizzi.

1973 AJAX
A Belgrado: **Ajax-Juventus 1-0**
Marcatore: Rep. per l'Ajax
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia)
Ajax: Stuy; Suurbier, Hulshoff, Blankenburg, Krol; Neeskens, G. Muhren, Hann; Rep, Cruijff, Keizer. All. Kovacs.
Juventus: Zoff; Salvadore; Marchetti, Morini, Longobucco; Causio, Furino, Capello; Altafini, Anastasi, Bettega. All. Vickpalek

1974 BAYERN MONACO
A Bruxelles: **Bayern-Atletico Madrid 1-1** d.t.s.
Marcatori: Schwarzenbeck per il Bayern, Luis per l'Atletico
Arbitro: Loraux (Belgio)
A Bruxelles: **Bayern-Atletico 4-0**
Marcatori: Hoeness 2, Muller 2 per il Bayern
Arbitro: Delcourt (Belgio)
Bayern: Maier; Hansen, Beckenbauer, Schwarzenbeck, Breitner; Roth, Zobel, Hoeness; Torstensson, Muller, Kappellmann. All. Lattek.

1975 BAYERN MONACO
A Parigi: **Bayern-Leeds 2-0**
Marcatori: Roth e Muller per il Bayern
Arbitro: Kitabdijan (Francia)
Bayern: Maier; Durnberger, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Anderson (Weiss); Zobel, Kapellmann, Roth; Hoeness (Wunder), Muller, Torstensson. All. Cramer

1976 BAYERN MONACO
A Glasgow: **Bayern-Saint Etienne 1-0**
Marcatore: Roth per il Bayern
Arbitro: Palotai (Ungheria)
Bayern: Maier; Hansen, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Horsmann; Durnberger, Roth, Kapellmann; Hoeness, Muller, Rummenigge. All. Cramer.

NOVE CLUB CAMPIONI. Le 21 edizioni della Coppa dei Campioni sono state vinte da nove squadre: Real Madrid 6 volte; Ajax e Bayern 3 volte; Benfica, Inter e Milan 2 volte; Celtic, Manchester United e Feyenoord 1 volta.

ALLENATORI CON 2 VITTORIE. Carniglia (Real), Cramer (Bayern), Guttman (Benfica), Helenio Herrera (Inter), Kovacs (Ajax), Munoz (Real), Rocco (Milan), Villalonga (Real).

ARBITRI CON DUE DIREZIONI. Dienst (Svizzera), Horn (Olanda), Lo Bello (Italia)

20 anni di superstar

Portieri

BEARA - Per lunghi anni titolare della nazionale jugoslava, è stato uno dei protagonisti dei Mondiali degli anni Cinquanta in Svizzera e in Svezia. Ha partecipato alla Coppa dei Campioni con la Stella Rossa Belgrado.

COSTA PEREIRA - Pilastro della nazionale portoghese, è stato determinante per i due successi colti dal Benfica agli inizi degli anni Sessanta.

GIORGIO GHEZZI - Il « kamikaze » milanista ha dato spettacolo anche in coppa, restando famoso per le sue uscite irruenti e spericolate.

SEPP MAIER - Campione del Mondo, campione d'Europa, per tre volte vincitore in Coppa col Bayern Monaco: la sicurezza è sempre stata la sua migliore caratteristica.

GIULIANO SARTI - Il « tutto ghiaccio » è stato presente in Coppa prima con la Fiorentina e quindi con l'Inter, negli anni d'oro dei nerazzurri. Il suo spiccato senso della posizione faceva sì che si trovasse sempre sulla traiettoria del tiro.

IVO VIKTOR - Viene paragonato al grande Jascin. Il suo bagaglio tecnico è completo. E' diventato campione d'Europa con la nazionale cecoslovacca. In Coppa ha giocato per il Dukla Praga.

Difensori

TARCISIO BURGNICH - Atleta solido, energico è stato terzino destro nell'Inter vittoriosa nel '64 e nel '65, poi si è trasformato in libero: così ha giocato la finale contro l'Ajax e in nazionale.

FRANZ BECKENBAUER - Un record difficilmente eguagliabile: campione del mondo, campione d'Europa, tre volte vincitore della Coppa dei Campioni col Bayern, oltre cento partite in nazionale, dove ha debuttato a 20 anni. Inizialmente centrocampista, s'è trasformato in libero. La sua intelligenza e il suo stile elegante fanno di lui uno dei più grandi giocatori di tutte le epoche.

PAUL BREITNER - Nel Bayern giocava da terzino fluidificante e le sue puntate offensive erano proverbiali, poichè possedeva l'incisività di un attaccante. Passato al Real Madrid, viene impiegato come centrocampista.

GIACINTO FACCHETTI - Terzino sinistro dell'Inter, vincitore di due coppe dei campioni e della coppa intercontinentale, 85 volte nazionale. La sua altezza l'ha reso difficilmente superabile nelle palle aeree e non gli ha impedito di essere un veloce fluidificante. E' molto pericoloso in fase offensiva.

JOSE' GERMANO - Potente colonna centrale del Benfica, ha vinto due volte la coppa dei campioni.

TOMMY GEMMEL - Dotato di grande velocità, questo terzino destro ha segnato il primo gol del Celtic nella vittoriosa finale del '67.

BARRY HULSHOFF - Il barbuto difensore centrale dell'Ajax ha giocato quattro finali, vincendone tre. Dotato di un dinamismo eccezionale, era tanto efficace nel marcare l'avversario e nel gioco di testa come nelle azioni di contropiede

JOSE' MARQUITOS - Atleta energico, buon contropiedista, ha giocato nel Real Madrid prima come difensore centrale (coppe vittoriose nel '57 e'58) e poi come terzino destro (coppe del '59 e '60).

CESARE MALDINI - E' stato uno dei primi difensori eleganti che ha trasformato il modello di gioco di un ruolo dove si pensava si dovesse solo distruggere. Come libero aveva una chiara visione tattica e la sua precisione nei disimpegni è rimasta famosa. Ha vinto la Coppa d'Europa col Milan nel '63.

JOSE' SANTAMARIA - E' arrivato al Real Madrid dall'Uruguay: 35 volte nazionale uruguaiano e poi nazionale spagnolo. Ha vinto due coppe d'Europa. Duro, solido, più che sudamericano, sembrava un giocatore inglese.

SCHNELLINGER - Energico, veloce, dotato di buona tecnica, nel Milan ha giocato prima da terzino e quindi da libero. Ha vinto la Coppa Europa nel '69 e ha partecipato a quattro coppe del Mondo con la nazionale tedesca.

SCHWARZENBECK - Possente stopper della nazionale tedesca campione del Mondo e del Bayern, vittorioso tre volte in Coppa. Implacabile

»»

Coppa dei Campioni

segue

nel takle, all'occorrenza sapeva trasformarsi in un galvanizzante trascinatore e alcuni suoi gol sono stati decisivi.

SUURBIER - Tre volte campione con l'Ajax. Terzino destro piuttosto piccolo, è dotato di grande vivacità e combattività anche offensiva.

Centrocampisti

DANNY BLANCHFLOWER - L'irlandese fu per dieci anni (1954-'63) il capitano e lo stratega del Tottenham con cui realizzò la doppietta Coppa-campionato nel '61. Giocò 62 volte nella nazionale irlandese.

BILLY BREMNER - Questo scozzese piccolo, irriducibile combattente, vivace e deciso è stato il regista del Leeds dal '59 in avanti col quale ha vinto due coppe Uefa. Ha giocato 50 volte nella nazionale scozzese.

BOBBY CHARLTON - A 19 anni era l'ala sinistra del Manchester United decimato dalla tragedia di Monaco. Bobby scampò alla morte. Dieci anni dopo portò la squadra alla vittoria in Coppa Europa.

MARIO COLUNA - Fu nella nazionale portoghese (58 partite tra il '55 e il '68) quello che Didi fu per il Brasile: un tecnico sottile, di spiccata intelligenza. Ha giocato col Benfica cinque finali europee, vincendone due.

MARIO CORSO - Ala sinistra nell'Inter campione d'Europa nel '64 e nel '65, questo « tutto mancino » dal passo diabolico e dal tocco di palla vellutato, giocava in realtà a centrocampo come suggeritore e uomo da passaggio-gol. Sono rimaste proverbiali le sue micidiali punizioni a foglia morta.

ARIE HANN - E' stato con Neeskens il principale sostenitore del centrocampo dell'Ajax tre volte campione d'Europa. Calmo, riflessivo, dava ordine alle manovre offensive. Ai Mondiali del '74 ha giocato da libero. Attualmente è una delle colonne dell'Anderlecht.

GERHARD HANNAPI - Uno dei più grandi giocatori austriaci di tutti i tempi: ha disputato cento partite in nazionale di cui 55 consecutive tra il '48 e il '56. Piccolo ma robusto, è stato il sostegno del Rapid Vienna mostrandosi solido in difesa e brioso in fase offensiva.

NILS LIEDHOLM - Longilineo, molto elegante, possedeva una incomparabile visione del gioco. Nazionale svedese (23 partite e una finale Mondiale) ha giocato per 13 anni nel Milan con cui ha disputato la finale europea del '58.

MIGUEL MUNOZ - E' l'unico ad aver vinto la Coppa dei campioni come giocatore (1956-'57) e come allenatore (1960-1966), sempre col Real Madrid. E' stato un centrocampista di buoni polmoni, intelligente, anche se un po' lento.

JOHAN NEESKENS - Dotato di un grande vigore atletico, le sue prepotenti spinte offensive scompaginano le difese avversarie. Portato più ad attaccare che a difendersi, possiede un tiro molto forte. Ha vinto tre coppe europee con l'Ajax, prima di passare al Barcellona.

JOSE' PIRRI - Ha vinto la coppa europea col Real nel '66. 28 volte nazionale, è dotato di un grande vigore atletico. Trascinatore irresistibile, le sue puntate offensive lasciano spesso il segno. Adesso s'è trasformato in libero, ma quando va al' l'attacco riesce ancora a far centro.

GIANNI RIVERA - A 20 anni ha vinto la sua prima Coppa europea col Milan facendo il bis nel '69. Ha giocato 46 volte in maglia azzurra ed è stato per anni il faro del Milan e della nazionale. Fine, elegante, intelligente, preciso nei passaggi, è stato discusso per il suo ritmo piuttosto lento.

JUAN SCHIAFFINO - Dopo esser stato campione del Mondo con l'Uruguay nel '50, s'è trasferito nel Milan dove ha giocato dal '54 al '60 conquistando tre scudetti e giocando una finale europea ('58). Biondo, elegante, è stato definito un « artista del football », sapendo mandare la palla dove il gioco la chiedeva e sempre al momento giusto.

LUIS SUAREZ - Dopo aver perso la finale nel '61 col Barcellona, ha seguito Helenio Herrera all'Inter vincendo due coppe d'Europa nel '64 e nel '65 e due coppe Intercontinentali. Nazionale spagnolo (31 volte), è stato premiato come miglior giocatore europeo nel 1960. Regista intelligente, elegante, correva per novanta minuti e possedeva pure un forte tiro.

WIM VAN HANEGEM - Lento in apparenza, possiede un rapido colpo d'occhio e una varietà e un abilità di tocco di palla ineguagliabile. Ha vinto la Coppa d'Europa col Feyenoord (1970) e ha giocato la finale mondiale con l'Olanda.

Attaccanti

JOSE' ALTAFINI - Centravanti solido, astuto, opportunista, dotato di uno scatto felino, è ancora il goleador recordman della Coppa dei Campioni (14 gol) conquistata col Milan nel 1963. Un'altra finale l'ha giocata con la Juventus dieci anni dopo. Ha indossato per 19 volte la maglia della Nazionale brasiliana.

AMANCIO - Ala veloce, brillante, astuto in area di rigore, ha giocato 41 volte nella Nazionale spagnola. Ha vinto una Coppa Europa col Real Madrid nel 1966.

JOSE' AUGUSTO - Ala destra veloce, tempista nei colpi di testa, ha fatto parte del Benfica negli anni favolosi dal '59 al '69, vincendo due coppe d'Europa. 42 volte nazionale portoghese.

GEORGE BEST - Dribblatore incomparabile, geniale risolutore di mischie, sarebbe potuto diventare il miglior giocatore d'Europa, se fosse stato più serio. A 16 anni giocava già col Manchester United con cui vince la Coppa d'Europa nel 1968. Ha indossato per 35 volte la maglia della Nazionale irlandese.

OLEG BLOCHIN - Alto, veloce, dal tiro potente, è l'uomo di punta della Dinamo Kiev e della Nazionale russa. Nel 1976 è stato considerato il miglior giocatore d'Europa. E' molto pericoloso nei contropiedi e nei colpi di testa.

JOHAN CRUIJFF - E' considerato il miglior giocatore europeo degli ultimi anni e « re » dell' attuale coppa Europa che ha vinto tre volte consecutive con l'Ajax (1971, '72, '73). Ha debuttato a 17 anni (nel '64) tra i professionisti e a 19 anni era già in Nazionale. Nel 1973 è passato al Barcellona. Il suo scatto da fermo, la sua velocità, l'ampia visione del gioco, l'intelligenza e la prontezza nel tiro a rete fanno di lui un grandissimo attaccante.

ALFREDO DI STEFANO - Viene considerato il giocatore più completo di tutti i tempi. Del Real Madrid è stato tutto: filtro, regista e goleador. Argentino, è arrivato al Real Madrid a 27 anni e ha fatto in tempo a vincere cinque coppe d'Europa consecutive, otto titoli spagnoli e a giocare 31 volte nella Nazionale spagnola.

EUSEBIO - Capocannoniere nei Mondiali del '66, nove volte campione portoghese, 75 volte nazionale, è stato spesso paragonato a Pelè per il suo scatto felino e i suoi terribili tiri. Appena arrivato al Benfica, ha conquistato la Coppa d' Europa (1961), segnando in finale due indimenticabili gol. E' stato considerato il miglior giocatore portoghese fino al 1973.

JUST FONTAINE - Centravanti del Reims, è stato capocannoniere ai Mondiali del '58. Attaccante completo, 20 volte nazionale, ha avuto la carriera interrotta da due fratture alle gambe.

FRANCISCO GENTO - E' il « re » assoluto della Coppa d'Europa, unico giocatore ad averla vinta sei volte col Real Madrid. Ala sinistra, piccolo, vivace, velocissimo, sapeva bloccarsi rapidamente e ripartire con altrettanta velocità disorientando gli avversari. Ha vinto 12 titoli spagnoli, giocando 43 volte in Nazionale.

PIET KEIZER - Ala sinistra veloce, abile nelle finte di corpo, possedeva un tiro assai forte. Avrebbe potuto fare una corriera più brillante se non avesse ricevuto un colpo alla testa. Ha vinto con l'Ajax tre Coppe d'Europa.

OVE KINDVALL - Nazionale svedese, è passato al Feyenoord nel 1965 e ha segnato il gol della vittoria degli olandesi nella Coppa del 1970. Centravanti leggero, apparentemente fragile, sapeva evitare le cariche dei difensori e segnare dei gol estremamente puliti.

SANDOR KOCSIS - Capocannoniere ungherese e dei Mondiali del '54, si è poi trasferito in Spagna al Barcellona col quale è giunto ad una finale di Coppa. Sono rimasti famosi i suoi colpi di testa e i suoi tiri al fulmicotone.

RAYMOND KOPA - E' considerato il più brillante attaccante francese di tutti i tempi. Miglior giocatore ai Mondiali del '58, è stato 45 volte nazionale. Ha giocato nel Reims e poi nel Real Madrid con cui ha vinto tre Coppe.

JAIR - Brasiliano, ha costruito la sua fortuna nell'Inter con cui ha vinto due Coppe d'Europa. Veloce, incisivo, ha segnato spesso dei gol decisivi.

JIMMY JOHNSTONE - E' stato soprannominato la « pulce di Glasgow » per la sua bassa statura, il suo stile saltellante e inarrestabile. Per dieci anni (1965-'75) è stato il miglior attaccante del Celtic con cui ha conquistato una Coppa dei Campioni e otto titoli scozzesi.

SANDRO MAZZOLA - Viene considerato l'attaccante italiano più completo e dal rendimento più costante degli ultimi dieci anni. Centravanti elegante, efficace, è anche un lucido ispiratore del gioco. Con gli anni s'è trasformato in un' abile mezzapunta. Sessanta volte nazionale, campione d'Europa nel '68, ha vinto con l'Inter due Coppe d'Europa nel 64 e nel '65.

GERD MULLER - E' il più irresistibile cannoniere del calcio tedesco degli ultimi dieci anni. Per sette volte ha vinto la classifica dei marcatori nel campionato ed è stato capocannoniere ai Mondiali del '70. Campione del Mondo, campione d'Europa, ha vinto tre coppe continentali col Bayern. E' considerato un mostro d'opportunismo e d'abilità. Davanti alla porta avversaria diventa inarrestabile. E' pure dotato di un fortissimo tiro da fermo.

FERENC PUSKAS - Capitano della prestigiosa Nazionale ungherese degli anni fra il 1950 e 1955, è passato poi al Real Madrid vincendo la finale di Coppa nel 1960, in cui segnò quattro gol. Il suo magico piede sinistro è stato definito « un cannone e un violino ».

PAUL VAN HIMST - Viene considerato il miglior attaccante belga degli ultimi 15 anni. Ottanta volte nazionale, otto titoli con l'Anderlecht, ha partecipato a tre Coppe dei Campioni. Giocatore atletico, potente, era dotato pure di una chiara visione del gioco e di una tecnica raffinata.

GIGI RIVA - Ha fatto una breve apparizione in Coppa Campioni col Cagliari. E' ritenuto il più forte attaccante italiano degli ultimi tempi.

Giocatori plurivittoriosi

Con 6 **Gento** (Real)

Con 5 **Di Stefano** e **Zarraga** (Real)

Con 4 **Marquitos** e **Rial** (Real)

Con 3 **Alonso, Santamaria, Lesmes, Kopa** (Real), **Stuy, Neeskens, Hulshoff, Suurbier, Muhren, Blankenburg, Haan, Cruijff, Keizer** (Ajax) **Maier, Beckenbauer, Schwarzenbeck, Roth, Hoeness, Muller, Kapellmann** (Bayern).

Vincitori classifica cannonieri

1955/56 - **Milutinovic** (Partizan Belgrado) 7
1956/57 - **Violett** (Manchester United) 9
1957/58 - **Di Stefano** (Real Madrid) 10
1958/59 - **Fontaine** (Reims) 10
1959/60 - **Puskas** (Real Madrid) 13
1960/61 - **Aguas** (Benfica) 10
1961/62 - **Di Stefano** (Real Madrid) 8
1962/63 - **Altafini** (Milan) 14
1963/64 - **Mazzola** (Inter) 8
1964/65 - **Torres** (Benfica) 10
1965/66 - **Eusebio** (Benfica) 7
1966/67 - **Van Himst** (Anderlecht) 6
1967/68 - **Eusebio** (Benfica) 6
1968/69 - **Law** (Manchester United) 9
1969/70 - **Jones** (Leeds) 8
1970/71 - **Antoniadis** (Panathinaikos) 10
1971/72 - **Cruijff** (Ajax), **Takac** (Standard L.), **Macari** (Celtic) 5
1972/73 - **Muller** (Bayern) 11
1973/74 - **Muller** (Bayern) 8
1974/75 - **Alqvist** (Atvidaberg), **Makarov** (Ararat), **Muller** (Bayern) 5
1975/76 - **Heynckes** (Borussia), **Santillana** (Real Madrid) 6

Dossier esclusivo

Alberto Rognoni è venuto in possesso di una registrazione della trasmissione televisiva di Maurizio Costanzo censurata per i suoi contenuti troppo audaci. Vi avevano partecipato Dario Fo, Aldo Moro e Lady Renata Fraizzoli. Al centro del dibattito, il potere mafioso dell'Italia politica, economica e calcistica.

«Cosa nostra» a «Bontà loro»

di **Alberto Rognoni**

UN AUTOREVOLE personaggio della RAI-TV mi ha rivelato, in gran segreto, un divertente retroscena. Lunedì 25 aprile, « Bontà loro » non è andata in onda. Motivazione ufficiale: « Il lunghissimo film di Lizzani **"Mussolini ultimo atto"** si è concluso fuori tempo massimo (alle 23,35); di conseguenza la trasmissione di Maurizio Costanzo non ha potuto trovare spazio ». La verità però è ben altra. La puntata di «Bontà loro» si è svolta regolarmente. Tre ospiti celeberrimi: Aldo Moro, Dario Fo e Renata Fraizzoli. Contrariamente al solito, è stata però registrata. In mattinata, infatti, era pervenuta al Direttore del Primo Canale una « velina », nella quale si leggeva: **« Il Cardinale Poletti giudica oltremodo rischioso trasmettere in diretta un dibattito al quale partecipa quel "Giullare-dissacratore-e-imprudente" che è Dario Fo. La invito ad ottemperare. Firmato Paolo Grassi ».** Il Direttore del Primo Canale ha ottemperato. La registrazione è stata prudentemente sottoposta al preventivo controllo di una « Commissione di Censura », all'uopo costituita. Tra i membri autorevoli, un rappresentante del Vaticano, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, un emissario di Pinochet, il regista Zeffirelli, Mike Bongiorno e il delegato della Federcalcio Dario Borgogno. La ripresa ha suscitato l'indignazione dei Censori, perché definita « eversiva e blasferma ». Dopo concitate consultazioni telefoniche con Carter, con Gheddafi e con Paolo Grassi, il Direttore del Primo Canale ha deciso di non mandarla in onda. E' stata sostituita con la pubblicità della carta igienica e con le previsioni del tempo.

Valendosi dell'amichevole complicità del personaggio RAI-TV di cui sopra, sono riuscito ad impossessarmi della registrazione della « puntata-proibita ». Per carenza di spazio, debbo limitarmi a trascriverne le fasi salienti, di contenuto calcistico.

COSTANZO - **Perché lei, signora Fraizzoli, dice che il popolo è ingrato e tumultuante?**

LADY RENATA - Mio marito ha speso per l'Inter una barca di miliardi; eppure, avanti di questo passo, dovrà andare a San Siro scortato da una compagnia di carabinieri...

DARIO FO - Basta con i carabinieri! Non si soffoca la volontà popolare con le armi! Anche nel calcio imperversano gli stessi meccanismi del capitalismo che si sono espressi nella sanguinaria controrivoluzione cilena...

COSTANZO - **Lei che ne dice, onorevole Moro?**

MORO - Il parametro, rigenerativo e parallelo, è sicuramente onomatopeico. Debbo confessare tuttavia che io del calcio ho una concezione, oserei dire, evangelica...

DARIO FO - Infatti, dopo avergli mollato un calcio in un gluteo, ora lei pretende che il povero Zaccagnini le porga evangelicamente l'altro gluteo!

COSTANZO - **Ma Zaccagnini non è un reazionario. Perché dovrebbe reagire? E poi c'è Fanfani che fa l'arbitro...**

LADY RENATA - Per carità! Non mi parli di arbitri toscani! Menicucci e Ciacci hanno negato all'Inter una ventina di rigori in due anni! La colpa però è di mio marito... E' troppo buono... Troppo signore!

DARIO FO - Troppo ricco o troppo signore?

COSTANZO - **L'uno e l'altro! E' vero, donna Renata?**

DARIO FO - Ma chi è più ricco? Suo marito o Buticchi?

COSTANZO - **Che domanda? La signora Buticchi non possiede i molti miliardi che viceversa ha avuto in dote la signora Fraizzoli!**

DARIO FO - E i vostri miliardi li spendete tutti per l'Inter?

LADY RENATA - Non avendo figli...

COSTANZO - **Signora, farete molti acquisti per la prossima stagione? Comprerete Novellino e Pruzzo... o un altro paio di bufale, tipo Merlo e Anastasi?**

LADY RENATA - Quest'anno, la campagna acquisti la farà Mazzola! Sandro è tanto bravo, tanto onesto, tanto affezionato... E' la bandiera dell'Inter...

DARIO FO - ...Così come Rivera è la bandiera del Milan... Troppe bandiere! Troppe bandiere, in questo vostro mondo!

LADY RENATA - Non le permetto di vilipendere Mazzola! Vilipenda pure Bonifacio VIII, ma non mi tocchi il mio Sandro! Rivera è la bandiera di se stesso! Pur di comandare... tradisce tutti gli amici...

DARIO FO - Insomma, lei mi sta dicendo che Rivera è, nel calcio quel che Moro è in politica!

COSTANZO - **Onorevole, Onorevole Moro! Non si sente offeso?**

LADY FRAIZZOLI - Zitto! L'onorevole Moro ha chiuso gli occhi... s'è concentrato nella preghiera...

DARIO FO - Ma quale preghiera? L'onorevole s'è addormentato!

COSTANZO - **Torniamo a Rivera... a quanto pare, il suo narcisismo è stato davvero nefasto... a lui stesso e al Milan!**

LADY RENATA - Rivera mi è antipatico! Però noi dell'Inter dovremo fargli un monumento!

COSTANZO - **Ma chi è che lo consiglia così male?**

DARIO FO - Un frate! Un frate reazionario... che pasteggia a Dom Perignon... e si atteggia a populista! Il Cardinal Poletti scomunica i miei lazzi televisivi... farebbe meglio ad occuparsi di Padre Eligio! Ma quel frate è intoccabile... è il simbolo della Chiesa!

ALDO MORO - Perché bestemmi, fratello? Dice il Vangelo: « Il peccato è una convergenza parallela che conduce al bivio santo...».

DARIO FO - ...Già, al bivio tra la mulattiera del Paradiso e l'autostrada del Sole! A quel bivio c'è un Arcangelo che ci attende. Ci controllerà i documenti... un Arcangelo dell'antiterrorismo...

COSTANZO - **Ti prego Dario... lascia perdere... torniamo a Rivera...**

LADY RENATA - Torniamo a Rivera, l'Arcangelo del trasformismo! Il « bambino d'oro » fa guerra a Buticchi e s'allea a Ledda; poi fa la guerra a Ledda e s'allea a Duina; ora, dopo aver fatto la pace con Ledda, ripudia Duina e si rigetta nelle braccia di Buticchi... C'è stato, in questa alternanza di odio e di amore, anche il fraterno sodalizio con il « miliardario chiaccherato » Franco Ambrosio... il quale però è di nuovo nei guai con la giustizia... In questi giorni, infatti, l'hanno incriminato per corruzione...

COSTANZO - **E' molto abile questo Rivera! Trova sempre un Pantalone che paga!**

DARIO FO - Il calcio è una droga alienante... In uno stato capitalista come il nostro, la razza padrona avrà sempre interesse a comperarla e a distribuirla...

MORO - Così sia!

COSTANZO - **Ho letto, su un giornale sportivo, che esistono i sindacati anche nel calcio... Se non sbaglio, il capo è un certo Campana... Che ne dice suo marito? Chi vi rompe più le scatole, Lama o Campana?**

LADY FRAIZZOLI - Ivano dice che Lama si è imborghesito... E' diventato amico di Agnelli e di Carli... non fa più paura...

DARIO FO - I sindacati sono al servizio dei padroni! Fanno finta di difendere gli interessi dei lavoratori, ma in realtà fanno il gioco dei capitalisti!

COSTANZO - **E quel Campana com'è?**

LADY RENATA - Ivano dice che è un gran bravo ragazzo, moto timido e remissivo... Purtroppo il calcio, invece di avere gli Agnelli e i Carli, ha i Griffi!

COSTANZO - **E chi è questo Griffi?**

LADY RENATA - E' un avvocato di Chiavari... un democristiano... Dice Ivano che conta come di due di coppe...

COSTANZO - **Uno Zaccagnini, insomma!**

»»

«Bontà loro»

segue

DARIO FO - Due di coppe o no, i democristiani sono i reazionari più pericolosi... sono l'espressione più abietta della tracotanza del potere!

ALDO MORO - Non conosco questo Griffi... non è della mia corrente! Sarà un fanfaniano... In questo caso, ha ragione Dario Fo. A mio parere, tuttavia, l'evoluzione epigonica e baricentristica del parallelismo è il tedrodo del compromesso storico, come ho detto al mio amico Berlinguer...

DARIO FO - Berlinguer è un reazionario! Berlinguer fornica con i democristiani!

COSTANZO - **Torniamo a Griffi... Se ho capito bene, Griffi è il Presidente della Confindustria delle pedate... cioè il Carli del calcio...**

LADY RENATA - Non faccia questi accostamenti... la prego... signor Costanzo... Carli potrebbe querelarla! Dice Ivano che quel Griffi è una frana...

COSTANZO - **Due domeniche fa, se ricordo bene, l'hanno intervistato alla radio...**

LADY RENATA - Esatto! Mi hanno detto che ha raccontato un sacco di barzellette...

COSTANZO - **Un tipo divertente... un Bramieri, insomma?**

LADY RENATA - Macché Bramieri! Dice Ivano che Griffi non fa ridere... fa piangere!

DARIO FO - Uno Zeffirelli, allora?

LADY RENATA - A me, però, il Gesù di Zeffirelli è piaciuto...

DARIO FO - Un carosello di posters di Rivera... a colori...

LADY RENATA - Ma no, ma no! Il Gesù di Zeffirelli somigliava tutto al mio Sandrino Mazzola!

COSTANZO - **Lei, onorevole, l'ha visto il Gesù?**

MORO - Non ancora! M'incontrerò con lui dopo aver visto Craxi, La Malfa e l'Ambasciatore Americano Gardner...

COSTANZO - **Mi scusi, signora, se insisto... vorrei parlare più a fondo di questo Griffi...**

LADY RENATA - Dice Ivano che Griffi non pensa ad altro che a conservare la carica... e la difende strenuamente...

DARIO FO - Il classico democristiano... con i glutei incollati alla poltrona! Hanno solo quelli i democristiani... e li utilizzano molto bene!

LADY RENATA - Dice Ivano che Griffi non si rende conto della tragica situazione... Non fa nulla, assolutamente nulla. Quasi tutte le società di calcio sono piene di debiti... Hanno i doppi bilanci. I presidenti sono inguaiati sino al collo... c'è qualcuno che rischia di finire in galera...

DARIO FO - Macché galera! In questo stato capitalista e reazionario, truccato da democratico, i ricchi non finiscono mai in galera! Anche le grandi aziende di stato sono piene di debiti ed hanno i doppi bilanci... ma la razza padrona gode di tutte le immunità... E' vero onorevole?

MORO - L'epicentro della convergenza è peristalgico. Dunque, io nego che la pressibilità sia fisostomica. Dicevo al mio amico Berlinguer...

LADY RENATA - Io odio Berlinguer!

COSTANZO - **Perché è comunista?**

LADY RENATA - No! Perché è juventino!

DARIO FO - Ecco! Vedete? Berlinguer è un reazionario! Appartiene alla setta degli Agnelli!

COSTANZO - **Signora, come va il « calcio mercato »?**

LADY FRAIZZOLI - Dice Ivano che è uno scandalo... Un esercito di intrallazzatori fa incetta di bustarelle...

DARIO FO - Era inevitabile che il malcostume del regime borghese si contagiasse anche al calcio! Nel nostro Paese di ladri, lo scandalo Lokheed non è che un episodio marginale! La giustizia è permissiva... lo stato ha perduto ogni credibilità... le istituzioni vanno in sfacelo... Per fortuna, la transizione rivoluzionaria è già in atto! Se ne gioverà anche il calcio!

MORO - Il quadro propiziatorio del parallelepipedo neomestruale rammenta un paradigma erettile che si ispira, nella sua essenza, a San Tommaso: un'essenza che non esito a definire dicotomica e psicomantica...

LADY FRAIZZOLI - Dice Ivano che troppe cose destano sospetto, nel calcio: certe partite... certi arbitri... certe sentenze...

DARIO FO - Anche nel calcio siamo tornati a Bonifacio VIII!

COSTANZO - **Lascia perdere, Dario, riprendiamo piuttosto il discorso su Griffi...**

DARIO FO - E no, porco Giuda! Basta con questo manichino meccanico! Basta con questo Vescovo-dimezzato!

LADY RENATA - Dice Ivano che Griffi continua a promettere « faremo qui », « faremo là... ».

DARIO FO - Le solite promesse elettorali... le solite promesse di chi usurpa il potere! Finirà con un lancio plurilaterale di gatti morti e di topacci vivi!

MORO - E' la sillesi dolicocefala... Il mandarinismo inarticolato della convergenza clitoridea. E' la silicizzazione di Satana!

DARIO FO - Lo sapevo, Eccellenza, lo sapevo! La colpa è sempre del diavolo!

Alberto Rognoni

FotoZucchi

13. giornata del girone di ritorno

Rien a faire per il Torino. L'aggancio con la grande Signora — ancora una volta — è stato rimandato: il tricolore è sempre più cucito sulle maglie bianconere dell'Avvocato. Il turno segnava un ostacolo difficile per il « Trap » e i suoi, nella realtà — però — tutto facile per Gori che fa gol (a fianco) vendicandosi così di chi lo voleva alla frutta. Bobo (sotto) esulta: la legge dell'ex ha colpito ancora. Gli interisti Bordon e Bini — è il caso di dirlo — sono a bocconi

FotoAnsa

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnfosso

INTER-JUVENTUS 0-2. **L'enfant prodige Marco Tardelli si è confermato anche nel «catino» di San Siro.** In alto a sinistra: **Tardelli-Marini in duello aereo.** Sopra al centro: **Tardelli-gol con un tiro ad effetto che sorprende Bordon con Bini, Facchetti e Gori a farla da spettatori.** A fianco a sinistra: **il «senatore» Mazzola prova ad andare in gol ma inutilmente.** Sopra: **Zoff svetta un arrembaggio nerazzurro.** Sotto: **Bini-Gori in takle d'anticipo.** In alto a destra: **Muraro inzucca sotto l'attento sguardo del rientrante Spinosi.** A fianco: **Bettega all'asciutto.**

CATANZARO-GENOA 2-1. **Petrini infiamma i cuori calabresi segnando la prima rete** (a sinistra), **mentre Tarocco va a farfalle. A bissare tocca allo sconosciuto Mondello** (sopra) **e Tarocco questa volta è attonito.** A destra: **Pellizzaro anticipa in uscita Pruzzo. Successivamente sarà il bomber di Crocefieschi ad anticipare il portiere del Catanzaro**

ROMA-FIORENTINA 0-0. **Il caldo e la paura di vincere permettono a Roma e Fiorentina di impattare.** In alto: **ci prova Musiello, ma Mattolini sta facendo buona guardia.** Sopra: **il portiere viola compie il suo capolavoro respingendo una punizione bomba di Di Bartolomei.** A fianco: **ancora Mattolini in presa aerea**

VERONA-LAZIO 0-0. **Partita tecnicamente carente ma viva comunque sotto il profilo agonistico. La palma del « migliore » spetta a Pulici** (sopra), **mentre sulla lavagna dei cattivi il primo nome è del solito « cercarogne » Zigoni, espulso sul finire della gara per insulti a un guardalinee**

13. giornata di ritorno

Catanzaro-Genoa 2-1
(Petrini al 23'; Mondello al 41'; Pruzzo all'84')

Cesena-Foggia 2-3
(Bergamaschi al 16'; Valentini al 29'; autogol di Batistoni al 30'; Ulivieri al 64'; Frustalupi all'81')

Inter-Juventus 0-2
(Gori al 36'; Tardelli al 53')

Napoli-Bologna 1-2
(Pozzato al 9'; Nanni al 68'; Speggiorin all'86')

Roma-Fiorentina 0-0

Sampdoria-Perugia 2-0
(Lippi al 17'; Saltutti al 46')

Torino-Milan 2-0
(Graziani al 59'; Pulici al 70')

Classifica	G	V	N	P	P
JUVENTUS	28	21	5	2	**47**
TORINO	28	19	8	1	**46**
INTER	28	10	12	6	**32**
FIORENTINA	28	10	11	7	**31**
NAPOLI	28	9	11	8	**29**
LAZIO	28	8	11	9	**27**
PERUGIA	28	8	10	10	**26**
FOGGIA	28	10	6	12	**26**
ROMA	28	8	10	10	**26**
VERONA	28	6	14	8	**26**
GENOA	28	7	11	10	**25**
BOLOGNA	28	7	11	10	**25**
SAMPDORIA	26	6	12	10	**24**
MILAN	28	3	17	8	**23**
CATANZARO	28	6	9	13	**21**
CESENA	28	4	6	18	**14**

MARCATORI

18 reti: Graziani e Pruzzo

15 reti: Bettega

14 reti: Pulici e Savoldi

11 reti: Boninsegna e Damiani

10 reti: Giordano

9 reti: Muraro

7 reti: De Ponti, Bordon, Vannini, Di Bartolomei, Musiello, Ulivieri

6 reti: Clerici, Casarsa, Desolati, Cinquetti, Luppi, Zigoni, Saltutti

5 reti: Causio, Calloni

4 reti: Improta, Palanca, Antognoni, Caso, Domenghini, Pirazzini, Arcoleo, Ghetti, Anastasi, Fedele, Pavone, Benetti, Garlaschelli, Chiarugi, Massa, Novellino, Prati, Bresciani, Zaccarelli, Tardelli, Bergamaschi, Speggiorin

3 reti: Chiodi, Banelli, Pepe, Piangerelli, Bertarelli, Della Martira, Rossinelli, Libera, Martini, Rossi, Bigon, Morini, Silva, Ciccotelli, Scarpa, Callioni, Fiaschi

FotoZucchi

FotoZucchi

TORINO-MILAN 2-0. **Povero Milan! Adesso è ridotto all'accattonaggio e il baratro della serie B si fa sempre più vicino. Contro i campioni d'Italia era andata bene per un po', poi un fallo di Pecci in fase d'importazione non era rilevato dall'arbitro e Claudio Sala, impossessatosi del pallone lo crossa con l'usuale perizia, per il bomber Graziani che** (sopra e a fianco) **anticipa Albertosi, E' gol e l'inizio del crollo rossonero. Il Torino con Pulici** (in basso) **arrotonda il punteggio, facendo così tornare d'attualità « i gemelli del gol ». Giustificata** (sotto) **la gran gioia del bomber granata, tornato a livelli di assoluta eccellenza**

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoVillani

FotoVillani

FotoVillani

FotoVillani

FotoVillani

CESENA-FOGGIA 2-3. **La « Fiorita » ha sentenziato che il Foggia merita di restare in A. Vittoria netta dei « satanelli » di Puricelli che vanno in vantaggio con Bergamaschi** (a sinistra); **pareggio provvisorio di Valentini; poi autogol sciagurato di Batistoni** (sopra) **e chiusura foggiana del solito bravissimo Ulivieri** (a destra). **Frustalupi avrà la zampata finale, ma non cambierà nulla.**

NAPOLI-BOLOGNA 1-2. **Bello davvero il Bologna dei San Paolo. Ha vinto una battaglia che potrebbe anche essere la guerra. Aprono i rossoblù: il « Gringo » spara un calcio piazzato e Carmignani non trattiene** (a sinistra), **riprende Pozzato** (a fianco) **e va in gol. Raddoppio bolognese** (in basso) **con Nanni e magnifico gol dell'onore messo a segno da Speggiorin** (sotto)

FotoVillani

FotoVillani

FotoAnsa

FotoAnsa

SAMPDORIA-PERUGIA 2-0. **I doriani vincono in scioltezza, superando in classifica il Milan. Dà il via alle marcature capitan Lippi che batte Marconcini** (in alto) **trovando il tiro vincente in mischia. Raddoppia Saltutti** (sopra) **che una prima volta si fa parare da Marconcini il colpo di testa, poi** (sotto) **riprende il pallone anticipando Lanzi e Berni e per la Sampdoria è un gol che vale oro**

Il personaggio della settimana

« Don Hector », un tempo « testina d'oro » con la maglia del Bologna, ha trovato una sua validissima dimensione come tecnico

Ettore Puricelli

«Se non lavorano, so io cosa gli faccio!»

Intervista
di **Stefano Germano**

FotoVillani

URUGUAGIO di Montevideo, Hector Puricelli è da una vita in Italia: prima come giocatore del Bologna (due titoli vinti nel '39 e nel '41 e punta di diamante di un triangolo tutto uruguaiano che aveva Sansone e Fedullo negli altri suoi vertici) quindi del Milan (che lo scambiò con Cappello) e infine come tecnico. Da giocatore, negli anni bolognesi soprattutto, riuscì a dividere i tifosi dell'allora « Littoriale » in due schiere uguali e contrapposte: chi, infatti, stravedeva per « testina d'oro » (questo il soprannome con cui era noto negli Anni Quaranta) e chi, al contrario ne contestava l'utilizzazione. Per tutti essendo d'accordo sul fatto che, dotato di una elevazione da acrobata, di.. crossatori della forza di Biavati e di giocolieri della validità di Sansone e Fedullo, il suo apporto alla squadra (e ai suoi successi) riusciva sempre a darlo.

ATTACCATE LE SCARPE al chiodo, come molti suoi colleghi, Puricelli ha iniziato la carriera di allenatore: Legnano, Milan, Varese, Vicenza, Cagliari, Brindisi, Foggia le sue sedi ma sempre (e con chiunque) « don Hector » è riuscito a farsi notare. Nel bene come nel male se vogliamo ma sempre con una notevole coerenza.

Di lui c'è stato chi ha scritto che in tanti anni d'Italia, se da un lato ha dimenticato lo spagnolo, dall'altro non ha mai appreso l'italiano, e questo è senza dubbio vero: parlare con lui, infatti, vuol dire soprattutto tirare a indovinare. Ma, guarda caso, le idee sono lucidissime, i concetti elementari. La semplicità non vuole mai tradirla, Puricelli. E pur essendo un sudamericano, rifiuta il sospetto di poter fare il venditore di fumo.

SE PURICELLI fosse di nobile gente, nel suo blasone — c'è da giurarlo — ci sarebbe la parola « disciplina »: lui, infatti, è di quelli che crede in questa qualità, oggi tanto caduta in disuso, più che in ogni altra cosa: « **c'è gente** — dice, — **che non ha reso e rende come avreb-**

Il Foggia al lavoro secondo... Puricelli

be potuto, unicamente perché, in campo e nella vita, non usa la necessaria disciplina. E questo, badi bene, è un discorso che vale per tutti: giocatori e no; italiani e stranieri ».

Anche se da alcune stagioni in qua Puricelli è divenuto uomo del « profondo sud » (Brindisi e Foggia, infatti, sono state le sue ultime tappe), lui ha lavorato soprattutto al nord con la sola eccezione di Cagliari. Ma la Sardegna può considerarsi una regione del sud? Non è invece, piuttosto, « quasi un continente » come sostengono, giustamente questa volta, le agenzie turistiche? E al nord si è tolte le più grosse soddisfazioni: un titolo con il Milan, alcune promozioni con Varese e Legnano, alcuni... salvataggi con il Vicenza, squadra che ha diretto per molti anni.

« Sembrerà strano — dice Puricelli — **ma anche se con il Milan ho vinto un titolo, le cose che ricordo con maggior piacere sono le due promozioni, dalla C alla A, ottenute con il Varese e quella dalla B alla A ottenuta con il Legnano. Oddio, lo scudetto col Milan fu un fatto estremamente esaltante ma con quella squadra, mancarlo sarebbe stato un delitto** ».

E a proposito di quella squadra, ecco come fece Puricelli a metterla assieme e come fece a farle vincere il titolo. L'anno di grazia è il 1955.

« Non è una novità — ricorda il tecnico foggiano — **che la grande forza del Milan era allora il trio svedese Gre-No-Li: solo che quando arrivai io al Milan, Gren se n'era andato e Liedholm cominciava a sentire gli anni. Come prima cosa, quindi spostai Liddas indietro e gli diedi la maglia col quattro. A prendere il suo posto, là davanti, per 32 milioni feci venire da Montevideo un certo Schiaffino che, con Ricagni, mi doveva garantire il centrocampo. Per rifinire a Nordhal, poi, avevo bisogno di un uomo di determinate caratteristiche e quest'uomo lo trovai in Sorensen, un danese che nella Atalanta aveva giocato in coppia con Karl Hansen e che in rossonero, da punta che era, trasformai in ala arretrata. Solo che Sorensen non ci stava a giocare indietro; a servire gli altri, lui che si considerava un cannoniere. E io, allora... inventai il più semplice (ma anche il più redditizio) dei giochetti: durante gli allenamenti lo facevo giocare di punta (e lui segnava delle caterve di gol) mentre la domenica lo portavo più indietro. Ma lui, con i gol del giovedì, si era caricato a puntino e mi assicurava una notevole cifra di rendimento** ».

Come trucco, come si vede, niente male: ma non si fermano qui le « invenzioni » del Puricelli di quei tempi. Anche se, molto onestamente, riconosce che non tutto era farina del suo sacco...

« **Allora ero molto amico dell'inglese Vittaker che era stato manager dell'Arsenal e della nazionale. In quegli anni, l'Inghilterra insegnava ancora molte cose a tutti quanti e fu proprio da lui che mi venne il suggerimento di giocare con un'ala arretrata. E che sia stato un buon consiglio, i fatti sono lì che lo dimostrano. Tanto più che, dopo aver vinto il campionato, ci togliemmo lo sfizio di fare 4 gol in trasferta a quella Dinamo Mosca di Jascin e di Netto che da trent'anni non perdeva sul suo campo** ».

E CON QUESTO RICORDO, Puricelli chiude la porta in faccia al passato. Parliamo del presente quindi; di questo Foggia che è un po' la squadra rivelazione dell'anno e del suo tecnico che è un po' il tecnico rivelazione...

« **Parlare di me come di una rivelazione non ha senso: gli anni che ho sulle spalle sono ormai tanti così come tanti sono gli anni che ho passato sui campi come tecnico. Diciamo piuttosto che il Foggia, a forza di lavorarci sopra, ha finalmente raggiunto quella quadratura e quella validità tecnica che ho cercato sin dal primo giorno** ».

— Anche perché lei si è trovato in Ulivieri l'ex nemico che le ha salvato parecchie partite...

« **Ecco, quella di Ulivieri mio nemico come quella di Balestri mio nemico è una delle storielle più divertenti che abbia mai sentito. Non nego con questo che tra Ulivieri e me ci siano stati dei momenti di frizione, soprattutto l'anno scorso a Brindisi. Il ragazzo, in tutto questo, è stato più la vittima di una situazione già esistente che un colpevole. Tanto è vero che l'ho voluto con me a Foggia** ».

— Dove però l'ha tenuto in salamoia parecchio.

« **Sì, ma unicamente perché sino a quando non l'ho fatto giocare con notevole continuità, Ulivieri non era a posto come volevo. Quando l'ho visto come me lo ero immaginato l'ho messo dentro...** ».

— E lui l'ha ripagato con la sonante moneta del gol.

« **Proprio così** ».

— Ma lei, Ulivieri, lo considera un recupero o un'affermazione?

« **Né l'uno né l'altro, ma solo una conferma** ».

— E Domenghini?

Perchè Puricelli era noto come « testina d'oro »? Basta guardare queste quattro foto per capirlo. Quando la palla gli capitava a... tiro di testa, « don Hector » non aveva rivali. E i portieri italiani degli Anni Quaranta lo possono confermare...

« **Un professionista serio che ha creduto in me esattamente come io ho creduto in lui. E negli altri che ho preso a novembre** ».

— Allora il « mercato dell'usato » serve a qualcosa...

« **Se uno ha le idee chiare sì: io, ad esempio, a novembre ho salutato e ringraziato Lodetti, Fumagalli e Toschi e al loro posto ho preso Domenghini, Bergamaschi e Salvioni** ».

— Nel cambio, però, aveva perso una punta...

« **E Ulivieri dove lo mette? Io sapevo che prima o poi il ragazzo sarebbe esploso e mi sono comportato di conseguenza. E i fatti mi pare mi abbiano dato ragione** ».

CON LA SALVEZZA ormai praticamente acquisita, un cenno sul futuro di Puricelli è d'obbligo. Prima di tutto: resterà al Foggia o se ne andrà?

« **A cominciare dal presidente**

Fesce, a Foggia ho moltissimi amici ed anche la squadra nel complesso, è di mio gusto. Qualcosa da cambiare, senza dubbio c'è ma non molto nel complesso. So benissimo che c'è qualcuno che se ne andrà: lo so, ma so anche che questo rientra nelle regole del gioco. Io, d'altro canto, mi sono sempre innamorato delle belle donne, ma mai dei giocatori per cui basta che non mi sfascino la squadra a me sta benissimo. Mi piacerebbe, però, farmi acquistare quei due o tre elementi che vorrei. E sa perché? Per fare del Foggia, che pena sempre per salvarsi, una squadra in grado di giocare senza patemi e quindi di esprimersi al meglio ». □

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

MESSICO E NUVOLE

DODICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. C'è aria di festa tra le file degli Spartans: la favolosa squadra di Poli, Jeff e Dick Dinamite è stata invitata a partecipare al campionato del Golfo Persico nientemeno che per un milione di petroldollari. La bella notizia riempie di entusiasmo gli Spartans proprio alla vigilia del secondo incontro con la squadra di Città del Messico. La prima partita si era conclusa con un inatteso pareggio: i locali infatti si sono mostrati più temibili del previsto. Fra l'entusiasmo del pubblico messicano che incita a tutta voce i suoi beniamini, le due squadre entrano di nuovo in campo. La partita entra subito nel vivo già dai primi minuti. Il gioco è velocissimo e, dopo una prima impennata dei messicani, Dick riesce a fermare il loro attacco: un passaggio a Poli, poi a Jeff, ma i locali tornano alla carica. Questa volta è il capitano che da centrocampo arriva fino davanti alla rete avversaria: il tiro è fortissimo ma il portiere riesce a deviarlo e gli Spartans passano al contrattacco.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Friuli, un anno dopo

Abbiamo girato tutti i paesi sconvolti dal sisma del 6 maggio '76. Quasi dappertutto è cominciata, sia pure lentamente, la rinascita. Niente tuttavia è cambiato nello sport: in questo settore, purtroppo, la ripresa è ancora lontana

Qui lo sport si è fermato

Testi e foto di **Giovanni Giovannetti**

Le prime tende di soccorso davanti alla porta del campo sportivo di Buia. Con questa copertina il Guerino uscì pochi giorni dopo il terremoto. Un anno non è bastato per far rinascere lo sport

E' passato un anno e, puntualmente, sulle pagine di tutti i giornali sono ricomparse le immagini drammatiche del terremoto friulano e quelle più confortanti che testimoniano i segni della rinascita. Ma c'è davvero questa rinascita? Senza dubbio non si possono negare i risultati, sia pure minimi, raggiunti dalla gente friulana che faticosamente sta ricostruendo la propria vita. Dispiace però leggere sui giornali una « commemorazione » del Friuli che somiglia troppo agli encomi solenni recitati durante la consegna postuma di una medaglia al valore: manca soltanto « la S.V. è invitata al cocktail che si terrà dopo la cerimonia »... Ci sono poi quelli che dicono: è stato tremendo, ma adesso è tutto sistemato. Non è vero. Almeno nello sport. Siamo tornati in Friuli, c' eravamo stati subito dopo le prime scosse: non è davvero cambiato molto.

TARCENTO: FANGO, TENDE E ROULOTTES SUL TERRENO DI GIOCO

UNA DATA: 6 maggio 1976. Per molti di noi è semplicemente il giorno del terremoto, forse alcuni se lo ricordano appena. Ma per la gente del Friuli significa dover voltare pagina, punto e a capo un'altra volta. Ora il terremoto, prima la valigia ed un biglietto ferroviario per l'estero, unica alternativa alla miseria. Lontani da casa a lavorare per altri sempre con la speranza di tornare un giorno nella propria terra di origine, costruirsi la casa, « el fogolar », e vivere serenamente almeno gli ultimi anni della propria vita. E' importante capire questo, capire quali altri significati ha per il friulano la « sua » casa. Solo così si ha un'idea di quale sia stata l'entità effettiva del dramma. E' vero, il Friuli è una terra di giovanissimi e di vecchi.
Venerdì 7 maggio, il giorno dopo il terremoto ero nella zona colpita, ad Osoppo: funzionava solo il telefono militare da campo. Mentre attendevo potevo ascoltare chi mi precedeva. Svizzera, Argentina, Australia, Canada, Germania, Belgio. La loro voce che voleva essere calma, si rompeva allorquando davano ai parenti lontani i nomi dei parenti deceduti o ancora sotto le macerie. La mattina seguente, sulla Pontebbana (la strada che taglia in due la zona colpita) incrociavo persone con una o più valigie addosso. Non erano i terremotati che se ne andavano, ma questi lontani figli del Friuli subito accorsi a portare il loro aiuto. Già una volta ci siamo occupati del terremoto. Ci facemmo anche promotori di una sottoscrizione fra tutte le società e tutti coloro che si occupano di sport per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione e alla riparazione degli impianti sportivi danneggiati o distrutti dal sisma. Erano passati pochi giorni, ed in Friuli nel condurre quell'inchiesta, camminando sulle stra-

»»

Friuli, un anno dopo

segue

de coperte dalla polvere bianca delle macerie, non era facile evitare di essere coinvolti emotivamente.

Ora, un anno dopo, siamo tornati a ripercorrere quelle vie, a rivedere gli amici di laggiù e assieme a loro, questa volta senza retorica, con più calma, abbiamo parlato ancora del terremoto e dello sport come è qui. La lenta ripresa, un'altra forte scossa, nuovi lutti, la fuga disperata verso la costa, e poi di nuovo la ripresa. Ecco in sintesi il bilancio di questi mesi.

Abbiamo ripercorso le strade della grande paura di maggio e settembre, un itinerario ancora oggi allucinante. Da Udine su per la valle del Torre fino a Faedis e Attimis. **« Come tutta la parte colpita, questa è una zona povera di sport »**, rivela Mario Deganutti, vice presidente del comitato provinciale del C.O.N.I. di Udine **« mancano soprattutto le palestre »**.

Proseguiamo il cammino e arriviamo a Tarcento, uno dei centri più colpiti. Sul campo di calcio vediamo ancora tende. Piove ed il terreno è ridotto ad un pantano. Rapida occhiata al paese. Quasi l'occhio non si accorge neppure più dei drammi individuali che traspaiono dalle case distrutte tanto essi si perdono nella monotonia di questa tragedia. Tanti drammi, dove finisce uno comincia l'altro come a comporre gli anelli di una catena, e così per chilometri e chilometri. Proseguiamo verso Artegna.

Poche tende nel campo di calcio, ma il terreno di gioco è irrimediabilmente danneggiato da una colata di cemento che doveva fungere da basamento per una baracca poi spostata altrove. Ci dicono che sarà necessario alzare di circa un metro il livello del terreno. Chiediamo se c'erano palestre, ci indicano la scuola, o meglio ciò che un tempo era una scuola: **« Le uniche palestre qui sono negli edifici scolastici »** — ci ricorda Deganutti — **« il Ministero della Pubblica Istruzione ne ha recentemente disposto la costruzione di quindici da dislocare in altrettanti comuni diversi che ne abbiano fatto richiesta e che mettano a disposizione l'area »**.

Intanto ha smesso di piovere. Alla nostra destra le Alpi ora sono illuminate dalle infiltrazioni del sole che di tanto in tanto si fa vivo tra le nuvole. Il tempo migliorato rende più agevole la vita di chi è nelle tendopoli o nelle baracche ultimate e di chi, come gli operai dei cantieri (nonostante l'acqua) aveva continuato a lavorare. Molti sono gli slavi che operano presso le ditte che hanno in appalto o in subappalto la costruzione delle baraccopoli. Ritmi di lavoro durissimi compensati da un alto guadagno.

Da Artegna a Buia e con il tempo migliorato ecco finalmente arrivare la prima nota positiva della giornata. Alcune persone stanno lavorando su un campo di calcio vuoto da tende ai cui margini sorge un prefabbricato: lo spogliatoio. C'è una certa animazione e riusciamo subito a capire perché: la Buiese torna a giocare sul proprio terreno di gioco. Purtroppo dovrà rimanere come il fiore all'occhiello sopra l'abito dimesso di un mendicante.

Siamo proprio ai piedi del monte San Simeone, epicentro del terremoto. Osoppo, Gemona, Trasaghis, Venzone, nomi che in quei giorni e per tutto il periodo successivo erano ricorrenti sulla bocca di tutti e sulle pagine di tutti i giornali: tutti paesi egualmente poveri di impianti e ora egualmente senza spazi per lo sport. La Gemonese gioca a Lignano, la Buiese giocava a Teppo Grande.

Con la gente, anche lo sport è emigrato ed emigra tuttora: **« I giovani che intendono proseguire nell'attività sportiva sono costretti ad andarsene in Emilia, Lombardia o Toscana dove ci sono squadre che possono finanziarli »**, ci dice Dino Doni autentico personaggio del Friuli sportivo e ciclistico in particolare: **« Il Friuli è sempre stato un serbatoio di potenziali campioni, ma quando da allievi passano dilettanti, mancando le industrie, essi sono costretti ad andare altrove »**. E ci elenca i nomi delle società ciclistiche che risiedono nella zona colpita: il G.S. Pers e l'U.S. Friuli Stella di Maiano, la s.c. Osoppo, la s.c. Bellotti di Tarcento, la polisportiva Buiese e l'A.C. Treppo Grande che purtroppo ha dovuto cessare l'attività. Tranne quest'ultima, tutte le altre hanno ripreso a gareggiare.

« Il ciclismo — prosegue Doni — è lo sport dei poveri, si corre sulle strade e quindi se non è possibile fare le corse vicino a casa nostra ci spostiamo più in là e corriamo lo stesso. Purtroppo, come dicevo, industrie che sorreggono il ciclismo non ce ne sono, abbiamo solo dei piccoli abbinamenti. Per il terremoto gli unici aiuti in denaro ce li ha dati la regione. La FCI è intervenuta con aiuti materiali: numeri nuovi per le gare, macchine da scrivere eccetera, cioè tutto ciò che interessa l'organizzazione ». Qui siamo ai piedi delle Alpi. Stazioni turistiche famose, come Cortina d'Ampezzo, o luoghi come le Tre Cime di Lavaredo non distano più di 70-80 chilometri. Quindi nelle zone più a nord, sopra la valle carnica, molto sci, fondo in particolare. Anche fucina di campioni. Ricordiamo il fondista Roberto Primus, olimpionico a Sapporo, originario di Paluzza, un paese a dieci chilometri da Tolmezzo. Tassotti un suo compaesano, altro ex fondista ed alpinista di valore. Ci dice Deganutti: **« Le stazioni invernali dell'Alta Carnia non mi pare che ne abbiano risentito particolarmente e in ogni caso gli impianti sono intatti. A Tarvisio c'è il trampolino olimpico, ero su la scorsa settimana per delle gare internazionali. Anche lì nessun danno »**.

Dalle montagne di nuovo già a valle. A Udine siamo confortati nell'apprendere che lo scarso sviluppo dell'impiantistica è un fenomeno di rilievo che desta preoccupazione solo nell'alto Friuli, proprio nella zona dove il terremoto ha toccato più duro. La situazione a Udine è ben diversa: calcio e pallacanestro sono anche qui gli sport che vanno per la maggiore, ma si praticano anche atletica leggera, nuoto, rugby, ciclismo, pallavolo, pesistica, judo tanto per citare altre discipline. Tutti sport affidati all'esperienza di Società come l'ASU (associazione sportiva udinese) oramai bisnonna con i suoi 102 anni di vita, o la Libertas che qui è particolarmente attiva. E poi l'Associazione Cal-

« Ciò che manca sono soprattutto le palestre: possiamo contare soltanto su quelle scolastiche ». Sono parole accorate di Mario Deganutti (a sinistra), vice delegato del CONI per la provincia di Udine. La foto a destra ritrae Dino Doni nella sede della sua società ciclistica tra i fratelli Giannino (a destra) e Giuseppe, che fu ex-azzurro tra i dilettanti e poi buon professionista

Udine: chi è rimasto a difendere lo sport

DISCIPLINA	SOCIETA'	NOTE
ATLETICA LEGGERA SCHERMA GINNASTICA ARTISTICA	**Associazione Sportiva Udinese**	La più vecchia e gloriosa società sportiva di Udine. 102 anni di attività
ATLETICA LEGGERA PALLACANESTRO CICLISMO	**Libertas**	Seconda società guida. Tra le sue file campioni del calibro di Enzo Dal Forno (salto in alto), Giorgio Vecchiato (martello), Venanzio Ortis (fondo)
CALCIO	**A.C. Udinese**	Un passato in massima serie. Ora è seconda nel girone A della serie C
	A.C. Marter	2. categoria dilettanti
	10 squadre in 3. categoria dilettanti	
PALLACANESTRO	**A.P. Udinese (abbinata a Snaidero)**	gioca nella A1, quest'anno sta disputando un campionato mediocre. Migliori i risultati in coppa Korac
	Lavoratore	serie D
RUGBY	**Rugby Udine (abbinata a Vite d'oro)**	serie B. Campionato tranquillo, apprezzabile l'inserimento in prima squadra di giovani. Tre squadre minori
PESISTICA	**Associazione Pesistica Udinese**	Società sportiva con la S maiuscola. Vive esclusivamente grazie agli apporti dei soci atleti. E' la seconda società d'Italia dopo le Fiamme Oro
NUOTO	**Associazione Udinese Nuoto**	
CICLISMO	**S.C. Dino Doni**	La sua sede è il centro della vita ciclistica provinciale. Il buon Dino è un personaggio conosciuto ed amato da tutti
IPPICA	**Circolo ippico**	
JUDO	**Tenri judo**	Terza società d'Italia dopo Fiamme Oro e Carabinieri. Tra le sue file la campionessa europea Laura de Toma
	Yamarashi judo	

In alto, **Diego Meroi, segretario regionale della Federcalcio, e due funzionari del CONI: Gaetano Cola, incaricato dei servizi e impianti sportivi, e Manlio Benedetti, delegato provinciale di Udine. A sinistra, il campo sportivo di Buia è uno dei pochi che sono stati rimessi a posto in poco tempo. Lo stadio di Gemona, in basso, è invece occupato da tende e impalcature ancora oggi, a distanza di un anno**

cio Udinese, col suo glorioso passato, che gareggia ora nel girone A della serie C. E non possiamo dimenticare l'Associazione pesistica Udinese, altra società ai vertici nazionali (è la seconda dopo le Fiamme Oro), vero modello di organizzazione dilettantistica: vive esclusivamente grazie al contributo economico dei soci atleti. E ricordiamo anche gli atleti: Enzo Del Forno ex campione e recordman italiano di salto in alto, il lanciatore di martello Giorgio Vecchiato e il fondista Venanzio Ortis, e ancora Laura de Toma del Tenri Judo, (terza società d'Italia dopo Fiamme Oro e carabinieri) campionessa europea. Laura abita ad Osoppo, ha avuto la casa distrutta e ora vive in baracca con la **madre**.
Ovviamente anche gli impianti ci sono: un palasport per 5.000 persone, con il grosso difetto però di non avere scantinati, errore dovuto alla celerità con cui si voleva dotare la Snaidero pallacanestro di un impianto capiente. E poi uno stadio, non ancora ultimato, per 30.000 persone, lo stesso che recentemente abbiamo avuto modo di vedere in TV durante Italia-Eire di calcio. Una piscina comunale coperta e tre vasche di cui una da 50 m. scoperta, ed un certo numero di palestre ed altri campi da gioco. Udine, 100.000 abitanti almeno sotto questo aspetto sta forse meglio di molte altre nostre città.

Giovanni Giovannetti

Gaetano Cola discute con Diego Meroi e Manilo Benedetti il suo progetto per una più razionale ricostruzione delle strutture sportive friulane

Abbiamo bisogno di impianti, non di monumenti

L'ING. GAETANO COLA (incaricato del CONI per i servizi e gli impianti sportivi) espone il suo progetto per una più equa e razionale ricostruzione degli impianti sportivi in zona terremotata. E cioè: quanti e come sono stati usati i soldi che Enti sportivi e Società hanno stanziato per il Friuli. La ripresa e le prospettive.

Ne discutono con l'ingegnere Cola, il dottor Manlio Benedetti (delegato provinciale C.O.N.I.) e Diego Meroi (presidente del comitato regionale F.I.G.C. Friuli Venezia Giulia).

— Che ne è stato dello sport nei giorni che seguirono il 6 maggio dell'anno scorso?

DIEGO MEROI: « Venticinque giorni dopo la scossa io ed i dirigenti delle società ci siamo riuniti. Ero molto preoccupato, parlare di sport in quei momenti pareva assurdo. Invece si alza l'allenatore della Gemonese e dice: "Noi abbiamo deciso di andare avanti". Anche Osoppo, Maiano, Buia e tutti gli altri si esprimono in modo analogo e quindi, esattamente un mese dopo, abbiamo ripreso i campionati interrotti. Senz'altro questo è stato il primo segno di volontà di ripresa nel Friuli dilaniato. Molte società avevano il campo occupato da tendopoli quindi, ad esempio, la Gemonese giocava a Lignano e la Buiese a Treppo Grande. In ogni caso siamo riusciti a finire tutti i campionati regolarmente. Lo stesso vale per il settore giovanile. Inoltre per tutte le società che in quel momento non ce la facevano abbiamo congelato la classifica mantenendogli il posto per l'anno successivo, vincoli ai giocatori, eccetera ».

MANLIO BENEDETTI: « Per gli altri sport invece i campionati sono finiti il 6 maggio. Voglio, però, ricordare che quella colpita è una zona dove lo sviluppo sportivo ha segnato di più il passo. Tanto calcio, ma per il resto veramente pochino.

— Parliamo ora dei danni agli impianti.

DIEGO MEROI: « Per quel che riguarda i campi di calcio, il terremoto ha inferito in maniera relativa, giusto qualche muro di spogliatoio sbrecciato. Ciò che ci ha danneggiato maggiormente è senz' altro l'uso dei campi da gioco per le tendopoli. Ovviamente questo ci crea dei problemi. Ci sono casi come Artegna dove sul campo di calcio è stata vuotata persino una gettata di cemento ».

GAETANO COLA: « E' vero, indubbiamente i danni maggiori sono venuti dopo. Danni ad altre strutture, come le palestre, sono difficilmente accertabili, la zona ne era abbastanza priva. Le uniche esistenti erano di proprietà di scuole o aziende, quindi non abbiamo dati ».

INDUSTRIA E SPORT

— Prima si ricordava come la zona colpita, fatto eccezione per il calcio, fosse particolarmente sottosviluppata dal punto di vista sportivo. Segno che mancano gli impianti coperti come palestre e piscine. Pensiamo, quindi, che valga la pena di allargare un attimo il dibattito. Mancano i soldi, si dice, ed allora perché non andare da chi i soldi li ha, per esempio, gli industriali? Gli amministratori dovrebbero costruire impianti, quale apporto possono dare le industrie? Quale è il rapporto industria-sport nella regione?

»»

Friuli, un anno dopo

segue

GAETANO COLA: « Oggi per occuparsi seriamente di sport bisogna averne veramente molti di soldi. La Fiat può permettersi il suo centro sportivo, per le piccole e medie industrie invece sarebbe troppo oneroso. Noi non abbiamo grosse industrie e quindi — al massimo — ci può essere il contributo finanziario dato dall'abbinamento, vedi l'associazione pallacanestro Udinese e Snaidero. I friulani in 30 anni sono passati da una economia di tipo agricolo artigianale ad un'altra prevalentemente industriale. Credo che poche regioni d'Italia abbiano subìto uno sviluppo industriale così rapido. Siamo stati colpiti in un momento particolarmente delicato, proprio quando alcune piccole industrie potevano diventare medie industrie come alcune medie industrie nel giro di pochi anni divenire grandi industrie. Ora la media è sui 150 dipendenti e quindi non ci si può permettere grandi cose ».

— I dati confermano questa tendenza: nel 1969, nella provincia di Udine c'erano complessivamente 64.999 addetti per 9.004 unità industriali. Negli anni successivi c'è stato un aumento percentuale rispettivamente del 15% e del 10%, cioè, tradotto in parole, le industrie hanno aumentato il numero degli addetti, sono cresciute. Ma per lo sport proprio non c'era nessuno disposto ad aprire il portafogli?

MANLIO BENEDETTI: « L'intervento industriale nei confronti dello sport ha diverse direttrici. C'è l'industriale che si preoccupa di fare gli impianti sportivi per i suoi dipendenti, come da noi la ditta Danieli e i cui impianti per di più sono aperti a tutti, oppure quello che per farsi pubblicità abbina il suo nome ad una società sportiva. Oppure ancora chi ne va a presiedere una, vedi l'Associazione Calcio Udinese alla cui presidenza si sono avvicendati Buseschi, Brunello ed ora Sanson. Tutta gente, cioè, che non sponsorizza il suo nome ma certamente dà prestigio, oltre a contribuire con capitali freschi per le necessità di gestione. L'ultima ipotesi è quella della costituzione del gruppo sportivo in seno all'industria: creare impianti, creare squadre con il proprio nome vedi il caso Fiat. E qui per noi non c'è niente da fare dato che non abbiamo la potenzialità economica per potercelo permettere.

« In questi ultimi due anni, grazie alla pressione che le società sportive hanno esercitato sugli industriali più sensibili e appassionati, vediamo, ad esempio, che l'Edil Moquette si è abbinata con una squadra di baseball e da quest'anno finanzia anche la GUALF (gruppo udinese atletica leggera femminile). Abbiamo la Vite d'oro, il cui titolare giocava a rugby nel '35, che si è presa come abbinamento la Rugby Udine. Ma più di così non si può pretendere perché non ci sono le possibilità: Se non è l'ente pubblico che costruisce l'impianto, non possiamo pretendere che lo faccia l'industria ».

— Spetta quindi alla pubblica amministrazione dotarvi prima di strumenti sia giuridici che materiali per fare sport.

MANLIO BENEDETTI: « Esatto. Nel 1964 fui io il promotore della prima legge regionale sullo sport. Sono dirigente dal 1936 e perciò potevo individuare le necessità e tradurle in legge. Quando qui si dice che lo sport è nato dopo la guerra io dico che non è vero. Noi non abbiamo potuto fare sport perché la nostra gioventù emigrava. Per fare sport ci vuole tempo libero e da noi tempo libero non c'era, una volta si lavorava 10 ore al giorno. Però c'è sempre stata una mentalità portata allo sport. Ricordo che l'A.S.U. (Associazione Sportiva Udinese) ha 102 anni di vita e che il primo campionato di calcio l'ha vinto l'Udinese nel 1896 sotto la Federazione ginnastica e non il Genoa. I liguri si aggiudicarono il primo campionato della Federcalcio l'anno dopo. Quindi c'è una tradizione, una mentalità che ha avuto una sua espansione nel momento in cui il processo sociale, e quindi l'elevarsi del tenore di vita, hanno permesso che queste iniziative si sviluppassero. In complesso, comunque, l'attività più diffusa è il calcio, mentre invece come attività di palestra si fa solo quel poco che è possibile nelle scuole. Oggi abbiamo perso tutto, anche gli impianti scoperti e molti campi di calcio sono stati utilizzati per le tendopoli ».

I campi sportivi del Friuli hanno ospitato le prime tende: una soluzione di emergenza che dopo un anno non è stata ancora risolta, con grave danno per lo sport e pesante disagio per i superstiti. Queste sono immagini di oggi: a fianco il campo di Tarcento, sopra, quello di Gemona. In alto a destra, Buia ha restituito al calcio la sua sede, ma ad Artegna (sotto) è ancora caos

GLI STANZIAMENTI

— Torniamo al terremoto: quanti e quali sono stati gli aiuti?

MANLIO BENEDETTI: « E' doloroso per me dover parlare di questo argomento. In effetti i cinque milioni (4 per Udine, 1 per Pordenone) che il C.O.N.I. ci ha mandato in questi giorni sono la risposta ad una mia richiesta fatta a maggio. Pensavo di utilizzare questi soldi per acquistare palloni e funi da salto per i bambini delle tendopoli in modo che questi potessero fare qualcosa. Era una questione di carattere sociale. Dalla delibera giunta in consiglio CONI, però, questi soldi figurano come un contributo per gli impianti sportivi. Hanno cambiato completamente titolo. C'è poi l'intervento immediato che il CONI ha fatto mandando con la massima tempestività 16 tende e 74 materassi come aiuto alla popolazione. Tra le federazioni si è mossa in particolare la Federcalcio. Le altre hanno dirottato tutto su di noi a Roma. E lì praticamente ritenevano che quei 5 milioni bastassero. Giorni fa ne abbiamo parlato seriamente, ed ora dovrebbero arrivare altri contributi ».

DIEGO MEROI: « Dopo la seconda scossa è venuto Artemio Franchi per un sopralluogo. Con lui abbiamo fatto anche una riunione. Certamente noi della Federcalcio ci siamo mossi molto bene. I tipi di intervento sono stati due. Quello di società e sportivi, soldi raccolti organizzando partite o tornei, e i 35 milioni subito stanziati direttamente dalla federcalcio. Comples-

segue a pagina 72

AUGURI A...

DI PAOLO CARBONE

Settimana dal 19 al 25 maggio. Possiamo chiamarla la settimana dei pochi, ma buoni. Apre la serie il milanista **Simone Boldini,** ex comasco, che il giorno 23 compie 23 anni. Subito dopo, il giorno 25, troviamo una coppia di festeggiati. Sono il bolognese **Sergio Clerici** (36 anni) e lo juventino **Gaetano Scirea** (24 anni). Del primo, ossia di Clerici, vale la pena ricordare due cose, e cioè che sta giocando con un entusiasmo da ragazzino, e che a Napoli, dove regna Beppe Savoldi, sono in molti a rimpiangerlo. Che altro si vuole? Quanto a Scirea non ci vuole molto a considerarlo un pilastro vero. Ormai le porte della Nazionale gli si sono definitivamente aperte, insieme con orizzonti degni della sua abilità di difensore - capo. Quando a ventiquattro anni, si assolve in quel modo il pesante compito di libero in senso moderno, significa che in testa di cervello calcistico ce n'è parecchio.
Fra i non giocatori, troviamo un festeggiato famoso il 20 maggio: si chiama **Nereo Rocco,** trapiantato a Milano che raggiunge i 65 anni. Tutti lo ricordiamo alla guida dei panzer padovani (Scagnellato, Blason, Azzini e compagni), al timone del Torino e poi a quello del Milan. Senza volere abbiamo cominciato a tesserne l'elogio. Solo adesso ci rendiamo conto che non è possibile parlare in poche righe di una istituzione come il buon Nereo. Ma ci pare giusto farlo adesso con un « paron » in piena crisi e con una serie B alle porte.
Per il giorno 23 altra coppia: **Sergio Gonella,** attuale decano degli arbitri in attività, 44 anni, funzionario di banca, una volta famoso « rigorista » (oggi, in proporzione, ci sono colleghi molto più severi di lui). E poi **Guido Tavellin,** parte integrante dello staff tecnico del Verona, 57 anni e un'opera tanto proficua quanto silenziosa. Eppure Tavellin fece a lungo parlare l'Italia una trentina di anni fa; giocava nel Bari (un Bari a quei tempi di tutto rispetto) e segnò un gol famoso: quello che sconfisse, nientemeno, il Torino di Mazzola e Loik, un giorno di gloria indimenticabile.

SportingPictures

Calcio perenne

Pare impossibile, ma la notizia è documentata. E in fondo appaga una libidine propria dei tifosi calcistici: quella, cioè, di vedere una partita non di « soli » novanta minuti, ma all'esaurimento fisico dei contendenti. Alla stregua dei gladiatori, insomma. Ed ecco, allora, che il « Botany Soccer Club » ha colto la palla al balzo, ha messo di fronte due squadre di baldi calciatori e la gara è andata avanti per 42 ore con un risultato incredibile: 197 a 193. Basta?

Keegan, maggiordomo di lusso

Ieri era un miraggio per i più, oggi invece è diventato più accessibile. Almeno per chi proviene da genitori con ampie riserve aurifere. Parliamo della F. 1 e del fascino dei circuiti internazionali. Per quanto riguarda i « privilegiati », invece, parliamo di Rupert Keegan che ha fatto il suo esordio nel Jarama vinto alla grande da Mario Andretti. Non dimenticando di mettere nel conto (magari come credenziali) una laurea nel campionato BP di F. 3 inglese conquistata a Truxton in maniera non proprio limpidissima a spese dell'italico Giacomelli. E andiamo col suo curriculum vitae. Rupert ha solo ventidue anni. E' nato a Westcliff, a due passi da Southend nel Sussex il 26 febbraio '55, e non ha niente a che vedere con l'attuale idolo del calcio. Rampollo di famiglia illustre e ricca a diciott'anni ha cominciato a correre, dimostrando subito un certo carattere e vincendo una serie di gare con le Ford Mexico. La cosa lo ha spinto a debuttare a metà stagione con piccole monoposto, prima una F. Ford Royale, con la quale ha principalmente avuto catastrofici incidenti. Poi il papà, visto che il ragazzino insisteva tanto, gli ha comprato la Hawke, piccola fabbrichetta di vetture da corsa come tante ce ne sono in Gran Bretagna, e Rupert si è autonominato presidente di questa società. Ma anche qui scarsi risultati.
Sarà comunque il '76 la sua grande annata. Le prime gare sono tutte sue, finché un certo Giacomelli non si mette di mezzo e gli impone cambi di macchine alla ricerca di miracolosi miglioramenti. Il padre, padrone di una compagnia aerea, lo segue sempre con un bicchiere di whiskey in mano, e si fa amici tutti i piloti ai quali regala 10 sterline tutte le volte che riescano a stare un giro davanti al figlio. Il campionato comunque Rupert se lo deve giocare a Thruxton, e per non rischiare (di perderlo) prende di mira alla prima curva il suo avversario diretto non solo metaforicamente, e con lui vola fuori strada. Questo comunque bastava per mantenere quel punto di vantaggio, e il titolo... Nel frattempo coltiva l'amicizia con Alexander Hesketh, il lord che aveva lanciato James Hunt con la sua monoposto, a lungo andare deficitaria per l'assoluta mancanza di sponsors. Quest'anno sono intervenute le coniglictte di Penthouse, ed ecco che Rupert sale tranquillo sulla nuova F. 1 del Lord. Il debutto è sulla pista di casa a Brands Hatch, con un incoraggiante ottavo posto, ma negli USA non si presenta. Forse il papà non gli ha passato il biglietto aereo. Poi il Jarama e il ritiro per essere uscito di pista come da copione.

SportingPictures

Rupert Keegan: ovvero, l'ultimo alfiere di un casato prestigioso che fino a ieri voleva dire calcio ed oggi sconfina nella F. 1 Con l'inevitabile contorno di lusso e di bellissime ragazze-super

SportingPictures

»»

MOTO

DI BRUNO DE PRATO

In teoria le moto Puch non dovrebbero esistere più visto che la grande industria austriaca un paio di anni fa decise che la produzione delle moto non era più una attività remunerativa ed era quindi più conveniente concentrarsi sui ciclomotori. Si è trattato di una decisione traumatica in un certo senso, per la fama che nel mondo del fuoristrada a due ruote la Puch aveva saputo costruirsi con le sue eccellenti realizzazioni. L'importatore italiano, Frigerio, non è stato d'accordo con la Casa madre e ha ritenuto suo dovere portare avanti il nome Puch realizzando in Italia le macchine più prestigiose della gamma. Il telaio e lo styling delle Puch sono stati riprodotti fedelmente e nelle versioni più aggiornate, ma restava il problema della

reperibilità di un propulsore che avesse più personalità di quanta ne può avere l'inflazionato Sachs. E qui è intervenuta in modo determinante la Puch, che ha fatto ottenere a Frigerio gli esclusivi motori Rotax, anch'essi prodotti in Austria e fino a quel momento disponibili solo per la marca americana Bombardier-Can-Am, che praticamente è la proprietaria della industria motoristica austriaca. Il Rotax, disponibile nelle cilindrata 125, 175 e 250, è un motore eccezionale, certamente il più avanzato della produzione mondiale almeno per quanto concerne la tecnologia di progetto e costruttiva.

PROCESSO ALLA CITTA'

VITTORIA è il nome della città, supera di poco i 50 mila abitanti, è in provincia di Ragusa nella bassa Sicilia e la sua economia è prevalentemente agricola. Quali sports si praticano a Vittoria? Eccoli. Calcio: con due squadre. Una che milita in serie D (nel girone I) e l'altra — la Gemini — nel campionato dilettantistico siculo di II categoria. Oltre a un campo di calcio, troviamo un court di tennis e un campo di baket non funzionale, poi in fatto di impianti sportivi non c'è altro. Vale dunque la pena di parlare della squadra calcistica che va per la maggiore.
Dopo un lungo periodo di crisi e di travagli il Vittoria, grazie all'opera di alcuni dinamici dirigenti, riesce ad uscire dall' anonimato del campionato dilettantistico di promozione, che per tanti anni l' aveva vista protagonista, vincendo il campionato e quindi il diritto di andare in serie D dopo un entusiasmante spareggio finale con l' Avola. Una vittoria voluta e venuta nell'annata 1973-74 dopo una serie di sacrifici e di impegni a livello dirigenziale. La squadra vittoriese allenata da Renzo Vellutini aveva avuto un ruolino di marcia invidiabile: durante il campionato non aveva subito una sconfitta. Il momento felice del Vittoria durò anche l' anno successivo, quando la squadra affidata alle cure del tecnico sudamericano Chico Cacciavillani sfiorò il salto in C che avrebbe avuto del sensazionale. Rimase la soddisfazione di aver ostacolato fino all'ultimo la marcia del Cosenza (vincitore poi del torneo). Durante queste due annate abbastanza felici per il calcio vittoriese, i giocatori biancorossi riuscirono a stabilire un record di una serie positiva, infatti per 48 partite ufficiali di campionato rimasero imbattuti. Caddero malamente alla fine del girone d'andata del campionato '74-'75 a Palmi in casa della cenerentola del girone. Lo scorso anno il Vittoria ha disputato un torneo meno brillante, classificandosi al sesto posto.
Allenatore della squadra nella corrente stagione è un nome abbastanza conosciuto nell'ambiente calcistico sia come calciatore che come tecnico: Antonio Colomban, allenatore di prima categoria e giocatore degli anni cinquanta del Milan, del Messina, del Cagliari e del Taranto. Giocatore d'alta classe, era in possesso di un bagaglio tecnico invidiabile, tanto che lo chiamavano « il professore ». Allenatore preparato e serio, riesce oggi ad aprire con i giocatori un dialogo basato sulla reciproca collaborazione. Ottimo preparatore atletico chiede ai suoi uomini i giusti sacrici che una carriera di calciatore comporta.
Colomban ha in mano dei giovani promettenti che a fine campionato potranno spiccare il volo verso le squadre di serie superiore. E' il caso dello stopper Armando Rizzo, un marcantonio della difesa: prestanza fisica, forza atletica sono le doti che lo contraddistinguono. Un giocatore venuto dalla « gavetta » che s'è costruito da solo ed ha tutti i requisiti per affermarsi. A Rizzo vanno ad aggiungersi altri promettenti elementi come Lo Monaco, Ferro e Cau. E' gente che dovrebbe figurare in ben altre piazze calcistiche e non in un torneo di IV serie. I primi due fanno parte del centrocampo vittoriese. Lo Monaco dopo aver debuttato in C soltanto a 15 anni come titolare inamovibile del Savoia, ora si trova relegato nella D. Poi, non ultimo, viene il pubblico, che per il suo entusiasmo merita senz'altro la serie C. Vittoria sarebbe in grado di ben figurare nella categoria superiore, tuttavia per realizzare questo sogno occorre un impegno che i dirigenti attuali non possono sostenere. Un assecondarsi ai sacrifici dei dirigenti in carica, da parte di nuove persone che, come tengono in piedi l'economia vittoriese, potrebbero riuscire utili anche al calcio, sarebbe l'optimum. Il calcio vittoriese se vuole avere un domani migliore e quindi...

GIANNI MOLE'

COMICS

DI GIANNI BRUNORO

L'AVVENTUROSO
Edizioni GM, Via Regia 29
Vigonza (Padova) - L. 2400

Dopo una vita un po' travagliata negli ultimi anni, la rivista riceve nuova vitalità da quando ne è divenuto editore quello che ne era solo lo stampatore. Ora **« l'Avventuroso »** si presenta in tre serie parallele. Quella « colore » pubblica prestigiosi personaggi moderni. Quella « albi » si occupa di monografie di personaggi attuali, come Scarlett Dream e **007.** Quello « bianconero » pubblica classici a fumetti attuali e del passato. Tutti, sono impaginati in modo da potere alla fine essere rilegati in grandi volumi. Una rivista senz'altro originale.

WOW
Edit. Luigi F. Bona,
Via Stefanardo 19
Milano - L. 500

Mai come negli **ultimi anni** c'è stato attorno al fumetto un vivo fervore di **interesse ed** iniziative conseguenti. **Nell'articolato** mondo dei collezionisti, molti sono i curiosi di cose insolite, di notizie, di retroscena, di novità. E' soprattutto a questo pubblico che si rivolge Luigi Bona con la sua rivista, di agevole formato, nella quale trovano posto le interviste ai disegnatori e le indiscrezioni sull'attività delle case editrici, accanto ai notiziari dall'estero o alle ristampe di vecchi fumetti curiosi. Uno strumento, per tutti gli appassionati, indispensabile.

« QUEI DUE »

DI DALL'AGLIO

Il trillo del Diavolo

Milauda

Niki Lauda stavolta l' ha combinata bella. Ci spieghiamo: col suo ritiro al Jarama (per via di una fantomatica costola) ha messo in crisi la bellissima MMM, al secolo Mercedes Mila Mencos, la misteriosa donna che alle prove di Nardò aveva fatto nascere le voci di una « affettuosa amicizia » col pilota austriaco. Lei, da amica fedele l'aspettava all'arrivo e lui (irriconoscente) non è neppure partito! Che ci sia lo zampino della bella Marlene?

La bicicletta è una fede

Ciclismo, passione che data da sempre anche se attualmente carente di grandi campioni. E l'occasione per riparlarne è triste e lieta allo stesso tempo, ma comune agli sportivi che hanno fatto delle «due ruote» il simbolo del loro tifo. In altri termini, parliamo di Mario Ferretti (il radiocronista che contribuì a creare il mito di Fausto Coppi) e di Gino Bartali. Il primo per ricordarne le qualità umane e professionali a pochi giorni dalla sua scomparsa (avvenuta in Guatemala dove Ferretti dirigeva una stazione radio, dopo aver lasciato l'Italia per amore di Doris Duranti) ed il secondo perché ancor oggi — in età canonica — non perde l'occasione (vedi foto in basso) per rimontare in sella e guidare la fila sgranata dei «girini» anche quando si tratta di scampagnate organizzate dai ciclo-amatori. Ecco fatto, grazie anche a loro due (Ferretti, nella foto in alto è con il figlio Claudio e Fausto Coppi) il ciclismo ha le sue leggende.

FotoFN

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 18 AL 24 MAGGIO

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non ascoltate i pettegolezzi che si raccontano in giro sul suo conto e siate un po' più generosi. Una notizia non troppo gradevole a fine settimana. SENTIMENTO: mantenete la calma, ha perfettamente ragione. I nati nella prima decade faranno piacevoli incontri. SALUTE: un controllo non guasta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: la reciproca stima e correttezza sono indispensabili per avviare un lavoro in comune. State solo attenti a una persona alla quale avete sempre concesso incondizionata fiducia. SENTIMENTO: qualche bisticcio e incomprensioni per i nati nella seconda decade. Bene gli altri. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: cercate di non fare il passo più lungo della gamba e chiedetevi sempre se avrete poi la costanza di portare a termine la cosa. Occhio al borsellino, state spendendo troppo. Buoni il 14 e il 15. SENTIMENTO: rivangare non serve: armatevi di pazienza e scoprite l'errore. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: solo ora vi accorgerete quanto fosse determinante il suo apporto: purtroppo non sempre si può tornare sulle decisioni. Buone notizie per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: gli astri non vi sono molto favorevoli: siate pazienti e non forzate troppo i tempi. SALUTE: niente di preoccupante.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: Con un po' di fortuna, che non dovrebbe mancarvi, riuscirete ad arrivare in porto nella maniera più felice. I nati nella seconda decade prestino attenzione ad un Gemello. Posta in arrivo. SENTIMENTO: Venere farà i capricci, ma le cose stanno prendendo la giusta piega. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: potevate immaginare una simile conclusione anche se, forse, non potevate opporvi decisamente. Un amico vi chiederà aiuto: se potete, aiutatelo. Non si sa mai. SENTIMENTO: avete voluto provare nuove emozioni ed ora ne siete sinceramente pentiti. Forse vi crederà. SALUTE: attenti al fumo.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: è giusto che finalmente vi opponiate ad una situazione che si trascina da tempo e che ancora non ha trovato una equa soluzione. Proposte in vista. SENTIMENTO: per carattere siete portati ad innamorarvi facilmente: fate però attenzione: potrebbe essere un abbaglio. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: Marte e Mercurio vi daranno sicuramente una mano. Vi sentite, nonostante tutto, alquanto giù di corda: reagite. Buona collaborazione con un Ariete. Attenti mercoledì: potreste concludere un cattivo affare. SENTIMENTO: poche parole, ma sincere, sono meglio di qualsiasi promessa. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non siate egoisti come al solito: questa volta potete veramente mettervi una mano sul cuore e una sul portafoglio. Attenti il 15: giornata non favorevole. Buono il 13 per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: potevate anche fare a meno di dirglielo: cosa ci avete guadagnato? SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: sbagliate di grosso quando credete che tutti ce l'abbiano con voi: siete, al contrario, al centro delle preoccupazioni generali. E' forse per questo che le persone ci mettono in guardia. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: un viaggio corto, ma imprevisto, vi risolleverà lo spirito. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: non avete eccessive probabilità di riuscire al cento per cento nell'intento, ma vale la pena provare. Una lettera da un amico che aspettavate da tanto tempo. SENTIMENTO: non siete dei tipi molto facili, ma forse avete trovato la persona che fa per voi. Attenti lunedì. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: il vosto cattivo umore dipende esclusivamente dalla stanchezza che avete accumulato lavorando per mesi con l'incertezza di come sarebbe andata a finire. Rilassatevi, non è più il caso di preoccuparsi. SENTIMENTO: un appartenente al segno della Vergine vi chiederà aiuto. SALUTE: ottima.

FotoOlympia

Il casus-Belli di Franco Fava

«Io cerco l'Agostina», diceva una famosa cantilena carosellliana di qualche anno fa. E proseguiva «...la cerco e non la trovo», mentre Franco Fava campione italico d'atletica e di belle speranze la sua l'ha trovata ad una delle tante premiazioni. Con una doverosa precisazione: Carosello si riferiva ad una pentola a pressione, Franco Fava, invece, ha trovato Agostina Belli in persona, più bella e attraente che mai. Alla faccia di qualche nemico (forse sconfitto sulle piste) che mormora in giro che la carta vincente di Franco sta tutta nel cognome...

Il calcio cariato

Probabilmente Campanati, la domanda non se l'era mai posta. Quella, cioè, se un arbitro può sospendere una gara per motivi personali e urgenti. Comunque sia, adesso c'è un precedente: è successo a Cagliari mentre si disputava l'incontro di prima categoria tra il Santos e il Santadi e il direttore di gara, colto da un improvviso e feroce mal di denti, ha sospeso il tutto per correre dal dentista. La partita è finita così sullo zero a zero ed è durata un solo tempo. La ripresa, l'arbitro in questione l'ha disputata con l'odontoiatra. Il dente è tratto...

Le «Pagine Gialle» dei Maghi

Il giornalista ferrarese Giorgio Cajati ha presentato al Circolo della Stampa di Bologna, nel corso di un «Happening Magico», la sua «Guida ufficiale di astrologi, cartomanti, chiromanti, erboristi e guaritori». Gli appassionati di scienze occulte e paranormali di tutta Italia troveranno, città per città, nominativi, indirizzi, numero di telefono, tariffe e specializzazione dei più noti esperti in materia. Senza dubbio eccezionale, l'idea di Giorgio Cajati, che sembra già essere stato richiesto di ripetere l'esperimento anche per altri paesi esteri. Siamo sicuri che anche con i maghi d'oltr'Alpe riscuoterà un discreto successo. Unico consiglio che gli si può dare per il prossimo «Happening magico», anche se di happening si tratta, è quello di curare un attimino all'organizzazione, affinché al successo del libro possa corrispondere il successo della serata.

FotoFN

Da sinistra: **il giornalista Cajati, il Mago-Professore, un'ospite dell'Happening e la Maga di Rimini**

Carabba passa la... Manin

Il settimanale Panorama etichetta il tutto nella rubrica «Uomini e affari», noi invece la cambiamo in «Uomini e sport» e annunciamo che Manin Carabba, da sei anni direttore dell'Ispe (l'istituto di studi per la programmazione economica del ministero del Bilancio), lascia il suo incarico perché nominato Consigliere della Corte dei Conti. Detta così, la notizia ha un vago sapore burocratico e può lasciare indifferente chi di sport ne fa una ragione di vita. Cambia aspetto, quando invece che della seriosa Ispe diciamo che Manin Carabba è l'incaricato dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio. Un personaggio, cioè, che i conti è abituato a farli tornare in qualsiasi campo...

FILM

QUESTA TERRA E' LA MIA TERRA
Regia di **Hal Ashby**
Interpreti: **David Carradine**

Vincitore di due Oscar, per la fotografia di Haskell Wexler e l'adattamento musicale di Leonard Rosenmann, l'ultimo film di Ashby rappresenta in questi giorni gli Stati Uniti al festival di Cannes. La storia è quella di Woody Guthrie, l'ultimo dei menestrelli americani, una pietra miliare nella storia della musica e del costume statunitensi. Ribelle e inquieto, Guthrie è stato il portavoce degli anni difficili del crollo di Wall Street e della fine del proibizionismo, il grande cantore della depressione, degli oppressi e dei diseredati. Un'eredità che fu poi raccolta da Bob Dylan. Ricco di quadri alla «american graffiti» e di malinconiche e intense immagini di provincia, il film si avvale di un'ottima interpretazione di Carradine che ha trovato la giusta chiave per far rivivere il personaggio complesso, ironico e allucinato, del mito-Guthrie.

»»

FotoAnsa

« Ora et... defende »

Questa la massima che probabilmente campeggia sul letto di padre Angelo Tironi, dei Francescani Conventuali: padre Tironi infatti, quando sveste la tonaca che fu del « giullare di Dio », indossa la maglia di terzino della Caminese, squadra della Terza Categoria veneta.
Padre Tironi, che è nato a Saronno 34 anni fa, giocava nella formazione del « Messaggero di Sant'Antonio », il periodico edito dai Frati Conventuali di Padova, quando incontrò la Caminese i cui dirigenti, subito dopo la partita, lo assunsero assieme a padre Amedeo Ferrari di Chiari che però di lì a poco, dovette abbandonare lo sport attivo.

QUI COVERCIANO

DI ENRICO PINI

Fra una selezione e l'altra, fra un allenamento e l'altro, **Italo Acconcia**, allenatore federale della nazionale juniores, si concede al bar del centro tecnico un attimo di riposo. E' il momento buono per bloccarlo, e scambiare con lui quattro parole sui giovani.
Perchè i giovani italiani promettono tanto e poi mantengono tanto poco?
« Perchè gli allenatori italiani non hanno la mentalità giusta per valorizzare quanto i nostri vivai riescono a produrre. In Italia, purtroppo, conta solo il risultato e quindi nessun allenatore pensa di dare fiducia a un giovane per non correre rischi. E, poi, c'è una certa politica di mercato secondo la quale un giovane può sempre aspettare, mentre un anziano, messo da parte, si deprezza ».
Così si sposa la linea verde solo quando non se ne può fare a meno.
« Salvo poi rimandare quei giovani a marcire nei settori giovanili. Mi domando: ma cosa ci stanno a fare i vivai in certe società, anche abbastanza grosse, se poi non si ha il coraggio di utilizzare quei giovani per la prima squadra? ».
All'estero invece?
« Si guarda anche al gioco, allo spettacolo, oltre che al risultato. Se poi un giovane riesce a emergere fino a meritarsi il posto in prima squadra, viene subito accettato molto bene ».
Quali sono i giovani che le hanno dato le maggiori soddisfazioni quando era selezionatore della rappresentativa semiprofessionisti?
« Patrizio Sala. Lo vidi quando giocava nel Monza e ancora non era nessuno. Lo chiamai a Coverciano e ci fu qualcuno che ebbe subito qualcosa da ridire. I risultati mi hanno dato ragione. Anche Novellino è una mia riscoperta. Aveva girato mezza Italia e era finito a Empoli. Sembrava la fine di una normale carriera. Lo convocai e lo feci giocare anche come fuori quota, tanta era la fiducia che avevo in lui. Poi è esploso ».
Un'eventuale riapertura delle frontiere come può influire sui giovani calciatori?
« In serie A oggi lo spettacolo è la cosa che conta di più. Anche perchè ce n'è tanto poco. Gli stranieri potrebbero aiutarci in questo senso. Però toglierebbero anche posti ai giovani. Una via di mezzo sarebbe la soluzione buona. Ma siamo poi sicuri che i migliori verrebbero proprio in Italia? I tempi sono cambiati ».
I giovani calciatori di oggi sono molto diversi da quelli di qualche anno fa?
« Sanno tutto, sono svegli. Una volta potevi dire quello che ti passava per la testa. Ti ascoltavano a bocca aperta. Oggi bisogna stare attenti, soprattutto essere molto preparati su tutto ».
Sull'educazione sessuale, per esempio.
« Già. Un campo minato. Ha fatto bene Allodi a inserire la materia nel supercorso. Sono finiti i tempi in cui bastava dire a un giovane fai così, non fare questo, attento a quest'altro. Oggi è necessario dare delle spiegazioni precise, essere esaurienti e soprattutto convincenti. Se uno non è preparato a dovere rischia di fare delle figuracce, di perdere credibilità ».

LIBRI

Maurizio Leigheb
L'INDIO MUORE
(SugarCo Ed.)

Maurizio Leigheb, giornalista ed esploratore, ha vissuto a lungo presso le tribù dell'Amazzonia che descrive in questo libro. E' un'analisi obiettiva della storia e della cultura di antiche popolazioni sudamericane che oggi tendono ad essere assorbite dalla civiltà occidentale. Accanto alla appassionante descrizione della vita e delle tradizioni degli Indios, documentate anche da fotografie, Leigheb non manca di rivolgere un appello a loro favore. Il patrimonio culturale degli Indios, come la loro esistenza — afferma l'autore — devono essere difesi e occorre trovare forme di collaborazione affinché questi popoli non rinuncino alla loro civiltà e non finiscano ai margini della nostra, come sta succedendo ora ed è già successo per altri gruppi etnici.

RADIOLIBERE

Video-Giornale. Questa parola sconosciuta, usata soltanto per definire un genere di programmi televisivi inglesi o americani è stata tradotta in realtà a Bologna. Con l'inizio delle trasmissioni di « TELETEXT INFORMAZIONI » ha preso l'avvio, dagli impianti della Teko Elettronica il primo video-GIORNALE italiano che va ad occupare un ruolo diverso nel panorama delle TV private cittadine.
Il sistema « Teletext » è gestito da un calcolatore riproducente i caratteri alfa-numerici su un video; questi vengono poi trasmessi via etere (sistema TV) via radio o via telefono. Si possono pertanto comporre su tastiere pagine di video-giornale con grande numero di informazioni. E, quindi, per quanto riguarda lo sport la collaborazione di « Teletext informazioni» col «Guerin Sportivo» garantisce sempre un panorama su tutti gli avvenimenti.
« TELETEXT INFORMAZIONI » - (Via Dell'Industria 5 - S. LAZZARO DI SAVENA - TEL. 45.61.48) - TRASMETTE QUOTIDIANAMENTE DALLE 14 ALLE 18 SUL CANALE 46 ZONA BOLOGNA.

FotoAnsa

Il Sabato dell'Angelo

Sport, terra di contraddizioni. Ci spieghiamo. Antonio Sabato, di professione attore cinematografico, e Angelo Jacopucci, detto « il labbro di Latina » e con confessate aspirazione di cinema perché bello (dice lui), si sono incontrati ed è nato un film. Narrerà la storia di un pugile (ti pareva?), il regista sarà Mario Imperoli ed i due hanno posato per le foto-ricordo. A proposito: Sabato è quello che picchia.

ZOYK

FotoTedeschi

Il « leoncino » di Villa Flaminia

Ad una prima occhiata assomiglia vagamente al padre: ottimo fisico, tecnica discreta e la stessa andatura dondolante. In altri termini, Mario De Menezes (figlio del celebre « leone di Rio », al secolo Luis Vinicio, allenatore in carica della Lazio) ricalca alla perfezione — o quasi — la carriera del padre. Nato a Rio de Janeiro il 14 ottobre 1959, è arrivato al calcio per vie scolastiche: ha esordito, cioè, nelle file del liceo Villa Flaminia (frequenta la IV scientifico) ed è andato discretamente. L'unico dubbio riguarda il numero di maglia: porta il numero 10 sulla schiena mentre lui si sente un'ala sinistra pura. Pallone a parte, comunque, per « don Luis » prima viene la scuola poi eventualmente il campo di calcio. Ed il figlio lo asseconda alla perfezione: « Giocare mi diverte — dice — diciamo che mi mette alla pari con mio padre. E come lui ho il calcio nel sangue. Quindi, se di pari passo con gli studi dovesse arrivare pure la possibilità di diventare famoso, niente in contrario ». E felice e contento se ne va sul campo, sognando gol impossibili e il boato dei tifosi. E noi di Happening chiudiamo in bellezza trasformandoci (una volta tanto è permesso) in mediatori: Vinicino non è tesserato per alcuna società.

BUSINESS

« DITELO al Governo ». Oppure ad Andreotti, a Zac, a Berlinguer. Questo invito, che si legge su tutte le strade italiane, è della BULOVA che ricorda a tutti il suo impegno nel contenimento dei prezzi: i suoi articoli costano ancora come nel 1974. Visto il generale aumento del costo della vita, questo è davvero un risultato non trascurabile.

ALLA TERRAZZA Martini di Milano il dott. Giorgio Bianchi, direttore amministrativo della 3C ha ricevuto il Premio speciale A.P.V. assegnato all'espositore RIMMEL. La famosa casa cosmetica, infatti, ha utilizzato per la presentazione al pubblico dei suoi prodotti un funzionalissimo ed elegante espositore 3C che, come dice la motivazione del premio, « vende senza farsi notare, dando il massimo risalto al prodotto ». Qualità essenziale, questa, per un espositore il cui compito è soprattutto quello di valorizzare la merce.

DALLO SCORSO aprile è iniziata la seconda edizione dell'Exploit ATKINSONS, un circuito di otto tornei internazionali di tennis femminile più un « masters » finale che già lo scorso anno ottenne uno strepitoso successo. La manifestazione, che si concluderà alla fine di luglio, è sponsorizzata dalla Atkinsons, la casa cosmetica che da tempo è presente, con notevole e proficuo impegno, anche nel mondo dello sport.

NONOSTANTE l'annullamento di ben sei competizioni, nel 1976 l'affluenza del pubblico alle corse automobilistiche americane è aumentata rispetto all'anno precedente. Lo comunica una statistica della GOODYEAR, che fornisce i pneumatici ai più importanti teams internazionali. Con quasi un milione e mezzo di tifosi il campionato di corse con auto di serie ha battuto, per la prima volta dopo il '72, addirittura la popolarità della formula 1. Al terzo posto, con 800 mila spettatori, c'è il campionato statunitense per macchine di tipo Indianapolis.

LA KIMBERLY-Clark Italiana, produttrice dei fazzoletti di carta KLEENEX, ha dato il via su scala nazionale ad uno dei concorsi più prestigiosi e raffinati fino ad ora indetti tra il pubblico. Tutti infatti possono partecipare al sorteggio di una delle opere di Aligi Sassu, uno dei pittori contemporanei più noti ed apprezzati. E questo è solo il primo premio...

DA DUE a quattro ruote. Quando non corre in moto sui circuiti, Walter Villa preferisce viaggiare in ALFA ROMEO. Eccolo con la sua nuovissima Alfetta 2000, comoda e... sportiva.

SONO APPARSE sul mercato italiano le nuove SKODA berlina a quattro porte e cinque posti, in quattro modelli. Le serie « 105 » e « 120 ». La casa automobilistica cecoslovacca punta, oltre che su prezzi competitivi, anche su un miglior equilibrio fra prestazioni e contenimento di costi d'esercizio.

FotoAnsa

Il rovescio del Tennis

Finalmente! Dopo essere stata al centro di tante polemiche (e qualcuna un po' maligna) Renée Richards — la tennista quarantaduenne diventata donna due anni fa — scenderà in campo ai prossimi Internazionali tennistici del Foro Italico di Roma. O almeno così pare: l'ex medico, infatti, ha allegato alla domanda una completa documentazione che convalida la sua metamorfosi mettendo agli atti pure il certificato che attesta al superamento del test olimpico sul sesso e il passaporto dove figura col suo nome di donna. Come dire, allora, che se la domanda verrà accettata lo sport farà un passo avanti sulla strada intrapresa da Marco Pannella e dai suoi radicali e noi italici — voyeurs cronici e polemici — potremo far finalmente commenti e impressioni su tenniste « naturali » e quelle, diciamo, fornite di bicipiti e « rifatte » da qualche abile chirurgo. Cominciando fin da ora, da Farrah Fawcett e l'ex Richard Raskin.

FotoAnsa

L'Herrera dei carcerati

Il calcio dà una mano a risolvere il problema del malcontento nelle carceri e l'esempio viene dalla Sardegna. Leggere per credere. Ad Alghero, il supertifoso del Genoa Mario Rossi, ex capo della famosa banda « 22 ottobre », (condannato per l'omicidio del portavalori Floris) ha ottenuto di trasformare il cortile della prigione in campo di calcio. E' giudicato un ottimo allenatore, ma ha tenuto a precisare ad Alberto Pinna: **« Non scherziamo: non sono Herrera. Il mio esordio fu interrotto dall'arrivo di mia sorella da Genova. Lasciai la partita a metà ed andai al colloquio. Ma i ragazzi vinsero ugualmente. Per me ogni volta che vado in panchina e vedo giocare la squadra, è come ritornare ai tempi della libertà a Marassi: il glorioso Marassi di Genoa e Samp, non il carcere ».** Sono in molti a pensare che se nelle carceri italiane entrassero meno armi e più palloni le cose andrebbero meglio. Però anche in galera Rossi non ha rinunciato alle sue idee.

PLAY hi-fi

a cura di **Marcello Braca**

Un amplificatore a buon mercato

CHI DEVE iniziare a comporre un impianto hi-fi senza spendere una cifra eccessiva, spesso si orienta verso i « compatti ». Ovvero, verso quegli apparecchi che comprendono in un unico mobile tutti i componenti tranne i diffusori. Spesso, però, questa soluzione non è all'altezza della situazione e si cade nell'errore di acquistare apparecchi che non hanno caratteristiche hi-fi. Con una discreta cifra a disposizione (almeno 350.000 lire) è preferibile acquistare componenti separati che offrono migliori garanzie e consentono inoltre l'eventuale sostituzione di uno solo dei componenti. Dato che una buona parte della cifra (circa la metà) va investita sui diffusori per il resto (giradischi ed amplificatore) non rimane quindi molto e bisogna fare attenzione nella scelta per non rischiare di acquistare prodotti scadenti.

Ancora oggi, però, è possibile trovare amplificatori con discrete caratteristiche spendendo meno di 100.000 lire; uno di questi è l'amplificatore **Studio hi-fi 600** prodotto da una casa italiana. L'apparecchio è ridotto all'essenziale e senza tanti fronzoli (come, del resto, è consuetudine dei prodotti giapponesi), ma non per questo è meno completo di tanti altri. I controlli di tono, ad esempio, sono separati per i due canali, un pulsante inserisce il « loudness » per compensare l'ascolto a bassi livelli di volume e gli ingressi previsti comprendono un « fono », un « registratore » ed un « ausiliario ». Sono presenti anche il filtro degli alti ed una presa per cuffia. Maggiori informazioni possono essere richieste al costruttore: Studio hi-fi - via Carlo d'Adda 1 - Milano.

LA POSTA

Indirizzare la corrispondenza
a: **Marcello Braca** - Play hi-fi
Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 - San Lazzaro di Savena (BO)

Pioneer + Sansui

□ Ho acquistato da poco un piatto Pioneer PL 12-D con testina Ortofon FF 15 O fornita dalla casa ed un amplificatore Sansui AU 2900. Sono ora disorientato circa l'acquisto delle casse, pensavo alle RCF BR 35, e della cuffia: una Koss? Volendo sostituire la testina con una di qualità superiore, quale mi consigliate? Qual è il prezzo di questi nuovi componenti? Cosa ne pensate dell'accoppiamento Pioneer-Sansui?

LUIGI MOSCA - ROMA

L'abbinamento Pioneer-Ortofon-Sansui è molto interessante; quindi, nessun cambiamento.
In quanto alla scelta delle casse acustiche, le RCF BR 35 possono andare bene e mi auguro che la sua preferenza sia stata originata da una prova di ascolto. Altrimenti, tenga presente che nella stessa categoria di prezzo (L. 200.000, più o meno) può trovare valide alternative: ESB 40 L, Scandyna A 20, UTAH 22B ecc.
Per la cuffia, d'accordo sulla Koss. Consideri attentamente la HV 1-LC (35.000 lire).

Un impianto a maggio

□ Per il mese di maggio avrò a disposizione 400-450.000 lire e vorrei acquistare una piastra di registrazione a cassette e vorrei altresì disporre di un impianto hi-fi che eroghi almeno 30+30 o 35+35 watt. Tenga presente che per la marca Philips posso avere dei buoni sconto. Consigliatemi anche una buona cuffia, ma che non sia troppo costosa. Potrebbe indicarmi un paio di combinazioni? (Tenga conto comunque che io mi baserò esclusivamente sulle sue indicazioni). Ringrazio anticipatamente per i suoi preziosissimi consigli.

ANTONIO BOLDRINI - MILANO

Se ho bene interpretato le sue idee, ha in mente di acquistare un impianto hi-fi articolato su di un registratore a cassette, un amplificatore da 30-35 watt e due diffusori acustici. Il tutto possibilmente della olandese Philips, con la quale gode di buoni sconti. In più una cuffia. Ecco i miei consigli in merito, tenuto conto che disporrà di circa 450.000 lire: piastra Philips N 2515 (prezzo pulito L. 170.000) + amplificatore Philips AH 561 da 30+30 watt su 4 ohm (L. 260.000) + diffusori RM 456 o RH 457 (da 150.000 a 200.000 lire la coppia). Mi sembra che, ottenendo i suoi « buoni sconti » dovrebbe esserci dentro.
In seguito, potrà aggiungere una cuffia Koss scelta nella vasta gamma a seconda delle sue preferenze e del prezzo.

Tutto Pioneer?

□ Ho intenzione di comprare un buon impianto stereo hi-fi e dispongo di circa L. 1.100.000. Sono indirizzato su alcuni componenti e gradirei il suo consiglio per accoppiarli in modo da ottenere il miglior risultato sonoro.
Ecco i componenti: **Amplificatore:** Pioneer SA 7500; Marantz 1070; Sansui AU 5500; Major AS 8000; **Giradischi:** Lenco L90; Akai AP 003; Thorens TD 145; Pioneer PL A 45D; **Piastra stereo cassette:** Akai CS 34D; Pioneer CT 4141 A; Teac A 170; Sanyo RD 4055; cuffia Koss Technician VFR; **Diffusori:** Utah 33B 44; Pioneer HPM 60; JBL Decade L36; Leak 2060; **Testine:** Ortofon SL 15 e MKII; Shure M 75 ED 2; Shure M 91 ED; Stanton 681 EEE; **Sintonizzatore:** Rotel RT 324; Pioneer TX 5300; Philips RH 651; Marantz 112.
Al posto della piastra sarei intenzionato a prendere un registratore stereo a bobine, prezzo inferiore alle 300.000 lire: quale mi consiglierebbe?

GIUSEPPE EPISCOPO - ROMA

La cifra di cui dispone è abbastanza elevata e tale da consentirle di abbinare componenti veramente hi-fi. Le suggerisco, di conseguenza, una soluzione « tutta Pioneer », una casa che si è imposta negli ultimi anni all'attenzione di tutti gli appassionati per l'ottimo rapporto qualità prezzo, unitamente ad un'altra soluzione alternativa.
Allora: giradischi Pioneer PL 115 D (prezzo pulito L. 150.000) o Thorens TD 145 (L. 170.000) - amplificatore Pioneer SA 7500 (L. 300.000) o Sansui AU 5900 (L. 320.000) - diffusori Pioneer HPM 60 (L. 320.000 la coppia) o JBL 36 decade (L. 380.000 la coppia) - sintonizzatore Pioneer RX 5300 (L. 150.000) e Philips RH 651 (L. 200.000) - testina Shure M 91 ED (L. 35.000) - registratore a bobine Philips N 4504 (L. 270.000). La cuffia va bene. Tirando le somme, la soluzione Pioneer comporta una spesa di L. 1.200.000, l'altra di L. 1.400.000, a lei la scelta!

E' la seconda volta

□ E' la seconda volta che le scrivo per avere indicazioni precise circa le marche, i pezzi ed il prezzo relativo ad un impianto stereo per dischi e cassette da potersi adoperare anche in cuffia, per l'ascolto individuale. Lo vorrei di qualità, se non ottima almeno buona. La stanza alla quale l'impianto è destinato è di mt. 8x5x3,20.

ROBERTA SERI - TORINO

Mi scusi se ha dovuto scrivere ben due volte per ottenere una mia risposta. Eccomi adesso a sua completa disposizione con la migliore buona volontà.
Purtroppo, nella sua lettera mancano delle informazioni fondamentali (come ad esempio quella relativa alla cifra che intende spendere) per cui vedrò di darle delle indicazioni di massima. Si indirizzi su di un impianto formato da giradischi, registratore a cassette, amplificatore integrato e due casse acustiche. Come giradischi si orienti su un Thorens (il TD 145 costa 170.000 lire, il TD 160, 140.000 lire); per il registratore a cassette, può andare bene l'Akai CS 34 D (Lire 220.000) o il Pioneer CT 3131 A (L. 190.000); amplificatore: il torinese Revac Classic 50 (da 25 watt per canale a L. 160.000) od il Classic 70 (35 watt, L. 200.000). Infine, i diffusori dovrebbe sceglierli solo dopo averli ascoltati. Io posso consigliarle i JBL 16 decade (L. 250.000 la coppia) per la musica pop ed i KEF Chorale (L. 180.000) per la loro versatilità.
Dimenticavo, per la testina può scegliere una Shure (m. 75 ED Type 2 o una 4 91 ED).

Due diffusori per Fabrizio

□ Finalmente nonostante i miei 16 anni faccio anch'io parte di quella bellissima gente che ama la musica e con un po' di fortuna e di sacrificio (ho lavorato tutta una estate mettendo da parte) sono riuscito a comprarmi un impianto così formato: Piatto Thorens TD 145 con testina Stanton 681 EEE, amplificatore Sansui AU 4400 e cuffia Stanton 50 Dyhaphase. Il mio problema adesso è l'acquisto delle casse sull'ordine di spesa delle 200-250.000 lire al massimo. Io mi ero orientato sulle RCF BR40 (L. 110.000), le ESB 40L (L. 100.000), le Coral CX2 (L. 85.000), le Utah 22B (L. 100.000). Particolarmente vorrei un Bass-Reflex che non sia Dynaco o Scandyna o Leak: le ho ascoltate e non mi sono piaciute. Tieni presente che ascolto jazz molto duro, pop e rock tipo Pink Floyd (Ummagumma).

FABRIZIO - FIRENZE

Sono d'accordo con te che definisci « bellissima » la gente che ama la musica ed il fatto di avere lavorato una intera estate con la prospettiva di acquistare un impianto che ti mettesse in condizioni di ascoltare decentemente i dischi che preferisci, ti fa molto onore. Hai dimostrato oculatezza nella scelta dei componenti di cui finora disponi e quindi l'acquisto di due buoni diffusori completerà degnamente la catena hi-fi.
Tra tutte le casse che hai scelto, io ti consiglierei... le Bose 301 (L. 240.000 la coppia). Sì, lo so, non sono previste nel tuo elenco, ma le ritengo superiori a tutte queste e particolarmente indicate al genere di musica da te prediletto.

Fra una settimana la colorata « Domenica Sportiva » va in vacanza. Stagno, De Zan e Sassi ne spiegano il successo. Per loro, in fondo, è stato come dominare il campionato...

Alla maniera di Juve-Toro

FotoZucchi

Dalla cabina di regia della «Domenica Sportiva» Tito Stagno e il regista Giuliano Nicastro sembrano osservare con interesse Joan e Kate (a destra), le ragazze del complesso «DDSound» cui si deve la sigla della trasmissione televisiva

Servizio di **Gianni Melli**
Foto **Guido Zucchi**

C'E' SEMPRE un certo rimpianto, quando la « Domenica Sportiva » va in vacanza, archiviate storie di gol e di uomini, svanite sensazioni di allegria e di gioventù che solo i fatti agonistici riescono a regalare. Con l'era Tito Stagno sono state effettuate quest'anno 34 trasmissioni (compresa quella di domenica prossima) che hanno inglobato all'incirca seicento servizi determinando un indice di gradimento impensato: dal 70 al 71% degli anni precedenti, si è arrivati a toccare punte massime di 78 e 79%, vale a dire un indice di ascolto medio di otto milioni e mezzo di spettatori a numero. Affermare che questo tipico giornale televisivo dedicato allo sport nel giorno di fe-

»»

Joan, Kate e Carmelo La Bionda: sono quelli del « Disco Delivery Sound », balzati in testa alle classifiche con la sigla della « Domenica Sportiva »

«Disco bass», alto gradimento

Fotoservizio **Reporter**

MILANO. In trenta giorni all'incirca, da sconosciuti sono diventati protagonisti. Sono quelli del « Disco bass », il complesso D.D. Sound, sigla che sta per Disco Delivery Sound. Un mese fa chiedere chi fossero, sarebbe stata follia; oggi, invece, li ritroviamo ai primi posti nelle classifiche di vendita. « **Dobbiamo ringraziare il calcio e lo sport in genere** — commenta Carmelo La Bionda, il capo del trio — **Ad aprirci tutte le porte è stata la Domenica Sportiva. Il nostro primo disco, infatti, è stato scelto come sigla della trasmissione. E sono bastate quattro settimane per farne un successo** ».

Con Carmelo La Bionda ci sono due splendide ragazze; alte, bionde, tipo nordico. Si chiamano Joan e Kate e sono americane. « **Eh, sì, stupisce un po' il fatto che un siciliano come me si sia ritrovato con due sorelline tutto pepe e biondissime come Joan e Kate...** — ironizza il cantante — **Insieme facciamo un bel trio. Kate ha 22 anni, Joan 23 ed io 24. Ed essendo il più anziano era logico che fossi il capogruppo. Scherzi a parte, siamo tutti sullo stesso piano. Non ci sono capi e gregari** ».

— Ma come vi è venuto in mente di mettervi insieme a cantare?

« **E' stato il caso; oppure il destino; oppoure la fatalità. Chiamatela come volete. Ci siamo conosciuti in discoteca. Io canto e scrivo canzoni da anni assieme a mio fratello, Michelangelo. Joan e Kate sono due forze della natura scatenate** ».

— Però questo non spiega il fulmineo successo, la immediata popolarità...

JuveToro

segue

sta è stato rigenerato e rilanciato dall'avvento della coppia Stagno-De Zan non è davvero esagerato. Ogni concorrenza sull'altra rete è stata frantumata, la gente (perfino undici milioni in certe occasioni particolarmente gremite di avvenimenti) ha dato il suo consenso plebiscitario a questa periodica cavalcata, anche quando, allo stesso orario, venivano su altri canali presentati films, commedie, show musicali. Adesso che arriva l'abituale interruzione, come sempre accade, la « Domenica Sportiva » si tira da parte, mi sembra giusto appuntare un bilancio di quanto è stato fatto e principalmente capire, dietro le quinte, di chi siano i meriti per così vasta popolarità.

TITO STAGNO, quarantasette anni, medico mancato, assicura con quella umilità che è un po' il suo segreto: « **Il boom della Domenica Sportiva dipende esclusivamente da uno ostinato lavoro di équipe. In questo momento di temporaneo congedo non posso dimenticarmi, ad esempio, di tecnici, operatori e montatori che sono stati davvero l'anima segreta della nostra vetrina domenicale e ci hanno sempre garantito una partecipazione entusiasta ed affettuosa, condizioni necessarie per lavorare con tempi angosciantí di esecuzione assillati dalla cronaca, ma pure da precise esigenze di buon gusto e, soprattutto, dal dovere di approfondire qua e là determinati discorsi e commenti intorno a questa enorme cattedrale che è ormai lo sport** ».

Sì, sarà anche vero, ma basta ascoltare un po' tutti gli addetti ai lavori, comprimari e protagonisti, per capire con quale spirito giornalistico Tito Stagno si sia, fin dagli inizi, lanciato nella nuova avventura, privilegiando la trasmissione delle sue intuizioni e rinunciando, anche se a malincuore, a quella notorietà da video che il mestiere di telecronista già gli aveva abbondantemente concesso all'epoca della sensazionale « veglia » per il primo sbarco sulla luna, allorché (era il 1971) trenta, trentacinque milioni di italiani seguivano attraverso la sua voce e le sue emozioni, l'avvenimento-svolta nella storia dell'umanità. Da divo numero uno del piccolo schermo, questo giornalista affilato, apparentemente esile, ma in realtà provvisto di uno straordinario puntiglio, ha rimesso in gioco tutto, trovandosi tra le mani, dal 15 marzo dell'anno scorso, la patata bollente dei servizi sportivi del TG1, su cui ormai si appuntavano critiche feroci.

Lui racconta: « **Mi sono messo all'opera con la curiosità di chi comincia a fare i primi passi sulle sabbie mobili di un settore suggestivo ed ingannevole ad un tempo. Per prima cosa, mi sono preoccupato di controllare come si potessero risolvere tutti quei problemi tecnici (riversamenti, dirette) che avevano afflitto le varie stagioni della Domenica Sportiva. Per molti mesi sono stato principalmente un osservatore di uomini e di cose e mi sono allenato, senza pause, memorizzando gusti, disfunzioni, rallentamenti inevitabili in un lavoro contro il tempo ed esposto continuamente all'universale giudizio del pubblico. Le Olimpiadi di Montreal mi sono servite da indimenticabile rodaggio e mi sono sincronizzato così sui ritmi di realizzazione necessari, per poter partire il 3 ottobre, con un certo ottimismo e con la fiducia e la comprensione dei miei collaboratori** ».

Da ottobre Tito Stagno, ex uomo della luna, è diventato l'irriducibile pendolare del venerdì sera sulla linea Roma-Milano. Non ha più conosciuto week-end, ha badato solo a migliorarsi e ad imparare, dando retta, senza prevenzioni, ai suoi aiutanti e anche alle critiche che nei primi periodi circoscrivevano la trasmissione.

Sarebbe ingeneroso, in questo momento, non coinvolgere nei consensi riepilogativi, anche altri della squadra di Tito Stagno che ha corso sempre in testa, esponendosi con notevole coraggio a colpi di incontro e al senno di poi. « **La mia non è una graduatoria di meriti** — stabilisce Tito Stagno — **e ci tengo a precisarlo. Meglio citare alla rinfusa: mio braccio destro a Roma è Enzo Casagrande, come a Milano lo è Carlo Sassi, due professionisti che vivono e soffrono ogni istante la trasmissione, da molti anni a questa parte. Che dire poi dei due esperti di calcio, Beppe Viola per il Nord e Sandro Petrucci per il Sud. Si sono integrati ed armonizzati nella formazione che mi era stata affidata, unendo ad una preminente competenza tecnica, la loro preziosa competenza calcistica. Ed ancora Paolo Rosi, cui sono legato da amicizia fin dai primi periodi che facevo il telegiornale e di cui ho sempre invidiato il senso dell'umorismo e la**

L'abbigliamento sportivo è di Show Sport D. Consiglio - Milano

Joan e Kate sono americane tutto pepe, Carmelo La Bionda è siculo: insieme formano un supertrio che va forte grazie alla Domenica Sportiva che li ha lanciati Per questo hanno voluto posare allo stadio di S. Siro con le maglie del Toro e della Juve, simboli del loro primato

« Beh, diciamo che, dopo averci messo lo zampino al primo approccio, dopo averci fatto incontrare, il caso non si è più fatto vivo. Il resto infatti è proseguito su basi rigidamente scientifiche. Inutile stare a rimestare la storia che l'arte, la musica, eccetera, nascono dal guizzo della genialità. Sì, d'accordo, un certo geniaccio ci vuole, ma è l'organizzazione che conta. Perciò dopo aver trovato le canzoni adatte da incidere ci siamo trasferiti a Monaco, in Germania per le registrazioni ».

— Perché Monaco?

« Quella città, oggi, è il centro mondiale della musica "disco". Addirittura è stata da tempo coniata la definizione di "Munich sound", per etichettare quel certo genere che nasce solo negli studi di registrazione di Monaco. A curarci gli arrangiamenti, infatti, è stato Charlie Ricanek, uno dei numero uno nel mondo ».

PARLANDO siamo arrivati allo Stadio di San Siro. Era inevitabile, dal momento che col D.D. Sound non si può parlare che di musica e di sport. Joan e Kate sollevano un mare di fischi di ammirazione da parte di un gruppetto di operai che stanno annaffiando il terreno di gioco. Poi le ragazze si appartano negli spogliatoi e poco dopo riappaiono vestite, una con la divisa del Torino ed una con quella della Juve.

« Ecco, queste sì che sono due squadre... » commenta un manovale. **« Due figliole così ci vorrebbero anche per l'Inter e il Milan »,** rimbecca un altro.

— Continuiamo a parlare di voi? Gli dico, poco dopo, quando siamo seduti in panchina.

« Mah, che cosa c'è da dire? — ribatte Joan **— Siamo giovani, abbiamo fatto le fotomodelle, prima di metterci a cantare. Viviamo un po' a Milano, un po' a Parigi ed un altro po' a Londra, città nelle quali abbiamo un appartamentino. Siamo sempre in viaggio. Insomma, una vita abbastanza movimentata».** Carmelo La Bionda, più tardi svela che le due sorelle hanno un « hobby » piuttosto insolito. Cucinano torte macrobiotiche.

« Bella forza! — escalama **— Per questo sono sempre in forma. E oltre tutto il divertimento è diventato un'altra professione. Le loro torte sono talmente ricercate che gli telefonano addirittura da Londra o da Parigi perché si rechino in quelle città a prepararle. Ristoranti famosi sono disposti a pagar loro il viaggio per averle in cucina anche per una mezza giornata soltanto ».**

Insomma Joan e Kate hanno il tocco magico, non solo nella musica, ma anche dietro le pignatte. E se decidessero un giorno di passare allo sport? **« Che i vari Rivera, Mazzola e la nazionale comincino a tremare** — sorridono le sorelline tutto pepe **— Se decidessimo davvero di indossare queste divise, beh, ne vedrebbero delle belle! ».**

A meno che le squadre milanesi, per risollevarsi un po', non le scritturino in blocco...

r. b.

---

disinvoltura con la quale riesce ad essere uno spaventoso enciclopedico degli sport più difficili e meno popolari. Tra i giovani Giampiero Galeazzi, come intervistatore d'assalto, m'ha soddisfatto: è un po' la mia recluta e non posso di certo pentirmene. Sopra a tutti, come uomo-guida, Giuliano Nicastro, il regista, che ha una tale devozione e sensibilità sportiva, utili per rendere spesso veri e propri scorci cinematografici della materia ».

Al fianco di Adriano De Zan ha camminato speditamente quel simpatico eroe della pigrizia che è Nicola Pietrangeli, già monumento nazionale al tennis, romano di battuta facile e di portamento fascinoso. E' stato partner moderato e spiritoso di De Zan, integrando il suo professionismo con improvvisazioni ora impaurite ed ora divertite, che hanno finito per piacere alla platea. Di lui dice Stagno: **« Tremavo la prima volta che l'ho buttato davanti al video. Credo però che sia sempre stata l'emozione a renderlo, agli inizi, umanissimo e gradito ai telespettatori. Via via è risultato sempre più bravo, mantenendo quel rispetto-paura, che è stato, paradossalmente, il segreto della sua affermazione ».**

Quanto è costata una trasmissione anche di undici milioni di spettatori? Ad apprendere dati e cifre c'è da restare sgomenti. In un'Italia televisiva dove gli sprechi sono sempre all'ordine del giorno e dove per certe trasmissioni di scarso peso e di rendimento mortificante si arriva ad impiegare cifre esorbitanti, « la Domenica Sportiva » pare un'oasi nel deserto. Stagno dice, e può documentarlo, che costa un milione a numero e che spesso gli ospiti non vengono rimborsati neppure delle spese. A questo si aggiunga che si è lavorato per una intera stagione con una troupe di giornalisti e di tecnici senz'altro numericamente insufficiente e con attrezzature inadeguate. Ma il campione che, per non far torto alla sua provenienza ciclistica, ha scalato, senza farsi venire il fiatone e senza crisi, le numerose montagne di difficoltà dislocate tra ottobre e maggio, lo raggiungiamo al numero telefonico 38882622 di Milano, trovandolo pur sempre cortese e disponibilissimo.

ADRIANO DE ZAN, quarantacinque anni, figlio unico di attori del teatro di operetta, nato a Roma, ma cresciuto tra Montecatini, Bologna e Milano, appena avrà chiuso l'ultimo numero, domenica prossima, dovrà raggiungere subito il Giro d'Italia, che ormai considera un po' il suo hobby. Non si illude per il fatto di aver raggiunto i vertici della popolarità di Enzo Tortora, nella graduatoria delle simpatie. Chiarisce: **« Resto semplicemente un giornalista che ha sempre la mania e l'incubo di dire cose essenziali, alla svelta, senza prodursi in argomenti inutili e senza aggettivi di troppo. Posso assicurare che è stata una esperienza irripetibile e che, grazie a questa responsabilità che ho avuto, ho potuto allargare i miei interessi e le mie cognizioni, ma sempre in allegria, perché Tito Stagno, Carlo Sassi e tutti gli altri, mi hanno rapidamente messo a mio agio ».**

— Qual è stato il momento più difficile?

« Nessuno o per meglio precisare, uno. E' accaduto una sera che la trasmissione è cominciata molto tardi. Venni colto da crampi per fame e, come un ciclista, stavo finendo in crisi. Diversamente posso dire che, per entrare al massimo nello spirito della trasmissione, ho sempre badato a prepararmi, a curare il mio modo di vestire con una certa eleganza, ma da massmedia, come deve essere un telecronista. Altre considerazioni? Il pubblico non gradisce i primi della classe; le donne alla Domenica Sportiva sono state in genere molto più brave e spiritose degli uomini. Capisco di essere stato gradito da come la gente anonima mi saluta per strada. Mi auguro di poter ripetere un'altra stagione così, ma se anche finisse domenica prossima, mi riterrei strafortunato perché così, a Milano, non dicono più di me soltanto: " Vedi, è il De Zan delle biciclette... " ».

Da Adriano De Zan, senza formulare un nuovo numero, a Carlo Sassi, quello del momento della moviola, e cioè della verità dell'intera giornata calcistica. In tutti i bar, in tutti i ritrovi sportivi della Penisola si fa riferimento, per l'intera settimana, ai commenti di questo signore introverso, che alla laurea in medicina ha preferito il giornalismo; il quale, giudica, sia pure con molta accortezza, quello che è stato fissato dalla telecamera su questo o quel campo di football. Milanese, quarantasette anni, sposato, Sassi dice scherzando: **« A volte, quando le polemiche infuriano, penso che se tornassi indietro farei il medico ».** Sollecitato sulla sua passione o sul suo tormento, ovvero la moviola, Sassi aggiunge: **« Quest'anno non si sono presentati grossi problemi, anche se stiamo esaurendo una stagione particolarmente difficile. Perché? E' semplice spie-**

JuveToro

segue

garlo: ci sono piovute addosso numerose difficoltà tecniche, determinate dalla riduzione del personale conseguente alla riforma ed all'avvento del colore. A Milano, ad esempio, non abbiamo ancora lo studio ed andiamo avanti in un piccolo camerino attrezzato per il colore che ha soltanto dodici posti. Tolti De Zan e Pietrangeli, i due giornalisti ospiti fissi, restano solo otto posti occupati e gli altri, accompagnatori o dirigenti, devono per forza restare fuori, come è capitato ultimamente, allorché abbiamo invitato Mennea. Poiché non c'era una poltroncina disponibile per il suo maestro Carlo Pittori, Mennea se ne è risentito e se n'è andato ».

— A volte insinuano che alla moviola...

L'obiettivo del « Guerino » è entrato alla « Domenica Sportiva » per ritrarre Stagno e De Zan (in alto), per l'occasione con Bulgarelli. Qui sopra, il piccolo studio visto dalla regia; a fianco Vitaletti e Sassi cominciano la cerimonia domenicale della « moviola » e De Zan si appresta a entrare in scena. Ciak, si gira

« Eh, le conosco bene certe battutine piuttosto agre. Sono insinuazioni che provengono un po' dovunque dall'Italia, quando l'episodio contestato non è stato sufficientemente documentato. Ma se non ho a disposizione fotogrammi esaurienti, davvero non posso inventarli. Ecco, vorrei che questo lo capissero tutti... ».

Dunque la compagnia della « Domenica Sportiva », domenica prossima scioglierà le righe, dopo trentaquattro appuntamenti. Ognuno porta via le sue sensazioni e i suoi piccoli e grandi ricordi. L'arrivederci è per il prossimo autunno, con tutte le novità che lo sport e la società italiana, in continua evoluzione, ma anche continuamente manomessa e in preda allo « sboom », avranno. Tito Stagno riunirà nuovamente i suoi collaboratori e ritornerà a fare il pendolare. La sua luna è ormai prigioniera nello Studio TV5 di Corso Sempione a Milano.

Gianni Melli

Dopo dieci anni i Giganti tornano sul palcoscenico. Nella nuova formazione del popolarissimo complesso che lanciò « Tema » c'è anche una voce femminile

Una ragazza in tre

I Giganti dieci anni fa, quando tenevano testa a tutti gli altri big del momento con « Una ragazza in due »

IL RICORDO — ormai un po' sbiadito — corre indietro negli anni. E' una sera di luglio, calda. L'anno, il 1966: con il Discoestate terminato da poco, ed il Cantagiro, quel Cantagiro, in pieno svolgimento. I ragazzi cominciano a farsi crescere i capelli, le ragazze ad accorciarsi le gonne. Bob Dylan, tra una canzone e l'altra, continua a correre in moto per le strade d'America.

Tra i tanti nomi dei complessi allora in voga, ne ricordo solo qualcuno: i Rokes, i Camaleonti, L'Equipe 84. E i cantanti leggeri italiani. E Beatles e Stones, naturalmente. Quella sera di luglio, davanti al televisore, mi annoiò abbastanza, tutto sommato. Mi colpiscono soltanto quattro ragazzi, tre con la barba ed un altro con il viso pulito, pulito. Tra questi, un falsetto incredibile, ed un basso impertinente. Per quella sera, si limitano a cantare: in play-back, naturalmente. Il pezzo è « Tema », quattro confessioni accorate, ed un'esuberante esclamazione di gioia. Di quella sera, altro non ricordo, ora. Se non che il nome dei ragazzi mi era subito suonato amichevole: i Giganti. Come quelli delle favole.

Passano i mesi, ed arriva l'autunno: è ancora la televisione che manda in onda un filmato sulla chimica per illustrare il lavoro di alcuni esperti in laboratorio. La musica di sottofondo è una canzone sulla bomba atomica: bella, bellissima. La eseguono i Giganti.

L'estate successiva fa molto caldo: nel cielo sono avvistati numerosi dischi volanti, per le strade le minigonne fanno perdere la testa ai soliti maschi italiani, già frastornati dall'insopportabile ruggito delle maximoto in voga all'epoca. Sono in vacanza al mare. Mi fermo poco, una settimana. Quanto basta, però, per non perdersi un film che trovo unico. Ed irrepetibile: « Il ragazzo che sapeva amare », interpreti Nino Taranto, Patty Pravo ed i Giganti (potevano mancare?). L'ho rivisto, per caso, qualche sera fa ed ho sorriso.

Da quell'estate '67 ho continuato a comprare i dischi dei Giganti, ed a seguire le loro gesta sui giornali musicali di allora: « Giovani » e « Ciao Big », nato dalla fusione di due indimenticabili testate, « Ciao amici » e « Big ».

I GIGANTI nacquero nel giugno '64, in un periodo di grandi fermenti. In Inghilterra i Beatles furoreggiavano e facevano da padroni nelle classifiche, in America Bob Dylan ed il surf dei Beach Boys stavano spianando la strada al movimento underground che sarebbe nato di lì a poco. L'Italia, dal canto proprio, si preparava all'invasione dei complessi beat: Alberico Crocetta andava ultimando il suo Piper, inaugurato nel fabbraio successivo, ed Arbore e Boncompagni stavano gettando le basi per la trasmissione radiofonica del decennio: « Bandiera gialla ».

I Giganti — si diceva — nacquero in quei giorni. La formazione era piuttosto tipica: Enrico Maria Papes, 23 anni, batterista e voce bassa del complesso, Francesco Marsella, 20 anni, organista e cantante, Sergio Di Martino, 18 anni, bassista e cantante, Mino Di Martino, pure 20 anni, chitarrista e cantante. Tutti venivano da Milano, tranne Francesco, nato a Forlì. Nella città meneghina, comunque, il gruppo si fece le ossa, suonando in locali come il Bounty ed il S. Tecla, tappa obbligata per i complessi di allora.

I primi dischi arrivarono l'anno seguente: **« Fuori dal mondo »** ed **« Una ragazza in due »** (quest'ultima uscita in dicembre) stazionarono a lungo nelle primissime piazze della classifica italiana, anche perché agevolati dal successo di una fortunata tournée promozionale, culminata con l'assegnazione del « Telestar d'oro '65 » — quale miglior complesso nostrano — alle Terrazze di Mondello.

Il '66 fu l'anno di **« Tema »**: un motivo accattivante, quattro strofe affidate ai rispettivi protagonisti, un ritornello orrecchiabilissimo, la strumentazione completamente acustica. A prima vista, un brano meno tipico di altri: in realtà la vera e propria dimensione dei Giganti, quella vocale, era rigorosamente rispettata. Il successo fu incredibile: « Tema » non vinse il « Discoestate » cui partecipò (per la cronaca conquistato da Buongusto), ma riuscì ugualmente a vendere un numero esorbitante di copie. Sempre al '66 risale un long playing che, oltre a riproporre i pezzi più noti del repertorio del quartetto, offriva altre esecuzioni gustosissime: **« Il mio giorno verrà »**, **« La bomba atomica »**, **« Ora siamo qui »**, **« Son così »**, **« Lezione di ritmo »**, **« In paese è festa »** alcune delle quali già pubblicate a 45 giri. Molte di queste canzoni non erano altro che versioni rivedute e corrette dei maggiori «hits» internazionali di quei giorni: i Giganti, d'altra parte, s'inserirono con pieno diritto nel vortice della corrente « beat », suonando una musica semplice, scarna, tecnicamente povera (a parte le voci o tastiere di Marsella), di sicuro effetto.

Nel '67 il gruppo arrivò terzo a Sanremo con **« Proposta »**, confermando, una volta per tutte, il particolare momento di grazia che stava attraversando, oscurato soltanto da **« Io ed il Presidente »**, uscita nel giugno dello stesso anno, cui fu negata la diffusione radiofonica causa i soliti motivi che oggi paiono ridicoli ed assurdi.

Con **« Da bambino »** — Sanremo '68 — si chiude la vera e propria storia dei giganti: l'effimera ricostituzione sul finire del '71 per la realizzazione dell'album **« Terra in bocca »**, pretenziosa documentazione diretta sul fenomeno della mafia, non fa testo. Nonostante l'indiscusso impegno sociale e la presenza di nomi quotati come Vince Tempera ed Ares Tavolazzi, od anzi proprio per questo, alla fine tutti convengono che i Giganti, quelli vecchi, erano un'altra cosa.

Adesso ci riprovano. I Giganti tornano insieme, una volta ancora. Non ci sarà Mino, il maggiore dei fratelli Di Martino, che quattro anni or sono aveva intrapreso la tortuosa strada dell'elettronica con Battiato: ci sarà, invece, Sara, vocalist aggiunta. Per il momento, solo serate. Poi si vedrà. Bentornati, ragazzi! Nell'Italia dei Nocenzi e dei Mussida, dei Venditti e dei Baglioni c'è posto anche per voi.

Stefano Lecchini

La rassegna organizzata a Parma e vinta da Pierangelo Bertoli con « Eppure soffia »

Dischi e pirati al 1° Musical Box

PARMA, Teatro Ducale, 27 aprile 1977: Gianni Naso fiutava l'aria delle grandi occasioni: per questo si aggirava nervoso in platea, lanciando severe occhiate ai poveri fonici, che avevano trascorso tutto il santissimo pomeriggio con i tecnici delle luci, i dee-jays e gli artisti, finché questo « 1. Musical Box » italiano rendesse veramente come nelle intenzioni degli organizzatori. Cantarelli, Mr. White e Joe Nashiville non smettevano di scambiarsi rapidi sguardi di ansia e di trepidazione. Il solito Giancarlo Pagliarani aveva affascinanti storie di mare e di pirati (discografici) da raccontarmi: non fosse stato per la strettissima cadenza romagnola che rende talvolta indecifrabili i suoi pensieri, lo avrei ascoltato per tutta la serata. Dietro le quinte c'era l'incontenibile Antonella dei Matia Bazar che non vedeva l'ora di uscire sul palco per fulminare tutti con i suoi acuti già due ore abbondanti prima dello spettacolo. Di Roby Bonardi, di Ronnie Jones, delle altre due « gentili » presentatrici, Claudia Magnani e Franca Merli, manco l'ombra, conoscendone il carattere diligente e giudizioso, li ho immaginati nei camerini a ripassarsi le loro parti come studenti il giorno precedente l'esame. Il solo Ivano Carlini rompeva il crescente vociferio del pre-spettacolo con qualche ruggito minaccioso.

Lo show ha avuto inizio poco prima delle dieci: sul palco Claudia, Franca, Ronnie, Roby, Ivano ed una ventina di sgambettanti teen-agers; in platea giornalisti, discografici, amici vari. Ai disc-jockeys era stato riservato un posto d'onore giusto sotto la scena: e se lo sono proprio meritato, tenendo conto che molti si erano fatti ore ed ore di macchina per non mancare all'importante avvenimento. Mr. Schmidt (il proprietario del Discobolo e della Discoteca 33, cui si deve l'organizzazione della rassegna) era visibilmente soddisfatto. Sul palco si sono alternati cantanti e complessi: i Panda, Luciano Rossi, Gianni Farè, Giancarlo Silva, Alberto Radius, Mersia, i Vicini di casa, i Matia Bazar, i Gibson Brothers, giunti appositamente in Italia per costituire l'attrazione principe della serata. Ma il più acclamato è stato Pierangelo Bertoli, vincitore del premio 1. Musical Box: con la celebratissima « Eppure soffia » ha conquistato — in brevissimo tempo — proprio tutti: tre accordi, due accompagnatori, una carica di genuinità persino incredibile.

s. l.

a cura di **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

BRIAN FERRY - In Your Mind (Polydor 2310 502)

Ex mente dei Roxy Music, ex esibizionista per scelta musicale e di vita (abitava a Londra in un appartamento completamente bianco in una antica casa rinascimentale insieme a una famosa fotomodella e vestiva sempre di bianco, con quella sua aria da artista romantico annoiato dalla vita dipinta sulla faccia), Brian Ferry si scopre ora, con questo suo LP « solo » come una delle personalità più complesse ed eclettiche del nuovo ambiente musicale inglese Già ai tempi dei Roxy, avevamo intuito che, dietro quel suo paravento di sufficienza e di cinismo, dietro quel mondo fittizio nel quale si costringeva a vivere, dietro quel suo modo di fare sfuggente, si celava in realtà un uomo ricco di fantasia, di idee, di creatività « In your mind » gli ha dato la possibilità di emergere, di provare se stesso e dare un peso e una forma a tutto quel bagaglio di esperienze che gli anni con i Roxy gli hanno dato. Del vecchio Ferry è rimasto il gusto per il raffinato e l'elegante, lo snobistico culto dell'estetica, della perfezione. Il tutto naturalmente filtrato da quel romanticismo decadente che aveva gettato una sua precisa impronta sul lavoro dei Roxy. In più c'è una ricerca stilistica più pretenziosa, più curata, portata a volte al limite. Eppure in tutto questo apparato di perfezione, di languidi suoni liquidi e quasi mai metallici, in tutte quelle atmosfere eleganti e raffinate dietro le quali si intravvede il decadentismo nel quale Ferry ama crogiolarsi, in tutta questa architettura di buon gusto è facile intuire che quel musicista bene o male non ha solo una testa che ragiona freddamente o uno spiccato senso del gusto estetico, ma anche una sensibilità che dà a tutto il lavoro quel calore, quella partecipazione che manca invece in molti dischi sia dei Roxy sia dei musicisti che, bene o male, si sono uniformati alla linea stilistica di Brian Ferry.

33 GIRI

SANTINO ROCCHETTI
DEDICATO A TE
(Cetra LPX 52)

Santino Rocchetti, uscito dall'anonimato con il recente Festival di San Remo, quello, tanto per intenderci, che ha avuto la prerogativa di eliminare tutti i gruppi e cantanti migliori, e di premiare i peggiori (vedi tra gli esclusi i Matia Bazar, Leano Morelli e lo stesso Santino Rocchetti), ha registrato recentemente il suo primo LP, intitolato « Dedicato a te », un titolo che da solo è già tutto un programma e che inquadra in modo netto il personaggio Rocchetti.
Forse con un briciolo di coerenza in più rispetto a tanti suoi colleghi, Santino porta avanti un discorso tutto italiano, dove le melodie, finalmente (ma perché dobbiamo dimenticare che la melodia, che tutto il mondo ci invidia, è nata in Italia?) fanno la parte del leone, dove i testi, anziché piegarsi a un impegno il più delle volte fittizio e gratuito parlano d'amore. **« Non capisco perché noi italiani abbiamo cominciato di colpo a considerare la melodia italiana e i testi d'amore come un sottoprodotto »** dice Rocchetti, **« Siamo italiani, no? perché rinnegare tutta una tradizione veramente nostra? »**. Con questi presupposti si è creato un dischettino piacevole, abbastanza lento, ma sorretto da un ottimo arrangiamento che si avvale dell'inserimento dei fiati, delle percussioni e naturalmente anche di una grossa orchestra. Tra i brani del disco segnalo « Dedicato a te » che chiude la seconda facciata e dà il titolo all'LP, « Dolcemente bambina », « I miei giorni felici » e « Anche tu ».

CHRISMA
« U »
(Polydor 2141-019)

Polydor ha fatto molto, lanciando questi due, per poterli catalogare nell'ambito del sexy-sound, quella musica carica di ritmo e anche di languidi mormorii che aveva avuto nella eccezionale Donna Summer (la quale si basava anche e soprattutto sulla sua indiscutibile classe oltre che sui 32 orgasmi di « Love to love you baby») la sua caposcuola, seguita naturalmente a ruota da più o meno provocanti negrette che cantavano più che altro per mostrare i loro attributi femminili e la loro abilità di recitazione.
La risposta a tanto sesso fu per l'Italia il duo dei Chrisma, ovvero Maurizio (ex New-Dada) e la moglie Cristina. Si parlava dei loro spettacoli come di un sabba in onore al dio del sesso dove la musica non aveva altro compito che seguire e sottolineare le loro esibizioni sessuali. Poi finalmente il loro primo LP, misterioso come i loro spettacoli che non siamo mai riusciti a vedere (chissà dove li facevano!): non c'è una sola nota di copertina, non ci sono i nomi dei musicisti, e neppure i titoli dei pezzi, dato che l'album contiene solo un unico lunghissimo pezzo chiamato appunto « U », che sta per... Mistero! Era abbastanza ovvio avvicinarsi a questo disco con i piedi di piombo, invece « U », completamente strumentale, è una vera miniera di suoni nuovi, di ritmiche ossessive ma ben calibrate e inserite nel contesto della musica in modo mai stucchevole o esagerato, di idee magari un po' vaghe e non sfruttate a pieno ma che almeno danno l'impressione di ascoltare qualcosa di nuovo, di non «già sentito » insomma. Le uniche concessioni al cliché di rappresentanti del sexy-sound sono alcuni, molto vaghi sospiri di Cristina, sempre ammesso che siano suoi e non siano invece uno dei tanti effetti sonori di cui questo disco è ricco.

BROTHERHOOD OF MAN
Brotherhood of man
(PYE records PYLP 87006)

Sulla retro della copertina dell'ultimo LP dei Brotherhood of Man, c'è una breve presentazione del gruppo che comincia con: «Dopo aver vinto il Festival della canzone europea nel 76, ecc... ». Basta questo per farci arricciare il naso, o almeno andare con i piedi di piombo nella recensione di questo disco. Invece, fin dai primi solchi, ci si rende conto che c'è anche qualcos' altro, qualcosa di ben migliore della semplice vittoria a un festival che, come tutti i festival, è quello che è.
Ricordate ancora i Mama's and Papa's? Eccoli qui in versione inglese, forse un po' più semplici, più leggeri, ma con quelle stesse bellissime voci, quegli impasti vocali quasi perfetti, e anche quel ritmo trascinante che sorregge tutto l'apparato musicale. E' un vero peccato che Martin, Sandra, Nicky e Lee abbiano scelto un repertorio così facile e leggero. Risulterebbero molto meglio in brani un tantino più impegnati.

TIM CURRY AND THE ORIGINAL ROXY CAST
The Rocky Horror Show
(Ode Records - ODE SP77026)

In questi ultimi anni si è verificato spesso il fenomeno di un grosso successo commerciale di colonne sonore di film che, invece, ai botteghini non avevano grosse affluenze di pubblico. Questo « Rocky Horror Show » sembra non sfuggire alla regola: in Inghilterra infatti, e negli Stati Uniti ha incontrato i favori del pubblico, più del film stesso.
E' un disco decisamente insolito; come tutti i musical anche qui i brani sono diversissimi, ma uniti da un travolgente « feeling »: si spazia dal rock fine anni '50 (tipo American Graffiti), che comunque non appare molto « datato » per l'ottima interpretazione e gli impasti vocali, alla canzoncina di stampo beat con il ritornello, un breve stacco musicale e le chitarre distorte al punto giusto.
Un album per tutti i gusti, ma non per questo scontato; la grande vena di tutti gli interpreti, Tim Curry e Abigale Hanesse in particolare, sopperisce ai momenti di pausa del Rocky Horror Show. Addirittura vi sono momenti di lirismo molto suggestivo, come « I'm going home », tutta giochi di voce e piano. Un musical decisamente da gustare, in particolare per la grande vena ironica presente in molti brani, che solleverà la curiosità di molti.

g. g.

CLASSICA

BELA & DITTA BARTOK
Bartok plays Bartok (Fonit Cetra)

Su etichetta Turnabout e Candide sono pubblicati tre importanti documenti per la comprensione della musica del nostro tempo. Il punto centrale di questa emissione è costituito da Bela Bartok, non soltanto per l'importanza della testimonianza storica, ma anche per il continuo riferimento che all'opera del musicista fanno altri compositori.
La Sonata per due pianoforti e percussioni op. 110, composta nel 1937 ed eseguita l'anno dopo a Basilea dallo stesso musicista e da sua moglie, è, si può dire, nata da esigenze pratiche: i coniugi Bartok, che percorrevano l'Europa da un capo all'altro, trovavano nel repertorio corrente poco materiale per i loro concerti. Inoltre con un semplice apporto ritmico il compositore ungherese riuscì a costituirsi un'orchestra « sui generis », pratica e maneggevole, tale da non far rimpiangere l'apporto di una formazione completa.
L'impasto percussioni più due piani era già stato sperimentato da Strawinsky nelle Noces (4 pianoforti e una batteria, in funzione di accompagnatori della voce umana), ma Bartok pensa alle percussioni come ad un gruppo sonoro da integrare, anziché contrapporre, con i due piani. Completa l'LP: 10 brani dalla « Raccolta per bambini » op. 42 e due brani dai « 10 pezzi facili » op. 39.
Un microsolco che si può avvicinare al primo è quello di **Witold Lutoslawski**, che risente ampiamente dell'influenza bartokiana; a questo compositore, nella raccolta di brani contenuta nel disco, è dedicata la Trauermusik, la Musica funebre.
E' sempre piacevole sentire le musiche di questo compositore-pianista: **« La linearità costruttiva chiusa entro una cifra stilizzata, la lucida geometria sonora, sono i caratteri più evidenti della sua musica** — scrive il critico Gentilucci — **non tralasciando però una intrinseca gradevolezza »**.

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

SWEET - Fever of Love (RCA)

Ancora gli Sweet autori del 45 della settimana! In realtà nel panorama « singoli » non c'è molto di nuovo, o meglio il panorama è abbastanza squallido. Quindi ancora loro, da tanti anni ormai sulla cresta dell'onda. Nati come gruppo per teen-agers nel periodo in cui i teen-agers (per fortuna per poco tempo) hanno determinato i gusti di tutta l'Inghilterra musicale, sono in realtà riusciti a staccarsi di dosso questa etichetta creando una musica via via più matura, più curata, più raffinata. La loro agressività, il loro nevrotico rullo di tamburi, quella ritmica ossessiva che faceva andare in visibilio le quindicenni di tutto il mondo, sono rimasti. In più però c'è una certa cura negli arrangiamenti, una certa ricercatezza estetica che prima era difficile trovare tra i solchi dei loro dischi o durante i loro concerti. La stessa voce, sempre molto metallica e con dei toni isterici, è usata in modo diverso, per creare dei passaggi molto suggestivi, da toni piuttosto bassi ad altri altissimi, che al biondo cantante degli Sweet riescono piuttosto bene. C'è da pensare che anche il pubblico degli Sweet sia cambiato, o almeno sia cresciuto come sono cresciuti loro nel loro tentativo di non creare più soltanto musica veloce, semplice, istintiva, ossessiva, ma anche di dare a questa musica, che resta tutt'ora molto giovane e aggressiva una nuova ricercatezza soprattutto nella stesura dei brani, negli arrangiamenti, nel diverso uso delle voci e degli strumenti usati non solo per creare un tutt'uno omogeneo e rumoroso, ma soprattutto per dare al pezzo diverse atmosfere, diversi momenti a volte lontani da loro. Questo « Fever of love » sembra l'inizio di un nuovo discorso degli Sweet o almeno sembra il raggiungimento della maturità. Cosa ci riserveranno in seguito?

45 GIRI

FRED BONGUSTO
Pietra su Pietra
(WEA)

Tratto dal LP uscito recentemente e intitolato «Il giorno e la notte», questo 45 rappresenta il ritorno sulla scena musicale di Fred Bongusto, dopo un lusinghiero successo di « La mia estate con te ». Musicista intelligente e sensibile, Fred Bongusto ha sempre dimostrato un certo impegno sia nella scelta che nella realizzazione dei brani; infatti difficilmente incide più di un disco all'anno. Questo impegno, Bongusto lo conferma ancora con questo singolo che ricalca tutto il discorso portato avanti finora, in maniera abbastanza coerente e senza mai lasciarsi contaminare dalle mode o dal fattore commerciale.

ANDREA ZARRILLO
Il vero Amore
(Aris)

Appena ventenne, romano, una cascata di riccioli biondi sul viso, una bella voce grintosa: questo è Andrea Zarrillo, il pupillo della Aris. Chitarrista, autore dei suoi brani e di quello presentato a San Remo da Daniela Davoli « E invece con te...: », nonostante i suoi vent'anni dimostra già una certa sicurezza o almeno una visione abbastanza matura dell'amore, il tema principale dei suoi pezzi, un amore sempre molto tormentato e problematico. « Il vero amore » è un brano pulito, gradevole, fresco e Andrea se la cava piuttosto bene. E' davvero un astro nascente? E' un po' presto per dirlo. Aspettiamo il suo prossimo disco. E poiché le premesse ci sono tutte un « posto al sole » gli spetta di diritto. Non foss'altro in veste d'autore di testi.

FLEETWOOD MAC
Warm Ways
(Reprise)

Tratto dall'ultimo LP del gruppo inglese intitolato semplicemente «Fletwood Mac», questo singolo raccoglie due tra i brani di maggior presa: «Warm Ways» sulla facciata A e « Blue letter » sulla B. Il primo è legato più direttamente al sound dei Fleetwood, alla loro dolcezza: è un brano di ampio respiro, nel quale larghe melodie dipingono atmosfere leggere e delicate. Il secondo è un brano rock, abbastanza hard.

ROBERTO SOFFICI
Per non morire
(Cetra)

« All'improvviso l'incoscienza » è l'ultimo singolo di Roberto Soffici, un cantante ancora un po' nell'ombra che da tempo aspetta il suo definitivo riconoscimento. Questo brano, molto dolce e delicato, forse un tantino scontato (purtroppo si perde un po' nell'oceano di nuovi cantautori che da Baglioni in poi hanno fatto man bassa su testi d'amore e musiche lente) ma piacevole all'ascolto, dovrebbe essere la sua carta vincente.

BILLY PAUL
Without You
(PIR 5038)

Leggendo il titolo di questo disco ho avuto una specie di fremito: come minimo mi aspettavo la versione disco del meraviglioso brano di Harry Nelson. Invece non è una versione «disco», ma è lo stesso e fa rimpiangere amaramente Nilson, la sua splendida voce, la sua dolcezza, la sua sensualità. Billy Paul non ha nulla di tutto questo e il brano stesso finisce col perdere quella sua magica dolcezza.

REVIVAL

PAT BOONE
Speedy Gonzales (ABC)

Mentre il rock tenta disperatamente strade nuove, ispirazioni diverse, facendo man bassa sul patrimonio culturale ormai di tutti i paesi del mondo, mentre cerca nevroticamente di evolversi e via via diventa più aggressivo, più violento, vestendosi di vesti sempre diverse e sempre nuove, il «vecchio» rock'n'roll continua ad affascinare. Quasi tutte le settimane una casa discografica o l'altra sforna qualche «revival» di rock, e vengono riscoperti vecchi rock-men che improvvisamente ringiovaniscono, ritornano ad essere miti. Questa è volta di Pat Boone, un grande cantante di rock conosciuto purtroppo in Italia per alcune sdolcinate canzonette che probabilmente la sua casa discografica gli faceva incidere per soddisfare il pubblico italiano, allora in piena Sanremo-mania. Ci voleva una decina d'anni perché l'Italia arrivasse a scoprire il vero, il migliore Pat Boone, cioè quell'ottimo cantante di rock, con quella sua voce altissima e metallica, che diventò una star nel mondo del rock Anni '55 grazie proprio a questo sfrenato, velocissimo «Speedy Gonzales » ormai un classico. Perché? Perché la gente ritorna indietro, ritorna al rock? Le spiegazioni sono molte: in parte perché il rock è legato alla giovinezza, è stato il simbolo di questa giovinezza, e poi ancora perché il pop sta sfornando prodotti sempre più difficili, cerebrali, non immediati, complessi. E anche perché al di là di tutto questo resta inalterato il fascino del rock autentico, quello dell'inizio, quello che aveva creato dei miti che ancora non sono morti, o che almeno stanno rinascendo a una seconda giovinezza, come Pat Boone, un ottimo cantante che ci ripropone un ottimo pezzo.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **Billboard**
a cura di **Germano Ruscitto**

33 GIRI

1. **Io tu noi tutti** Lucio Battisti (Numero Uno-RCA)
2. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
3. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
4. **Animals** Pink Floyd (Harvest-EMI)
5. **Love in C minor** Cerrone (Atlantic-MM)
6. **Songs in the key of life** Stevie Wonder (Motown-EMI)
7. **Works** Emerson Lake e Palmer (Manticore-Ricordi)
8. **Disco Inferno** Tramps (Atlantic-MM)
9. **Diesel** Eugenio Finardi (Cramps)
10. **Life is music** The Ritchie Family (Derby-MM)

45 GIRI

1. **Bella da morire** Homo Sapiens (Rifi)
2. **Amarsi un po'** Lucio Battisti (Numero Uno-RCA)
3. **Tu mi rubi l'anima** Collage (SAAR)
4. **Honky Tonk Train Blues** Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
5. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
6. **Furia** Mal (Ricordi)
7. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
8. **I Wish** Stevie Wonder (Motown-EMI)
9. **Monica** Santo California (Yep-Baby Records)
10. **Black is black** La Belle Epoque (EMI)

La classifica degli ellepi di **MUSICA JAZZ**

1. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
2. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
3. **Black Market** Weather Report (CBS)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **Non è poi così lontano** Perigeo (RCA)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Shades** Keith Jarrett (Impulse)
10. **Peterson-Gillespie** Peterson-Gillespie (Pablo)

RIP KIRBY

di John Prentice
e Fred Dickenson

IL GRANDE MOOLAH JINN

QUATTORDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Il Grande Moolah Jinn, la guardia del corpo Acrid e la bella complice Shimmer stanno già assaporando il gusto della vittoria. La loro truffa ai danni della signora Carter sta infatti per compiersi: da un momento all'altro l'ingenua vittima dei raggiri del Jinn arriverà con una borsa piena di denaro e di gioielli. Il piano del falso maestro indiano non è però andato tutto liscio. A mettergli i bastoni fra le ruote è stato Wiggers, il maggiordomo, che ha scoperto l'imbroglio mentre curiosava per imparare i segreti della concentrazione transmaligna, uno straordinario potere mentale che il suo padrone diceva di possedere. Pochi minuti ancora e il Jinn entrerà in possesso del denaro della signora Carter: per non compromettere tutto il «maestro» decide quindi di rinchiudere Wiggers in una stanza. Ma il maggiordomo non si perde d'animo: dalla finestra comincia a sventolare una camicia e attira così l'attenzione di Desmond, suo amico e maggiordomo di Rip Kirby. Desmond aveva parlato all'investigatore delle « magie » del Jinn e i due avevano deciso di dare un'occhiata alla sua casa. Rip arriva proprio mentre Wiggers fa bucato.

I DUE ACCORRONO AL SEGNALE DI S.O.S.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Sdrammatizziamo un po' il calcio con parole e immagini che al calcio si riferiscono, ma solo perché riguardano due giocatori fra i più idolatrati: Antognoni e Rivera. Il fiorentino va sposo con la bella Rita, il milanista diventa papà: vi presentiamo le loro compagne da cui parte il racconto che parla d'amore

ESCLUSIVO

LOVE STORY

Rita & Giancarlo

Testo di **Enrico Pini**
Foto di **Giancarlo Saliceti**

FIRENZE - Tutto è pronto nella favolosa «Villa Antognoni», a San Domenico, sulla strada che porta diritto diritto verso Fiesole, la collina più cara ai fiorentini che contano. La grande data si avvicina a svelti passi. Le partecipazioni sono partite da tempo. Sono arrivati i primi regali, già messi in bella mostra, regolarmente chiusi, come

»»

Rita & Giancarlo

Rita e Giancarlo hanno posato per il « Guerino » nella loro bellissima casa di Firenze, a San Domenico di Fiesole, la casa del loro amore e del loro futuro. La freschezza delle immagini parla da sola: un quadro di felicità, di gioventù tanto diversa da quella che ci viene proposta ogni giorno dalla cronaca. Nulla che si presti ai pettegolezzi e alle sdolcinature della stampa rosa: una storia d'amore, e basta. In questa casa Rita e Giancarlo torneranno da sposi il 23 maggio

segue

vuole la più sana delle tradizioni, in un angolo bene in vista. Sembrano e dovranno essere, naturalmente, favolosi. Neppure lui, forse, sapeva di avere tanti amici che vogliono essere presenti quel giorno, e che desiderano essere ricordati per la vita. Lei è indaffaratissima. Gli ultimi acquisti, che poi ultimi non sono mai, gli ultimi preparativi. Tutto sembra a posto, ma qualcosa c'è sempre da fare. Fino all'ultimo giorno. Il 23 prossimo, primo lunedì dopo la conclusione del campionato, si ritroveranno a Roma, in Santa Francesca Romana, la chiesa che i romani preferiscono per pronunciare un «sì» e per scambiarsi gli anelli, per diventare marito e moglie. Saranno le nozze dell'anno, almeno per quanto riguarda l'ambiente sportivo. Lui, Giancarlo Antognoni, 23 anni, perugino, valutato su un ipotetico mercato

»»

segue

oltre tre miliardi di lirette; lei, Rita Monosilio, 23 anni, romana, bellissima, moderna, spigliata, piena di idee e di iniziative. Se lui è il re, lei sarà la regina del calcio. La reggia sarà quella villa già favolosa prima delle più recenti svalutazioni, a due passi da Villa Sparta, dimora prediletta, nei rari soggiorni fiorentini, di Elisabetta di Inghilterra, reggia d'esilio per la regina madre di Romania. Poco più in là il castello dei Ferragamo, prestigiosi costruttori di abbigliamento elegante.

SI SONO CONOSCIUTI a Roma, due anni fa, davanti ad una tavola imbandita come si conviene, insieme a tanti amici comuni. Da allora si sono visti e rivisti appena gli impegni dell'uno o dell'altra permettevano a lei di lasciare per qualche ora il lavoro (era impiegata in un'industria che confeziona jeans) e di scappare a Firenze, o a lui di abbandonare il pallone per scivolare, in incognito, a Roma. Ma non è durato poi tanto: appena possibile lei ha presentato la sua lettera di dimissioni e si è trasferita a Firenze. Sembrano fatti l'uno per l'altra, come qualsiasi coppia di fidanzatini alla vigilia delle nozze. Non conoscono ostacoli o difficoltà. Il futuro è giustamente rosa. Lei non ama il calcio, ma per amore qualche volta va allo stadio. Lui non sopporta i viaggi, ma per amore si è impegnato a utilizzare tutte le vacanze che la sua professione gli concederà, per accompagnare Rita in giro per il mondo. Incominciamo male, perché, per esigenze calcistiche, dovranno rinvia-

Rita è romana, e a Roma è stata spesso per i preparativi delle nozze: prima alla chiesa di Santa Francesca Romana, poi per le strade di Roma, per acquisti e per vivere le ore di una primavera bella come il sole

segue a pagina 66

nei ciclomotori CBA e CB1 Gilera gli argomenti sono molti e validi.

veniamo ai concreti

VAI SUL CONCRETO

con Gilera

Elisabetta & Gianni

A Sanremo, sempre spiata dai fotografi, Elisabetta Viviani sta vivendo la meravigliosa avventura della maternità, mentre Rivera combatte in trincea le ultime battaglie del campionato. L'attesa lo fa meditare sul futuro, soprattutto su un matrimonio che dovrà venire senza forzature; adesso conta soltanto il figlio, che nascerà in agosto. « Valentina » ce ne parla con franchezza

Una ragazza che non ha fretta

Intervista di **Ranuccio Bastoni** - Foto **Reporter**

SANREMO - Elisabetta Viviani, con in braccio il coniglietto che le regalò Gianni Rivera quando seppe che stava per diventare papà, passeggia sulla terrazza che circonda l'attico dove abita a Sanremo. Una breve vacanza, per stare lontana il più possibile dai curiosi e dagli obbiettivi indiscreti dei « paparazzi » appostati un po' dappertutto, nei dintorni della sua casa di Milano, in viale Abruzzi.

« Sono un po' dovunque — spiega la "soubrette" —. **Ogni tanto si vedono agitarsi le tendine degli appartamenti di fronte e sbuca un teleobbiettivo. Ormai sono diventati compagni quasi inseparabili della mia attesa. A Milano aspettano pazientemente ore e ore, sotto casa. Poi quando esco, soprattutto se c'è Gianni, schizzano fuori, all'aperto, scattando foto e facendo lampeggiare i "flash", a ripetizione** ».

Elisabetta sorride. Un sorriso molto dolce, che tradisce anche nel volto l'incipiente maternità.

E così — le dico — anche questa « love story » che ha fatto versare fiumi d'inchiostro, si avvia a concludersi. Presto tu e Gianni vi sposerete; in agosto nascerà il bambino. Una bella famigliola, insomma...

« Ehi, come vai in fretta! — esclama secca Elisabetta — **Intanto per ora di matrimonio non se ne parla. O meglio, ogni tanto facciamo dei discorsi, ma sempre molto vaghi. La verità è che nelle mie condizioni non voglio assolutamente che la gente pensi ad un matrimonio riparatore nei miei confronti. Considero troppo importante il matrimonio per trasformarlo in un atto burocratico. Io e Gianni ci sposeremo quando saremo sicuri al cento per cento dei nostri sentimenti. La nostra unione dovrà durare tutta la vita e non risolversi nella triste conclusione che a volte, purtroppo, hanno certi matrimoni precipitosi ed affrettati. Io sono cattolica. E questo dovrebbe dirti tutto** ».

— E il figlio?

« **Nostro figlio nascerà. Ed avrà un padre ed una madre. Ripeto: sono cattolica. Non avrei potuto e voluto comportarmi diversamente** ».

— So che tu preferiresti una bambina...

« **Sì, l'ho detto una volta. Adoro le bambine. Me la vedo già, con le treccine, la gonna e la vocetta impertinente. Sì, preferirei una bambina. Ma anche un maschietto mi renderà ugualmente felice** ».

— Un « riverino »?...

« **Un momento! Non corriamo troppo con la fantasia. E chi può dire che cosa farà da grande? Magari è come me, che di calcio me ne intendo poco** ».

— Vuoi dire che non segui il gioco del calcio?

« **No. Lo so, questo magari stupirà gli sportivi, gli ammiratori ed i "fans" di Gianni. Ma io di calcio non me ne intendo proprio. Fra l'altro non ho mai assistito ad una partita di Gianni. L'ho visto solo alla televisione. La sera, nelle partite filmate. A San Siro ho messo piede forse un paio di volte** ».

— Ma allora, com'è che vi siete conosciuti, incontrati? Due persone che, all'apparenza hanno interessi tanto diversi e distanti. Tu, un'attrice e « soubrette » della televisione; Gianni, divo del calcio.

« **Beh, è successo tanti mesi fa. Una sera, in casa di amici comuni** — comincia a raccontare Elisabetta —. **Ero stata invitata ad una specie di festicciola, non ricordo per quale occasione. Comunque, dopo cena, sono arrivate altre persone; fra queste c'era anche Gianni. Sulle prime non l'ho riconosciuto. Poi me l'hanno presentato, abbiamo preso a parlare e la serata è trascorsa così, tranquillamente. In seguito ci siamo persi di vista. E' stato un mese più tardi che ci siamo incontrati di nuovo. Prendemmo a frequentarci e da allora non ci siamo più lasciati** ».

— Facciamo un passo indietro. Torniamo ai primi giorni della tua attesa.

« **Che cosa c'è da dire? I primi giorni sono stati anche i più difficili. Puoi immaginare il mio stato d'animo, quando ho scoperto di aspettare un figlio. Non è un fatto da prendere sottogamba. Da considerare magari, freddamente, a tavolino. Ho anche pianto, ma forse più di gioia che per altri motivi. In quel periodo lavoravo in televisione. Eravamo a metà delle riprese dello sceneggiato in due puntate "Valentina, una ragazza che ha fretta". All'indomani del giorno in cui ho avuto la certezza del mio stato, sono andata al lavoro con i nervi a pezzi. Sbirciavo la gente e mi pareva che tutti si dovessero accorgere che aspettavo un figlio. Invece nessuno se n'è accorto. Ho continuato a lavorare, come sempre** ».

— Ma non hai avuto paura? Timore che ti potesse accadere qualcosa?

« **Sì, ho avuto anche paura. Ma è durata poco. Ho parlato a lungo con il medico di questo problema. Se non avessi compiuto degli sforzi eccessivi, tutto sarebbe andato bene. La sua risposta mi ha tranquillizzata del tutto. Dopo, ho proseguito nelle registrazioni senza alcun problema. In fondo dovevo solo recitare e muovermi con naturalezza. Non dovevo mica fare delle acrobazie!** ».

— Vostro figlio nascerà nel mese di agosto...

« **Sì, verso la fine, se i nostri calcoli sono esatti. Sarebbe magnifico se la nascita potesse coincidere con il compleanno di Gianni, che compie gli anni in quel periodo. Ma sarebbe chiedere troppo al caso, no?** ».

— Il nome. L'avete già scelto?

« **No. Per ora siamo molto indecisi. Sceglieremo all'ultimo momento, come succe-**

Rita & Giancarlo

segue da pag. 64

re il viaggio di nozze. Due giorni dopo essere usciti a braccetto, sotto la pioggia di chicchi di riso lei con un vestito firmato Valentino, dalla chiesa che fu teatro delle nozze Linda Christian-Tyron Power, lui dovrà rispondere all'appello che la strana coppia Bearzot-Bernardini farà in vista di una partita della nazionale azzurra.

Quello che l'aspetta non la spaventa. Ritiri, impegni, lunghe attese, privazioni, rinvii. Niente. Possibili trasferimenti? Sì, questo non le farebbe nessun piacere. « **Firenze** — dice Rita — **mi piace molto. Sono abituata a Roma, al sole, a una temperatura piuttosto dolce. Firenze può andare. Qui mi trovo bene. La gente è discreta. Anche se ti riconoscono per le strade, ti lasciano in pace. Altrove non so. Non voglio diventare la moglie del giocatore più famoso d'Italia. Voglio essere la moglie di Giancarlo e basta. Sono molto gelosa della nostra vita privata. E, poi, la casa. Qui sto bene, benissimo. Altrove non so** ».

Ma da Torino, rimbalzano voci sempre più precise e sempre più insidiose. L'ultima sembra troppo circostanziata per essere destituita di ogni fondamento. La riportiamo per cronaca, in attesa di poterla verificare. Ebbene, si dice che sulla collina più elegante di Torino una nutrita squadra di operai sta dando gli ultimi ritocchi ad una villa, naturalmente, favolosa, anche questa. Ovviamente. la stessa fonte, non si dimentica di aggiungere che quella sarà la nuova reggia del re e della regina del calcio. I Savoia scesero a Torino, si fermarono a Firenze per stabilirsi poi a Roma. Gli Antognoni sono partiti da Perugia e Roma, si sono fermati a Firenze, e si stabilirebbero infine a Torino. Il parallelo è solo curioso e suggestivo. Ma Ugolini insiste: « No, grazie ». Eppure c'è chi giura che un qualsiasi dirigente d'azienda che volesse salvare un bilancio in rosso come quello della Fiorentina, non troverebbe miglior soluzione ai suoi problemi che accettare certe offerte eccezionali per un suo prestatore d'opera.

DA TORINO, tuttavia, è arrivata una presa di posizione definita « energica » (ma non si capisce perché) del general manager granata Bonetto il quale ha inteso chiarire una volta per tutte il discorso su Antognoni: « **Non soltanto facciamo una smentita ufficiale, ma non accettiamo discorsi di questo genere che si configurano come azioni di disturbo a due domeniche dalla fine del campionato. Sono equilibrismi dialettici fatti sulla pelle del Torino, da qui la nostra presa di posizione. Il Torino non ha mai chiesto e non chiederà Antognoni, la Fiorentina non cederà questo giocatore: le possibilità di vedere il centrocampista in maglia granata sono le stesse che ho io — Giuseppe Bonetto — di diventare Presidente della Repubblica. In questo momento credo che a Torino parlare del futuro non abbia senso, qui non c'è come a Milano la necessità di buttare un po' di polvere negli occhi alla gente. Pertanto se anche Antognoni si fa costruire una villa a Pino Torinese a noi non interessa** ». Benissimo, il re e la regina, almeno per quest'anno, restano a Firenze.

Enrico Pini

de in questi casi. Se ne parla per mesi e mesi e alla fine si decide sempre all'indomani della nascita e magari si cade nei nomi più convenzionali. Ma per nostro figlio, o figlia, vorrei un nome straordinario. Qualcosa di unico e magnifico. Mah, ci penserò ancora un po' ».

— E il matrimonio, per tornare ad un argomento ormai molto dibattuto?

« Lascia perdere. Per ora, come ti ho detto, non se ne parla. Vedremo. Decideremo. Prima vogliamo essere certi. Riparare per poi soffrire non è nè bello, nè giusto. Meglio liberi e felici, allora ». □

Elisabetta Viviani era così (a sinistra): **una spigliata soubrette televisiva, l'interprete di « Valentina, una ragazza che ha fretta ». Oggi è diversa** (sopra e nelle foto in basso): **attende di diventare madre lontano dalla curiosità di chi potrebbe speculare sulla sua storia d'amore con Gianni Rivera, idolo contestato per le vicissitudini del Milan** (nella foto al centro è ritratto all'uscita del campo di Torino dopo la sconfitta). **Le fanno compagnia il coniglietto che le ha regalato Gianni e il micio di casa: ma soprattutto i pensieri del futuro, il bimbo che nascerà, il matrimonio che forse si farà**

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA densa di avvenimenti e, contrariamente al solito, ginecologicamente tranquilla. Il mondo della musica leggera internazionale e dello spettacolo non hanno fatto registrare nessuna nuova travolgente notizia di segrete attese. Invece sul fronte dei lieti eventi ci sono state novità. Un noto cantante londinese è diventato papà. Si tratta di John Miles, quello che quando incise il suo primo microsolco, « rebel », si fece fotografare in copertina a imitazione di James Dean nella famosa posa della crocifissione. La cosa è stata apprezzata molto (la nascita del figlio, s'intende, non la crocifissione) anche perché essendo in tempo zeffirelliano dopo la messa in onda del suo Gesù e la risposta pronta e impertinente di Dario con un altro Cristo a sua immagine e somiglianza, un cantante crocefisso è sempre un bel fatto, non c'è che dire.

Peccato che in Italia

questo ormai non accada più da tempo, sennò si potrebbe iniziare a spargere la voce sui vantaggi di simile lancio pubblicitario e promozionale e convincere parecchie nostre ugole a sottoporsi al Calvario. Intanto, sul fronte internazionale pare che Robert Powell, appunto, già Gesù in televisione, sia deciso ad attraversare la barriera ed a rivelarsi anche come cantante. Un'importante Casa discografica avrebbe già operato i passi decisivi a far sì che l'attore si convinca della necessità di porsi davanti ad un microfono. Nell'attesa un'altra importante Casa discografica ha messo in vendita un microsolco nel quale sono raccolte le musiche dello sceneggiato televisivo. Un disco nel quale, improvvisamente, Gesù alza la voce in mezzo alla folla degli strumenti e declama le beatitudine. Purtroppo non è la voce di Robert Powell, ma quella del doppiatore che gli ha dato il dono della favella in Italia.

ROBERT POWELL

Barry dalla sfrenata fantasia

Il noto cantante e prolifico autore di canzoni, è anche un prolifico papà. Mesi addietro infatti Barry ha messo al mondo una bella bambina, nata dalla sua unione con Glodean James, già capitana del trio che lo accompagna nelle sue esibizioni canore, le « Love Unlimited ». Beh, Barry White quando ha saputo che era nata una bambina ha gridato forte « La chiameremo Love ». E da questo è nata la diceria che possieda una fantasia fuori del comune. Addirittura sfrenata. Intanto le « Love Unlimited » per festeggiare la nascita della piccola Love hanno inciso un disco, che parla logicamente d'amore e che s'intitola « He's all I've got ». Invece pensando al futuro dei suoi figlioli, la signora Tavares, anni fa, ne mise al mondo cinque, tutti maschi.

BARRY WHITE

Saranno il complesso dei fratelli Tavares

disse la buona donna, al marito, musicista di talento ma con pochi mezzi, che si stava strappando i capelli dal cranio, mentre l'ultimo dei Tavares veniva al mondo. E, come nelle buone favole, i cinque fratelli Tavares, Ralph, Pooh, Chubby, Butch e Tiny non delusero le aspettative dei loro pochi ma onesti genitori. Ci si misero d'impegno e dal giorno del loro esordio, nel 1973, si imposero nel mondo della musica « pop » internazionale, vivendo felici e contenti. I loro successi costituiscono una specie di filo conduttore. Da « It only takes a minute » a « Don't take away the music » che è il loro disco più recente, continuano a sfornare musica che va forte in tutto il mondo.

ROXY ROBINSON

Roxy Robinson sexy per Delon

Roxi è stata definita la cantante dalla voce « soft à sexy ». Quando canta lei succedono scene turche; cose che, a detta di Cecco di Pallanza, noto incantatore di donne viareggino, l'unico a conoscere la strada per arrivare a piedi in Corsica camminando sulle « secche », non si vedono ormai neanche in Francia. E così deve aver pensato Alain Delon, che è francese e di queste cose se ne intende. Tanto è vero che l'ha voluta per interpretare la colonna del suo ultimo film, « Sexy jens », quello nel quale abbraccia e bacia la nuora del pr..., oddio, no, l'attrice Monica Guerritore.

Roxy Robinson, dunque, polpaccio snello, coscia piena, anca arrotondata, gluteo alto e sodo, lanciatasi interpretando « Silence » ha accettato subito l'offerta del bel tenebroso ed ha inciso la colonna sonora. Intanto, nell'attesa che prossimamente, su tutti gli schermi, ci gustiamo (si fa per dire) la tecnica dell'amoroso Delon con sottofondo erotico della curvilinea Roxy, potremo ascoltare il suo 33 giri in uscita con brani da discoteca e nel quale la cantante esordisce anche come paroliera, avendo scritto la maggior parte dei testi. Gli arrangiamenti e la produzione sono, come al solito, della vecchia volpe Enrico Intra.

Dall'asilo la country music

E infatti Linda Ronstadt, nata nel caldo e assolato luglio del '46 a Tucson, nell'Arizona, deve il suo successo, in particolare, al trapasso all'etichetta « Asylum », nel 1973. Con l'asilo (si fa per dire...) ha sfondato cantando «Don't cry now», disco col quale s'impose definitivamente. Poco prima c'era stata anche una « tournée » europea nel corso della quale aveva suonato con Gleen Frey e Don Heeley, che sarebbero diventati poco dopo gli « Eagles ». Dal 1974 Linda miete successi. Ricordiamo « Heart like a wheel », « Prisoner in disguise » e l'ultimo « Hasten down the wind ». Caratteristica di Linda Ronstadt è la fusione che crea fra lo stile classico e gli strilli alla Woodstock. **« I tempi son cambiati** — dice Linda — **anche per gli americani. La contestazione giovanile è passata come una ventata calda e infuocata, che ci ha rinnovato, ma il pionerismo, la tradizione musicale americana, la "Grande America" è ancora lì, tutta da scoprire e sempre attuale ».** Invece, sempre in chiave di anglosassonia, Rod Stewart, idolo « pop » e attuale convivente di Britt Ekland, bionda e morbida, è diventato

Fotografo per amore

Britt, dicono i maliziosi, voleva delle foto, magari anche un tantinello « osées ». Delle cose nelle quali fra moglie e marito, e in particolare solo il marito, può mettere l'obiettivo. E così Rod è stato « beccato » da un fotografo « vero » mentre immortava le grazie della splendida Britt. **« Si amano in maniera definitiva »** ha detto un amico di Rod. Che cosa significa? Che il cantore e la bella principessa della celluloide stanno vivendo una intensa stagione amorosa. Tutto è cominciato quando Britt sentì Rod suonare canzoni « hard rock ». La sua voce la colpì dritta al cuore. Eppoi c'era stato il suo passato sportivo. Rod infatti, forse pochi lo sanno, ha fatto anche il calciatore professionista, fino all'età di vent'anni, quando smise di dare pedate al pallone e cominciò ad andare intorno abbigliato da « beat ». Allora si usava molto. Era il 1965. Ora è uscito l'ultimo microsolco « A night on the town », che sostituirà « Sailing ». □

Un pittore per lo sport

IL RITRATTO di Jimmy Carter che tutti gli americani hanno visto alla televisione durante la campagna presidenziale era firmato da un italiano, Luigi Castiglioni. I manifesti del mondiale di boxe Monzon-Bouttier, nel '72, dell'incontro Clay-Foreman, nel '74, e di tutti i più prestigiosi appuntamenti pugilistici internazionali sono stati realizzati da Castiglioni. Ancora opera sua sono molte delle locandine degli Harlem Globetrotters, di Holiday on Ice, degli incontri internazionali di calcio, hockey, atletica.

Luigi Castiglioni, nato a Milano nel 1936, diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha iniziato la sua attività realizzando affreschi in Lombardia e Liguria e operando come scenografo al teatro « La Scala » e nel settore cinematografica. Dal 1960 si è definitivamente stabilito a Parigi dove, nel 1972, ha cominciato a dedicarsi ai manifesti sportivi creando alcune fra le opere più interessanti e « rivoluzionarie », sconosciute fino a quel momento nel settore grafico-pubblicitario. Fin dal '74 le sue « affiches » stanno facendo il giro del mondo attraverso mostre itineranti organizzate dal « Musée des Arts Décoratifs » di Parigi e dal Ministero francese degli Esteri: Berlino Est, New York, Montreal, Mosca, persino il Museo dell'Ermitage di Leningrado, hanno ospitato i suoi manifesti.

Ma non soltanto allo sport Castiglioni dedica il suo estro e la sua fantasia: proprio in questi giorni, dal 17 al 25 maggio, il Circolo Romano Giornalisti Sportivi ospita una rassegna delle sue opere, patrocinata dal « Guerin Sportivo » e dal settimanale romano « Olimpico ». La mostra, legata idealmente alla finale di Coppa dei Campioni fra Borussia e Liverpool, avrà sì il suo perno nei manifesti di carattere sportivo, ma farà conoscere al pubblico anche un altro Castiglioni, fiabesco e fantascientifico allo stesso tempo, poeta della natura.

Dice Luciano Luisi, nel testo di presentazione del catalogo: « **Ancora una volta, e forse per la prima, con i mezzi insoliti della pittura surrealistica, un grido d'allarme ecologico, se così possono leggersi (quasi una fantascientifica volontà di trasferire nell'arca dell'universo i doni più puri della terra), i suoi "cosmofiori", le sue "cosmofaune" che il pittore innalza, in una fuga ideale verso gli spazi siderali come sola possibilità di salvezza della natura in pericolo** ».

Un amore così spiccato per la natura, anche nelle sue forme più semplici ed elementari, non può stupire in un artista come Castiglioni. Certo, può sembrare in contrasto con le immagini forti, impetuose e dinamiche del «banditore di grandi avvenimenti pugilistici », ma non si deve dimenticare che anche nell'illustrazione dei soggetti che sembrano più lontani — forse per il loro aggancio pubblicitario — dal mondo della natura, dei cosmofiori e delle cosmofaune per intenderci, Castiglioni mostra la stessa sensibilità e umanità.

Le sue intuizioni più felici nei manifesti sportivi consistono soprattutto, afferma ancora Luisi, **« nel cogliere il simbolo, l'emblema nel quale si riassume l'intero discorso che si vuole diffondere, cioè la notizia, l'invito; nel tradurlo in una immagine che trascendendo la realtà, cioè la sua analisi, ne esprima sinteticamente il significato »**. E il simbolo che ne risulta è davvero immediato, subito leggibile; ne sanno qualcosa i lettori del mensile francese « Onze » di cui Castiglioni illustra le copertine, e anche quelli del nostro giornale: non più tardi della settimana scorsa il « Guerino » è uscito con una sua copertina. Simboli immediati si traducono sempre in slanci vitali: in nome dello sport o dell'ecologia, non fa molta differenza. In fondo è la stessa cosa. □

GUERIN SPORTIVO

presenta

incontri 77
di alternativa musicale

QUANTI cantautori e gruppi pop ci sono in Italia? Un'infinità. La stragrande maggioranza, però, è assolutamente sconosciuta: si è esibita soltanto di fronte al ristrettissimo pubblico di parenti e amici. Ecco allora che un'iniziativa come gli **« Incontri '77 di alternativa musicale »** giunge propio a puntino. La manifestazione, organizzata da Mario Acquarone e patrocinata da « Guerin Sportivo-Play Sport & Musica », offre a tutti i giovani musicisti italiani dai 16 ai 20 anni la possibilità di affermarsi di fronte ad un pubblico vero.

« Incontri '77 » non è un festival o una gara canora come tanti. Non ci saranno diplomi o medaglie e neppure preferenze per la selezione dei partecipanti: tutti i cantautori o i gruppi che ne faranno richiesta saranno ammessi gratuitamente. Non esiste infatti nessuna quota di iscrizione, e questo per garantire a tutti la possibilità di partecipare. Molti ragazzi hanno già inviata la loro adesione presso il comitato organizzatore, in via Croce Rossa 2, Milano, o l'Ente pubblico o l'Azienda di Soggiorno delle località che saranno sede di tappa degli « Incontri ». Il modo più semplice per iscriversi è comunque la scheda pubblicata sul Guerino.

Gli « Incontri '77 » si svolgeranno per tutto il mese di luglio in una trentina di città italiane: il Gruppo Artisti Riuniti, che fa capo a Mario Acquarone, presenterà uno spettacolo che avrà tutte le caratteristiche di una festa popolare. Gli altri protagonisti saranno naturalmente i cantautori e i complessi giovani e sconosciuti (almeno per il momento). La parata finale, in cui si esibiranno i migliori musicisti selezionati nelle nuove leve, si terrà a Silvi Marina in Abruzzo, dal 26 al 28 agosto. Non ci saranno diplomi, abbiamo detto, ma non mancheranno i premi: strumenti musicali e impianti di amplificazione. E, quel che più conta, l'occasione di esibirsi, durante gli spettacoli, ai microfoni delle Radio Libere e di Radio e Tele Monte Carlo. Senza contare poi il concerto a Milano, durante il Salone Internazionale della Musica, riservato ai vincitori dei trofei Drink Pack « unior Pop Italia 1977 » e « Giovani Cantautori 1977 »: un primo e vero concerto che sarà regolarmente retribuito. In cambio, gli organizzatori e il Guerino chiedono soltanto buona musica e serietà professionale. Se non vi sembra una richiesta esagerata compilate subito la scheda e... in bocca al lupo! □

Ritagliare e indirizzare a:
Mario Acquarone - INCONTRI 77 - Via Croce Rossa 2 - 20121 Milano

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

incontri 77
di alternativa musicale

Io sottoscritto ______________________
nome e cognome

____

abitante a ______________________
indirizzo completo

____

desidero partecipare a **incontri '77**

☐ come cantautore ☐ come gruppo pop

Firma ______________________

☐ Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

La violenza negli stadi

I motivi agonistici e di classifica che hanno reso questo finale di campionato avvincente e incandescente hanno tuttavia scatenato altri fenomeni che con lo sport in genere hanno ben poco da spartire. Gli episodi di violenza negli stadi si sono moltiplicati spesso procurando alle società, alle squadre, alle stesse comunità di tifosi più danno di quanto meritassero le loro intenzioni. Sappiamo per certo ormai che nei vari clan di tifosi si sono infiltrati personaggi che con lo sport non hanno nulla a che vedere: si sospettano speculazioni politiche, ma si è propensi, in genere, a riconoscere a questa violenza la matrice del generale scontento diffuso nel Paese. Il caso più recente, quello di Verona, con la dura sentenza del giudice sportivo che ha squalificato il Bentegodi per una giornata e il giocatore Zigoni per quattro giornate, ha anche denunciato la particolare propensione di certe « piazze » a subire da una parte la violenza sconsiderata di gruppi autonomi che si definiscono « Ultras » o « brigatisti », dall'altra confermando che gli atteggiamenti di certi giocatori, puntualmente criticati dalla stampa e da chi ancora ha a cuore le sorti del calcio italiano, sono particolarmente pericolosi.
Sull'argomento sono dovuto spesso intervenire, sollecitato dalle numerose lettere, talvolta esagitate, inviate a questa rubrica dai tifosi. Crescendo questa corrispondenza... esplosiva, ho pensato bene nelle settimane scorse di rivolgere un invito alla Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio per trovare collaborazione alla realizzazione di un piano ambizioso: cercare, tutti insieme, di costruire, almeno per il prossimo campionato, un clima più disteso negli stadi, visto che le innumerevoli tavole rotonde indette anche dalla FIGC, dai giornali o dalla radio non hanno sortito risultati apprezzabili. Come ho detto, il nostro progetto è ambizioso, ma la risposta del FISSC è stata talmente incoraggiante da favorire le più rosee speranze. Alla fine di aprile mi sono incontrato con l'avvocato Olderigo Biasini, Presidente della FISSC e dell'Associazione Italiana Roma Club, con il Vice-presidente Aurelio Fanti, rappresentante dell'Associazione Italiana Milan Club, con il Vice-presidente Claudio Cimnaghi dei Como Club, il segretario Piero Nepote dei Club Juventus, Alfio Morucci dei Viola Club, Antonio Pinotti dei Bologna Club e altri rappresentanti dei vari centri di coordinamento ai club di sostenitori. La discussione sui modi di affrontare il tema della violenza negli stadi è stata ampia e costruttiva e tuttavia è stato programmato un altro incontro allargato a tutti i presidenti dei centri di coordinamento per arrivare a conclusioni operative. Il « Guerin Sportivo », tanto per cominciare, ha offerto alla FISSC una pagina periodica sulla quale dibattere i vari problemi organizzativi e consentire quindi ai vari appassionati di calcio di stabilire contatti più stretti che favoriscano, innanzi tutto, la pacificazione dei bollenti spiriti. Nel frattempo, tuttavia, sono continuate a giungere numerose le lettere di denuncia o di protesta di questo o quel club di « ultras », lettere alle quali ho pensato di dover dare una risposta globale, premettendo a queste il testo della lettera che al « Guerino » ha inviato il Presidente della Federazione Italiana Sostenitori Squadre di Calcio, che pubblico qui di seguito.

☐ **Caro Direttore, a nome della Federazione Italiana Squadre di Calcio desidero rivolgerle un vivissimo ringraziamento per l'apprezzamento riservato alle nostre idee e alla nostra diuturna lotta per la salvezza del calcio dalle forze che ne minacciano il deterioramento progressivo fino a ridurlo ad occasione di scontri, apparentemente provocati da spinte campanilistiche, ma in realtà scaturenti da fattori che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo del calcio e la sua diffusione. Il Presidente del Cesena, squadra tanto cara a tutti noi, in una sua cordialissima lettera accoglie le motivazioni della nostra battaglia, anche se ridimensiona il problema angoscioso della violenza negli stadi ponendolo a confronto con la violenza del Paese, a suo dire più grave. Il Presidente Manuzzi esalta la tifoseria cesenate ritenendola non afflitta dal fenomeno. Noi riconosciamo valida l'affermazione del Presidente del Cesena, ma riconosciamo, altresì, la coscienza civile delle tifoserie di tutta Italia. Ci preme, però, porre l'accento su un dato non contestabile: quella parte minoritaria di tifoseria, strumentalizzata da forze eversive e spinta da istinti irrazionali può rappresentare, in occasione di partite calde, una polveriera dalle terrificanti conseguenze, se consideriamo le moltitudini che affollano gli stadi. Le nostre parole non intendono drammatizzare una situazione inquietante che è stata peraltro oggetto di appassionata attenzione da parte delle componenti più qualificate del calcio. I cultori della cronaca nera potrebbero imputarci di voler narcotizzare il calcio; la nostra Federazione, quale garante dell'interesse generale del pubblico, si prefigge, invece, di combattere tutte le deviazioni intese a massificare la gente per scopi non confacenti alle nostre idealità. Se la Federazione riuscirà a rivalutare il sano aspetto folcloristico del calcio, il suo goliardismo, lo spirito mordace e intelligente degli sfottò post-derby o post-partita in genere, le esperienze traumatiche cui vengono spinti i tifosi non avrebbero più ragione di essere. La Federazione non si propone programmi fantastici o scarsamente credibili; è chiaro che difetti ce ne sono e ce ne saranno sempre; occorre, però, combattere per invertire la tendenza allo scopo di impedire che il processo generativo diventi irreversibile. La Federazione rivolge un caldo appello alla gloriosa testata del « Guerin Sportivo » affinché assieme a noi si renda possibile restituire ai tifosi organizzati quel che si chiedono e cioè un campanilismo che non sia guerra, o uno spirito agonistico che accomuni gli uomini e non li emargini dietro steccati irrazionali.**

Il Presidente della F.I.S.S.C.
AVV. OLDERIGO BIASINI

E adesso veniamo alle dolenti note. **Marco Saraz dei Gruppi Giovanili Ultras Lazio** scrive: **« Egregio direttore, le scrivo dopo che su quasi tutti i quotidiani è stata riportata la cronaca degli incidenti avvenuti al termine di Verona-Lazio: lancio di sassi, uso di bastoni e impiego di una bottiglia molotov. Il lettore sprovveduto, a questo punto, potrebbe dire che si tratta di incidenti causati dalla espulsione di Zigoni. E proprio qui sta l'errore: è possibile, a suo avviso, che in pochi minuti si possa confezionare una bottiglia incendiaria da lanciare all'uscita dello stadio? E' molto più facile pensare che certi tifosi se la fossero portata appresso già all'interno dello stadio. Si è trattato, quindi, di incidenti programmati. Ora le voglio spiegare quali sono, a mio avviso, i rapporti tra i tifosi del Verona e della Lazio. Le sedicenti Brigate Gialloblù, le stesse della bomba contro la Juventus, in sostanza solo per far della confusione, procurano danni e solo danni al Verona perché appena la squadra va in trasferta, l'abbandonano alle vendette dei tifosi di parte avversa, precedentemente maltrattati a Verona. Con il lancio di bombe vogliono semplicemente attirare l'attenzione dei giornali quasi per diventare dei divi, mentre, in realtà, si qualificano solo per dei vigliacchi. La cosa è particolarmente grave nei confronti del calcio del Veneto, regione che, almeno per ora, viene rappresentata in serie A solo dal Verona e che, a causa dell'attività di certe minoranze, potrebbe ricevere una dura condanna ».**

A questa lettera posso subito far seguire un messaggio di **Sergio Munari, del Consiglio Direttivo delle Brigate Gialloblù: « Caro direttore, può considerare questa lettera come un comunicato ufficiale delle Brigate Gialloblù. Più brevemente possibile scrivo per chiarire alcuni fatti da lei trattati sul Guerino: 1) si dice che non si può più venire a Verona a vedere le partite e allora la pregherei di informarsi presso i tifosi del Toro, della Fiorentina, e della Roma sulla accoglienza ricevuta al Bentegodi e allora cambierà idea: 2) rispondendo a due tifosi-conigli della Juve, lei afferma che il trattamento loro riservato toccherà il prossimo anno anche ai tifosi granata; ciò non è assolutamente vero, perché noi con gli Ultras del Toro siamo veramente amici e anzi cogliamo l'occasione per ringraziare il Maratona Club Ultras per l'ospitalità concessaci in occasione di Torino-Verona; 3) vorremmo salutare anche le "amiche" della Fossa dei Grifoni di Genova e assicurarle che faremo di tutto per incontrarle il 15 maggio e così vedremo poi chi ne prenderà di più. In quanto ai "maschi" della Fossa, si ricordino che i fascisti di Verona quest'anno, fuori del Bentegodi, hanno salvato**

più di un compagno genovese, ma l'anno prossimo non ci sarà pietà. Sperando di vedere pubblicata questa lettera, rinnoviamo la nostra amicizia agli Ultras del Club Maratona di Torino, Viola di Firenze e Commandos Curva Sud di Roma ».**

Ecco, non è escluso che questa lettera « ufficiale » sia in realtà il parto di un anonimo mitomane e tuttavia meritava di essere pubblicata non per esaltare la fame di pubblicità segnalata dal lettore laziale, ma la povertà mentale di chi parla di « fascisti » e « compagni » in riferimento alle vicende di una partita di calcio. Con questa mentalità ci si deve inevitabilmente preoccupare di quello che potrà accadere in futuro.

Tutto quello che sull'argomento abbiamo scritto fino ad oggi viene praticamente annullato dagli atteggiamenti beoti di qualche scriteriato « autonomo ». E' chiaro, a questo punto, che d'ora in poi dalle pagine del « Guerino » scomparirà questa sorta di corrispondenza poco sportiva che ci reca non la soddisfazione di essere seguiti con tanta puntualità da questi lettori, ma l'amarezza di notare quanto poco siano dotati di intelligenza. Sono preferibili messaggi come quello inviato da **Romolo Belloni**, un tifoso romano, che annuncia la creazione di un club destinato a raggruppare tutti i clan di tifosi più accesi, **« per responsabilizzarli allo scopo di migliorare l'organizzazione per le trasferte, ma soprattutto per eliminare dallo Stadio Olimpico quel teppismo che in passato ha procurato soprattutto alla Lazio grossi guai ».** Altri lettori romani (**Antonio Bongi, Marco Volterra**, appartenenti al **Gruppo Boys Nucleo Vigna Clara**) pretendono un'altra precisazione: **« Nella tua posta** — scrivono — **abbiamo notato che ci definisci estremisti del tifo. Non vorremmo che l'aggettivo "estremisti" fosse mal interpretato, perché noi la politica e la violenza la lasciamo o agli altri o fuori dallo stadio. Per noi la Roma significa tifo, colore, esaltazione per la nostra città ».** Contro le infiltrazioni politiche sono anche **Luciano Taraschi, Antonello Lubrano, Paolo Mitrotta, Adriano Vernazza, Paolo Bazzani** e altri sostenitori della Sampdoria.

Sono ancora tantissime le lettere ricevute sul tema della violenza (segnalo quelle di **Carlo Rapposelli di Chieti** e degli Ultras spezzini). Ma penso di aver dato una risposta valida per tutti. Mi auguro solo che in futuro si possa fare a meno di parlare di episodi spiacevoli e di poter invece ricevere consigli, suggerimenti, una fattiva collaborazione per esaltare non gli aspetti deteriori, ma le pagine più belle del romanzo calcistico che dovrebbe allietare le domeniche degli sportivi.

La crisi del Milan

☐ **Caro Cucci, per i capricci di Rivera il Milan si trova in zona retrocessione. Partiti Benetti e Chiarugi, il Milan ha perduto forza a centrocampo e pericolosità in attacco... Se Rivera non avesse cacciato Buticchi, ora il Milan potrebbe lottare per lo scudetto e non in zona retrocessione. Rivera è ancora un grande giocatore ma con le figuracce che sta collezionando finirà per perdere il rispetto dei suoi ammiratori...**

CIRO MARCIANO - NAPOLI

☐ **Caro direttore, leggiamo che Albino Buticchi aspetta solo di essere richiamato per tornare a guidare il Milan: purtroppo, se ci sarà Rivera, aspetterà inutilmente. Ebbene, siamo noi, tifosi amareggiati e delusi, a dire a Buticchi di tornare, noi che lo abbiamo sostenuto anche prima e che oggi continuiamo a credere in lui, come i tanti riveriani che si sono pentiti di averlo cacciato due anni fa.**

TIFOSI ROSSONERI DI FAENZA

Il Milan fa scorrere fiumi d'inchiostro. Ne straparlano i giornali, e i lettori del « Guerino » non sono da meno. Atteggiamento comune: favorevole a Buticchi, contrario a Rivera. Come dire — all'italiana — che si stava meglio quando si stava peggio: perché la gran parte dei milanisti si schierò, a suo tempo, con Rivera, contro Buticchi e Giagnoni, nonostante fosse chiaro — almeno sulle pagine del « Guerino » — che si stava commettendo una follia. Giusto il ravvedimento dei tifosi, dunque, anche se forse inutile. Giuste anche le perplessità sul ritorno di Buticchi, visto che Rivera non mollerà il Milan. Meno edificanti, invece, le parole dette in questi giorni da Duina e rimbalzate un po' su tutti i giornali. Duina adesso dà tutte le colpe a Rivera, giunge ad apostrofarlo con termini quasi ingiuriosi. Non fa che aggiungere — se permettete — vergogna a vergogna. Perché un capitano d'industria anziano e navigato non può giustificare montagne d'errori col dire che fu mal consigliato da Rivera, e attribuire ad un ragazzo stranamente immaturo la rovina di uno dei più prestigiosi club italiani, anche se ciò può esser vero. Ma perché Rivera ha potuto far tanto? Perché Duina gli ha dato i quattrini e il potere per farlo. Non sono certo mancati, a Duina, i saggi consigli. So che ha trascorso ore ed ore con Gianni Brera: o parlavano di pittura, o devo credere che Duina non abbia mai ascoltato quel che il Giuann aveva da dirgli, verità peraltro pubblicate per mesi e mesi sul « Guerino ». A questo punto, parlare di futuro del Milan è impossibile: mentre scrivo mi auguro ancora che il club rossonero si salvi. Ma non è questo il rischio più grave che corre: è quello di ritrovarsi, domani, con gli stessi dirigenti, lo stesso Rivera, la stessa corte di vecchi tromboni e di frati gaudenti.

di
R.Garofalo
&
L.Cimpellin

Incompetenza televisiva

☐ **Caro direttore, scrivo per avere una risposta ad un quesito per me molto importante. Per la televisione di stato, la competenza è un merito o una colpa? Scrivo perché sono rimasto esterrefatto da due trasmissioni televisive concernenti lo stesso argomento: l'Atletico di Bilbao. Sabato scorso in « Sabato Sport » un cronista ha definito l'Atletico di Bilbao squadra senza tradizioni e invischiata nel centro classifica del campionato spagnolo. Ebbene il Bilbao è terzo in classifica nel campionato spagnolo. Inoltre mercoledì sera un altro cronista ha definito nuovamente l'Atletico Bilbao come società senza particolari tradizioni. Ora, l'Atletico di Bilbao è senza timori di smentite la squadra più titolata di Spagna. Infatti ha vinto per ben sei volte il Campionato e per ben ventidue volte la Coppa di Spagna, che in terra iberica è ambita almeno come in Inghilterra. A parte poi che proprio a Bilbao è nato il calcio spagnolo, e proprio il Bilbao ha dominato per lunghi periodi la scena calcistica spagnola. Inoltre l'Atletico Bilbao, assieme a Barcellona e Real Madrid, non ha mai conosciuto l'onta della retrocessione in seconda divisione. Quindi in Spagna dire Bilbao significa pressappoco come da noi dire Milan, Inter o Juventus. Inoltre il Bilbao ha dato alla Nazionale iberica grossi personaggi come Gorostiza, Iraragorri e Cilaurren, per parlare dei più noti del passato, e Iribar di recente. Questa scarsa informazione nei cronisti televisivi è abituale: ma cosa spenderebbero questi pagatissimi mezzi-busti della TV ad informarsi meglio oltre che a trovare le raccomandazioni per accedere in posti tanto ambiti? E cosa risponde al mio quesito iniziale? Gradirei una risposta sul giornale. Cari saluti.**

LETTERA FIRMATA - LUGO

Solo la fretta o un lapsus, caro amico, penso abbiamo provocato l'inesattezza cui si riferisce. Conosco bene i colleghi della televisione e devo dire che quelli sportivi sono preparati, e che semmai possono essere criticati non è tanto per la sostanza delle loro telecronache ma per la forma delle medesime: risultano, in effetti, un po' noiosi. Le dirò di più: il « Guerino » dovrebbe poterli aiutare nella ricerca di notizie sui club stranieri; all'Atletico di Bilbao abbiamo dedicato diversi servizi, uno in particolare di Helenio Herrera che aveva chiaramente indicato come si trattasse di una squadra molto pericolosa. Diciamo, dunque, che s'è trattato di un errore involontario, di un peccato veniale. Tornando alla noia di certe telecronache, mi permetto di far osservare una cosa al pur bravo collega Pizzul che mercoledì sera ci ha un po' addormentato (complici le squadre in campo) con la telecronacaa di Anderlecht-Amburgo. E' vero che la partita era fiacca, ma il cronista non deve accentuarne i difetti ma i pregi, anche se pochi. Ricordo che Luigi Chierici — mio direttore a « Stadio » — s'incavolava di brutto quando uno di noi riferiva di « partite scialbe » o « corse insipide » condendo le cronache di sbadigli. E' vero che a quei tempi il mezzo televisivo non imperava e ci era anche permesso di bluffare « per il bene dello sport », ma resto dell'idea che una cronaca pimpante possa salvare un avvenimento moscio. Soprattutto quando in palio c'è una coppa.

Il Napoli, Pesaola e i giovani

☐ **Egregio Direttore, Le scrivo dopo la riconferma di Pesaola alla guida del Napoli, e, anche se non sono soddisfatto del lavoro svolto fin qui dal « Petisso », devo riconoscere che l'accordo sottoscritto il 30 di marzo non può che giovare alla squadra, in quanto permetterà all'allenatore di poter programmare gli acquisti e le cessioni per la prossima stagione e cercare di modificare l'intero apparato di gioco, nonché di collaborare con i tecnici delle squadre giovanili per impostare una diversa politica dei giovani. Direi quindi ai signori Garofano, Iacovelli e Orfano, la cui lettera è stata pubblicata sul nr. 15 del Guerino, di pazientare un altro anno prima di sparare a zero su Pesaola, il quale ha indubbiamente le sue colpe in questa deludente annata del Napoli, e di seguire le vicende della squadra più degli altri anni, lasciando da parte malumori e risentimenti per far sì che Pesaola possa lavorare in pace ed a tempi abbastanza lunghi.**

Per quanto riguarda la squadra, la più vecchia del campionato, età media 28,8 anni, mi sembra che due lacune, tra le altre, si siano evidenziate, e cioè, la mancanza, in difesa, di buoni colpitori di testa, e la mancanza, ormai cronica, di un tiratore da fuori (tipo Benetti).

Per il prossimo campionato direi che è fondamentale la costituzione di un valido vivaio, da cui attingere senza remore ogni qualvolta ve ne sia bisogno (ma Pesaola è dello stesso avviso? Avanzerei qualche dubbio, in quanto nell'arco di questo campionato, pur tra infortuni e squalifiche, il solo Vinazzani ha giocato con una certa continuità, mentre Armidoro è entrato in campo per pochi minuti: se questo significa dar fiducia ai giovani...). Nel frattempo la Fiorentina, tanto per fare un esempio, vince il Torneo Giovanile di Catalogna, battendo le squadre giovanili dell'Aiax e del Barcellona e, pur avendo come traguardo il terzo posto in campionato, fa esordire in serie A un gruppo di giovani: Di Gennaro, Sacchetti, Tendi, Marchi, Crepaldi, ecc. La ricostruzione, su basi giovanili, del Napoli, doveva iniziare dal 1975, quando, con la vittoria nel Torneo di Viareggio, si misero in mostra giovani promettenti come il portiere Fiore, lo stopper Punziano, il centro-

»»

segue **Posta e risposta**

campista Iovino, e Scandiuzzi, Grotta, Armidoro, Giobbio, Casale e l'ala Coco.
Ma, prima Vinicio e poi Pesaola non hanno creduto in questi giovani tant'è vero che nessuno di essi milita attualmente nel Napoli, tranne Armidoro e Coco che fanno solo numero. Gli altri sono stati ceduti o per pochi milioni o in comproprietà a qualche squadra di serie C, senza alcuna speranza di far ritorno a Napoli. Ma allora a cosa serve tenere tanti giovani quando a nessuno di essi, a campionato ormai compromesso e con molti titolari fuori fase, è data mai la possibilità di giocare in prima squadra e di «farsi le ossa» accanto a giocatori esperti? Ed allora a che serve strapagare allenatori, direttori generali, osservatori e tecnici quando non un solo obiettivo viene raggiunto ed i risultati sono, a dir poco, sconsolanti? In questi casi non sarebbe più giusto decurtare loro lo stipendio?
Per ritornare al ringiovanimento o rafforzamento della squadra, direi a quei grossi intenditori di calcio che sono i tecnici del Napoli, di guardarsi intorno: in serie B e in serie C, specie nel girone meridionale, militano giocatori di grande interesse, i cui nomi sono già sui taccuini di molti osservatori di squadre settentrionali (il Napoli, come al solito, arriva buon ultimo). Per la serie B: Rocca, Piga, Tavola e Mastropasqua (Atalanta), Altobelli e Fiorini (Brescia), Botteghi e Sanzone (Modena), Roccotelli, Virdis e Longobucco (Cagliari), Galbiati e Mosti (Pescara), Carrera (Vicenza), per non parlare dei Rossi, dei Buriani, dei Fanna e dei Tosetto, già prenotati dai grossi clubs. Per la serie C non c'è che l'imbarazzo della scelta: portieri: Moscatelli, Casari, Strino, Venturelli e Fiore; difensori: Talami, Tesser, Galparoli, Nobile, Di Chiara, Frappampina; liberi: Prandelli, Stanzione, Cavazzini, Paolinelli; centrocampisti: Paesano, Greco, Pasinato, Pileggi, Gustinetti, Brilli, De Fraia, Donati, Marocchino; attaccanti: Rondon, Lugheri, Zanone, Borghi, Luzi, Cavagnetto, Ghidoni, Tacchi, ecc.
E' qui, oltre che dal vivaio, che il Napoli deve attingere per trovare forze nuove e nuove speranze, e per non illudersi e per non illudere quel fantastico pubblico che è il pubblico partenopeo. Gradirei, illustre direttore, un suo parere su questa mia breve e necessariamente incompleta disamina sul Napoli. Grazie e cordiali saluti.

ENRICO PISCOPO - BENEVENTO

Alleluja. Finalmente uno sportivo che se ne intende, che non sciorina chiacchiere perditempo ma mette il dito sulla piaga e avanza serie proposte. Il Napoli avrebbe bisogno di sostenitori come te, caro Piscopo, che suggerisci esami di coscienza sereni, provvedimenti giusti, abbandono di ogni isterismo e — soprattutto — di lavorare. La tua lettera mi è giunta prima ancora che la vittoria del Bologna al San Paolo scatenasse furibonde e poco costruttive polemiche. Che cosa si è appreso, oltre al fatto che il Napoli ha meritato quella sconfitta? Che Pesaola non vuole continuare a giudare una squadra di matusalemme, e chiede precise garanzie per il futuro, e magari inutilmente. Per quel ch'io so, il problema del Napoli è di essere manovrato da troppe persone, soprattutto per quel che concerne la scelta dei giocatori e quindi la programmazione del futuro. Mi dicono che Ferlaino presto dovrebbe recarsi in Venezuela e restarvi per molto tempo a svolgere la sua attività di imprenditore edile: sicché, prima di andarsene, ha chiesto l'aiuto di Allodi, che tuttavia è impegnato con la Federazione. In mancanza dei miracoli del Superitalo, Ferlaino farebbe ricorso a surrogati, chiamando al capezzale del Napoli Tizio, Caio e Sempronio. E tutto ciò — mi dicono — non sta bene a Pesaola, che non è certo uomo d'ordine ma è pure il primo a capire che in una situazione disordinata gli sarebbe impossibile lavorare seriamente. So che Pesaola avrebbe gradito avere con sé Carlo Montanari, attuale DS del Bologna, ma non è riuscito — almeno per ora — nell'intento. Così i maligni dicono che sarà lui, il Petisso, a marciare su Bologna per riunirsi con Montanari. Io credo — come tu sottolinei — che Pesaola a Napoli potrebbe ottenere ottimi risultati, ma tutto ciò è subordinato ad un impegno di chiarezza da parte di Ferlaino e anche — come puntualizzi — ad un'attenta ricerca dei talenti nel Sud, onde evitare le richieste-capestro che il Napoli anche quest'anno sentirà farsi al mercato. Ho già detto che nessuno, al Nord, ha interesse a rafforzare il Napoli, che magari dovrà accontentarsi di arruolare qualche vecchia gloria buona soltanto da proporre ai tifosi qualunquisti in piena campagna abbonamenti. La strada è invece quella dei giovani: sempre che vi sia chi sa sceglierli opportunamente, sempre che Pesaola abbia davvero voglia di allevarli con criterio e utilizzarli a tempo debito. Restiamo — per ora — con la curiosità di sapere come andrà a finire. Non escludo grosse sorprese.

Friuli, un anno dopo

segue da pagina 46

sivamente abbiamo avuto un contributo di circa 110 milioni, già in gran parte distribuiti. Abbiamo girato tutti i campi sinistrati e caso per caso abbiamo concordato la cifra necessaria. Metà subito, il resto a lavori ultimati. Ogni lira spesa è documentata per iscritto, ho tutte le ricevute dei soldi usciti.
«Vanno poi ricordati i 40 milioni che l'associazione calciatori ha consegnato al sindaco di Gemona ed altre iniziative come, ad esempio, l'incontro di calcio amichevole tra la Roma e una rappresentativa carnica. Noi speriamo che all'intervento della Federazione si aggiunga presto anche quello della Regione dato che abbiamo agito sempre a stretto contatto con l'assessore regionale allo sport Bertoli».

PROGRAMMI E PROSPETTIVE

— Detto questo parliamo del futuro. Che tipo di intervento intende effettuare (o quantomeno proporre) per ricostruire ciò che è andato distrutto? Come sarà la rinascita? Quali prospettive ha lo sport qui?

DIEGO MEROI: «Noi non abbiamo particolari problemi. Come è già stato ricordato, le defezioni maggiori riguardano i campi di calcio rovinati o ancora occupati da tendopoli. C'è in tutti, però, la volontà di rientrare, anche per dare un segno di vita al loro paese. In Carnia, per esempio, dove facevamo un campionato, diciamo così, autonomo, quest'anno abbiamo fatto un torneo di vallata. Con il prossimo campionato siamo pronti a ripartire tutti».

GAETANO COLA: «Ci sono due poli per la rinascita: il polo del lavoro ed il polo della ricreazione, del tempo libero. Questa zona era senza impianti sportivi che non fossero campi di calcio, di conseguenza qui abbiamo un terreno fertile per rivederli in senso comprensoriale. Come dire che una piscina a livello comprensoriale, servendo più comuni, è soggetta ad un uso più razionale, servendo più persone. Una piscina può avere un valore turistico, sportivo e sociale. Se io a Lignano metto dieci alberghi e dieci piscine è evidente che ho il valore turistico. Viceversa una piscina costruita ad un chilometro da Gemona e Osoppo e due da Artegna è chiaro che assolve ad una funzione sociale. Bisogna cercare di non fare cose che domani possono essere la gloria di qualche sindaco o personaggio quando di fatto rappresentano un assurdo dal punto di vista della funzionalità, anche perché ancora più oneroso della costruzione è la gestione dell'impianto. Quindi no ai monumenti, sì agli impianti che funzionano e vengono usati. E qui forse l'Emilia ci insegna. Il tipo di costruzione modulare, cioè ampliabile in seguito, adottato lì fa al caso nostro. Per quel che riguarda i campi di calcio, come per le palestre, è necessario prima sapere dove risorgeranno i centri urbani.
Ora non è ancora possibile elaborare programmi precisi. Prendiamo il caso di Gemona: a parte che ora non posso dire andate via dalle tendopoli, non è escluso che non lo si possa costruire più lì, come invece sia indispensabile rifarlo ancora dove è ora. In altre parole è importante intervenire in maniera razionale per evitare la costruzione di doppioni. Questo progetto, che è precedente al terremoto, prima doveva confrontarsi con una situazione in gran parte compromessa, mentre ora si può rimediare anche agli errori degli anni passati. Sarebbe, quindi, opportuno che il CONI si facesse promotore di un finanziamento che consenta di avviare operativamente questo programma di pianificazione territoriale degli impianti sportivi. Inoltre ritengo che il CONI non debba guardare al Friuli solo per la doverosa opera di ricostruzione, ma anche come zona su cui effettuare quegli esperimenti appunto di pianificazione che in passato, per vari motivi, gli fallirono al Sud con i soldi della Cassa del Mezzogiorno».

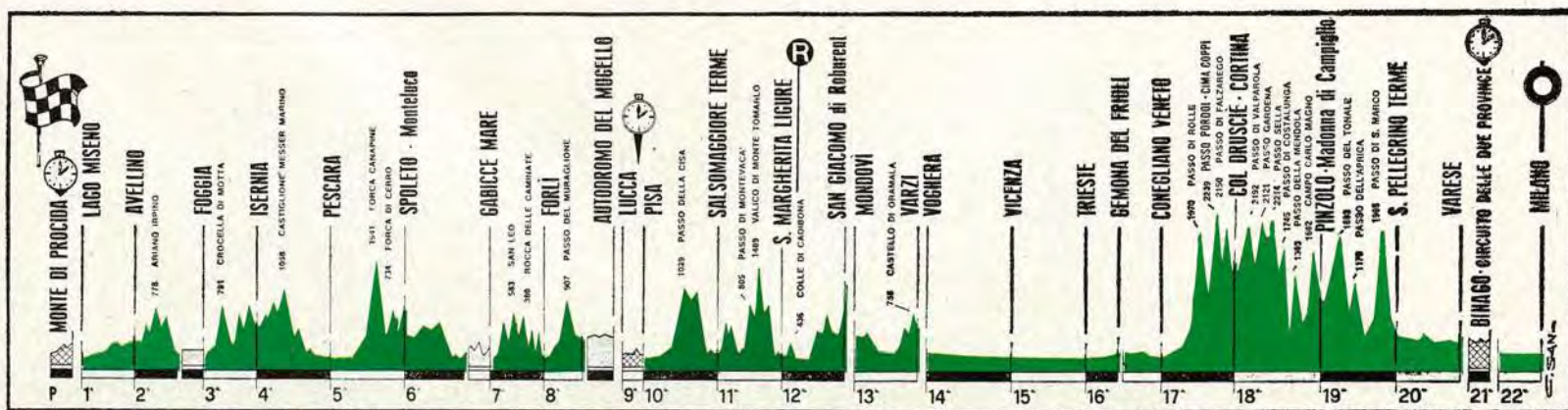
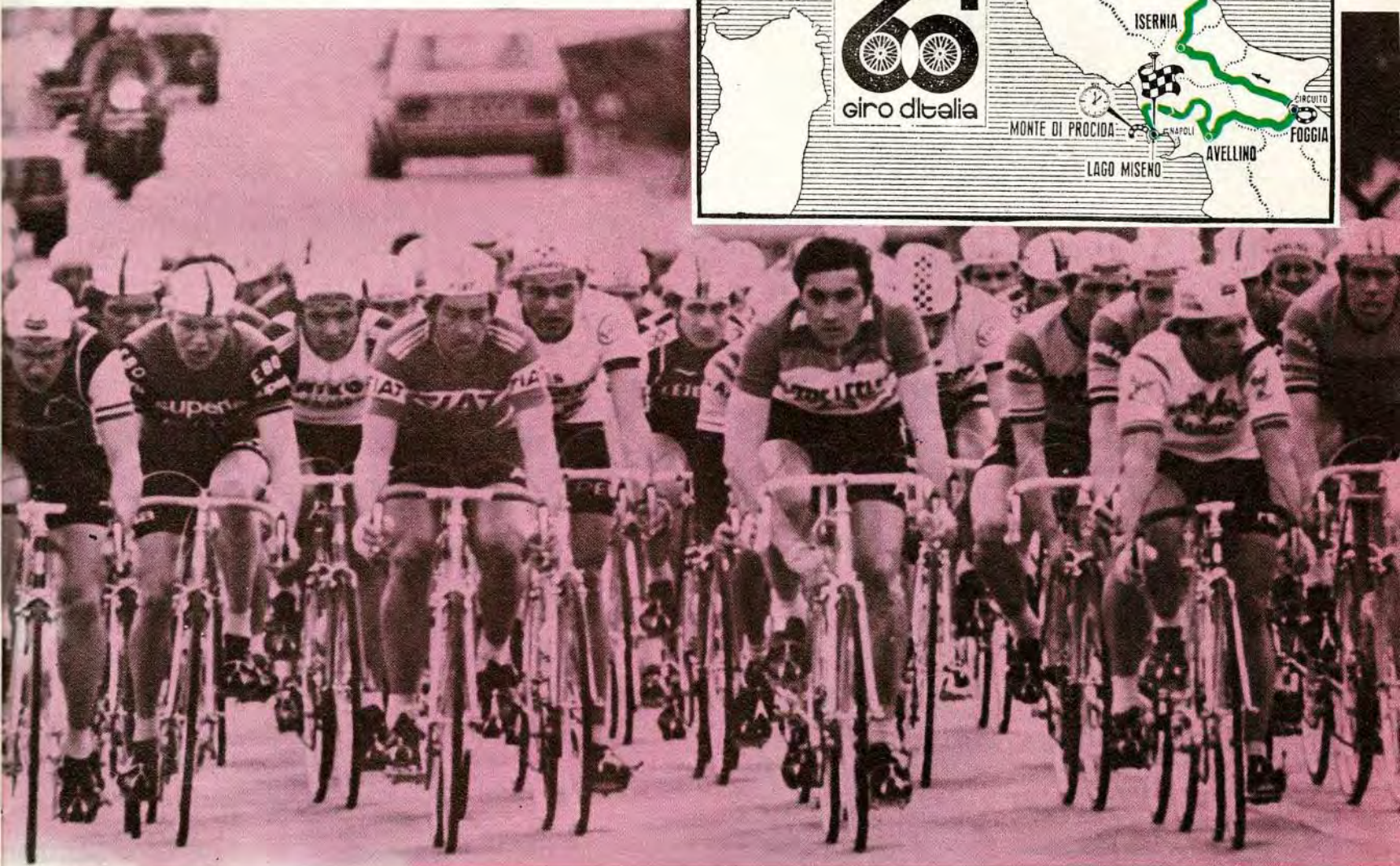
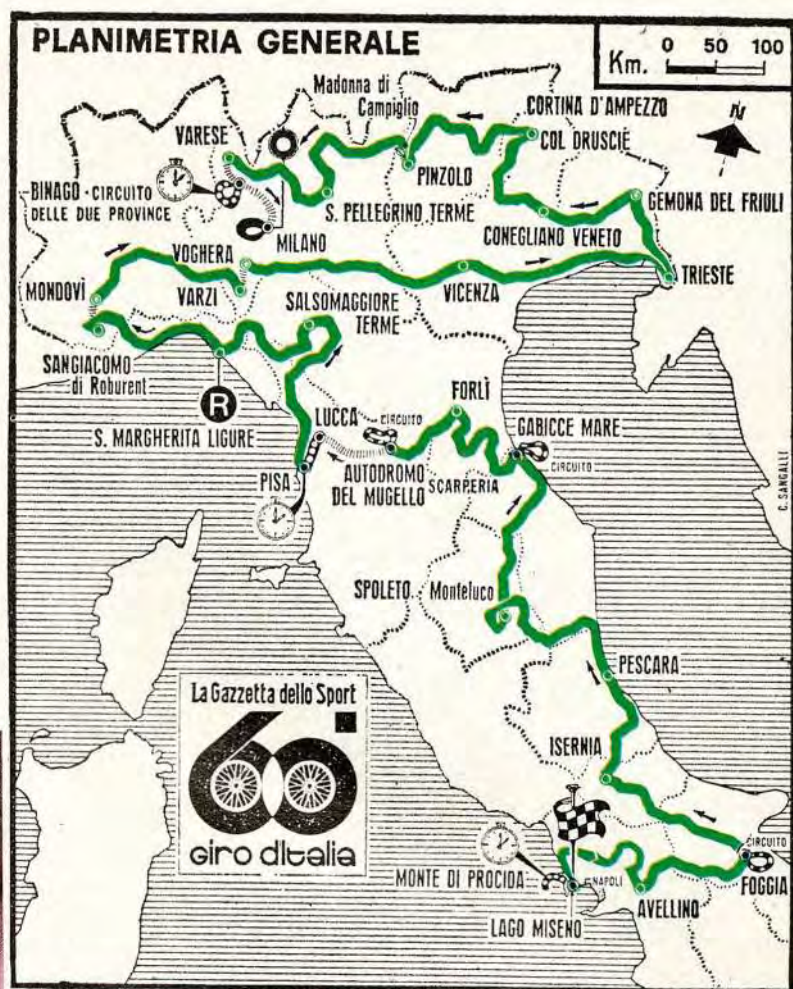
MANLIO BENEDETTI: «Ovviamente è un programma a lungo termine. A Roma non vedono la possibilità di intervento sulla muratura perché le palestre non sono di proprietà del CONI. Ho avuto, però, la garanzia che quando arriverà il momento sarà dato un contributo. Intanto, come prima botta, mi daranno altri fondi e con la cifra che è stata ventilata penso di poter soddisfare le attuali immediate esigenze.
«Poi c'è un secondo tipo di intervento che io ho sollecitato: ho chiesto una disponibilità nell'istituto del credito sportivo di mutui a favore non dei 48 comuni terremotati, bensì soldi che vadano a vantaggio di quelli non interessati dal sisma. Spiego perché: gli istituti di credito locali fornivano mutui anche per gli impianti sportivi quasi allo stesso tasso agevolato del credito sportivo con magari la possibilità di dilatare maggiormente le rate di rimborso. Quindi molti comuni preferivano questa soluzione. Col terremoto, questi istituti hanno tutti i loro mezzi devoluti alla ricostruzione, quindi per gli altri non in zona terremotata non è più possibile fare mutui in loco. Noi abbiamo in piedi tante costruzioni e tante necessità su questi che non sono tra i 48 colpiti, quindi ho fatto questa scelta. Al CONI chiedo invece di intervenire coprendo per un 3-4% la percentuale di interesse del mutuo che, se non vado errato, è del 15%. A Roma ho incontrato un ambiente favorevole. Un problema però è costituito dal decreto del Ministero delle finanze che blocca i mutui per gli Enti locali. Questa legge vale anche per noi. Spero sia possibile modificare la situazione entro breve tempo.
«Infine, il terzo tipo di intervento è sui comuni. Purtroppo, come ricordava Cola, ora non è possibile fare nulla. Gemona sarà ancora in alto o sarà in basso? Venzone la ricostruiranno dov'era oppure la sposteranno di 4 chilometri? E' inutile, quindi, mettersi ora a fare piani».

— Esiste già qualche idea, qualche portare fin da domani tra i sassi di particolare attività agonistica da Gemona o Osoppo?

MANLIO BENEDETTI: «Nell'ambito di una ricostruzione morale io quest'anno ho fatto i Giochi della gioventù nella zona terremotata. Ho preso i ragazzi li ho portati su in pullman e li ho fatti competere a nome del loro comune disastrato sulla loro piazza con attorno la gente delle tendopoli e delle baracche ad applaudirli. Poi agli invernali nazionali dei Giochi della gioventù a Ponte di Legno i miei ragazzi hanno vinto la medaglia d'oro dal salto col trampolino. Un altro grosso successo è stato l'argento e il quinto posto ottenuto dalle ragazze a Paestum, in provincia di Salerno, ai nazionali di corsa campestre femminili, soprattutto se si tiene conto della ovvia carenza di preparazione.

Ciclismo

Riusciranno i nostri eroi a battere gli stranieri? L'interrogativo è di rigore: il 20 maggio prende il via la corsa in rosa, proprio nel momento in cui il ciclismo di casa nostra è tornato alla ribalta

Giringiro 77

Giringiro 77

Carrellata d'obbligo sulle undici squadre nazionali e sui loro protagonisti, trasformati per esigenze televisive da girini in variopinti uomini-sandwich

Passerella in technicolor

SE E' VERO che alla base della decisione di allestire una squadra di professionisti ci vuole una buona dose di passione sportiva da parte di chi deve cavar fuori i quattrini è altrettanto vero che all'iniziativa si deve attribuire anche un certo tornaconto pubblicitario che consenta di giudicarla opportuna. Il che è esatto sia pure in misura diversa a seconda non tanto degli investimenti quanto della riuscita: un corridore da tre milioni può « rendere » trenta volte tanto, uno da venti milioni può valere in pratica appena un quarto. Il rischio fa parte anche di questo gioco nel quale, anche quest'anno, ben undici squadre (nettamente più di qualsiasi altra Nazionale) si cimentano con rinnovato slancio all'insegna di quella che è la grande novità della stagione: la televisione a colori. E', appunto, in funzione delle trasmissioni policrome che stanno entrando nella vita di tutti i giorni che i corridori '77 si presentano con maglie studiate e consigliate non dai tecnici ciclistici ma da quelli televisivi. Rtocchi, innovazioni, pennellate varie sono state date alle casacche dei 138 uomini-sandwich in bicicletta per quella spettacolare passerella in tecnicolor che possono essere considerate le corse alle quali è chiesto di rilanciare, in un'annata che s'annuncia alquanto difficile, uno sport che la folla continua ad amare con slancio e passione in attesa di darsi i nuovi idoli.

Le undici squadre

	P. 76	N. 77	Str.	Tot.
BIANCHI-CAMPAGNOLO (D.S. Giancarlo Ferretti)	8	—	7	15
BROOKLYN (D.S. Franco Cribiori) - Bici: Gios	9	1	6	16
FIORELLA-MOCASSINI (D.S. Piero Pieroni) - Bici: Guerciotti	1	8	2	11
JOLLYCERAMICA (D.S. Marino Fontana) - Bici: Pinarello	8	3	1	12
G.B.C.-ITLA (D.S. Zandegù e Garbelli) - Bici: Rossin	4	8	—	12
MAGNIFLEX-TORPADO (D.S. Primo Franchini)	10	1	2	13
SANSON (D.S. W. Bartolozzi) - Bici: Benotto	9	1	3	13
SCIC (D.S. Carlo Chiappano) - Bici: Colnago	10	2	—	12
SELLE ROYAL (D.S. Carlo Menicagli) - Bici: Alan	7	—	3	10
VIBOR (D.S. Italo Zilioli) - Bici: Alan	9	2	1	12
ZONCA-SANTINI (D.S. Ettore Milano) - Bici: Olmo	5	4	3	12
Totali	**80**	**30**	**28**	**138**

NOTA - **P. 76** = professionisti già nel '76; **N. 77** = neo-professionisti; **Str.** = stranieri.

BIANCHI CAMPAGNOLO

Attorno a Felice Gimondi più che mai « monumento » Angelo Trapletti ha costruito la squadra del Mercato Comune: solo otto gli italiani, ma Belgio (con 5 uomini), Germania e Svizzera (con un elemento ciascuno) sono rappresentate nell'equipe che riafferma la sua portata europea in campo industriale con la riaffermata decisione di correre anche in Francia il Tour, clou dell'annata. Gimondi per il prestigio, Rik Van Linden per lo spunto veloce sono le vedette della squadra diretta da Ferretti. Da sinistra: **Willy Singer** (classe '49), **Tony Houbrechts** ('43), **Luigi Castelletti** ('48), **Walter Avogadri** ('48), **Alex Van Linden** ('52), **Serge Parsani** ('52), **Giacinto Santambrogio** ('45), **Felice Gimondi** ('42), **Rik Van Linden** ('49), **Wilfried Reybrouck** ('53), **Serge Demierre** ('56), **Tullio Rossi** ('48), **Willy Int'Ven** ('43), **Glauco Santoni** ('52) e **Giovanni Cavalcanti** ('43).

BROOKLYN

Immutata nell'impostazione la squadra della « gomma del ponte » si conferma italo-belga per la nazionalità dei suoi portacolori, ma resta una formazione fiamminga per il valore delle vedette che sono De Vlaeminck, De Witte, De Muynck dopo che il super-sprinter Patrick Sercu, per incompatibilità di carattere con l'incostante Roger, ha preferito le insegne della « Fiat » con Eddy Merckx. Forte su tutti i terreni la pattuglia affidata alla sapienza tattica di Franco Cribiori. La compongono, da sinistra: **Celestino Vercelli** (cl. 46), **Herman Vander Slagmolen** ('48), **Ottavio Crepaldi** ('45) **Marcello Osler** ('45), **Ronny Bossant** ('54), **Attilio Rota** ('45), **Aldo Parecchini** ('50), **Ronny De Witte** ('46), **Roger De Vlaeminck** ('47), **Johan De Muynck** ('48), **Giancarlo Bellini** ('45) **Adriano Passuello** ('42), **Willy DeGeest** ('47), **Giovanni Mantovani** ('55), **Carlo Zoni** ('54) ed il **D.S. Cribiori**; manca il velocista bolognese **Giordano Turrini** ('42).

FIORELLA MOCASSINI

Quattro anni di attività con una squadra dilettantistica poi la convinzione di aver trovato in Carmelo Barone — un picciotto siracusano trapiantato in Toscana — l'alfiere prestigioso, un campione d'avvenire hanno portato di slancio gli appassionati coniugi Romani ed il loro amministratore Alberto Pagni alla decisione di affrontare il difficile arengo del professionismo internazionale con una formazione tutta di giovani nella quale hanno inserito uno svedese di classe il campione olimpionico di Montreal Bernt Johansson che s'è subito imposto alla grande nel Giro del Levante in Spagna. Un debutto eccitante anche per il neo D.S. Piero Pieroni che potrà contare su: **Alessandro Cardelli** (cl. '54), **Mauro Simonetti** ('48), **Gian Luigi Zuanel** ('52), **Clyde Sefton** ('51), **Antonio Bonini** ('52), **Carmelo Barone** ('56), **Bernwt Johansson** ('53), **Marzio Mezzani** ('51), **Andrea Checchi** ('52), **Ignazio Paleari** ('54) e **Riccardo Magrini** ('54).

Le tappe, le montagne, i premi (150 milioni)

MAGGIO

Giovedì 19 — Napoli - Campi Flegrei; Castello di Baia; ritrovo distribuzione contrassegni;

Venerdì 20 — Monte di Procida: prologo a cronometro individuale km. 7,5;

Sabato 21 — 1.a tappa - Lago Miseno - Avellino, km. 159;

Domenica 22 — 2.a tappa - Avellino - Foggia, 118; Circuito di Foggia km. 65;

Lunedì 23 — 3.a tappa: Foggia - Isernia, km. 166;

Martedì 24 — 4.a tappa: Isernia - Pescara, km. 221;

Mercoledì 25 — 5.a tappa: Pescara - Spoleto - Monteluco km. 215;

Giovedì 26 — 6.a tappa: Spoleto - Gabicce Mare; km. 185; circuito Panoramica di Gabicce Mare km. 70;

Venerdì 27 — 7.a tappa: Gabicce Mare - Forlì, km. 163;

Sabato 28 — 8.a tappa: Forlì - Autodromo del Mugello, km. 103; Autodromo del Mugello - Scarperia km. 79;

Domenica 29 — 9.a tappa: Lucca - Pisa cronometro individuale 25;

Lunedì 30 — 10.a tappa: Pisa - Salsomaggiore Terme - 205;

Martedì 31 — 11.a tappa: Salsomaggiore Terme - S. Margherita Ligure km. 198.

GIUGNO

Mercoledì 1 — Riposo;

Giovedì 2 — 12.a tappa: S. Margherita Ligure - Sangiacomo di Roburent km. 160;

Venerdì 3 — 13.a tappa: Mondovì - Varzi, km. 187;

Sabato 4 — 14.a tappa: Voghera - Vicenza, km. 247;

Domenica 5 — 15.a tappa: Vicenza - Trieste, km. 223;

Lunedì 6 — 16.a tappa: Trieste - Gemona del Friuli, km. 107; Gemona del Friuli Conegliano Veneto, km. 116;

Martedì 7 — 17.a tappa: Conegliano Veneto - Col Drusciè di Cortina, km. 220;

Mercoledì 8 — 18.a tappa: Cortina d'Ampezzo - Pinzolo, km. 223;

Giovedì 9 — 19.a tappa: Pinzolo - Madonna di Campiglio - S. Pellegrino Terme, km. 207;

Venerdì 10 — 20.a tappa: S. Pellegrino Terme - Varese, km. 138;

Sabato 11 — 21.a tappa: Binago - Circuito delle Due Provincie Cronometro individuale, km. 29;

Domenica 12 — 22.a tappa: Giro di Milano, km. 122.

Totale Km. 3.958,5

LE MONTAGNE

17.a tappa: m. 2239 - Passo Pordoi.

ARRIVI IN SALITA

5.a tappa: m. 804: Spoleto - Monteluco; **12.a tappa:** m. 1011, Sangiacomo di Roburent; **17.a tappa:** m. 1563, Col Drusciè di Cortina.

TRAGUARDI DI PRIMA CATEGORIA

10.a tappa: m. 1039, Passo della Cisa; **17.a tappa:** m. 1970, **Passo di Rolle;** m. 2150, Passo di Falzarego; **18.a tappa:** m. 2192, Passo di Valparola; m. 2121, Passo di Gardena; m. 2214, Passo di Sella; **19.a tappa:** m. 1883, Passo del Tonale; m. 1985, Passo di San Marco.

TRAGUARDI DI SECONDA CATEGORIA

3.a tappa: m. 791, Crocella di Motta; **5.a tappa:** m. 1541, Forca Canopine m. 734; Forca di Carro; **7.a tappa:** m. 380, Rocca delle Caminate; **11.a tappa:** m. 1489, Valico di Monte Tomario; **18.a tappa:** m. 1745, Passo di Costalunga m. 1745; m. 1363 Passo della Mendola; m. 1682, Campo Carlo Magno.

TRAGUARDI DI TERZA CATEGORIA

2.a tappa: m. 778, Ariano Irpino; **4.a tappa:** m. 1058, Castiglione Messer Marino; **7.a tappa:** m. 583, San Leo; **8.a tappa:** m. 907, Passo del Muraglione; **11.a tappa:** m. 805, Passo di Montevaca; **12.a tappa:** m. 486 Colle di Cadibona: **13.a tappa:** m. 758, Castello di Oramala; **19.a tappa:** m. 1176, Passo dell'Aprica.

La **« Cima Coppi »** - 3 arrivi - 8 traguardi di 1. categoria - 8 traguardi di 2.a categoria - 8 traguardi di 3.a categoria.

Il 3. Campionato delle regioni

Tappa	Regione	Traguardo
1	Campania	Caserta
2		Savignano Irpino Scalo
3	Puglia	Lucera
3	Molise	Campobasso
4	Abruzzo	Gissi Lanciano
5		Giulianova
5	Umbria	Norcia
6		Nocera Umbra
6	Marche	Fano
7	Repubblica di S. Marino	Traguardo Bianco - Azzurro (fuori class.)
8	Toscana	Scarperia
10		Lido di Camaiore
10	Emilia Romagna	Tabiano Bagni
11		Borgo Val di Taro
11	Liguria	Chiavari
12		Savona
13	Piemonte	Alba Tortona
14	Lombardia	Vescovato
14	Veneto	Verona
15		Mestre
15	Friuli Venezia G.	Ronchi dei Legionari
16 I		Gorizia
16 II		Caneva
18	Trentino Alto Adige	Bolzano
19	Lombardia	Sondrio
21		Seregno
22		Milano-Piazza Duomo

MAGNIFLEX-TORPADO

I piccoli ritocchi apportati alla formazione del '76 — l'esperto Fontanelli, il debuttante italo-belga Fabbri oltre all'americano Neel aggiunti ai dieci confermati — testimoniano la soddisfazione dello staff dirigenziale dell'equipe pratese per la nuova impostazione legata alla scelta dei giovani e felicemente rappresentata dalle promettenti affermazioni di Vandi e Tinchella. La coraggiosa decisione di affidare al ventunenne romagnolo Vandi la responsabilità di capitano contribuisce ad acuire interesse e simpatia. Da sinistra, dopo il D.S. bolognese: **Mauro Vannucchi** (cl. '48), **Gianni Di Lorenzo** ('48), **Ruggero Gialdini** ('50), **Garry Clively** ('55), **Giuseppe Perletto** ('48), **Giancarlo Tartoni** ('48), **Alfio Vandi** ('55), **Mike Neel** ('51), **Daniele Tinchella** ('52), **Sigfrido Fontanelli** ('47), **Jean Claude Fabbri** ('52), **Armando Lora** ('51) e **Wilmo Francioni** ('48).

SANSON

Con un Moser in squadra — e Moser è innegabilmente il numero uno dello schieramento nazionale e uno dei più forti in assoluto in campo internazionale — Bartolozzi non poteva che cercare di irrobustire al massimo il complesso che dovrà spalleggiare il capitano e metterlo nella condizione di trasformare in vittorie almeno un paio dei lussuosi posti d'onore che hanno contraddistinto la sua pur positiva stagione passata Se gli uomini a disposizione non gli mancheranno toccherà però allo stesso Moser far ricorso a tutte le sue risorse. Con il D.S. Bartolozzi: **Valerio Lualdi** (cl. '51), **Fabrizio Fabbri** ('48), **Bruce Biddle** ('49), **Roberto Sorlini** ('47), **Philip Edwards** ('49), **Palmiro Masciarelli** ('53), **Francesco Moser** ('51), **Aldo Donadello** ('53), **Joseph Fuchs** ('48), **Arnaldo Marchetti** ('47), **Roberto Poggiali** ('41), **Claudio Bortolotto** ('52), **Mario Beccia** ('55).

VIBOR

Ottenuta dai patrons della « Vibor » (che s'erano affacciati nel mondo del professionismo nel '76 abbinandosi con la « Furzi ») L'investitura a direttore sportivo e l'incarico di allestire una nuova squadra l'accorto Italo Zilioli, appena sceso di bici, ha mostrato di sapersi giostrare con abilità realizzando un complesso interessante e valido non solo perché ha come leader un campione del calibro di Franco Bitossi (primatista nazionale in fatto di vittorie a quota 138) ma per l'assieme delle forze a disposizione. Il recupero di Borgognoni, il lancio di due giovani promesse come Bertini e Miozzo tonificano la pattuglia reggiana che col d.s. Zilioli presenta: **Franco Bitossi** (cl. '40), **Jorgen Marcussen** ('50), **Antonio Salutini** ('47), **Renato Laghi** ('44), **Luciano Borgognoni** ('51), **Remo Rocchia** ('51), **Giuseppe Rodella** ('50), **Gabriele Mugnaini** ('50), **Claudio Comino** ('55), **Maurizio Bertini** ('55), **Flavio Miozzo** ('52) e **Davide Boifava** ('46).

JOLLYCERAMICA

Reduce da uno sfortunato '76 la ben costruita formazione di Ferruccio Franceschini cerca quest'anno un riscatto che è alla sua portata se Bertoglio e Battaglin non si accontenteranno di innervosirsi a vicenda ma si stimoleranno per superarsi (come fecero nel '75), se fra i tre neo-professionisti (Martinelli argento olimpico, Di Federico e Sgalbazzi) ve ne sarà uno valido e se quel buon velocista che è Pierino Gavazzi avrà messo a profitto tutte le lezioni che gli sono state impartite e sprinterà come si deve. Ecco al fianco del direttore sportivo Marino Fontana in prima fila: **Alfredo Ghinetti** ('49), **Pierino Gavazzi** ('50), **Amilcare Sgalbazzi** ('55), **Fausto Bertoglio** ('49), **Giovanni Battaglin** ('51), **Alessio Antonini** ('49), **Giovanni Martinelli** ('55) e, alle loro spalle: **Simone Fraccaro** ('52), **Luciano Rossignoli** ('51), **Lucio Di Federico** ('52), **Knut Knudsen** ('50) e **Donato Giuliani** ('46).

G.B.C.-ITLA

Sono gli otto neo-professionisti provenienti dalla « Itla » che Domenico Garbelli ha istruito, guidato e valorizzato nelle tre ultime stagioni facendoli spadroneggiare nel campo del dilettantismo nazionale a dare il tono e la caratteristica alla squadra costruita sulla base della vecchia « G.B.C. », da tante stagioni sulla breccia con alterna fortuna e che cerca in quest'anno dell'esplosione della televisione a colori, una più completa affermazione. Ma i giovani — l'esperienza insegna — non sempre rispondono all'attesa per cui anche se il D.S. Zandegù proclama: « Macchè incognite, siamo forti! » la simpatica formazione è un mistero. Qui con Zandegù presentiamo: **Bruno Vicino** (cl. '52), **Luciano Loro** ('54), **Angelo Tosoni** ('52), **Giorgio Nalesso** ('54), **Dorino Vanzo** ('50), **Diego Magoni** ('55) e, in seconda fila: **Gabriele Landoni** ('53), **Walter Polini** ('55), **Vittorio Algeri** ('53), **Bruno Zanoni** ('52) e **Roberto Ceruti** ('53); manca **Pietro Algeri** ('50).

SELLE ROYAL

Solo un uomo dalla caparbia volontà e che non conosce la rassegnazione come il fiorentino Carlo Menicagli poteva riuscire a realizzare in extremis una nuova formazione per completare lo schieramento nazionale con un pugno di corridori che non erano riusciti a trovare un contratto per il '77 ai quali ha dato come compagni un promettente danese ed un paio di giovani speranze tedesche. Costruita attorno all'ex-campione del mondo Marino Basso che già pareva irrimediabilmente avviato sul viale del malinconico tramonto l'ultima arrivata s'è posta in luce grazie ai guizzi dello sprinter vicentino. Nel fotocolor il d.s. **Menicagli, Sandro Quintarelli** (cl. '45), **Alberto Caiumi** ('52), **Annibale De Faveri** ('51), **il patron Riccardo Bigolin, Marino Basso** ('45), **Adriano Pella** (45), **Peer Bausager** ('56), **Antonio Colpo** ('52), **Leone Pizzini** ('48) e l'ing. **Falconi** titolare delle bici « Alan ». Mancano **Hans-Peter Jakst** ('54) e **Jurgen Kraft** ('51).

SCIC

Giambattista Baronchelli ha vinto la sua battaglia d'autunno: con un'impennata impensabile è riuscito ad eliminare Ernesto Colnago dai quadri direttivi della squadra ed è rimasto al suo posto confortato dalla fiducia di Fornari e Chiappano più che da quella dei coequipiers tra i quali non mancano altri uomini vincenti, come Panizza, Paolini, Riccomi e Gualazzini, che giocheranno le loro carte prima di sacrificarsi per propiziare anche solo un piazzamento del « Tista » come accadeva negli anni scorsi. Da una più ampia possibilità di manovra, ci si aspettava quindi più che in passato. Lo compongono: **Gino Lori** ('56), **Ercole Gualazzini** ('44), **Vladimiro Panizza** ('45), **Giuseppe Saronni** ('57), **Enrico Paolini** ('45), **Gaetano Baronchelli** ('52), **Giambattista Baronchelli** ('53), **Osvaldo Bettoni** ('52), **Walter Riccomi** ('50), **Arnaldo Caverzasi** ('48), **Luciano Conati** (50), **Gianfranco Foresti** ('50) qui col d.s. **Chiappano.**

ZONCA-SANTINI

Profondamente rinnovata, ma sostanzialmente ben impostata quella che è stata per anni la « squadra dei miracoli » pur avendo perduto il campione d'Italia Franco Bitossi ha saputo raggiungere un tono ed una completezza che abitualmente non aveva. Anche se saranno soprattutto i giovani a condizionarla (conta su cinque neo-professionisti: Franco Conti, Mazzantini, Colombo, Passuello e lo svizzero Wolfer) può far affidamento su elementi esperti che Ettore Milano ha voluto come Tino Conti, uomo da corse a tappe, come Marcello Bergamo ancora in grado di esprimersi nelle gare in linea e come l'elvetico Salm. I suoi quadri: **Enrico Guadrini** (cl. '45), **Annunzio Colombo** ('55), **Leonardo Mazzantini** ('53), **Giuseppe Passuello** ('51), **Roland Salm** ('51), **Piero Spinelli** ('48), **Tino Conti** ('45), **Ueli Sutter** ('47), **Marcello Bergamo** ('46), **Pasquale Pugliese** ('52), **Franco Conti** ('51), **Bruno Wolfer**

DE LUCA

CICUENDEZ

MANCINI

FRANQUIN

La bicicletta conta da sempre migliaia di tifosi. Per di più l'entusiasmo suscitato dalle gare ciclistiche e dalla loro variopinta coreografia trova nel fumetto un alleato ideale

Cara, vecchia bici

Gli Albi del Vittorioso ALBO VITT - N. 19-20 - 20-5-1951 SPED. IN ABB. POSTALE - GRUPPO II

TASCABILE £25

COPPI e BARTALI contro i GIGANTI DOLOMITICI

Fra i campioni dello sport che sono diventati anche eroi dei fumetti, Bartali e Coppi sono certamente i più popolari. A fianco e sotto, i due giganti italiani sono alle prese con i passi dolomitici nelle strisce disegnate da Grasseti nel '51. Più tardi, anche Merckx (in basso) diventerà un personaggio dei cartoons: non più sul Pordoi, ma in fuga alla Milano-Sanremo.

STA PER RIAPRIRSI la stagione ciclistica. Il bel tempo, che permetterà li sciamare sulle strade delle multicolori squadre di ciclisti, favorirà altresì, come sempre, le folle festose, che si riverseranno all'aperto per applaudire i loro favoriti. Si apre la lunga stagione della grande festa, ché in effetti il ciclismo è sempre stato uno sport molto caro a tutti gli sportivi, forse il più seguito dopo il calcio. E' sempre stata tale la sua popolarità, che esso più volte ha trovato spazio per essere trattato da quell'altrettanto popolare mezzo di comunicazione che è il fumetto.

Effettivamente, l'agonismo che anima i concorrenti delle gare ciclistiche e l'entusiasmo che essi riescono a suscitare nei loro tifosi sono sentimenti elementari che nel fumetto trovano ampia possibilità di rappresentazione e valorizzazione.

Vediamone qualche esempio significativo. Il settimanale per ragazzi di ispirazione cattolica **Il Vittorioso**, il cui motto era « forte, lieto, leale, generoso », cioè gli aggettivi che avrebbero dovuto caratterizzarne il lettore, si è occupato più volte, in racconti a fumetti, di ciclismo. Data l'impostazione moraleggiante del giornale, di solito essi mettevano in particolare luce le doti di valore umano legate al sacrificio che la vita sportiva comporta. E' questo il caso, ad esempio, dell'albo « Il re della montagna », un soggetto di Fiero Salvatico ottimamente illustrato da Gianni De Luca nel 1948: è la storia di un ciclista disonesto, che pur comportandosi slealmente non riesce a vincere una corsa a tappe, uscendone sconfitto e disonorato.

Ma se questa è una storia di fantasia, ancora più interessanti risultano un paio di albi dello stesso soggettista disegnati da Orlando Grassetti nel 1951. Sono sintomatici i loro titoli: « Coppi e Bartali contro i giganti dolomitici » e « Il dramma di Bartali e Magni al Tour de France ». In questo caso, è apprezzabile una corretta ricerca di un resoconto obiettivo dei fatti di cronaca, opportunamente « romanzati », ma ben resi anche attraverso l'accurato studio fisionomico dei corridori in gara: Bartali, Coppi e Magni; ma anche Bizzi, Bevilacqua, Koblet, Conte, Robic eccetera, tutti corridori a quel tempo notissimi. Le storie sono però edulcorate, in una facile retorica di buoni sentimenti. Più allettante è la rappresentazione del ciclismo fornita dal disegnatore belga Franquin che, ottimo umorista qual è, nel racconto del suo personaggio Spirù intitolato « Ricercato speciale », si sbizzarrisce per pagine e pagine a descrivere l'allegra baraonda e tutto il pittoresco baraccone della « carovana » che accompagna una corsa a tappe; e sfrutta a fondo le gags offerte da una maldestra guida della bicicletta, per cui il personaggio Fantasio, uscito di strada, rotola scompostamente giù per le scorciatoie del pendio e si ritrova inaspettatamente a tagliare per primo il traguardo. Un esito esilerante, in cui la bici diventa clown.

Ma il ciclismo ha anche tante anime diverse: per cui alle volte il disegnatore è affascinato dal lato romanzesco legato a una singola specialità. E' questo il caso di un « racconto di Zio Paul » — disegni di Cicuendez — pubblicato come il precedente in edizione italiana dal quindicinale **Messaggero dei Ragazzi** qualche anno fa. Vi si narra « Come è nato il ciclocross » dal puntiglio di un generale che voleva farsi sempre seguire in bicicletta dal suo caporale, costretto quindi ad affrontare col mezzo meccanico le zone più impervie, le situazioni più impensate.

Ma in anni più recenti, la bici simboleggia anche il ritorno ad una vita ecologicamente più sana: è quanto, sullo stesso giornale, ci racconta Claudio Nizzi attraverso i bei disegni di Piero Mancini nel fumetto « In bicicletta », che è però anche lo spunto per una sorridente ironia su di noi, velleitari atleti ormai guastati dalla civiltà tecnologica, tanto

che un nonnulla basta a mandarci fuori strada. La vecchia cara bici diventa allora il simbolo del nostro logoramento.

Ad ogni modo, i valori agonistici sono ovviamente i più interessanti e validi, quando si parla di ciclismo. E dei suoi più grandi campioni si può parlare come di fulgenti divi, per cui uno di loro può essere oggetto di una biografia, affascinante senza la necessità di essere troppo romanzata. Il grande belga Eddy Merckx, ad esempio, è stato « biografato » a fumetti nientemeno che dal famoso fumettista Jean Graton, suo conterraneo, e « papà » di Michel Vaillant, in una storia tradotta dal **Corriere** dei Ragazzi nel 1973. In questa lunga biografia del campione, vengono messi in evidenza i sacrifici e gli sforzi, le umiliazioni, le brucianti sconfitte le esaltanti vittorie, il sapore talvolta amaro del trionfo. Cioè tutto quel che caratterizza il ciclismo come sport e i suoi uomini come campioni per i quali il sacrificio è realtà quotidiana.

Gianni Brunoro

a cura di **Aldo Giordani**

❶ Impressionano i « Pincopalla »
❷ Polli ruspanti e non
❸ La lezione dei « piccoli »

Perchè l'Atlantico è sempre più largo

Ecco la formazione della Xerox Milano in tournée in America: applausi per Jura e C.

OGNI VOLTA che si va in USA, si spera di scoprire che le distanze si siano accorciate. Ed ogni volta si resta con un palmo di naso. Non sono gli assi, a fare la differenza. Va bene, i professionisti sono fenomeni, ma uno riflette e deduce che saranno cinquecento, non di più. Va bene, le « grandi università » hanno giocatori di grido, hanno allenatori di alto lignaggio, sono su un livello tecnico superiore: ma saranno altre quaranta squadre, altri cinquecento giocatori, non di più. Il dramma nasce quando vai a contatto coi giocatori comuni, con le squadrette della « Division III »; lo sgomento ti prende quando — ad ogni raduno di oriundi «« mai-sentiti-nominare — trovi un mare di pincopalla qualunque che passano meglio del « numero uno » di queste deliziose bande, e che « parlano-basket » con una sintassi tecnica da lasciare allibiti. Poi capisci lo spirito della loro partecipazione cestistica, e l'ammirazione cresce.

IL VIAGGIO americano ha portato la Xerox a contatto anche con la provincia USA. Ad Allenstown si gioca sempre in aperta... campagna, a dodici chilometri dalla città. Un benefattore di origine italiana, Joseph Billera, ha donato alla comunità un centro sportivo, che dispone di una palestra per metà interrata, al fine di non disturbare con la sua altezza il paesaggio bucolico. Qui la numerosa colonia italiana organizza una « Festa » in onore della squadra milanese: una cerimonia semplice, fors'anche infantile, ma toccante, con le immancabili canzoni popolari del nostro repertorio più noto, con Walter Rinaldi, tenore al Metropolitan, chiamato per cantare il nostro Inno. Gli italiani del luogo arrivano alla spicciolata, parcheggiano i macchinozzi lungo i viali, poi tutti a vedere la partita, una partita bellissima, di livello-super, con tre americani nelle file della Xerox, e un punteggio finale di 109-104 a favore dei « Jets » che sono terminati al primo posto nella Eastern League (i playoffs li hanno poi vinti i Miners di Scranton), e che dunque è un grosso titolo di merito per la squadra di Guerrieri, nove volte in testa nel corso della gara. Una festa semplice, all'insegna comunque del gran gioco.

POI C'E' l'altro volto del basket, quello di categoria-extra dei professionisti. A questo punto della stagione emergono spesso le seconde linee, i titolari sono a volte fiaccati dalla durezza del campionato, I Lakers non hanno Washington e Allen, i Portland sono privi di Twardrik, ma qui, appunto si nota la forza delle compagini, anche il terzo o il quarto « play » fanno faville, ognuno ha la sua specialità, c'è chi tira e non sbaglia mai, c'è chi pressa e c'è chi passa. Il miglior basket l'hanno giocato i Blazers, una difesa asfissiante, poi un gioco corale di una fluidità unica, Walton (m. 2,13) che serve assist (!) a tutto spiano, quando quei due razzi delle « guardie » entrano, la palla gli arriva docile fra le mani ad ogni azione.

C'E' LA REGOLA dei 24 secondi (la corrispondente dei nostri 30) amministrati con molto maggior acume: se la palla termina fuori campo, e la rimessa è assegnata alla stessa squadra che la giocava, il cronometro non riparte da zero, ma si giocano i secondi che rimangono!!! Eppoi la rimessa da fondo in attacco, una delle fasi più belle che il basket abbia!

ED ECCOCI ai raduni degli oriundi in una palestra del New Jersey. Non sono campioni, sono soltanto giovanotti che hanno già i documenti in regola per essere italiani. Non si sono mai visti prima, vengono da quattro angoli dell'Unione. Pronti, via, si « trovano » subito e giocano che è un piacere. Quel che impressiona è il loro temperamento. Si battono alla morte su ogni palla, corrono ventre a terra, saltano e combattono senza dire una parola. Volano anche dei colpi duri, ma nessuno dice beo. Dirige il breve scrimmage Elnardo Webster, non dimenticato asso della Splugen Gorizia. Non hanno con lui alcun rapporto di dipendenza, è anche possibile che non debbano vederlo mai più. Ma lui fa i cambi, dentro questo fuori quello, tizio da una parte, caio dall'altra, e questi giovanotti ce la mettono tutta sempre senza dire una parola, senza fare una piega.

UNO E' MOLTO giovane, è stato accompagnato dal fratello, che non è interessato a giocare in Italia. Ma anche lui chiede di mettersi in calzoncini, anche lui gioca e gioca piuttosto bene. Fra questi oriundi non c'era la superstella da prendere subito ad occhi chiusi, ma ciascuno di essi sarebbe titolare in una squadra italiana. Perché hanno i fondamentali, hanno le stimmate della scuola vera, e non fanno tante storie, giocano e basta, si battono, saltano e corrono a tutto spiano. Uno ce n'era, magrissimo, con gli occhiali, allampanato, da noi verrebbe mandato subito in una colonia marina per metter carne. E invece, dovevate vedere che razza di lottatore.

E' LO SPIRITO dei playground. Erano ragaz abituati ogni giorno a fare interminabili partitelle di quel genere. Polli ruspanti, non polli di batteria. Questa è la base. Poi, se uno ha classe, va lontano. Se uno invece è di classe, resta a metà strada. Ma il metodo per « tirar fuori » i giocatori è quello, e non altro. Osservava Guerrieri: « Nessuno sente se c'è la sorpresa dentro la palla », alludendo a quell'incredibile vizio di tanti giocatori nostri, che si mettono la palla sopra la testa e la scuotono fintando un passaggio che da quella posizione è impossibile.

ADESSO c'è la Coppa Intercontinentale. Quando sono ripartito, non sapevano ancora chi avrebbe giocato. I giocatori della Xerox hanno toccato con mano che, quando si fanno i playoffs, tutto il resto non esiste più. Questa « Nazionale-USA » nasce nella più assoluta clandestinità. Adesso si aspettano soltanto le « scelte » del 10 giugno. Una prima lezione, per il basket italiano: cerchiamo di fare delle norme utili, cerchiamo di prendere i « piccoli », perché il gioco si crea passando la palla, e noi su questa amata banda non abbiamo neanche un'idea di cosa significhi recapitare la palla all'uomo giusto, nel punto giusto e nel momento giusto. Là, al di là dell'Atlantico, è ordinaria amministrazione per tutti. Il grande basket nasce così. Adesso abbiamo la Nazionale, e tutti ovviamente le facciamo tanti auguri. Ma come vorremmo che anche i più bravi giocassero in Italia come i pincopalla del pianeta America. Qualcuno, da noi, ha più classe di loro. Se avesse la stessa tecnica, la stessa concezione ed interpretazione del gioco, potrebbe arrivare lontanissimo.

QUANTO all'Associazione Giocatori nostri, ha perfettamente ragione ad essere contraria ai due stranieri. Perché in una certa parte del mondo bastano anche coloro che giocatori non sono (come hanno potuto constatare anche Guerrieri e Vitti) a far fare brutta figura, nel confronto, a gran parte dei professionisti nostri. E l'autarchia, da duemila anni, è sempre stata in ogni campo il « refugium peccatorum ». □

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta

le stelle del campionato

BARBARA COSTA

Avesse avuto un'altra « testa », sicuramente Barbara Costa sarebbe entrata nel clan azzurro e vi si troverebbe tutt'ora. Toscana di Lucca, 25 anni, 1,72, ala, « Baby » non ha mai saputo porre un freno al suo caratteraccio, che l'ha portata troppo spesso a litigare con allenatori e (soprattutto) dirigenti. Da Vicenza a Sesto, dalla Standa all'annata di « purgatorio » nelle serie minori, per tornare alla ribalta, quest'anno, nelle file della Foglia e Rizzi, la matricola-miracolo di Parma. « Intemperanze » a parte, il gran torto di Barbara è sempre stato quello di non rendersi conto abbastanza che il basket non si gioca solo in metà del campo (quella avversaria...), ma i successi più importanti si costruiscono proprio in difesa. Il canestro, « Baby », l'ha sempre avuto nel sangue, con quel suo tiro dalla media mortifero per qualsiasi difesa, l'entrata sbarazzina e talvolta magari avventata ma quasi sempre a bersaglio. Suoi limiti, la difesa e la concentrazione. Non a caso la sua migliore stagione, che l'ha vista raggiungere finalmente un equilibrio (ahinoi transitorio), è coincisa con lo scudetto Standa nel campionato 1973-74. Ora Barbara Costa ha riconominciato da capo, a Parma, con un allenatore giovane e sensibile (Gierardini), dirigenti tolleranti. E tutti si augurano che torni quella di quattro anni fa: le giocatrici di valore, nel basket femminile, sono talmente poche...

Emerson: il corpo e l'anima del colore

presenta

la galleria delle speranze

PIERO GENERALI

Piero Generali, 19 anni, nella passata stagione militava nella Sinudyne dove non potè trovar spazio accontentandosi di sedere in panchina per osservare ed imparare dal gioco dei compagni ed in special modo da Terry Driscoll. In seguito all'affare Villalta, il giovane pivot di m. 2,05 venne dirottato a Mestre in compagnia di Tommasini dove ebbe la fortuna di incontrare un personaggio a cui deve moltissimo: Rick Darnell. L'americano è stato per lui più di un compagno di squadra, infatti grazie alla sua carica di entusiasmo è un vero e proprio secondo allenatore che si sofferma ad insegnare le mille astuzie apprese negli anni di milizia nell'A.B.A. Generali è fisicamente molto dotato, possiede una buona elevazione ed una gran voglia di riuscire. Tutto ciò è di buon auspicio.

Trasferimenti

Dall'intrallazzo-voti alla incetta-deleghe, si passa alla compravendita dei cartellini

Mercato immondo

COMINCIANO i movimenti giocatori. E vanno ribaditi dei principi. Il giocatore non è una merce. E' un uomo. E come tale va trattato in ogni circostanza. Esiste tuttavia un costume, ormai consolidato, che nessuno può negare: in pratica, il giocatore viene considerato « oggetto di mercato » perché le vigenti, anacronistiche leggi federali consentono che egli sia ceduto, prestato, scambiato, come fosse merce.

Nessuno può negare, che il problema del « giocatore-merce » consista esattamente nei termini suesposti. E' la federpaniere che ammette e codifica il mercato dei giocatori. Da un pezzo si sta facendo la guerra ai mercanti dei cartellini, e a tutti coloro, anche dirigenti, che hanno trasformato i trasferimenti dei giocatori in un vergognoso traffico, nel quale hanno origine molti mali dell'organizzazione cestistica, ivi compreso l'intrallazzo-voti e l'incetta-deleghe. Però coloro che hanno bandito la crociata hanno dovuto constatare che nessuno si è schierato al loro fianco. Evidentemente si ritiene che la moralizzazione dell'ambiente non sia un problema importante. Ovvero si teme, da qualche parte, che ripulire significhi toccare gli interessi di tanta gente che a suo modo conta. E così si continua ad andare avanti e non ci si avvede che il malcostume affretta i tempi del patatrac a causa dei costi crescenti.

SAREBBE molto bello se i neoeletti tra i dirigenti evocassero la parabola del Messia che, entrato nel Tempio, ne scacciò tutti quelli che vi vendevano e compravano; e rovesciando le tavole dei cambiamonete, pronunciò i suoi storici anatemi. Ma questi nuovi Messia del voto non riusciranno a scacciare i mercanti dal tempio. L'Associazione Giocatori è in letargo perenne. Emette qualche vagito in media ogni quattro mesi, due settimane e sei giorni, poi ripiomba nel fanigottismo più completo. Dovrebbe essere la prima, questa Associazione, a scendere in guerra contro il nauseoso e immondo mercato dei cartellini, popolato da paraninfi, prosseneti, ruffiani, intrallazzatori, lestofanti e truffatori. Dovrebbe scendere in guerra non a parole ma coi fatti contro il vincolo. Ma la verità è che l'associazione è dominata dai big, ai quali il vincolo fa comodo perché consente di lucrare stipendi sempre più alti. □

Nane Vianello, qui ritratto mentre fa una spiritosa imitazione della maggior parte degli allenatori italiani in panchina e durante la campagna dei trasferimenti. (FotoBonfiglioli)

Oriundo-record e bisnonna utile

PETER LA CORTE, uno degli ultimi parenti della famiglia de « Il Padrino » (il nonno era nativo di Corleone), ha realizzato uno strano record: ha infatti frantumato le cifre fatte segnare dal miglior Barbazza nel computo dei cibi solidi infornati normalmente durante le trasferte. Zorzi, che non dispera per la linea del magrissimo italo-americano, si augura invece che impari a far scorpacciate di punti più che di calorie.

WILLY STEVENIERS, dopo il colpo di testa del passaggio agli European « Bidons » Pro, ha ottenuto il gran perdono dalla Federazione Belga ed è tornato a giocare, con l'Anversa. Nonostante le ormai numerosissime primavere è ancora un califfo.

L'AMERICANO Orwal Jordan, del Vevey, potrebbe diventare cittadino svizzero. Infatti la sua bisnonna era elvetica e i dirigenti del Vevey stanno tentando di naturalizzarlo.

Contratto disdetto

IL CALCIO non attrae in TV gli statunitensi. La CBS, che aveva firmato un contratto lo scorso anno per la trasmissione di alcune partite della Lega Nord-Americana (NALS) ha annunciato di aver rinunciato all'accordo per i due rimanenti anni previsti. Il direttore della CBS, Herbert Gross, ha infatti dichiarato che la percentuale degli spettatori televisivi per il calcio nel 1976 è stata minima.

Dalle Ande agli Appennini

L'argentino Rafaelli, dopo un campionato travolgente nelle file dell'Alco, ha conquistato il pubblico italiano, ma per le assurde regole del nostro basket rischia di non tornare più in Italia...; il suo sogno, però, sarebbe quello d'indossare la maglia azzurra della nazionale di Giancarlo Primo.

di **Giuseppe Galassi** - foto di **Angelo Tonelli**

Don Carlos cioccolata

LA FEDERAZIONE italiana Pallacanestro decide di aprire le frontiere agli oriundi. E' la primavera 1975. L'Alco — cancellate le allarmanti voci che la volevano in liquidazione — manda a Napoli il suo emissario John Mc Millen, neo allenatore della squadra bolognese. E' nel capoluogo campano che si svolge la « tratta » degli stranieri con sangue italico, perché l'argentino Carlos D'Aquila, ex giocatore della Partenope e neo coach della Cosatto, ha opzionato tutti i suoi connazionali, disfacendo in parte l' Obras Sanitaris, il club principe di tutto il Sudamerica. E Mc Millen pesca bene. Anzi vince il primo premio della lotteria. Così Carlos « Cioccolata » Rafaelli, guardia di ruolo, arriva sotto le Due Torri. Dopo i primi contatti con il parquet s'intuisce subito che Carlito è un fuoriclasse. L' Alco, impegnata su due fronti, Coppa Korac e campionato, macina successi dopo successi. Arriva però dall'Argentina un ordine tassativo: « Rafaelli deve abbandonare momentaneamente l' Italia per indossare la maglia della nazionale pamperos. Pena il ritiro del cartellino, con l'esclusione dalla Korac ». Summit dell'Alco che decide di far restare Carlito in Italia. Quelli di Belgrado, sede della Federazione Europea di basket, vanno a nozze perché certamente la finalissima di Coppa sarà disputata tra la Jugoplastika e la squadra bolognese. Carlos ottiene di finire il campionato, ma resta al palo in campo internazionale. I petroniani perdono il match di Genova per le note vicende arbitrali. Avviene il finimondo e il federalume italiano invece di glissare pensa bene di calcare la mano contro l'Alco. Ritorna il campionato e si rivede Rafaelli in campo. I play-offs decretano un fantastico terzo posto della giovane formazione di John McMillen. E' l'apoteosi anche per « Cioccolata », diventato ormai il beniamino di tutti i Palasport italiani.

— Carlos, ritornerai in Argentina o rimarrai in Italia?

« Certo che se potessi restare in Italia sarebbe meraviglioso. Ho però una certa paura — per via delle regolamentazioni che vigono qui — di dover tornare in Argentina. A Bologna ci sto benissimo e anche mia moglie si è ambientata benissimo. Se fosse per me sarei pure disposto a diventare italiano e magari giocare in Nazionale ».

— Che differenza passa tra il basket argentino e quello italiano?

« Direi sostanziale. Da noi l'allenatore lascia quasi tutto all'estro del giocatore, mentre in Italia il coach prepara la tattica sulla carta cercando di non lasciare niente al caso ».

— Tu però giochi ancora come se fossi in Argentina.

« Un po' è vero. Dico un po' perché McMillen si fida molto di me, anche se cerca di farmi cambiare poco per volta la mia estrosità in più concretezza ».

— Che differenza passa tra i vecchi compagni dell'Obras e quelli attuali dell'Alco?

« Nell'Obras la squadra era più unita. Finiti gli allenamenti, le partite, si stava tutti insieme, con mogli e fidanzate. Qui l'ambiente è più distaccato e finito di giocare ognuno va per la propria strada. Probabilmente si tratta solo di mentalità diverse, di due mondi differenti ».

— Cosa pensi di John McMillen?

« Con lui è come se giocassimo con il sesto uomo in campo. Siamo preparati sempre al meglio, in poco tempo abbiamo acquisito una mentalità vincente, degli schemi validi e soprattutto non bisogna dimenticare i prestigiosi risultati che abbiamo conseguito in questa stagione. Credo proprio che a McMillen spetti il titolo di "allenatore dell'anno" ».

— Cosa hai trovato a Bologna?

« Tanto affetto, un pubblico meraviglioso e i... tortellini ».

— Qualche nostalgia?

« Sì: i miei genitori e le grandi bistecche della pampas ».

— Come impieghi il tuo tempo libero?

« Vado al cinema, a far compere con mia moglie, in casa di amici e in palestra ad allenarmi da solo ».

Rafaelli (sopra) nella sua tipica entrata a canestro. A sinistra: Carlos ascolta i consigli del suo coach John McMillen durante un time-out. A fianco: l'argentino dell'Alco mentre esce dal parquet di Bologna dopo una gara

»»

Rafaelli

segue

— Quali sono i migliori giocatori italiani?

« Tutti i miei compagni, poi Marzorati e Meneghin ».

— Quanto guadnaga un giocatore in Argentina?

« Un Nazionale circa trecentomila al mese ».

— Quanto guadagna Rafaelli in Italia?

« Il giusto per vivere decorosamente .»

— Cosa farai quando attaccherai le scarpe al chiodo?

« Non ci ho ancora pensato. Credo che quel momento sia ancora lontano ».

— I tuoi genitori — che recentemente ti hanno fatto visita — come hanno trovato l'Italia dopo tanto tempo?

« Bella, ma non la cambierebbero mai con l'Argentina ».

— Di che cosa si occupa tuo padre?

« Gestisce un bar a Santa Fé. Non è ricco, ma ha quel che gli basta per essere felice ».

— Come impieghi i guadagni?

« Costruendo una casa a Santa Fé ».

— Perché ti chiamano « Cioccolata »?

« E' una vecchia storia che risale ai tempi della scuola. Avevo la carnagione scura anche d'inverno e allora i miei compagni pensarono di soprannominarmi "Cioccolata" ».

— Alicia e tu avete in programma di far nascere vostro figlio in Italia?

simo anno certamente dimostrerà tutto il suo valore ».

— E il miglior americano?

« Tutti bravissimi, ma credo che Jura sia un gradino più su ».

— Solita bacchetta magica e solito desiderio...

« Vorrei che un mago mi facesse diventare italiano a tutti gli effetti ».

— Per i soldi o per la gloria?

« Per la gloria e per i soldi. Voglio però dirti che io amo l' "azzurro" con tutto il cuore ».

— Sembra però che la federazione argentina non voglia rinnovarti il permesso italiano...

« Ma, non so. Solo quando ritornerò a Santa Fé conoscerò la verità. Certo che sarebbe una grossa carognata non farmi più tornare a giocare in Italia ».

— Ma se tu decidessi di indossare la maglia della nazionale argentina, forse tutto si accomoderebbe...

« Purtroppo è un gioco pericoloso. Comunque, vedrò. Se mi garantiranno... ».

— Di che colore sei?

« Blù e bianco. A seconda delle maglie che mi fanno indossare quando gioco ».

— Intendevo politicamente...

« Ho capito. Ma ti rispondo che la sola politica che conosco è la pallacanestro ».

— Ma al tuo Paese...

« Anche là giocavo a basket, quindi non ho modificato la mia linea di vita ».

— Che cosa è per te l'amore?

« Mia moglie Alicia ».

— Ti piace essere popolare?

« Diciamo che mi piace sentire il calore della folla quando gioco. Diciamo che mi piace essere uno qualunque quando indosso i blue jeans ».

— E' vero che sei pericoloso quando guidi la macchina? E' vero che al proposito McMillen ti ha più volte rimproverato?

« Non conoscendo le strade di Bologna, qualche volta è successo che abbia curvato all'ultimo secondo facendo inchiodare la macchina che mi seguiva. E tutte le volte seduto accanto a me c'era McMillen. Lui si è spaventato, ma io sono un buon pilota ».

— John McMillen si sposa tra pochi giorni. Cosa gli auguri?

« Naturalmente che sia felice; poi di vincere il prossimo scudetto; poi di avere ancora alle sue dipendenze un certo Carlos "Cioccolata" Rafaelli ».

Giuseppe Galassi

In alto: Rafaelli nel cuore della difesa bosniaca nel vittorioso incontro di Coppa. A fianco: Carlos serve un assist Sopra: Rafaelli posa con il padre, la madre e la moglie Alicia

« Veramente vorremmo aspettare un paio d'anni prima di far figli, ma se capitasse niente in contrario a farlo nascere a Bologna. Con tutte le leccornie che ci sono saremmo sicuri che l'appetito non gli mancherebbe ».

— Carlos, gli episodi più belli della tua stagione italiana?

« I tanti amici che ho trovato ».

— Tua moglie è contenta di trovarsi lontano da casa?

« All'inizio aveva molta nostalgia dell'Argentina e soprattutto la lontananza con sua madre non la faceva dormire la notte. Poi piano piano ha capito che anche qui tutti le volevano bene e adesso mi ha proposto addirittura di passare un mese di vacanze a Riccione ».

— Cosa ti aspetti dal prossimo campionato?

« Ammesso — come mi auguro — di restare in Italia, credo che l'Alco, con un paio di innesti azzeccati, possa vincere il campionato. La società è sana, l'ambiente pulito e il pubblico meraviglioso, quindi credo che l'anno venturo daremo un grosso dispiacere ai nostri cugini della Sinudyne ».

— Cosa suggeriresti a Giancarlo Primo?

« Di prendere Carlos Rafaelli e di farlo giocare vicino a Marzorati ».

— Chi giudichi il miglior oriundo piovuto in Italia?

« Non so. Dico solo che Perazzo è stato molto sfortunato. In Argentina era considerato uno dei migliori giocatori in assoluto. Se resterà alla Cosatto anche il pros-

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Pronostici vani

☐ **Signor Giordani, lei aveva pronosticato Sinudyne (...)**
BRUNO GRANI - VARESE

È esatto solo in parte, ma accetto il rilievo e pubblico il suo appunto. Io però avevo scritto, se lei ha la memoria buona: « In partita singola, in confronto diretto è più forte la Girgi. Però la Girgi fa la Coppa, ha impegni, ha una panchina più corta. È probabile che a gioco lungo, la spunti la Sinudyne ». Questo dissi sei mesi fa. E mi sembra ancor oggi un discorso abbastanza sensato. Poi, per fortuna della Girgi e per soddisfazione di tutti, la squadra non ha lamentato alcun incidente; quindi c'è stata una interruzione di dieci giorni tra Belgrado e le partite-scudetto (e nessuno — credo — poteva indovinare questa circostanza): ed ecco che quella tal superiorità si è potuta realizzare puntualmente. Come vede, non è mai ragionevole fare nel basket dei pronostici a lunga scadenza. Non si può mai sapere con esattezza in quali condizioni reali si giocheranno le partite decisive.

Ottimo oriundo

☐ **Signor Giordani, lei cambierebbe Menatti?**
SERGIO BANDINI - MILANO

No, non cambierei assolutamente Menatti che in più di una occasione ha dimostrato il suo notevole valore. Mi rendo conto, tuttavia che il Cinzano deve risolvere il problema del « play ».

Situazione Lienhard

☐ **Caro Gior., com'è la situazione di Lienhard per quando riguarda i suoi documenti di italiano? Come sarà tesserato il giocatore?**
MIMMO LO SANTI - BERGAMO

Se la Forst avrà i documenti in regola entro il 31 luglio, lo includerà nell'elenco dei giocatori italiani per il tesseramento.

Titolo giovanile

☐ **Egregio signore, adesso che la Girgi ha vinto un campionato allievi, nessuno dirà più che non ha pensato al vivaio. I giovani per il domani li ha in casa (...)**
GIOVANNI STREPPI - VARESE

Anche al tempo di Nikolic, la squadra della sua città vinse, proprio in Abruzzo come quest'anno, un titolo giovanile. Al vivaio ha sempre pensato. Ma vincere un titolo giovanile non significa affatto avere sicuramente in casa i giovani da inserire domani in una formazione ad alto livello.

Ancora Reggio

☐ **Caro Giordani, dove giocherà il Fernet l'anno venturo?**
LUCA VENANZINI - BOLOGNA

Alla luce delle attuali disposizioni, a Reggio Emilia. Se le cambieranno, ne prenderemo atto. C'è il problema della Coppa Korac, le cui partite interne si disputano il martedì, e vengono stabilite per sorteggio. Alla Coppa Korac partecipa anche l'Alco. Se il Fernet giocasse a Bologna, Fernet e Alco potrebbero in ipotesi dover giocare le partite di Coppa allo stesso posto nella stessa ora dello stesso giorno. Il Consiglio Federale ha poi approvato la norma delle due squadre (e non più di due) di uno stesso Comune in Serie A.

Occasione mancata

☐ **Caro Aldo, secondo te la Sinudyne non avrebbe in alcun modo potuto vincere il campionato?**
GINO AVANZI - CASALECCHIO (BO)

La Sinudyne ha perso una grande occasione a Varese, nella prima partita dei « payoffs ». In quella circostanza, avrebbe potuto spuntarla. Così sarebbe andata alla « bella ». E in quaranta minuti, può sempre succedere tutto. Però, con una settimana di distanza tra una partita e la successiva, la Girgi — potendo recuperare — deve essere considerata superiore.

Accordi improbabili

☐ **Signor Giordani, ma nei « playoffs » americani, le squadre non si metteranno per caso d'accordo per fare più partite e quindi più incassi?**
ALBERTO STABILE - NAPOLI

Ci sono stati un'infinità di playoffs risoltisi sul 4-0 o sul 4-1. I giocatori hanno tutto l'interesse a finire prima, perché giocare stanca. Eppoi, non abbiamo sott'occhio l'esempio italiano? Se Girgi e Sinudyne fossero andate alla « bella », si sarebbe divise una « torta-monstre », cioè all'incirca sarebbero toccati quindici milioni a ciascuna. Eppure, la « bella » non c'è stata.

Decollo sperato

☐ **Mister Jordan, sarete contenti, adesso che siete riusciti ad eliminare la Libertas (...)**
MARIO CASTULLI - BRINDISI

Lei è anche un ingrato, perché io chiesi subito che al Brindisi fosse consentito di tesserare un altro straniero al posto dello sfortunato Vaughn. Era chiaro che, dovendo giocare senza americano, sarebbe purtroppo retrocesso, dopo un campionato di stenti e di nessun costrutto. Adesso la squadra si ritroin « B » senza giocatori, perché in gran parte aveva dei « prestiti ». Io non capirò mai a che cosa servano certe presenze in Serie A senza base alcuna. Visto che il Meridione, da trent'anni affidato alla guida di meridionali, non riesce a decollare, proverei ad affidarlo per un po' ai settentrionali, che hanno fatto decollare il basket nelle loro zone. Peggio di così non potrebbero fare. E chissà che non riuscissero a far meglio!...

Rinforzi difficili

☐ **Caro Giordani, chi dobbiamo prendere per rinforzare questa nostra Partenope che ci fa impazzire? Certo, occorono i milioni (...)**
MARIO LOCUOCO - NAPOLI

Tutti gli anni, sempre alla stessa data, ricominciano gli stessi discorsi. Ognuno vuole rinforzarsi, ognuno vorrebbe prendere un forte « play », un rimbalzista bravissimo eccetera. Ebbene, bisogna per l'ennesima volta ripetere che i giocatori da prendere non ci sono. O meglio, non ce ne sono in numero sufficiente. È inutile arrampicarsi sui vetri questa è la realtà. Sarà antipatica, ma è la realtà. E non è questione di milioni. I milioni non « fabbricano » i giocatori che non ci sono. Sì, è possibile cedere Pinchetti per mettere al suo posto Bertonticini. Ma non cambia niente. Ad alto livello, per migliorare, per fare il cosiddetto « salto-di-qualità », occorrerebbero degli elementi che viceversa non sono disponibili in numero adeguato alle esigenze delle varie società.

Discorsi piriformi

☐ **Signor Giordani, l'IBP, avendo l'anno prossimo Masini, potrà tesserare Sorenson, visto che Kosmalski non serve più (...)**
GINO VANNINI - ROMA

È un ragionamento che non riesco a seguire. L'IBP potrà utilmente impiegare Sorenson in campionato ma non certo perché avrà Masini, che di sicuro non è un pivot come Kosmalski.

Azzurrini discreti

☐ **Mister Jordan, per la squadra nostra che è stata a Manheim (...)**
GIANNI OCCOLI - ANCONA

Per quanto riguarda la nazionale giovanile che ha preso parte al torneo juniores di Mannheim, va precisato che i nostri giocatori avevano tutti un anno meno dei loro avversari, essendo stata formata la nostra squadra al limite di età dei cadetti. In secondo luogo, gli « azzurrini » persero nella prima partita Ricci (il miglior pivot, di 106 chili) così come per il ruolo di play tutto il peso del torneo cadde sulle spalle dell'ottimo Colombo (Girgi) che finì ad oltre 20 punti di media-partita. Gli altri due pivot erano l'udinese Fuss e il pugliese Magnifico, che sono molto promettenti ma ancora inesperti e leggeri. Magnifico (16 anni per 2.04) si dice sia già stato preso dall'Alco. Sono andati molto bene Arucci (Chinamartini) e Fantin. L'Italia era capitata nel girone più forte. Nella finale per il quinto posto perso con la Polonia dopo aver condotto con 16 punti. Fu raggiunta e superata a 58 secondi dal termine. Era stata in precedenza battuta dalla Spagna, la formazione che è riuscita a perdere col minor scarto (27 punti) davanti ai fenomenali Stati Uniti. La Spagna ha la stessa squadra che verrà a disputare gli « europei-juniores » l'anno venturo in Italia. Il suo allenatore, seguace della preparazione in altura, sta cercando un campo in Alta Italia sopra i mille metri dove effettuerà l'ultimo mese di preparazione. Gli Stati uniti erano di un altro pianeta. Questa volta avevano solo quattro figli di militari in Europa (tre della Germania e uno dell'Inghilterra). Gli altri erano venuti dall'America, sei dall'India, uno dall'Illinois, e uno da New York. Di alcuni nomi si sentirà riparlare: Budko, bianco di m. 2,10; Valentin, play negro; Magic, centro-ala di m. 2,07; Baker, premiato come miglior giocatore del torneo.

Oriundi e stranieri

☐ **Signor Aldo, questa storia degli oriundi e degli stranieri sarebbe ora che finisse (...)**
ALBERTO MICELI - ROMA

Il mio parere è noto. Ho detto mille volte che la cosa più semplice da fare (anche per non trovarsi poi di fronte ad esperienze negative come nel caso-Rafaelli) è quella di allineare totalmente il nostro regolamento con le disposizioni internazionali. Come è noto, per la FIBA un oriundo, per tre anni, viene considerato « proveniente da federazione estera ». Ebbene, consideriamolo così anche noi. Sempre per la FIBA, dopo tre anni esso viene equiparato ai giocatori del suo paese di elezione. Benissimo; facciamo la stessa cosa anche noi. Invece vogliamo sempre inventare qualcosa di diverso salvo rimangiarcelo dopo pochi mesi. A me non sembra una dimostrazione di grande intelligenza. Chi vol prendere uno straniero, avrà probabilmente un elemento **oggi** più forte. Chi vuol prendere un oriundo, avrà un elemento oggi probabilmente più debole, ma **domani** italiano, e pertanto avrà un posto libero per un eventuale straniero. Ma lei avrà visto che, nella chiarissima situazione italiana, su questo argomento interloquiscono anche i ...Comitati Regionali (sic!).

TIME OUT

☐ **GLAUCO BONSIGNORI, Perugia** - Essere fra i primi venti italiani non significa essere per forza giocatore « da scudetto ».

☐ **BRUNO GASTALDI, Potenza** - Vitolo-Duranti furono eccellenti. Sempre costanti, uniformi nelle decisioni. E' la massima virtù degli arbitri.

☐ **ROBERTO MILANI, Soligo** - Fleisher gioca molto per sé e per incentivare le proprie statistiche. Dell'affiatamento (non soltanto tecnico) con la squadra, mi pare si preoccupi meno.

☐ **MARIO BALISARDI, Torino** - Anche lei mi chiede il nome di un allenatore? Non ne faccio nessuno. E non faccio fatica. Perché non ce ne sono.

☐ **TINO VANTINI, Roma** - Su 53 scudetti assegnati, 35 sono finiti in Lombardia. Vogliamo forse confutare anche le cifre?

☐ **DINO MERLO, Cantù** - No, Chamberlain non ha partecipato ad alcuna Olimpiade.

☐ **SERGIO MACALUSO, Palermo** - In pratica, ho già risposto ai tuoi quesiti rispondendo ad altri. Cordialità.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

Sindacato azzurro

Scendono in campo i « dirigenti-in-mutande » del basket italiano: hanno preso la mano alla federazione debole e alle società-pecore. Dei nuovi nazionali, solo due possono sperare di portarsi alla pari dei « veterani » che hanno sostituito.

E' tempo di oriundi. Ecco Oliva (sulla destra) con la maglia di Villanova, la squadra dell'allenatore Massimino (FotoBonfiglioli).

Brasil a Genova Me-chi-co in Ancona

«RETOUR D'AMERIQUE», l'impatto col basket italiano è sempre assai duro. A Parma non c'era davvero da scoprire qualcosa di nuovo. I giocatori italiani sono talmente pochi, che li conoscono tutti come le loro tasche. Nell'informata - gigante predisposta dal C.T., c'erano cinque giocatori di prima categoria; poi sei-sette di seconda (un paio suscettibili di passare tra i « big »): il resto — ad esser schietti — era presente solo perché, se si vuol fare un torneo con quattro squadre, occorrono quaranta giocatori. Ma è chiaro che, con una Nazionale da vertice europeo, questi bravi giovanotti non avevano molto a che vedere. Alcuni, a dirla chiara fino in fondo, non appartenevano neanche ai « migliori quaranta » del nostro paese.

ADESSO comincia la Coppa Transoceanica. Comincia col samba brazilero. Si balla a Genova, nuova patria di Marquinho. Il pivot dell'Emerson ritroverà qualche avversario di campionato, sul « parquet » allestito per l'occasione. Mentiremmo per la gola se osassimo affermare che questa Coppa ha grossa importanza. Delle persone del « giro », non ne abbiamo trovata una sola — negli Stati Uniti — che ne conoscesse l'esistenza. Il basket internazionale non sarà mai « grande » fino a che non si sarà trovato il modo per far sì che gli Stati Uniti mandino alle varie competizioni i loro migliori. Ora, non li mandano neanche alle Olimpiadi, figuratevi un pò se li mandano a questa Coppa fuori stagione. Hanno preso la squadra dei « Metro-Seven » (mancia competente a chi trova una sola delle loro squadre tra le prime venti del « ranking » stagionale USA) e la spediscono da queste bande senza un briciolo di allenamento. Il 12 maggio abbiamo telefonato all'ABAUSA, e questi giovanotti non si erano ancora trovati una sola volta insieme. Buonasera!

LA RUMBA (anzi, la samba) comincia — come si diceva — a Genova col Brasile. I «cariocas» sono dei retrogradi: chiamano in Nazionale i loro più forti, senza considerazioni anagrafiche sull'età. Così troviamo ancora Ubiratan, Helio Rubens, ad altri Carioquinha. I tecnici del ringiovanimento ritengono invece che nella «Nazionale-di-oggi» vadano chiamati i «migliori-di-domani»: non stiamo a spiegarvi sotto quali latitudini fioriscono...

La nazionale di Primo era scontata: ad ogni allenatore bisogna sempre consentire un dieci per cento di «pallini» personali, quindi è inutile scandalizzarsi per quei due nomi allucinanti che nessun altro, in Italia, avrebbe inserito nell'elenco. Non saranno quelli, del resto, che faranno vincere o perdere la squadra azzurra negli « europei » o alle Olimpiadi. Il torneo di Parma non è servito a molto: fra l'altro, o per irregolarità del cronometro o per insufficienza del cronometrista i tempi duravano all'incirca 25 minuti di gioco effettivo, quindi i punteggi sono bugiardi. Non c'era equilibrio fra le quattro formazioni: l'astuto CT aveva tenuto per sé i più forti, distribuendo la « ratatuille » fra i suoi collaboratori. Certo, quel Bianchini dev'essere ben scarso, come allenatore: con quattro azzurri in squadra, più un americano e un oriundo, la sua IBP — se avesse avuto un buon allenatore — avrebbe dovuto battersi per lo scudetto!

IL BRASILE chiamerà a Genova la folla delle grandi occasioni grazie alla presenza di Marquinho. Gli azzurri tornano nella « Dominante » dopo i tempi del famoso canestro all'ultimo secondo di Cerioni contro la Cecoslovacchia, e dalla successiva partita contro la Francia del grande Dessemme, super-specialista dei «due-passi-di-partenza» allora consentiti. Genova del miracolo di quest'anno ha iniziato ad ospitarli.

Poi ci si porterà in Ancona, col Messico del « mejor-de-todos » ora giocatore-allenatore in Elvezia. E così si snoderà questa Coppa Transoceanica che bisogna fare per quieto vivere internazionale, ma che non ha alcun significato ed ha come unico, risultato quello di sottrarre i giocatori alle loro società. Del resto, sono in netta minoranza i club che alla prossima riunione di Lega vorrebbero proporre di congelare gli stipendi degli atleti (« dì che ce li chiedano tramite l'avvocato, Vatteroni », ha detto a Parma uno dei pochissimi manager combattivi). I giocatori possono ora fare il bello e il cattivo tempo perché hanno capito che i dirigentissimi della federazione sono dei molli, e i capi delle società nella loro maggioranza non hanno spina dorsale. Basterebbe che la federazione incaricasse Rubini a capo dei « rapporti-coi-giocatori », e le teste più calde e più presuntuose si calmerebbero subito.

MENTRE gli azzurri giocheranno in Ancona (chi dice « ad » Ancona, non è mai stato sotto San Ciriaco) la Lega perderà nuovamente tempo e denari in un'altra delle sue inconcludenti riunioni. Se fosse una cosa seria, darebbe mandato al suo bravissimo presidente di assumere un atteggiamento intransigente nel caso (probabilissimo) di una ripulsa federale alle richieste legaiole. Invece « prenderà sù » e porterà a casa, o effettuerà una preliminare ritirata strategica. La Lega offrirà anche alla Federazione un comodo alibi, suggerendo una formula raccapricciante per il prossimo campionato. Sono tanti, purtroppo, coloro che spingono Corsolini all'errore... Ma lui non può far altro che portare avanti la tesi che gli vengono suggerite. Per il viaggio Oltreoceano, la scelta è caduta su Tesini, anche come omaggio alla sua personalità. Ma avrà tempo, l'onorevole, di assentarsi tanti giorni dall'Italia? Altrimenti, è pronto l'australiano e tizianesco Acciari. □

Il «Super Oscar» alle Bermude

BOB MORSE ha saputo dalla telefonata di un amico della vittoria nel « Super-Oscar » dell'Algida. Era a casa dei suoceri, in attesa di recarsi alle Bermude per un periodo di vacanza. Morse non sarà quindi presente il 28 maggio a Milano, quando — in occasione dell'incontro Italia-USA patrocinato dall'Algida — verranno consegnate le statuette del '77. L'incontro Italia-USA sarà presentato in pompa magna il 23 maggio al Leonardo da Vinci di Milano. « Super-Bob » ha vinto la speciale classifica che quest'anno è stata organizzata fornendo alla stampa specializzata l'elenco dei dieci giocatori che avevano ottenuto il maggior numero di segnalazioni nella poule-finale, e chiedendo a ciascun giornale di metterli in ordine di merito, attribuendo 20 punti al primo, 18 al secondo, 16 al terzo, e così via. Il vincitore assoluto di questa speciale classifica è stato appunto Bob « Super-Oscar » Morse, che così ha vinto l'edizione del decennale della tradizionale « rassegna-dei-campioni » del campionato italiano. Il 28 maggio verranno consegnate le statuette degli Oscar a Renzo Bariviera (miglior giocatore italiano) e Marco Bonamico (miglior giovane del campionato).

LA NBA su specifica richiesta ha cortesemente preparato formula e calendario (in dieci minuti, col calcolatore) per il campionato italiano sulla falsariga di quello dei « pro » americani. Ma naturalmente ci guarderemo bene dall'accettare il cortese omaggio. Tra i dirigenti del basket italiano, come è noto, ci sono dei cervelli molto più fini di quelli delle NBA.

LIEGI, capitale europea del basket continentale nel prossimo settembre, potrebbe dimostrarsi terreno minato per i nostri a causa di una bega, purtroppo ingigantita senza ragione. Nell'ultima settimana di aprile, il nostro CT si era recato a Liegi per trovare l'alloggiamento degli azzurri e per definire una partita di allenamento coi belgi, da disputarsi a Liegi il 13 settembre, all'antivigilia del debutto dei Campionati. L'allenatore belga René Mol aveva aderito e sembrava tutto sistemato. Ma i caporioni locali, stizziti per la mancata adesione degli azzurri al Torneo di Liegi, negavano il Palazzetto della « Sart-Tilman ». Ma, di grazia, che altro poteva fare il nostro CT se non rinunciare a quel torneo, visto che esso era in programma dal 29 Aprile al 1. Maggio e che l'eventuale spareggio tricolore era appunto fissato per il 1. Maggio? « Che gli italiani se ne vadano a giocare altrove », sbottavano i caporioni. Ora, che la partita coi belgi salti, può importare fino ad un certo punto. Ma l'atmosfera, per gli azzurri, non sarà a Liegi delle migliori. □

Proficua tournée

Alla scoperta di un'America dietro le quinte, con « Giò » Isaac e Lou Carnesecca alla corte del confermatissimo Dido Warriors.

Xerox super-USA

IN MAGGIO, non c'è basket in USA. Ci sono soltanto i « playoffs ». Tutto il resto è già finito. Ma la Xerox ha potuto ugualmente osservare l'altra faccia del pianeta in una serie di partite accademiche contro formazioni dell'area metropolitana di New York, che avevano sì terminato da tempo i loro campionati, ma che ben volentieri hanno ospitato i biancocelesti milanesi in tournée-premio. La Xerox non aveva Gergati e Rodà, sostituiti peraltro da Rinaldi e Haigler (!), ed ha anche impiegato in qualche partita l'oriundo Oliva, ala potente di classica impostazione. Era dunque una « Xerox-super », molto più forte di quella del nostro campionato: ed ha fatto onore al suo nome, così prestigioso in America, al di là e al di sopra dei risultati, che non avevano ovviamente importanza.

LA PARTITA più bella è stata la prima, contro gli Allentown Jets, squadra di « semi-pro » che annoverava i vari Jackson, Mast, Cluess, Jones di buona reputazione. Poi, volendo vedere all'opera degli oriundi, la Xerox ha dovuto affrontare giocatori universitari o della AAU, in quanto in America i regolamenti sono molto stretti, e se uno gioca con formazioni semiprofessionistiche, viene squalificato. Del pari, nessuna squadra universitaria al completo ha potuto sostenere incontri fuori-programma, e si è dovuto quindi ripiegare contro formazioni raccogliticce, peraltro abbastanza valide, perché giova ancora ripetere quanto si è detto mille volte: in America trovare giocatori brocchi è più difficile che trovare quelli buoni.

I GIOCATORI della Xerox, dal loro quartier generale al Taft Hotel, hanon anche approfittato per sciamare alla scoperta di New York. Hanno fatto l'immancabile visita da Saracek e dal « Triestino », hanno imparato a girare Manhattan come Milano. Quando Lou Carnesecca ha organizzato da « Mamma Leone's » la festa annuale della St. John University (per consegnare tra l'altro a Marques Johnson dell'UCLA il Premio Annuale al miglior giocatore in assoluto della stagione) ha voluto invitare lo « staff » della Xerox, ed ha presentato Guerrieri a tutti i presenti con simpatiche parole guadagnandogli una « standing ovation » durante il discorso.
Anche a New Rochelle, come ad Allentown, c'è stata una cerimonia organizzata dagli italo-americani in onore della Xerox. Feste del genere assumono sempre aspetti toccanti. Molti oriundi vengono presi dalla commozione, ed è difficile resistere all'atmosfera che si crea. A New Rochelle è stata la comunità dei calabresi ad ospitare la squadra, come ad Allentown era stata quella degli abruzzesi. Le altre partite della seconda settimana sono state disputate ad Hudson e Marlboro, nei dintorni di New York. A Marlboro grande è stato il successo di simpatia ottenuto dalla Xerox, che sulle proprie divise reca appunto il marchio « Marlboro » quella della ditta che confeziona maglie e tute.
OVVIAMENTE i giocatori della Xerox hanno assistito ai « playoffs » dei professionisti, guardando in TV anche le partite del Pacifico (a proposito: uso frequentissimo del replay, e ripetizione anche delle fasi più controverse, come volevasi dimostrare). La Xerox ha ritrovato a New York il suo non dimenticato « Giò » Isaac, oggi insegnante di pedagogia in una scuola media, e tuttora tirato nel fisico quasi come quando giocava. Isaac è stato invitato ad una cena-ricordo in uno dei più rinomati ristoranti della « City ». La Xerox del resto (noblesse obblige) ha frequentato alcuni dei locali più noti, come l'Art One, il Gallagher, il Joe and Rose e « Mamma Leone's ».

Due fasi della Tournée-USA della Xerox: in alto, **Giroldi e Guidali in difesa contro Lamantia-Bell.**
Sopra, **Haigler stoppa Major Jones** (Foto Bonfiglioli).

FRA I GIOCATORI, a parte il solito Jura (di livello competitivo anche in USA) hanno svettato non soltanto Rinaldi e Haigler, ma anche Guidali e Giroldi, oltre a un sorprendente Maggiotto, che è già un elemento sul quale il confermatissimo Guerrieri può contare. Tutto sommato una « tournée » coi fiocchi, che i ragazzi hanno ovviamente gradito molto. Non càpita tutti i giorni di andare nella « Mecca del Basket »: a memoria d'uomo, anzi, non si ricorda un'altra squadra italiana di club che abbia sostenuto cinque partite in USA. □

Tutto il mondo NON è paese

« SPECTRUM » di Filadelfia. Il Jordan siede vicino a Bonfiglioli. La squadra ospite, che è l'Houston, rimonta e passa a condurre 73-71. I locali, incitati dal pubblico, reagiscono. Vanno in contropiede. Stanno per impattare, quando il piccolo Murphy con una prodezza devia la palla dalle mani di Erving e sullo slancio rotola fra le poltrone. Non c'è un solo tifoso degli Houston tra gli spettatori: ma tutto lo Spectrum tributa un'ovazione all'avversario!!!

RIMESSA IN GIOCO dopo l'azione sopra descritta. Palla a McGinnis: l'asso di Filadelfia si alza in sospensione e segna. E' il pareggio. No, perché gli arbitri annullano per sfondamento. Pare che McGinnis si sia appoggiato, ma non se n'è accorto nessuno. E' una fase cruciale del match: eppure, l'unica reazione del pubblico è stata un « oh » di delusione!!! Davvero sembrava di essere su certi campi di casa nostra!

Arbitri policromi microfoni ardenti

LA COMITIVA-XEROX è ad Allentown. Un italiano di là si avvicina a Bonfiglioli e fa: « Io conosco il numero uno del basket italiano ». Poi spiega che è di Roseto, che ha fatto fortuna in Pennsilvania, che si chiama Giovanni Centorame, e che è grande amico del colonnellissimo Aldo Anastasi.

IN USA gli arbitri della NBA hanno la maglietta di seta grigia con collo e bordi bleu. Quelli delle università la casacca a strisce bianconere. Quelli della « EL » (Eastern League) la maglietta gialla con bordi blu.

A NEW YORK indicano un tizio al dottor Blini, e gli aggiungono: « Quello ha provato per i Knickerbockers ». La replica è fulminea: « Sì, ha provato per vedere se gli stavano bene questi », e fa il segno dei... calzoni alla zuava!

RUBINI ha rivolto secche critiche all'operato del C.T. dai microfoni di una televisione locale del milanese.

LA NAZIONALE è equipaggiata - Fabra. Le maglie azzurre sono anch'esse sponsorizzate. E' il segno dei tempi.
SE E' vero che il Torneo Azzurro è costato dodici milioni, deduzione dei « general manager » presenti a Parma è che si potevano spendere meglio.

QUENIN, presidente del Montecarlo, è molto amico del Bogos. Non gli avrà chiesto informazioni prima di tesserare Brosterhous? Ora è francese e si sposa per la terza volta. A 25 anni, è un buon record.

WILLIS REED è stato nominato allenatore-capo dei Knickerbockers. Nella geniale Italia, non avrebbero potuto dargli quel posto perché non ha seguito i... corsi-allenatori! Ma cos'aspettano, i trogloditi americani, a copiare i nostri regolamenti?

ZAMBELLI-ALBANESI pace fatta. Pronubo Tricerri, in una simpatica riunione i due hanno messo una pietra sulle polemiche, e sono tornati la coppia-regina. Purtroppo, Zambelli non arbitra più.

Meno falli vince Forst

PER LA classifica della squadra meno fallosa, (che la Chinamartini premia con un trofeo), non potendo entrare nel conteggio lo spareggio effettuato da Forst e Sinudyne (poichè una partita in più penalizzerebbe in maniera determinante le due squadre), il trofeo va assegnato ai canturini: 207 falli hanno commesso Marzorati e C., 210 la Sinudyne, 214 la Xerox, 216 il Brill, 219 l'Alco, 224 i campioni, 234 il Cinzano e 235 i « cattivissimi » del Fernet.

ARRIGONI, play della Novatese, è già adesso da Serie A, ed è migliore senza dubbio di un paio di pari-ruolo convocati a Parma. I play si dividono in due categorie: quelli che costruiscono gioco; e quelli che si giocano addosso. In Italia abbondano sopratutto quelli del secondo tipo.

ANCHE ZORZI, come Bianchini, è un allenatore super-brocco: con « tre-azzurri-tre » nella « Nazionale A » (e un americano del valore di Suttle) dovrebbe ottenere ben altri risultati!!! Questa almeno è la sentenza del C.T.

Le finali della NBA

PORTLAND, che mai nella storia della NBA era giunta a disputare i playoffs, è giunto alla finalissima eliminando per 4-0 Los Angeles. Coloro che ritengono di essere furbi dicendo che tra i « pro » ci si... accorda, debbono meditare sul fatto che Los Angeles è la città che dopo New York dà i maggiori incassi: è andata tranquillamente fuori per cappotto. In teoria, le due squadre avrebbero potuto fare altri tre incontri, per un incasso totale superiore ai 700 milioni di lire. Ma la formula è così spietata che non c'è mai vantaggio a perdere alcuna partita. E la squadra di Walton, di Lucas, di Hollins e Twardzik è in finale. A noi italiani farà una certa impressione leggere che sui giornali americani la pietra miliare della nuova squadra vincente vien considerata la cessione di Steve Hawes () in cambio di una seconda scelta che doveva poi risultare Maurice Lucas. L'altra finalista è il Filadelfia. Come dire il gioco organizzato di Portland contro l'individualismo di Erving, McGinnis e Collins. Ma il Filadelfia per adesso conduce solo per 3-2, e deve ancora giocare una partita ad Hudson.

Maghi a S. Marino

BOB GAILLARD, Sandro Gamba e Chuck Daly terranno le lezioni al « clinic » di San Marino. L'americano Daly si occuperà anche del « camp » per ragazzi nei turni dal 17 al 30 luglio. Bob Gaillard, allenatore della San Francisco University, di recente è stato nominato « Coach of the Year » della N.C.A.A. per la stagione appena trascorsa. Da anni è uno degli allenatori più famosi ed apprezzati. E' riuscito a forgiare grossi giocatori e quest'anno ben due atleti dell'U.S.F., Wilford Boynes e Bill Cartwright, sono fra gli « All-America ». Gaillard è riuscito nell'impresa di aggiudicarsi l'ambito riconoscimento di « allenatore dell'anno » grazie ai 29 successi consecutivi, prima di cedere le armi (contro l'Università Nevada-Las Vegas), nella corsa al titolo NCAA. Da notare che Gaillard, da quando è alla guida dell'U.S.F., non ha mai avuto una « losing season ».

Paga Pantalone

A GENOVA SONO indignati: « Hanno convocato — dicono — ben quattro giocatori dell'IBP, e neanche uno dell'Emerson, che all'IBP le ha suonate due volte con irrisoria facilità ». Rilevano a Genova che nella convocazione-fiume di Parma erano soprattutto rappresentate le squadre perdenti. Della squadra campione d'Italia, su quaranta giocatori, ce n'erano... due soltanto!!!

L'ASSOCIAZIONE-Giocatori ringrazia commossa: a spese federali, ha finalmente potuto fare a Parma la propria Assemblea. In precedenza non c'era mai riuscita. Il Torneo di Parma, del tutto inutile sotto il profilo tecnico, è invece servito egregiamente per la costituente sindacale dei giocatori.

B maschile

Urge ristrutturare l'intero campionato da cima a fondo

Così com'è fa schifo

LA FEDERBASKET, non contenta di aver varato un campionato di « B » che è ancor più osceno di quello di « A », lo masturba ulteriormente facendo coincidere l'inizio delle finali con la convocazione oceanica di Parma, e così costringendo la Pintinox al riposo prestabilito.

DICE GIUNCO: « Sul fallimento della formula per la base non ci sono più dubbi: **è antisportiva** perché non mette in giusta fila le squadre dopo un lungo campionato (c'è chi per un pelo viene escluso dalla pole A per poi, relegato nei "gironcini", sbaglia magari un solo incontro e si trova in C); **non assolve le finalità tecniche del movimento** con l'inserimento dei giovani, serbatoi della serie maggiore (essendo ogni incontro determinante per qualche cosa chi rischia il ragazzo? Anzi, per la loro esperienza è meglio richiamare in servizio i vecchietti); **accentua la professionalità** (dalla B-2 sole promozioni contro ben 24 teoriche retrocessioni. Dalla C in B ben 24 teoriche promozioni. E chi non tenta magari spendendo?).

SUE PROPOSTE: « sta bene 1 o 2 o 3 e magari anche 4 gironi di B con una poule a girone all'italiana delle prime due classificate per le due promozioni e con la retrocessione in C delle ultime classificate. Il campionato avrebbe un senso, le squadre più valide un ulteriore campionato di prestigio per la promozione, le squadre di mezza classifica potrebbero inserire, cammin facendo, i giovani del vivaio, e le ultime classificate potrebbero retrocedere, in santa pace, in C perché è evidente che hanno perso più delle altre che hanno conquistato una migliore classifica ».

UN TEMPO supplementare per i primi due punti del girone della « superpoule ». Tra Postalmobili Pordenone e Ferroli Vicenza, incontro spettacolare ed incertissimo. I vicentini, probabilmente demoralizzati per il fatto di essere stati raggiunti proprio negli ultimissimi secondi della ripresa, commettevano alcuni errori di troppo ed i locali li castigavano.

SI PREANNUNCIAVA uno scontro di fuoco tra Juve Caserta e Rodrigo, ma di fiammate ce ne sono state ben poche. Infatti i padroni di casa hanno condotto a loro piacimento portandosi in vantaggio sin dalle prime battute. Il Rodrigo è mancato soprattutto in attacco; una ermetica difesa ad uomo dei casertani ha bloccato ogni spunto offensivo degli ospiti. Tra i vincitori ottima la prova di Cioffi (24 punti) e pregevoli gli spunti di Sergio Donadoni (23); per il Rodrigo il solito D'Ottavia (27) e Dindelli (24).

Daniele Pratesi

Giri d'esplorazione in Africa

A ROMA cercavano il consigliere federale Rubini, e Rubini era in vacanza in Marocco. L'Africa è stata molto di moda negli ultimi tempi. Anche Bianchini è andato a Djerba. Nessuno ha cercato oriundi in Africa. E si che in Eritrea e Somalia se ne potrebbero trovare. Magari non sono fenomeni.

DIAPOSITIVE di Bonfiglioli e Pratesi proiettate giovedì 19 (ore 12.30) al « Leone XIII » di Milano, con omaggio di copie del Guerin Sportivo.

I risultati della «Poule-finale»

GIRONE A

JUVE CASERTA-RODRIGO CHIETI 97-87 (54-38)

Juve Caserta: Biasizzo 2; Cioffi 24; Zanutel 8; Gambardella 9; Donadoni 23, Borlenghi 18; Di Lelia 11; Simeoli 2; Negri n.e.; Falzillo n.e. **Rodrigo:** Pizzirani 4; Marzoli 12; Di Masso 1; Cavasin; D'Ottavio 27; Odorisio 8; Dindelli 24; Lugli 11; Sponsilli n.e.; Incurvati n.e. Arbitri Teofili e Giacobbe di Roma.

Tiri liberi: J. Caserta 13 su 26; Rodrigo 19 su 29.

Classifica: Caserta 2; Mecap e Rodrigo 0. (Mecap una partita in meno)

Prossimo turno: Rodrigo-Mecap rip. Juve Caserta.

GIRONE B

PORDENONE-FERROLI 83-81 dts (37-44) (77-77)

Pordenone: Melilla 20; Momentè 9; Tubia 4; Schober 8; De Stefano, Marella 6; Cecco 9; Sambin 18; Santin 9; Crisafulli n.e. **Ferroli:** Chiurlotto, Campiello 8; Ramazzotto 13; De Nicolao 6; Buzzilli 4; Zuccoli, Borghese 21; Camilli 11; Mora 4; Mascellaro 14. Arbitri Vitolo (Pisa) e Prioreschi (Carrara).

Tiri Liberi: Pordenone 15 su 20
Ferroli 11 su 17.

Classifica: Pordenone 2; Pintinox e Ferroli O. (Pintinox una partita in meno)

Prossimo turno: Ferroli-Pintinox (rip. Pordenone).

A femminile

La federpaniere dei calabrache nel tornado delle rivendicazioni

Le azzurre battono cassa

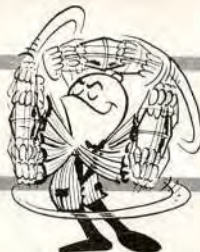
AVENDO la federpaniere sbragato nei confronti degli azzurri, adesso si trova davanti ad una rivendicazione analoga da parte delle « azzurre ». L'errore commesso nell'accedere alle richieste dei giocatori (che avevano il solo diritto di pretendere l'adempimento delle promesse fatte, e che invece per debolezza ed incapacità federale hanno ottenuto di più) ha messo ora la federtiziano in balìa delle similari richieste avanzate dalle giocatrici. Non c'è alcun dubbio che esse abbiano gli stessi diritti dei loro colleghi di sesso maschile. Le azzurre sono decise ad andare fino in fondo, anche rivolgendosi eventualmente ad un avvocato, il quale — trattandosi di far causa alla FIP — non potrà che essere l'immancabile avvocato Coccia. D'ora in avanti comunque la FIP è la Federazione Italiana Pensioni.

POICHE' un mare di azzurre ha comunicato la propria indisponibilità per la Nazionale (dalla Bozzolo alla Battistella, dalla Bocchi alle due romangole) il Consiglio Federale deciderà per l'impossibilità di partecipare alle Universiadi. Non avendo fra l'altro il settore femminile spalleggiato le posizioni del C.T., vi è ormai frattura dichiarata e si dà per certo un deciso ostracismo da parte del pontefice a tutto ciò che si riferisce al fanciullame.

LE NAZIONI DELL'EST, che già avevano inviato l'adesione al torneo di Messina, hanno comunicato che daranno forfait se sarà presente la Corea. Quando la paura fa novanta, anche le ragioni politiche servono per mascherare figuracce.

IL CAMPIONATO è finito. Bello scontro a Treviso tra Pagnossin e Teksid. Le trevigiane vincendo per un punto son finite al secondo posto. Con la sconfitta delle torinesi, la GBC è quarta. La Standa ha vinto a Parma. Presenti al Torneo azzurro dei maschi molte giocatrici. Udito questo commento: « Senza straniere, il loro basket è proprio uno strazio! ». Avevano ragione. Dalle squadre bianche, rosse, gialle, verdi se ne son viste proprio di tutti i colori. Come dire: « Date una straniera anche a noi, e il nostro basket salirà di tono, come quello dei ragazzi ».

MOLTE GIOCATRICI sono interessate ai « provini » che l'emissario del giro-professionistico statunitense farà anche in Italia. Un'esperienza americana fa gola a tutte. Anche perché, alla peggio, si potranno almeno gustare delle belle partite maschili! □

Foto Villani

Agostini polemico con la Yamoto al GP delle Nazioni

Tre cilindri da... prestigiatore

GIACOMO AGOSTINI e Walter Villa hanno ampiamente deluso a Imola nel GP delle Nazioni, prova valida per il Motomondiale '77. Faccia scura, espressione amara, « Ago », ancora una volta ha trovato da ridire sulle sue macchine: **« La mezzolitro non mi riesce di farla partire — ha dichiarato — per quanto poi riguarda la 350 è molto meglio che stia zitto altrimenti rompo il contratto con la Yamoto ».** Con la Yamoto, sigla dell'importatore italiano della Yamaha a cui Agostini è legato da contratto, è sorta una questione circa la macchina da portare in pista. Agostini, infatti, aveva dichiarato alla vigilia che avrebbe corso con la bicilindrica imprestatagli da Cecotto (fermo per il recente incidente del Salzburgring) anziché con la nuova tre cilindri. Stupore quindi, quando al via del GP delle Nazioni, « Ago » s'è, invece presentato con la tre cilindri. La decisione della Yamoto è stata così spiegata da Cianferoni responsabile della ditta **« La 350 di Agostini è la tre cilindri realizzata ad Amsterdam, moto con la quale, secondo i programmi, dovrebbe disputare tutto il Mondiale. Ora non ci è sembrato sportivo approfittare delle disgrazie altrui prendendo a Cecotto la moto che lui tanto pazientemente aveva messo a punto ».** Queste le dichiarazioni. Sta di fatto che Agostini, nella tre e mezzo, s'è dovuto ritirare soltanto dopo due giri per la rottura di un pistone. Niente polemiche da parte di Walter Villa (settimo nella 350), il campione modenese ha sempre la stessa faccia, sia che vinca, sia che perda. Ci è simpatico anche per questo. Per due campioni che deludono, tre che fanno spettacolo al GP delle Nazioni: Lazzarini, Bianchi e Uncini, vincitori rispettivamente della 50, 125 e 250.
E alle loro spalle una serie di piloti che rendono più roseo quel futuro tratteggiato dalle defaillance di Villa e Agostini. Intendiamo parlare dei vari Ferrari, Toracca, Lega, gente di indubbio valore che deve trovare soltanto il... « giusto mezzo » da portare alla vittoria. Un grande Sheene, infine, nella mezzolitro ha reso a Imola il suo giusto spettacolo. Partito con un forte ritardo (quattordicesimo al primo giro) Barry ha fatto una corsa d'inseguimento giungendo alla prima posizione dopo sedici giri sorpassando Virginio Ferrari, giunto poi secondo davanti ad Armando Toracca. Questi i risultati del GP delle Nazioni: **Classe 50 cc:** 1. Lazzarini (Kreidler) alla media di 124,103 kmh; 2. Tormo (Bultaco); 3. Nieto (Bultaco). **Classe 125 cc:** 1. Bianchi alla media di 138,117 kmh; 2. Lazzarini; 3. Massimiani. Tutti su moto Morbidelli. **Classe 250 cc:** 1. Uncini (Harley Davidson) alla media di 144,540 kmh; 2. Lega (Morbidelli); 3. Ditchburn (Kawasaki). **Classe 350 cc:** 1. North (Yamaha) alla media di 147,780 kmh; 2. Lega (Morbidelli); 3. Katayama (Yamaha 3 c.). **Classe 500 cc:** 1. Sheene alla media di 151,536 kmh; 2. Ferrari 3. Toracca. Tutti su moto Suzuki.

r. g.

BASEBALL. Questi i risultati del quarto turno della serie Nazionale. Girone A: Firenze-Biemme 2-14; 4-0; 9-5 - Frigette-Novara 6-4; 4-1; rinv. Ha riposato la Germal. Classifica: Germal 889; Biemme 667; Firenze 444; Frigette 364; Novara 125. Girone B: Grosseto-Islatiles 4-3; 11-2; 5-9 - Colombo-Harrys 6-4; 9-1; 3-2. Ha riposato la Derbigum. La classifica: Colombo 889; Derbigum 778; Grosseto 417; Harrys e Islatiles 222.

TENNIS. Paolo Bertolucci ha vinto ad Amburgo gli « Internazionali » di Germania battendo in finale lo spagnolo Manuel Orantes per 6-3, 4-6, 6-2, 6-2. Bertolucci, che con questa vittoria ha intascato 20.000 dollari, è partito alla volta di Roma per partecipare agli « Internazionali » di Italia. Paolo, conosciuto ad Amburgo come « Pastasciutta Kid » reciterà sicuramente un ruolo di primissimo piano nella manifestazione romana vinta, nell'ultima edizione, da Adriano Panatta.

JIMMY CONNORS ha vinto il Mondiale WCT battendo nella finalissima l'altro statunitense Dick Stockton per 6-7, 6-1, 6-4, 6-3. La manifestazione, svoltasi a Dallas, ha portato nelle capaci tasche del tennista statunitense la bella cifra di 100.000 dollari.

PALLANUOTO. Il Recco con quattordici punti rimane solo al vertice del massimo campionato. Questi i risultati della settima giornata: Recco-RN Napoli 19-7; Civitavecchia-Lazio 8-6; Camogli-Nervi 3-3; Carabinieri-Chiavari 5-4; Intercontinentale-Mameli 5-4; Canottieri Napoli-Florentia 10-5. Questa la classifica: Recco punti 14; Florentia e Canottieri Napoli 12; Civitavecchia 10; Sori 8; Nervi 7; Lazio 6; Camogli 5; Mameli, RN Napoli e Carabinieri 4; Chiavari 0.

RADIO CHIAVARI International comunica la classifica relativa al concorso « Chiavari Nuoto 1976 » per il miglior cannoniere del campionato, aggiornata alla 5. giornata: Pirrone, De Crescenzo, Fondelli, Peri e Forcella punti 4; Collina 3; Ghibellini, Passalacqua, Parisi e Salata 2; Castagnola, De Magistris, De Crescenzo II e Marsili 1.

AUTO. Due morti e quattro feriti abbastanza gravi sono il tragico bilancio dell'incidente avvenuto durante l'edizione 1977 della celeberrima « Targa Florio », la corsa siciliana nata nel 1906. Protagonista dell'incidente il pilota marchigiano Gabriele Ciuti, trentadue anni, che al volante di una Osella 2000 è uscito di strada falciando quattro spettatori due dei quali, Giuseppe Micciché e Giuseppe Ciré, sono morti. L'incidente si è verificato nel corso del quarto giro lungo la « esse » in uscita dal rettilineo del Bonfornello. Da sottolineare il fatto che la vettura correva senza musetto e senza alettone per una precedente uscita di strada durante il primo giro. Nonostante le precarie condizioni di stabilità del mezzo i Commissari dei box hanno lasciato ripartire la vettura. Nella foto l'Osella di Ciuti.

FotoAnsa

»»

Mennea: quali prospettive sui 400?

L'ATLETICA AZZURRA ha vissuto una giornata memorabile a Formia in occasione del consueto meeting maggiolino: tre primati italiani (Montelatici, Bottiglieri e, soprattutto, Simeoni) e le brillanti prestazioni di Fabbro e di Mennea hanno entusiasmato il folto pubblico presente ed i tecnici azzurri. La prestazione di maggiore rilievo ha avuto come protagonista Sara Simeoni che ha ritoccato di 2 cm. (1,93 contro 1,91) il record italiano all'aperto, migliorando — al contempo — anche il suo « personale » ottenuto nella vittoriosa giornata di San Sebastiano (Europei indoor). L'exploit della veronese ha sorpreso pure gli «addetti ai lavori » non tanto perché non la si reputava capace di tanto, bensì perché la ragazza proveniva da due settimane di inattività.
Ebbene, smentendo ogni Cassandra, la Simeoni s'è portata ad appena tre cm. dal primato mondiale che appartiene alla Ackermann ed è andata ad occupare la terza posizione di ogni tempo alle spalle della Blagojeva ed alla pari con la romena Popa e la austriaca Gusenbauer.
Felicissime le prestazioni della Bottiglieri, che, dopo aver avvicinato il suo tempo record (23" 53) in batteria (23"61) lo ha frantumato in finale di ben undici centesimi; e del « solito » Montelatici che ha incrementato il suo record italiano di sette cm. (19,32 contro 19,25) ed ha dimostrato di avere le giuste chances per abbattere il terribile muro dei 20 metri ed i ricordi legati al suo allenatore Meconi.

E' RIMASTO all'asciutto, quanto a primati, Pietro Mennea che pure ha ottimamente inaugurato la sua carriera sui 400: ha coperto il giro di pista in 45"87 (seconda prestazione d'ogni tempo in Italia e nona stagionale in campo mondiale) ed ha battuto il belga Brydenbach che è uno specialista della distanza (è anche il campione europeo in carica) con i « controfiocchi ». Eppure, nonostante il felice responso cronometrico e le positive prospettive che è lecito attribuirgli, Mennea ci appare sempre più un duecentista che non un emulo di Evans. Il suo stile di corsa, innanzi tutto, è indubbiamente « muscolare » e dispendioso: tipico, quindi, dello sprinter classico; il tempo, poi, è eccellente nell'ambito italiano ma non in quello mondiale. Pur riconoscendo, cioè, ampi margini di miglioramento a Mennea è assodato che il pugliese vanta migliori possibilità di « rimanere » fra i migliori duecentisti piuttosto che di « scalare » il vertice del giro di pista. Non dimentichiamo, infatti, che l'azzurro ha concluso la scorsa stagione con una serie di prestazioni eccezionali proprio sui 200 e che ha fallito il podio olimpico per paure proprie (ormai scomparse) e per un disgraziato ritardo di forma (dovette interrompere la preparazione a maggio per un malanno muscolare). E' probabile, invece, che questo tipo di preparazione possa giovargli proprio per migliorare il suo rendimento nella gara preferita dove ha colto i migliori successi della sua carriera.

Filippo Grassia

Stampa sport a Milano Marittima

A MILANO MARITTIMA è in corso il Conso il Congresso mondiale dei giornalismo sportivo cui partecipano 180 delegati di 74 paesi di tutti i continenti. Al Congresso, sono state invitate le massime autorità dello sport italiano tra cui il presidente del Coni, Onesti, quello dell'Uefa, dottor Franchi, e della Federcalcio, dottor Carraro. Il tema principale dell'incontro è il problema della moderna informazione sportiva; si parlerà, però, anche delle Olimpiadi del 1980, dei prossimi Mondiali d'Argentina e, tema particolarmente scottante, del razzismo e delle questioni politiche. Nel corso del Congresso, il Capo Ufficio Stampa delle Olimpiadi di Mosca, Vladislav Chevchenko ha illustrato novità, lavori e problemi delle prossime Olimpiadi mentre Pedro Valdes, Capo Ufficio Stampa dei Mondiali d'Argentina, ha aggiornato gli intervenuti sullo stato degli impianti, sui problemi dell'informazione e sulla situazione attuale dell'organizzazione del « Mundial ». Tra le altre relazioni sono previste anche quelle di Robert Madden sulle Olimpiadi invernati di Lake Placid, di Luca di Montezemolo e Livio Berruti sulle finalità del Centro Sportivo Fiat e di René Courte, Capo Ufficio Stampa della FIFA, sugli imminenti campionati del mondo Juniores in programma a Tunisi.

Baronchelli: una faccia da Giro

GIAMBATTISTA BARONCHELLI ha vinto il Giro di Romandia ,corsa in cinque tappe conclusasi a Ginevra, precedendo, in classifica generale Zoetemelk, Knudsen, Gimondi. Reduce da un paio di stagioni nettamente deludenti, GB. Baronchelli si presenta alla vigilia del 60. Giro d'Italia in veste totalmente nuova. Una veste che desta notevoli preoccupazioni presso i suoi avversari cominciando da Moser, Maertens e compagnia. Non a caso infatti, il ciclista, è considerato per quanto riguarda le lunghe maratone a tappe, uno dei più forti del momento possedendo grandi doti.

FREDDY MAERTENS, nel frattempo, ha vinto la Vuelta di Spagna, conclusasi a Miranda De Ebro, battendo addirittura il record delle vittorie di tappa detenuto per 35 anni da Rodrigues. Maertens ha tagliato il traguardo per primo tredici volte. Primo fra gli italiani, nella classifica generale, Perletto giunto venticinquesimo. □

la cronologia dei primati italiani

PESO		
17,12	Meconi	1956
17,41	Meconi	1957
17,43	Meconi	1958
17,53	Meconi	1958
17,81	Meconi	1958
18,03	Meconi	1959
18,19	Meconi	1959
18,48	Meconi	1959
18,82	Meconi	1960
18,95	Asta	1969
18,99	Asta	1969
19,02	Sorrenti	1973
19,02	Groppelli	1974
19,02	Groppelli	1974
19,03	Groppelli	1975
19,20	Groppelli	1975
19,25	Montelatici	1977
19,32	Montelatici	1977

ALTO FEMMINILE		
1,37	Banzi	1923
1,40	Banzi	1923
1,41	Sacco	1924
1,42	Martini	1928
1,43	Valla	1930
1,45	Valla	1931
1,47	Valla	1933
1,48	Valla	1933
1,50	Valla	1933
1,51	Valla	1933
1,54	Testoni	1936
1,56	Valla	1937
1,57	Paternoster	1955
1,60	Paternoster	1956
1,60	Paternoster	1956
1,61	Paternoster	1956
1,62	Paternoster	1956
1,63	Giardi	1957
1,64	Bortoluzzi	1959
1,65	Bortoluzzi	1960
1,65	Bortoluzzi	1961
1,66	Bortoluzzi	1961
1,67	Giardi	1962
1,68	Bellamoli	1969
1,70	Bortoli	1970
1,71	Simeoni	1970
1,72	Simeoni	1970
1,73	Simeoni	1970
1,73	Simeoni	1970
1,75	Simeoni	1970
1,75	Bortoli	1971
1,75	Massenz	1971
1,76	Simeoni	1971
1,77	Massenz	1971
1,78	Simeoni	1971
1,80	Simeoni	1971
1,80	Simeoni	1972
1,85	Simeoni	1972
1,86	Simeoni	1973
1,89	Simeoni	1974
1,90	Simeoni	1974
1,90	Simeoni	1974
1,91	Simeoni	1976
1,93	Simeoni	1977

400 METRI		
49"2	Gargiullo	1925
48"8	Tavernari	1928
48"6	Tavernari	1929
48"6	Carlini	1930
48"2	Lanzi	1936
48"1	Lanzi	1936
47"7	Lanzi	1939
47"4	Lanzi	1939
47"2	Lanzi	1939
46"7	Lanzi	1939
46"7	Lanzi	1940
46"2	Ottolina	1965
45"7	Fiasconaro	1971
45"5	Fiasconaro	1971
45"4	Fiasconaro	1971

GRADUATORIA STAGIONALE		
45"31	Smith (USA)	30-4
45"59	Frazier (USA)	7-5
45"5	Parks (USA)	9-4
45"6	Coombs (Trin)	25-3
45"7	Salomon (Trin)	9-4
45"77	Udo (Nigeria)	23-4
45"8	Tayler (USA)	23-4
45"8	Enyeart (USA)	26-3
45"87	Mennea (ITA)	15-5
45"98	Darden (USA)	19-3
46"0	Loots (Sudafr)	19-3
46"0	Dramiga (Ugan)	16-4
46"0	Andrews (USA)	16-4
46"0	Tolen (USA)	23-4
46"19	Mitchell (Aus.)	20-3

NOTIZIE

RUGBY. E' tempo di spareggi. In testa e in coda. Il Petrarca è riuscito nell'intento e ha acciuffato in extremis la Sanson. Ha aggredito la capolista con un gioco da manuale e già al 6' era in vantaggio. Il risultato non è mai stato in discussione. Pardies (magnifico) e Babrow hanno trascinato i bianconeri alla vittoria con numerose ed esaltanti azioni alla mano. Ma, al solito, è stato il pack di mischia a far faville. Il Petrarca ha giocato splendidamente anche in difesa e nulla ha concesso agli avversari. Le mete locali (una più bella dell'altra) sono state realizzate da Dino De Anna, Boccaletto e Presutti e Lazzarini le ha trasformate tutte. Sull'altra sponda non è bastato un superbo Thomas (tutti suoi i punti rodigini) per riequilibrare le sorti della gara. La Sanson è sembrata in trance: si è difesa come ha potuto. Ha varcato per la prima volta la metacampo avversaria solo verso la metà del primo tempo. Ha avuto un colpo di reni imperioso nel finale, quando si è scatenato Elio De Anna, ma era già troppo tardi. Cosa accadrà domenica a Udine? 50% di probabilità a testa, nonostante il risultato dell'Appiani. Il Petrarca è su di giri, ma la Sanson è animata da fervidi propositi di rivalsa per riconfermarsi campione.
IN CODA il Fracasso S. Donà è andato a cogliere l'unica e inutile vittoria esterna della giornata in quel di L'Aquila. Il Gasparello ha strapazzato le Fiamme Oro e ha agguantato Concordia e Amatori. Anche qui spareggi per designare chi andrà a far compagnia al Fracasso in serie B.

Come se la suspence non bastasse, la settimana scorsa è stata movimentata dall'omologazione della partita Caronte RC-Wuhrer BS (3-10), accogliendo, così, il reclamo presentato dalla società bresciana. E' stato l'ultimo atto, per ora, di una farsa incominciata col match a distanza Monacelli Paoletti. Il primo in ospedale con un orecchio lacerato, il secondo finito frettolosamente in carcere, quale presunto reo del famigerato «morso». Proseguita con l'ingiunzione a Luciano Modonesi, capitano della Wuhrer, di fare il nome del colpevole entro 15 giorni. E conclusa due domeniche fa con una sentenza che lascia molto perplessi.

Risultati: Algida-Amatori 9-3; Caronte-Ambrosetti 16-6; Metalcrom-Concordia 14-3; Gasparello-Fiamme Oro 22-6; Wuhrer-Parma 20-16; L'Aquila-Fracasso 9-11; Petrarca-Sanson 21-9.

Classifica: Petrarca e Sanson 42, L'Aquila 38, Algida e Metalcrom 30, Fiamme Oro 28, Wuhrer 24, Caronte 21, Ambrosetti e Parma 19, Amatori, Concordia e Gasparello 18, Fracasso 15.

f. a.

BOWLING. E' partito il torneo Citizen per squadre di club. Il torneo è valido come indicativa e qualificazione al campionato italiano di clubs che si terrà il 4-5 giugno al Bowling Loreto di Milano. La Mandrake Guerin Sportivo detiene questo titolo di Campione di Italia di 2. categoria da due anni e presenta in questo inizio di torneo i 4/5 della formazione titolata: Trebbi A., Trebbi F., Poli M., Carradorini F. e novità Negrini M. reduce da una stagione piena di soddisfazioni. Questa, salvo cambiamenti dell'ultima ora dovrebbe anche essere la squadra per la trasferta di Milano. Comunque dopo la prima giornata notiamo tre squadre partite veramente forte: la Natale Diffusion di Ventura, Ma-

setti, Dall'Olio, Fornasari e Cavazza che hanno totalizzato 4895 punti; al secondo posto una formazione della 2 R Silver Plate ed al terzo appunto la squadra sopra citata dei Mandrake Guerin Sportivo. Nella foto: la squadra Guerin Sportivo vincitrice del secondo girone del Torneo Grandi Marche: da sinistra Vitali, Leporatti, Marani fra i quali il Presidente del club Max Cinque.

CALCIO FEMMINILE. Ancora tre squadre a punteggio pieno nel campionato di serie A si tratta di GBC Milan, Diadora e Lubiam Lazio. Questi i risultati della sesta giornata: Bologna-Brescia 3-1; Italinox-GBC Milan 0-2; Roma-Lazio 0-4; Perugia-Padova 0-2; Pordenone-Sajano 0-3; Salernitana-Diadora 2-8. Questa la classifica: GBC Milan, Lazio e Diadora punti 12; Padova 11; Bologna 6; Italinox, Sjano e Salernitana 4; Brescia 3; Roma 2; Perugia e Pordenone 1.

a cura di
di **Filippo Grassia**

In vista del Torneo di qualificazione ai Campionati Europei, è stato reso noto il « listone » degli azzurrabili

È la Nazionale di Anderlini

IN VISTA del torneo di qualificazione ai Campionati Europei, la nazionale italiana ha ripreso il suo termentato cammino fra mille contraddizioni ma con proiezioni, tecniche e psicologiche, indubbiamente positive. Qualche sropresa ed alcuni mugugni hanno suscito le convocazioni di cui ancora — in verità — non si conoscono gli autori: non è chiaro, infatti, se siano opera del Settore Tecnico (ma esiste?), del Consiglio Federale o della Segreteria. È stata quest'ultima, probabilmente, a diramare le convocazioni prendendo lo spunto da una lista di azzurrabili che l'ex Commissario Tecnico della nazionale Franco Anderlini, aveva preparato alcuni mesi or sono, quando ancora non era stato sollevato dall'incarico. A questo elenco, per non creare ulteriori polemiche in attesa dell'arrivo dell'agognato « coach » straniero, sono stati aggiunti i nomi di quei « canadesi » che erano stati depennati dopo la loro contestazione post olimpica. Ne è scaturito un « listone » diplomatico ma ugualmente valido perché comprende tutti i migliori con qualche minima eccezione (Pelissero, Borgna). Tanto più che potranno entrare nel club azzurro, in un prossimo futuro, anche coloro che fanno parte della nazionale universitaria e di quella junior ad esempio Venturi, Pilotti, Magnanini e Recine. Pensiamo, comunque, che le scelte di Adriano Pavlica (attuale temporaneo allenatore della nazionale maggiore) saranno condivise — almeno al 70% — del suo successore, il tecnico sovietico Zigismund Grigoliunovich.

GRIGOLIUNOVICH giungerà nel nostro paese — a Milano — la sera del 24 maggio proprio per partecipare alla spedizione azzurra in Svezia e prendere un primo contatto con l'ambiente in cui dovrà lavorare. Il nuovo allenatore è nativo della Lettonia ed ha conseguito importanti successi ed interessanti esperienze benché sia relativamente giovane, avendo quarantacinque anni. Nel suo paese è il responsabile della Nazionale B, che funge da « anticamera » alla Nazionale A, ed allena il Radioteknik di Riga che ha vinto le ultime tre edizioni della Coppa delle Coppe e s'è classificato al secondo posto, in campionato, nel '73, nel '74 e nel '75. Grigoliunovich potrà rimanere in Italia fino alle Olimpiadi dell'80: il che costituisce dato estremamente confortante in previsione futura. È sfumata del tutto, invece, la possibilità di avere il polacco Wagner il quale potrà lasciare il proprio paese — sembra — solo dopo lo svolgimento dei Campionati Mondiali, in programma in Italia nel settembre del '78.

PRIMA di addentrarci in questioni meramente teniche e di esaminare i recenti collaudi degli azzurri ci sembra doveroso esprimere alcune considerazioni che riguardano la struttura federale e, di riflesso, la Nazionale. Al di là, infatti, della nomina di un allenatore a capo degli azzurri, la pallavolo italiana abbisogna di un valido e competente settore tecnico: in grado, cioè, di fornire i giusti indirizzi in ogni senso: tecnico appunto, eppoi tattico, atletico e sanitario. Oddo Federzoni avrebbe potuto coordinare siffatto lavoro in virtù delle sue non comuni capacità e della sua proverbiale esperienza: non l'ha fatto perché non ha capito di avere in mano le redini del volley italiano. In questa sua nomina ha visto — purtroppo — solo il declassamento di chi, fino ad un attimo prima, aveva guidato la squadra nazionale. A chi occuperà tale posizione dovrà richiedersi, oltre alla logica competenza in materia (non si sa mai...), la disponibilità di lavorare a tempo pieno e in piena autonomia. Sempre che il Consiglio Federale ne abbia approvato, in precedenza le ipotesi di massima. La seconda considerazione riguarda la Segreteria Generale che dovrebbe rinunciare a perseguire una propria linea « politica » e ad interessarsi di argomenti tecnici. Ve l'immaginate — ad esempio — Luciano Barra (collega di Briani in seno alla Fidal) proporre suggerimenti di tale natura alla triade tecnica (Rossi, Massai, Giovannelli)? Vi sconsigliamo, al riguardo, qualsivoglia affermazione perché vi beccchereste, assieme all'interessato, un perentorio invito a « scopare il mare ». Con quel che segue.

VICEVERSA, i compiti e le funzioni d'una Segreteria di Federazione sono differenti, soprattutto quando esistono un Presidente ed un Consiglio di buon livello, e riguardano: a) la realizzazione delle decisioni federali, b) l'organizzazione interna. A cominciare dalle Commissioni il cui lavoro permette alla Fipav di sopravvivere giorno dopo giorno. Qualora Briani, che è valentissimo, inquadrasse così il proprio operato (delegando alla Nazionale l'ottimo Cannizzaro) se ne gioverebbe tutto il movimento che vedrebbe — finalmente — un esempio da seguire e da imitare. Come oggi, invece, non è.

LA NAZIONALE, di cui più a monte si accennava, non ha affatto deluso le aspettative perché ha retto alla pari il confronto con la formazione delle « All Stars » che l'organizzatore Galeffi ha istituito in tempi brevi. A Castelfranco Veneto (presente la TV) gli azzurri hanno conseguito una brillante affermazione nel confronto inaugurale, particolarmente apprezzato sotto il profilo spettacolare. Gli azzurri hanno palesato anche temperamento e determinazione allorché — si giocava il quarto set — gli « stranieri » sembravano avere in mano le redini del gioco. Pavlica ha schierato inizialmente, in questo sestetto: Salemme, Di Coste, Lanfranco, Giovenzana, Sibani e Mattioli. Successivamente è subentrato Dall'Olio in luogo di Mattioli; senza peso gli altri cambi.

A TREVISO, il giorno successivo, Nassi ha preso il posto di Giovenzana migliorando il potenziale offensivo che è risultato, comunque, sempre elevato e pericolosissimo. Anche in ricezione ed in costruzione la squadra è piaciuta evidenziando una promettente consapevolezza dei propri mezzi. Che non sono pochi. Ha lasciato a desiderare, invece, il muro: sia di banda (e, particolarmente, in zona due), sia al centro dove gli attacchi avversari non sono mai stati contrati. Di rilievo — al riguardo — la prova di Concetti il quale non ha fatto rimpiangere Lanfranco quando quest'ultimo è stato richiamato in panchina. In ottima condizione sono apparsi, in particolare, tre elementi: Di Coste, Dall'Olio e Sibani che sembrano non risentire affatto delle fatiche del campionato. Dall'altra parte hanno strabiliato Skorek, Zarziky e Barbieri la cui prestazione è risultata impeccabile ed ha fatto trasalire qualche azzurro... L'altro polacco Bosek (in vacanza... lavorativa) ha espresso tutto il proprio bagaglio tecnico in occasione del secondo confronto che le « All Stars » si sono aggiudicati grazie anche all'aiuto dell'arbitro Nicoletto che nulla ha perdonato ai propri connazionali, forse per non apparire parziale. Senza sbavature, infine, il gioco di Pilotti (un « altro » Pilotti rispetto a quello pur « grande » che gioca nello Jacorossi), Koudelka, Svoboda e Mrankov. Nannini, da parte sua, se n'è rimasto in panchina dimostrando di avere un grosso futuro nelle vesti di allenatore.

ITALIA ed « All Stars » si affronteranno di nuovo ad Ancona e a Milano: nella città dorica saranno di scena una rappresentativa marchigiana ed il Partizan di Belgrado che si avvarrà di altri tre nazionali del proprio paese. Al Palazzone, invece, il cast sarà completato dalla Nazionale « A » della Germania Est e dal Milan Gonzaga in edizione di lusso. Degli azzurri che hanno partecipato ai primi due incontri non saranno ad Ancona Coletti, Montorsi e Giovenzana il quale ultimo parteciperà — però — al torneo di Milano e farà sicuramente parte della Nazionale per Stoccolma. Si aggiungeranno, inoltre, Zanolli, Di Bernardo, Gusella, Bonini e Negri; rimarrà a casa, invece, Belletti il cui ruolo è già abbondantemente coperto.

I RISULTATI
Castelfranco Veneto (venerdì 13 maggio): **Italia - All Stars 3-2 (15-8 9-15 10-15 15-11 15-7).**
Treviso (sabato 14 maggio): All Stars - Italia 3-1 (10-15 12-15 15-10 12-15).

LE FORMAZIONI
ITALIA: **Salemme, Di Coste, Lanfranco, Giovenzana, Sibani, Mattioli**, Montorsi, Greco, Coletti, Dall'Olio, Cirota (Nassi) e Martino (Concetti). Allenaotre: Adriano Pavlica.
ALL STARS: **Skorek, Bosek, Koudela, Barbieri, Mrankov, Zarziky**, Svoboda, Pilotti, Nannini. Allenatore: Andrea Nannini.

NOTE: nel corso del secondo confronto Nassi ha preso il posto di Giovenzana nel sestetto base; lo stesso Nassi e Concetti sono stati schierati in luogo di Cirota e Martino.

Lanfranco-Klippan: un binomio tricolore

GIANNI LANFRANCO, ventunenne titolare della nazionale italiana, è stato premiato a Cambiano con il Trofeo Klippan-Guerin Sportivo, per avere vinto la speciale classifica intitolata al « migliore giocatore della seria A maschile. È stato Gianfranco Carabelli, titolare dell'azienda di Moncalieri, a consegnare l'ambito Trofeo all'atleta torinese che ha anche ricevuto un Guerino di bronzo da parte del nostro giornale. Numerosi i personaggi di rilievo presenti al « meeting »: Primo Nebiolo (presidente della Fidal e del Cus Torino), Livio Berruti, Clay Regazzoni, Francesco Graziani, Franco Leone, Silvano Prandi e Giorgio Podio, oltre ai rappresentanti della stampa nazionale. Grazie al rinnovo dell'abbinamento il Klippan è intenzionato a potenziare il sestetto base con l'arrivo di due giocatori: un regista da schierare in diagonale con Rebaudengo (Martino, Venturi?) ed un centro (Squeo, Bertoli?). Nel caso divenisse irrealizzabile la prima soluzione, Leone e Prandi (rispettivamente direttore sportivo ed allenatore) punteranno sull'acquisto d'uno schiacciatore con il consequenziale spostamento di Lanfranco (proprio lui) al posto che oggi occupa Svoboda. In tal caso l'azzurro penetrerebbe in un paio di occasioni, magari anche a sinistra. L'atleta cecoslovacco, invece, ritornerà in patria o sarà ceduto ad altra società italiana se otterrà il permesso di giocare, ancora per una stagione, nel nostro paese.

Le azzurre non possono fallire

LA NAZIONALE femminile azzurra sarà impegnata a Bari per ottenere la qualificazione ai Campionati Europei che avranno luogo a Helsinki dal 25 settembre al 2 ottobre. Avversarie dell'Italia sono la Jugoslavia, la Francia, e la Turchia. Le azzurre non possono assolutamente fallire l'obiettivo minimo (secondo posto e conseguente qualificazione) sia perché è alla loro portata sia per cominciare a vincere qualcosa dopo i lunghi digiuni degli anni scorsi. In campo femminile, d'altra parte, non si fa altro che studiare programmi a lunga scadenza senza poi vincere alcunché. Sia chiaro: le colpe di Bellagambi sono minime perché ricadono, in granparte, sulla conduzione tecnica dei clubs. Obiettivamente insufficiente visti i risultati conseguiti in campo internazionale fino ad oggi. E' sperabile, quindi, che Bari segni un positivo punto di riferimento anche perché il livello medio del volley femminile è apparso in sensibile aumento. Sussiste ancora, però, un grave handicap di base: le nostre care ragazze si allenano poco rispetto alle colleghe dell'Est Europa. A causa del forfait della Savoldelli, che ha preferito gli studi universitari alla maglia azzurra, Bellagambi dovrebbe schierare queste « diagonali »: Julli e Torretta (con qualsiasi altra soluzione andiamo a ramengo), Forestelli e Stanzani, Marchese e Bonacini. □

presenta

le cifre dei concentramenti finali della serie A

GIRONE MASCHILE

RISULTATI

Incontro	Risultato
Ipe Parma-Cus Catania	3-0 (15-12 15-10 15-5)
Novalinea-Cus Catania	3-1 (15-2 15-8 10-15 16-14)
Novalinea-Ipe Parma	3-1 (11-15 16-14 15-12 15-7)

CLASSIFICA

Squadra								
Novalinea	4	2	2	0	6	2	113	87
Ipe Parma	2	2	1	1	4	3	93	84
Cus Catania	0	2	0	2	1	6	66	101

Ipe Parma e Novalinea sono ammesse alla «A1»; il Cus Catania disputerà la «A2»

GIRONE FEMMINILE

RISULTATI

Incontro	Risultato
Cus Padova-Cook O Matic	3-0 (15-12 15-9 15-4)
Vainer Ancona - Cook O Matic	3-0 (15-6 15-11 15-12)
Vainer Ancona-Cus Padova	3-2 (15-10 15-8 5-15 15-17 15-3)

CLASSIFICA

Squadra								
Vainer Ancona	4	2	2	0	6	2	110	82
Cus Padova	2	2	1	1	5	3	98	90
Cook O Matic	0	2	0	2	0	6	54	90

Cus Padova e Vainer Ancona sono ammesse alla «A1»; il Cook O Matic disputerà la «A2»

Trofeo Guerin Sportivo - Klippan al migliore giocatore della serie A maschile

CLASSIFICA FINALE (primi trenta)

1. **Lanfranco** (Klippan) punti 50
2. **Mrankov** (Cus Siena) 42
3. **Ambroziak** (Milan G.) 37
3. **Innocenti** (Cus Pisa) 37
5. **Di Coste** (Federlazio) 35
6. **Negri** (Ipe Parma) 34
7. **Concetti** (Lubiam) 30
8. **Giuliani** (Lubiam) 28
9. **Veliak** (Novalinea) 26
9. **Zarziky** (Dermatrophine) 26
11. **Dall'Olio** (Panini) 25
12. **Fanesi** (Dinamis) 24
12. **Jankovic** (Novalinea) 24
14. **Di Bernardo** (Edilmar) 23
15. **Guerra** (Spem - Faenza) 22
16. **Castorina** (Cus Catania) 21
16. **Gusella** (Edilmar) 21
18. **Mattioli** (Federlazio) 20
18. **Nannini** (Milan Gonzaga) 20
20. **Barbieri** (Edilcuoghi) 19
21. **Candia** (Gargano) 19
22. **Giordani** (Dinamis) 18
23. **Nassi** (Paoletti) 17
24. **Alessandro** (Paoletti) 16
25. **D. Donato** (Dermatr.) 15
25. **Koudelka** (Paoletti) 15
25. **Skorek** (Panini) 15
25. **Venturi** (Casadio) 15
29. **Piva** (Edilmar) 14
30. **Recine** (Casadio) 14

ALBO D'ORO

Seconda edizione (campionato 1976-1977)

1. **Fabio Innocenti** (Cus Pisa)
2. **Bendandi** (Giaiotti Ravenna)
3. **Nassi** (Paoletti)

Prima edizione (campionato 1975-1976)

1. **Lanfranco** (Klippan)
2. **Mrankov** (Cus Siena)
3. **Ambroziak** (Milan Gonzaga)
3. **Innocenti** (Cus Pisa)

Al « Maggio fiorentino »

Spariscono le squadre siciliane

NOVALINEA Trieste ed Ipe Parma (in campo maschile), Vainer Ancona e Cus Padova (in quello femminile) hanno conquistato, come da pronostico, gli ultimi due posti disponibili per l'ammissione alla serie A1. A picco, invece, le formazioni siciliane le quali nulla hanno potuto contro l'evidente e netta superiorità avversaria. Il concentramento fiorentino, cioè, ha evidenziato quanto già si conosceva circa la potenzialità delle squadre partecipanti: a riguardo ha continuato a deludere l'Ipe Parma i cui atleti, sotto il profilo meramente individuale, non temono paragoni, ma che non riescono a costituire un collettivo degno di tale attributo.
Si è tutto risolto, al vetusto palasport dell'Istituto Industriale, nelle prime due giornate: ebbene, nonostante questo, è stato proprio l'ultimo atto del concentramento a fornire le scintille migliori ed i bagliori di gioco più interessanti e validi. Il CUS Catania ha perduto ogni possibilità di accedere alla « A1 » non a Firenze, dove ha fornito opposizione apprezzabile solo contro la Novalinea, bensì in precedenza quando i giocatori, soddisfatti per aver raggiunto la salvezza, hanno contestato i frequenti allenamenti voluti dall'allenatore Italo Rapisarda. Il quale si è visto costretto ad abbandonare la prima squadra che si è affidata ad una guida collettiva coordinata dal giocatore Saitta. Solo il regista Costorina è apparso, comunque, all'altezza dei migliori avversari, tra i quali si sono distinti i triestini Manin, Jankovic e Veliak e gli emiliani Belletti, Negri e Bonini.

BRILLANTE l'incontro conclusivo che è stato appannaggio della Novalinea la cui carica agonistica ha frantumato la resistenza dell'Ipe, priva anche dell'allenatore, ritornato a Parma per festeggiare la Cresima della figlia. Entrambe le squadre hanno brillato in attacco, denotando qualche scompenso in ricezione e a muro; decisiva è apparsa la prova dell'esperto Jankovic che è stato pure espulso sul finire della gara per aver cercato d'aggredire il primo arbitro.

IN CAMPO femminile il Cook O Matic non ha di certo impensierito le avversarie il cui livello tecnico è risultato sensibilmente superiore. Nel confronto finale la Vainer s'è tolta la soddisfazione di battere il Cus Padova con una prova più rabbiosa che tecnica evidenziando un temperamento ed un fondo atletico che non le si attribuivano a priori. Le migliori: le marchigiane Sargentoni, Carletti e Mifkova e le patavine De Diana, Zambotto e Malachin. Tra le siciliane si è distinta la sola Raimondi che rappresenta tutta quanta la forza offensiva della propria squadra. □

Campionati giovanili

Si laureano San Giorgio e Torre Tabita

SAN GIORGIO Chirignago e Torre Tabita hanno conquistato il titolo italiano della categoria ragazzi e ragazze, sconfiggendo, in finale, rispettivamente VBC Gemel Calci e Folgore Gubbio. A Benevento, dove era di scena il programma maschile, si sono notate due scuole diverse: quella del grande club a cui interessa qualificare i suoi giovani sotto il profilo individuale e quella della piccola società che cura precipuamente il collettivo.
Tra i vincitori particolare menzione merita il tecnico Giuliano Brandoli, appena ventiduenne, che sta creando una scuola di indubbia validità. I migliori sono apparsi gli schiacciatori Bonaventura e Miele e l'universale Dorello.
Eccellente impressione ha fornito pure il VBC Gemel, allenato da Giacomo Lupetti, che ha avuto in Consani, Cuselli e Lupetti gli uomini migliori. In campo femminile il Torre Tabita è successo al Brogliaccio, battendo il Gubbio contro cui aveva conosciuto netta sconfitta due giorni prima in sede di qualificazione.

I RISULTATI

Categoria Ragazzi

Qualificazioni

Girone A: San Giorgio Chirignago - VBC Gemel Calci 3-1 (15-10 10-15 15-9 15-13); San Giorgio Chirignago - Dinamis Falconara 3-2 (6-15 15-11 13-15 15-8 15-6); VBC Gemel - Dinamis 3-2 (15-13 15-3 13-15 6-15 15-2).

Girone B: Comitec Montesilvano - Cus Catania 3-0 (15-10 15-11 15-13); Klippan - Cus Catania 3-1 (15-2 15-11 14-16 16-14); Klippan - Comitec 3-2 (15-7 15-10 8-15 15-2).

Semifinali incrociate: San Giorgio Chirignago - Comitec 3-1 (4-15 15-5 15-6 15-12); VBC Gemel - Klippan 3-2 (13-15 15-12 14-16 15-5 15-11).

Finale 5.-6. posto: Cus Catania - Dinamis 3-2 (11-15 15-12 14-16 15-3 15-2).

Finale 3.-4. posto: Klippan - Comitec Montesilvano 3-0 (15-13 15-9 15-12).

Finale 1.-2. posto: San Giorgio Chirignago - VBC Gemel Calci 3-2 (6-15 15-7 15-11 9-15 16-14).

Categoria Ragazze

Qualificazioni

Girone A: Libertas Fiume Veneto - Junior Vibac Casale Monferrato 3-0 (15-5 15-9 16-14); la Sitam di Giovinazzo non s'è presentata.

Girone B: Folgore Gubbio - Tor Sapienza 3-1 (16-14 15-9 12-15 18-16); Folgore Gubbio - Torre Tabita 3-0 (15-9 15-3 15-7); Torre Tabita - Tor Sapienza 3-2 (15-7 15-6 10-15 11-15 15-5).

Semifinali incrociate: Torre Tabita - Libertas Fiume Veneto 3-0 (15-7 15-1 15-2); Folgore Gubbio - Junior Vibac 3-0 (15-5 16-14 15-11).

Quinta classificata: Tor Sapienza.

Finale 3.-4. posto: Libertas Fiume Veneto - Junior Vibac 3-1 (15-10 15-7 3-15 15-8).

Finale 1.-2. posto: Torre Tabita - Folgore Gubbio 3-1 (15-12 11-15 15-12 15-8).

René(e) Richards

Incredibile, ma vero! Alla XXXIV edizione degli Internazionali del Foro Italico, le femministe della racchetta hanno alzato bandiera bianca: hanno chiesto — ed ottenuto — l'esclusione della tennista americana. Per ragioni di cromosomi, dicono loro. Per paura di non riuscire a batterla, diciamo noi

Il sesso del diavolo

Intervista di **Marina Sbardella** - Foto di **Bruno Rukauer**

Renée Richards (sopra, con Marina Sbardella) ha messo in crisi gli Internazionali di Roma: le tenniste non l'hanno voluta, gli uomini, invece, sono con lei. Come dire, il femminismo ha perso una importante battaglia.

ROMA - Il Caso-Richards » si è finalmente concluso; non si può dire se in maniera giusta o sbagliata ma senz'altro umiliante per una donna (come lei si definisce) che non vuol altro dalla vita che « esprimere la propria sessualità ». Ma andiamo per ordine, seguendo passo passo il suo calvario italiano..

Renée Richards, 42 enne tennista statunitense diventata donna due anni fa grazie ad un'operazione effettuata da un medico argentino (il dottor Granata), non domanda ma « vuole » a tutti i costi venire in Italia a giocare la XXXIV edizione degli internazionali di tennis. Dopo aver inviato l'iscrizione fa pervenire una serie di documenti che dovrebbero comprovare la sua femminilità. La Richards, per le autorità statunitensi, risulta donna a tutti gli effetti: ha superato il test olimpico sul sesso e sulla patente e sul passaporto americano risulta essere di sesso femminile. Il test di « Barr » — effettuato nei laboratori specializzati dell'Arkansas in California — indica che il medico oftalmico Richard Raskind ha il 24 per cento di cromosomi « X » (o femminili), vale a dire il 4 per cento in più del limite riconosciuto dalle organizzazioni olimpiche per partecipare a competizioni femminili.

Il Comitato organizzatore accetta l'iscrizione, dopo aver esaminato la documentazione relativa trasmessa con l'avallo della Federazione Americana. La Richards viene ammessa al tabellone di qualificazione del torneo femminile come « wild Card » (carta selvaggia). Infatti, la quarantaduenne tennista non è inclusa nelle classifiche ufficiali della WTA (Associazione delle tenniste professioniste) e pertanto non può essere inserita nel tabellone definitivo. Renée arriva a Roma la mattina di giovedì 12 portandosi dietro un codazzo di segretari, consulenti, amici e mettendo così in maniera perfetta in moto la sua macchina pubblicitaria e soprattutto quella degli organizzatori di questa XXXIV edizione degli « Internazionali ». L'interesse che suscita la presenza della prima tennista transessuale del mondo (si accredita addirittura il « Washington Post » famoso per il caso Watergate e lo stesso fanno le maggiori reti televisive) ed arrivano a Roma inviati e fotografi dei più importanti giornali. Fin dalle prime giornate in cui si gioca il Trofeo Diadora per Juniors, si registra un incasso quasi doppio a quello dell'anno precedente: oltre ai circa 2800 abbonamenti.

L'unico ostacolo, quello che provocherà l'intoppo o la « panne » a questo infernale meccanismo pubblicitario che finirà poi niente altro che a colpire i sentimenti di un uomo o donna che dir si voglia, è determinato dalla protesta delle giocatrici che, impaurite da questa « montatura », minacciano di ritirare la propria iscrizione se la Richards non si sottoporrà ad ulteriori test clinici a Roma. E questo è anche quello che chiede ufficialmente il segretario della federazione internazionale, l'inglese David Gray. Ed è qui che le donne italiane (e quelle di tutto il mondo) rivelano la loro debolezza: dopo anni di lotte per far sì che tutti i tabù cadano e che la donna sia finalmente liberata dalle frustrazioni e dalle limitazioni che il « maschio padrone » aveva finora imposto, in questo caso, dicevamo, pensano bene di fare la parte del sesso debole ed indifeso.

Renée, intanto, in maniere quanto mai femminili ha cominciato anche lei a fare i capricci puntando i piedi ben saldamente (ha pur sempre 44 di scarpa!). Rifiuta di passare altre visite ed altri test. Poi, come succede spesso alle donne, cambia parere: pensa bene che, superato il test di Roma, può guadagnare il passaporto europeo (quello cioè per il « Roland Garros » e per Wimbledon) e così sabato mattina, accompagnata dagli organizzatori e dalla sua corte si reca, da brava « bambina » all'istituto di Clinica « Pediatrica » dell'università di Roma. Dopo il prelievo va in Vaticano a pregare nella cappella Sistina.

Il « test » della cromatina sessuale effettuato per ben sei volte su uno striscio di mucosa orale dà esito negativo. Per il professore Vignetti (del centro di Cinegenetica dell'università di Roma) la signorina Richards può anche riprendere il nome di Richard Raskind perchè, a tutti gli effetti, è un uomo. Per una più approfondita analisi del sesso genetico si richiede la determinazione del cariotipo, ovvero l'esame cromosomico la cui effettuazione richiede un mese circa di tempo. Le polemiche a questo punto non sono ancora terminate. Il risultato del test lascia naturalmente sconcertati, e perché da una parte mette in dubbio la serietà dell'Istituto di ricerche di Fayetteville dove è stato effettuato il primo esame e perché umilia nella propria dignità una persona che a parte qualsiasi test clinico si reputa donna e che per acquisire questo diritto a vivere come si sente si è addi-

»»

Renée Richards

segue

rittura sottoposta e continua a sottoporsi ad operazioni, cure, analisi e indagini.

Abbiamo avvicinato non senza difficoltà la signorina Renée Richards. Non deve essere simpatico neanche per lei sentirsi una specie di « oggetto da museo » che tutti spiano e apostrofano in maniera a volte non molto garbata. Test positivo o negativo, lei si sente donna e come tale — seppur contrariata e demoralizzata — non resiste al fanatismo di una intervista e soprattutto di un servizio fotografico.

— Cosa ne pensa della decisione presa dalla Federazione internazionale di sottoporla a nuova visita?

« Penso che sia stata una decisione infelice poiché si tratta di una vera e propria discriminazione nei miei confronti. Sono molto contrariata con la F.I.T. e con F.I.L.T., ma soprattutto con le giocatrici. Facevano bene a temermi, se avessi giocato, avrei vinto il torneo. Mi è stato chiesto di ripetere il test. Già questa è una cosa ridicola: si vuol forse mettere in dubbio la validità di un test accettato dalla Federazione americana? Tutto questo mi offende e mi umilia. Ma io sono una sportiva ed anche questa umiliazione la voglio prendere sportivamente. Rimarrò in Italia ancora per qualche giorno come turista ».

Benché esclusa dalla FIT e dalla FILT, Renée Richards (sapra, durante Forrest Hill) gioca liberamente in America. Per di più, nel doppio fa coppia con Billy Jean King, sua « madrina » Nella speranza di fare domani il Roland Garros e Wimbledon ci riuscirà? Difficile dirsi

— L'università di Roma, si sa, opera in ambienti alquanto squallidi: il test della Richard infatti è stato eseguito in un laboratorio situato in uno scantinato. Comunque sia, come hanno reagito gli americani al suo cambiamento di sesso?

« Sono stata accettata come una donna normalissima, tanto è vero che mi hanno rilasciato un passaporto. Come donna gli americani, che sono delle persone civili, sanno perfettamente che ognuno è libero di vivere come vuole ».

— A che età ha sentito il desiderio di essere donna?

« Fin da quando ero bambina ».

— Allora perché si è sposata?

« E' stato il mio ultimo tentativo di essere uomo ».

— Ma lei ha anche un figlio, o no?

« Non voglio parlare delle cose che riguardano la mia famiglia, parliamo di me stessa ».

Il Dottor Richard Raskind è infatti sposato con un figlio. Ma questa è tutta un'altra storia: in realtà la signorina Renée è veramente civetta come una donna. Con mosse prettamente femminili, si sistema i capelli e posa gentilmente per il fotografo. Porta il rimmel sulle ciglia e un velo di rossetto sulle labbra..

— Ha intenzione di sposarsi?

« Forse un giorno, per il momento ho soltanto un ragazzo ».

— E' felice?

« Sì, sono felice perché questo rapporto mi ha completato come donna ».

— Che ne pensa del movimento femminista?

« Sono d'accordo in alcuni punti e in altri no: sono d'accordo sulle differenze che esistono tra uomo e donna a livello sociale e sentimentale nell'affrontare la vita, ma d'altro canto sono per la stessa educazione, per la parità di diritti di impiego e di salario ».

— Esercita ancora la professione di medico?

« No. Voglio fare la tennista professionista e ci riuscirò ».

— Billy Jean King, la tennista statunitense che gioca con lei il doppio, si sta battendo per la sua causa, non è vero?

« Sì, la King sta facendo molto per aiutarmi a portare avanti il mio discorso. Sul sesso della King spero almeno che non ci siano dubbi. Lei come tutte le americane non ha paura a gareggiare con me ».

— In quale paese le piacerebbe di più vivere?

« Mi piace negli Stati Uniti dove sono nata; mi piace vivere in California dove vivo. Se avessi dovuto scegliere un altro paese fino a ieri avrei scelto l'Italia. Non a caso ho scelto l'Italia per disputare il mio primo torneo fuori casa. Oggi... ».

— Per lei il tennis è veramente importante o lo usa come un mezzo per portare avanti il suo discorso?

« Entrambe le cose; il tennis ora è la mia professione e pertanto mi interessa; non posso negare che lo uso anche come mezzo per conoscere persone nuove anche di altri paesi, per parlare con loro e parteciparli il mio problema ».

La gente che ha conosciuto Renée, a questo punto, è un po' disorientata: non si sa se considerare Renée un uomo effeminato o una donna con aspetto fisico e movenze un po' mascoline. Il test italiano, comunque, non ha provato in modo inequivocabile che Renée è di sesso maschile. Semplicemente ha stabilito che non è femmina.

Marina Sbardella

Dite la vostra...

MARIO BELARDINELLI, padre del tennis italiano, interrogato sull'argomento ha filosoficamente commentato: **« Noi italiani pretendiamo sempre di saperne una più degli altri! Gli americani stabiliscono chi è una donna e gli rilasciano un passaporto; è accettata come giocatrice in America che è un paese civile e democratico, figurati, allora, se noi italiani non dovevamo trovare il pelo nell'uovo! ».**

NICOLA PIETRANGELI (sorpreso ad adocchiare due belle ragazze che passeggiano sculettanti al Foro Italico): **« Ma chi è questa Richards? Tennisticamente non è nessuno, non ha mai vinto niente. Non capisco perché tutta questa paura! Facciamola giocare così vedremo chi è! ».**

ADELAIDE AGLIETTA, segretario del Partito Radicale: **« In un mondo di competitività come lo sport, i meccanismi maschilisti che hanno finora sopraffatto le donne continuano a scattare. Le donne, per il solo fatto di essere tali, non vuol dire che siano ancora uscite tutte da questi meccanismi. Le tenniste, in questo caso, ne sono un esempio: non liberatesi evidentemente ancora dall'insicurezza atavica che il maschio gli ha finora imposto, hanno avuto paura. Questo vuol dire, però, che non sono ancora riuscite nel tentativo di eguagliarsi all'uomo ».**

LEA PERICOLI: **« E' un caso tristissimo. Mi spiace da morire soprattutto perché l'ho conosciuta e debbo dire che è una donna intelligente e molto colta. Capisco, comunque, la posizione della F.I.T. e della F.I.L.T. Capisco, inoltre, la posizione delle tenniste: anche io come giocatrice, se avessi partecipato agli Internazionali avrei avuto un certo timore... ».**

Adriano Panatta si confessa in libro con Luca Liguori

Il ragazzo dal braccio d'oro

«Difficilmente potrà diventare un vero campione, anche se ne possiede i numeri e lo stile — commentava solitamente Giorgio Bellani, cronista televisivo dei tempi d'oro, epoca di Pietrangeli. — A meno che lo si costruisca atleticamente ricominciando da capo: basterebbe l'intervento di un buon maestro, ma per raggiungere lo scopo occorre dall'altra parte una gran voglia di sfondare, spirito di sacrificio, grinta, volontà. Panatta non sembra fatto per mettere in gioco tutte queste doti... ».

In queste pagine, giorno dopo giorno prende forma la smentita ufficiale. Adriano Panatta nasce sui campi da tennis ed incomincia subito ad amare il calcio. Si ritrova con un fisico senza eccessive predisposizioni per rimbalzare da un angolo all'altro del campo alla velocità di una pallina da tennis: in famiglia gli consigliano di prendersi un diploma e lo vedono geometra. Lui fa pellegrinaggi continui da un tennis-club all'altro in cerca di vittorie che spesso diventano batoste; ci sono donne che tifano per lui, come « tipo » più che come tennista. Secondo tempo. Sarebbe uno dei tanti aspiranti tennisti che collezionа perle e stangate di rilievo, se un giorno non arrivasse a battere un mostro sacro chiamato Nicola Pietrangeli.

Sulla racchetta gli piovono osanna e corone d'alloro. Diventerebbe un arrivato, se, in anticipo, non giungessero anche le crisi di identità, gli scoraggiamenti, le polemiche, le insinuazioni in « offerta speciale ».

Il Panatta che esce da queste pagine rimane senza fronzoli giornalistici, senza echi di « scandali al sole »: molto uomo e poco idolo.

Stupisce ritrovarsi a leggere la vita di un campione con le stesse impressioni che si avrebbero a sentire raccontare una vita qualunque. Stupisce scoprire, pagina dopo pagina, un uomo-Davis con lineamenti che non sono quelli soliti tratteggiati dai giornalisti sui quotidiani sportivi. Le stesse solite frecciate, condensate a rigor di obiettività in un capitolo del libro, appaiono smussate, « costruttive »; si mescolano facilmente con i commenti soddisfatti dei compagni di Davis. Fanno coordinato con i ricordi di famiglia, con le impressioni dei « campioni dell'altra generazione », con le sottigliezze riportate da qualche attore famoso anche senza racchetta.

I fotogrammi sono stati fissati inseguendolo da un campo all'altro, tra un aereo in arrivo ed uno in partenza. Uno dietro l'altro non fanno una storia del tennis, né una guida pratica all'esercizio di questo sport. La stessa Davis, che ci ha regalato l'insalatiera d'argento insieme ad un contorno bollente di perplessità politiche, qui, raccontata in prima persona da chi « l'ha portata in tavola », non lascia spazio alle polemiche.

Adriano Panatta: io e il tennis
(La mia vita raccontata a Luca Liguori)
(Edizioni SEI - Lire 3.800)

a cura di **Alfio Tofanelli**

OSSERVATORIO DIRETTO: VICENZA-LECCE 0-0

Senza Rossi, Vicenza...bianco

1 **VICENZA.** Per il Lecce era l'ultimissima spiaggia. Non c'è l'ha fatta. Nonostante le prodezze di Nardin che avrebbero potuto favorire il colpo del « cartoccio », in contropiede. Ma se al Vicenza mancava Rossi, al Lecce faceva difetto Loddi. I « bomber », quando mancano, non possono essere inventati.

SI E' VISTO chiaramente che il campionato vicentino si chiama proprio Rossi. Le verifiche che contano si evidenziano quando i « big » mancano. « Giobatta » non ha voluto rischiarlo per non correre rischi inutili. Sicché in « piazzola », dagli undici metri, quando D'Elia ha graziosamente regalato il rigore del 51', è andato Cerilli ed il tutto-sinistro ha « ciccato » brutto permettendo la paratissima a Nardin piglia-tutto.

IL TEMA VICENTINO non si è diversificato dal solito abusato « cliché »: palle lunghe dalle fasce laterali per una... testa che non c'era. Avrebbe potuto ovviare Faloppa, ma era in giornata « ni » e dal piccoletto Filippi non si possono pretendere aerei « stacchi » da pivot. Donina e Marangon si sono intestarditi nei cross a rientrare. Invece avrebbe dovuto esser musica diversa.

IL LECCE HA ben punzecchiato in rimessa per tutto il primo tempo. Poi ha preferito l'ammucchiata difensiva nella ripresa. Renna è passato alla marcatura ad uomo, nel finale, dopo aver operato la « zona », nella prima frazione. Il risultato gli ha dato ragione, anche se, paradossalmente, proprio il pareggio sul terreno della capolista mette i salentini fuori dal « giro-promozione ».

AL MICROFONO DI Ezio Luzzi il « mister » giallo-rosso ha ufficializzato una notizia che Cataldo ci aveva consegnato in settimana: Renna farà fagotto, l'anno venturo. E questo nonostante il Consiglio Direttivo abbia votato all'unanimità la sua riconferma. Renna si è fatto trascinare in un pericoloso pasticcio polemico dal suo « secondo », Adamo, e per difenderlo ha rilasciato dichiarazioni che ora non si può rimangiare. Quindi lascerà. Dove andrà a finire non è facile saperlo. Ma troverà certo un... posto al sole. Prima di « lasciare » vivrà col Lecce la grande avventura in Coppa Italia, in un girone in cui troverà Juventus ed Inter.

NONOSTANTE I MOLTI pareggi casalinghi degli ultimi tempi al Vicenza non sentono tremare la terra sotto i piedi. Tutt'altro. In fondo ci sono le altre che fanno il gioco dei biancorossi. Adesso Fabbri dice che la partita-chiave è quella di Pescara, domenica prossima. Se verrà fuori lo 0-0 anche da lì, ecco la A spalancata.

INTANTO C'E' UN interrogativo che turba i sogni dei « fans » vicentini: in caso di promozione (ormai sicura al 90%), Rossi resterà o tornerà alla Juve? In tribuna, al Comunale di Torino, prima di Juve-Roma, Farina e Boniperti hanno dialogato fitto fitto, sull'argomento. Si incontreranno in settimana, per decidere.

COSI' COME deciderà fra qualche giorno « Giobatta » sulle molte richieste che sta ricevendo da ogni parte. Si parla di Cesena, Sampdoria, addirittura Milan (ma qui è già andato Liedholm). La signora Fabbri ha assicurato tutti che per il momento il marito non le ha detto di fare le pratiche per lo ... sgombero.

CAGLIARI-PESCARA 2-1

... e sei!

2 **SEI VITTORIE** in sette partite e il Cagliari ripropone la candidatura ad un posto da promozione. A tre punti da Atalanta e Monza è sempre possibile tutto. Se poi tornassero i due punti dell'arancia... Non a caso il rilancio dei sardi ha coinciso con l'esplosione dei suoi « gemelli », Piras e Virdis. Il duo tutto Sardegna ha firmato anche il successo sul Pescara, che ha giocato contratto per lungo tempo prima di sciorinare il gran finale. Al Pescara, ovviamente, andava bene un punto. È andata male (Masinelli ha vomitato veleno contro Michelotti) e adesso Cadè deve puntare tutte le residue canches sullo scontro diretto con la capolista, all'« Adriatico ». L'ambiente cagliaritano è caricatissimo. Mi diceva Roffi, incontrato in settimana: « **Se battiamo il Pescara possiamo sperare seriamente, perché il resto del calendario ci sorride** ». Delogu tocca ferro e si augura che il suo « libero » veda giusto.

VARESE-MONZA 2-1

Brianzoli stanchi?

3 **ALLA DOMANDA** si può rispondere che è anche possibile in fondo. Il Monza ha fatto un campionato strepitoso, agli alti livelli dinamici. Certe partite un tantino sfuocate ci stanno. A questo punto ha ragione Magni quando afferma che al Monza basterà vincere le gare interne per tenere sotto tiro la classifica da promozione. A Masnago la pattuglia brianzola ha incocciato anche in un Varese desideroso di riscattare certe ultime abulie. Maroso aveva ben caricato i suoi, spronandoli a riscattare la sconfitta patita al « Sada » nel girone ascendente. Si sono scatenati Ramella, Manueli e De Lorentis. E il Monza avrebbe potuto replicare con successo solo che Tosetto non avesse « ciccato » una palla d'oro, solo davanti a Mascella (al 49') o un tiro vincente di De Nadai non avesse trovato un piede varesino a salvare sulla linea.

ATALANTA-PALERMO 1-0

Vinicio prenota Rocca

4 **E LUI, LO « ZATOPEK »** atalantino, per festeggiare l'evento, ha segnato il gol-partita al Palermo lanciando l'Atalanta al secondo posto. A questo punto i nero-azzurri cercheranno di fare il possibile per meritare la A, vincendo anche il campionato. Che contro il Palermo non abbiano incantato è cosa trascurabile. Dice giustamente « Titta » Rota che adesso contano i risultati. Il brivido c'è stato quando Osellame ha colpito un palo, nella ripresa, ma è stata più una prodezza dell'ala, in fregola di gran rilancio (De Grandi assicura che Osellame lo ha ricostruito de Bellis), che la risultante di una manovra corale. Il Palermo è decisamente messo male, riagguantato da

»»

CAMPIONATO A MENO CINQUE. In sei (il Lecce è fuori, ormai...) in lizza per i tre posti da serie A. Ecco cosa le attende, da oggi alla fine:
VICENZA (44): Atalanta e Samb in casa; Pescara, Spal e Como fuori.
MONZA (43): Ascoli e Cagliari in casa; Catania, Brescia e Modena fuori.
ATALANTA (43): Lecce e Rimini in casa; Spal, Vicenza e Pescara fuori.
PESCARA (41): Vicenza ed Atalanta in casa; Lecce, Palermo e Spal fuori.
COMO (41): Palermo, Novara e Vicenza in casa; Samb e Rimini fuori.
CAGLIARI (40): Taranto, Varese ed Ascoli in casa; Ternana e Monza fuori.
IL LETTORE faccia i conti da sé. In teoria le meglio messe sembrano proprio le inseguitrici del trio di testa.
PER LA RETROCESSIONE matassa ancor più intricata. Dando per spacciato il **Novara** (p. 21), ecco come sono sistemate le altre:
CATANIA (30 = diff. reti: —11): Monza e Ternana in casa; Avellino, Modena e Brescia fuori.
SPAL (29 = d.r.: —4): Atalanta, Vicenza e Pescara in casa; Rimini e Novara fuori.
BRESCIA (28 = d.r.: —11): Monza e Catania in casa; Taranto, Avellino e Varese fuori.
PALERMO (27 = d.r.: —13): Rimini, Pescara e Novara in casa; Como e Lecce fuori.
AVELLINO (27 = d.r.: —9): Catania, Brescia e Modena in casa; Taranto e Ternana fuori.
RIMINI (27 = d.r.: —2): Spal e Como in casa; Palermo, Samb e Atalanta fuori.
TERNANA (26 = d.r.: —15): Cagliari, Ascoli ed Avellino in casa; Varese e Catania fuori.
MODENA (25 = d.r.: —10): Varese, Catania e Monza in casa; Ascoli ed Avellino fuori.

SERIE B

14. GIORNATA RITORNO

Atalanta-Palermo	1-0
Brescia-Modena	1-0
Cagliari-Pescara	2-1
Catania-Ascoli	1-1
Como-Spal	0-0
Vicenza-Lecce	0-0
Rimini-Novara	2-1
Samb-Avellino	0-0
Taranto-Ternana	3-1
Varese-Monza	2-1

PROSSIMO TURNO
Inizio gare ore 16,30

Avellino-Catania
Modena-Varese
Monza-Ascoli
Novara-Lecce
Palermo-Rimini
Pescara-Vicenza
Samb-Como
Spal-Atalanta
Taranto-Brescia
Ternana-Cagliari

MARCATORI

20 reti: **Rossi** (Vicenza); **14** reti: **Tosetto** (Monza); **13** reti: **Virdis** (Cagliari); **12** reti: **Altobelli** (Brescia); **11** reti: **Villa** (Ascoli), **Bonaldi** (Como); **10** reti: **Bertuzzo** (Atalanta), **Montenegro** (Lecce), **Sanseverino** (Monza).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
VICENZA	44	33	15	14	4	— 6	40	25
ATALANTA	43	33	17	9	7	— 7	38	23
MONZA	43	33	16	11	6	— 7	41	22
PESCARA	41	33	14	13	6	— 9	41	26
CAGLIARI	40	33	13	14	6	— 9	35	26
COMO	40	33	12	16	5	— 9	31	16
LECCE	38	33	13	12	8	—12	28	20
ASCOLI	34	33	11	12	10	—16	34	34
VARESE	33	33	10	13	10	—17	34	31
SAMB	32	33	7	18	8	—17	18	25
TARANTO	32	33	11	10	12	—17	28	28
CATANIA	30	33	6	18	9	—20	23	34
SPAL	29	33	6	17	10	—20	25	29
BRESCIA	28	33	8	12	13	—22	29	40
AVELLINO	27	33	8	11	14	—22	23	32
PALERMO	27	33	7	13	13	—22	20	33
RIMINI	27	33	7	13	13	—23	18	20
TERNANA	26	33	8	10	15	—23	24	39
MODENA	25	33	7	11	15	—24	20	30
NOVARA	21	33	4	13	16	—28	26	43

SERIE B

segue

Rimini e Avellino e sopravanzato dal Brescia. Ma, soprattutto, non ha la mentalità della retrocessione. **« Prenderemo il posto del Bari in serie C** — commentava De Grandi, mercoledì scorso, a Coverciano, pur toccando ferro — **una "grande" del Sud, in terza serie, è di prammatica... ».**

COMO-SPAL 0-0

565' senza gol

5 **I « GEMELLI » DEL GOL** non ci sono più, si sono liquefatti. Bagnoli prende atto dello sciagurato evento e registra 565' senza i goli di Bonaldi e Casaroli. Nessun'altro « sblocca » e dall'ora gli 0-0 si infittiscono. Aggiungiamo al quadro un Correnti che non è più lui (gli anni pesano...) e l'assenza di Jachini. In più ci si è messo Pieri ad annullare un gol regolarissimo realizzato da Bonaldi su calcio indiretto, è vero, ma con deviazione della barriera, per stessa ammissione dei difensori spallini, a fine « match ». La Spal inanella un altro punto prezioso aspettando l'Atalanta. Suarez ha davvero compiuto un lavoro coi fiocchi. Mazzanti farà di tutto per tenerlo a Ferrara.

SAMB-AVELLINO 0-0

Tribuiani lascia

6 **SE NON ANDRÀ** alla Spal, Gianni Corelli firmerà il contratto per la Sambenedettese. Lo stesso Tribuiani lo ha consigliato ai suoi dirigenti. Tribuiani, infatti, lascerà a fine stagione per trasferirsi a Coverciano, a frequentare il « Supercorso ». E siccome quando erano insieme al Giulianova Tribuiani e Corelli erano due anime in un nocciolo, ecco che il « Seminatore d'Oro » Tribuiani passerà la mano a Corelli.

RIMINI-NOVARA 2-1

Vernocchi fortunato

7 **ARRIVA IL NUOVO** Presidente, Vernocchi, concessionario Citroen da Rimini, e la squadra bianco-rossa festeggia l'evento strepitosamente lanciata in mezzora pirotecnica contro il derelitto Novara. Di Majo festeggia un rientro coi fiocchi prima di spengersi nel grigiore della ripresa, durante la quale Becchetti Angelo da Pesaro sbaglia anche un paio di « mosse » (perché dentro Rossi e non Sollier?) rischiando l'infarto. È andata bene, comunque, e il Rimini fa un balzo in avanti. Vernocchi meno buono. A Rimini dicono che è troppo giovane per fare il Presidente che, in realtà, è Patacconi, rimasto in retrovia a tirare le fila del giochetto. Vernocchi, invece, fa sul serio. Ha confermato Cavalcanti e, tramite Becchetti, ha tastato il polso anche a Paolo Borea.

CATANIA-ASCOLI 1-1

Di Bella fregato

8 **MI INFORMA** Francica Nava, dal « Cibali ». Quando la strada semprava tutta in discesa per il Catania e Di Bella, in tribuna a scontare la maxi-squalifica, si fregava le mani, ecco difensori e centrocampisti complottare per fregare lui, combinandone di tutti i colori. Così l'Ascoli è cresciuto alla distanza e, dopo il pareggio, poteva persino vincere. Risultato dietro risultato stanno crescendo, ad Ascoli, le azioni di Riccomini per il quale Rozzi ha annunciato la riconferma. Ma Riccomini è desiderato anche altrove. La « panchina » catanese, invece, dovrebbe finire a Lamberto Giorgis.

TARANTO-TERNANA 3-1

Che tonfo!

9 **DA TARANTO VIENE** la lieta novella per la retrocedente: la Ternana è ancora terribilmente nei guai. Ne esulta il Modena. Ma Tiberi fa le smorfie. Questa Ternana ha deciso di soffrire fino in fondo. Una volta riagguantato l'1-1 bastava « chudersi » a proteggerlo, menando anche calcioni all'impazzata. Invece ci si è messo anche Platto, con la sua autorete.

BRESCIA-MODENA 1-0

Super-Altobelli

10 **ANCORA UNA VOLTA** è bastato un gol a condannare il Modena uso esterno. Sembra una maledizione. Vanno a carte quarantotto i conteggi previsionali di Paolo Borea. Il Brescia respira: ancora Altobelli a togliere le castagne dal fuoco. Adesso il Modena è atteso da due turni casalinghi. Ci vogliono quattro punti tondi.

Le pagelle della serie B

	Atalanta	1	Palermo	0
1	Pizzaballa	7	Frison	7,5
2	Andena	6	Di Cicco	6
3	Mei	7	Citterio	7
4	Mastropasqua	6	Vullo	6
5	Marchetti	7	Vianello	6.5
6	Tavola	6	Cerantola	6
7	Fanna	6	Favalli	7
8	Rocca	7	Brignani	6
9	Piga	6	Osellame	7
10	Festa	6	Maio	6
11	Bertuzzo	6,5	D'Agostino	6
12	Cipollini		Bravi	
13	Chiarenza		Magistrelli	6,5
14	Scala		Novellini	
All.	Rota	6	All. Veneranda	6

Arbitro: Ciulli di Roma 6

Marcatori: 33' Rocca

Sost.: Magistrelli per Brignani dal 46'

	Brescia	1	Modena	0
1	Cafaro	6	Tani	6,5
2	Podavini	6	Parlanti	6
3	Berlanda	7	Sanzone	5
4	Zanotti	6.5	Bellotto	7
5	Cagni	6.5	Canestrari	6
6	Vigano	6.5	Piaser	6
7	Salvi	7	Rimbano	6
8	Aristei	5.5	Pirola	6
9	Fiorini	5	Bellinazzi	5
10	Biancardi	6	Botteghi	6
11	Altobelli	6.5	Mariani	6
12	Violini		Geromel	
13	Minigutti		Matricciani	
14	Besozzi		Ferradini	n.g
All.	Bicicli	6	All. Pinardi	6

Arbitro: Benedetti di Roma 6

Marcatori: 6' Altobelli

Sost.: Ferradini per Mariani dall'87'

	Cagliari	2	Pescara	1
1	Corti	7	Piloni	6
2	Ciampoli	5	Motta	6
3	Lamagni	6	Mancin	5
4	Casagrande	5	Zucchini	6
5	Valeri	6	Andreuzza	6
6	Roffi	6	Galbiati	6
7	Bellini	7	La Rosa	6
8	Quagliozzi	6	Repetto	7
9	Piras	7	Santucci	6
10	Brugnera	6	Nobili	8
11	Virdis	7	Prunecchi	6
12	Grudina		Mancini	
13	Graziani		Di Michele	
14	Ferrari	n.g.	Mosti	6
All.	Toneatto	7	All. Cadè	7

Arbitro: Michelotti di Parma 7

Marcatori: 10' Piras; 69' Virdis su rigore; 84' Nobili.

Sost.: Mosti per Mancin dal 70'; Ferrari per Piras dal 76'

	Catania	1	Ascoli	1
1	Petrovic	6	Grassi	6
2	Labrocca	5	Mancini	6.5
3	Cantone	5	Anzivino	6
4	Panizza	5.5	Salvori	7
5	Dall'Oro	5.5	Castoldi	6.5
6	Chiavaro	6	Perico	6
7	Marchesi	7	Moro	6.5
8	Morra	6	Vivani	6
9	Mutti	7	Villa	7
10	Fusaro	6	Magherini	6
11	Bortot	5.5	Quadri	6.5
12	Papale		Sclocchini	
13	Barlassina		Zandoli	
14	Pasin		Morello	n.g.
All.	Di Bella	5.5	All. Riccomini	7

Arbitro: Redini di Uliveto Terme 6

Marcatori: 31' Mutti; 69' Quadri.

Sostit.: Morello per Quadri dall'87'

	Como	0	Spal	0
1	Piotti	6	Grosso	6.5
2	Melgrati	6.5	Prini	6
3	Volpati	6	Reggiani	6
4	Garbarini	6.5	Boldrini	6.5
5	Gabbana	6	Gelli	6.5
6	Guidetti	6	Tassara	6
7	Casaroli	5.5	Donati	6.5
8	Correnti	6.5	Fasolato	7
9	Scanziani	6	Paina	6
10	Raimondi	6	Jacolino	6
11	Bonaldi	5	Cascella	6.5
12	Rizzi		Orazi	
13	Martinelli		Manfrin	n.g.
14	Matteoli	6.5	Fiorucci	
All.	Bagnoli	6	All. Suarez	7

Arbitro: Pieri di Genova 6.5

Sost.: Mattioli per Raimondi dal 39'; Manfrin per Donati dall'85'

	Rimini	2	Novara	1
1	Recchi	6	Nasuelli	5
2	Agostinelli	6	Veschetti	5
3	Grezzani	6	Lugnan	6
4	Berlini	6	Cavallari	5
5	Sarti	6	Cattaneo	5
6	Marchi	6	Ferrari	6
7	Fagni	5	Giavardi	6
8	Di Maio	5	Lodetti	5
9	Romano	6	Bacchin	6
10	Russo	7	Vriz	6
11	Pellizzaro	5	Piccinetti	6
12	Tancredi		Buso	
13	Sollier		Venturini	
14	Rossi	n.g.	Toschi	n.g
All.	Becchetti	6	All. Calloni	6

Arbitro: Mascia di Milano 6.
Marcatori: 15' Fagni; 21' Pellizzaro; 76' Giavardi
Sost.: Rossi per Fagni dal 72'; Toschi per Lugnan del 71'.

	Samb.	0	Avellino	0
1	Pigino	6	Pinotti	6
2	Catto	6	Schicchi	6
3	Buccilli	5.5	Cavasin	6.5
4	Martelli	6	Trevisanello II	6
5	Spinozzi	6	Facco	6
6	Odorizzi	6	Reali	6.5
7	Vanello	5	Trevisanello I	7
8	Catania	5	Gritti	8
9	Giani	5	Ferrara	6.5
10	Colomba	5	Lombardi	6
11	Chimenti	5	Traini	5.5
12	Pozzani		Lusuardi	
13	Berta		Boscolo	
14	Simonato	5	Rufo	
All.	Tribuiani	6	All. Baldini	7

Arbitro: Barboni di Firenze 4.

Sost.: Simonato per Giani dal 69'

	Taranto	3	Ternana	1
1	Degli Schiavi	6	De Luca	6.5
2	Nardello	6	Rosa	5.5
3	Capra	7	Ferrari	5.5
4	Fanti	7	Platto	6
5	Spanio	7	Agabitini	5.5
6	Romanzini	7	Casone	6
7	Gori	6.5	Platto	6
8	Caputi	6.5	Valà	5.5
9	Jacovone	7.5	Caccia	5.5
10	Selvaggi	8.5	Mendoza	5
11	Turini	7.5	Biagini	5
12	Trentini		Bianchi	
13	Cimenti		Crivelli	5
14	Bosetti	n.g.	Zanolla	
All.	Seghedoni	7.5	All. Andreani	6.5

Arbitro: Lapi di Firenze 7.5.
Marcatori: 27' Jacovone, 51' Pezzato; 60' autorete di Platto; 84' Selvaggi.
Sost.: Crivelli per Mendoza dal 51'; Bosetti per Fanti dall'83

	Varese	2	Monza	1
1	Mascella	7	Terraneo	5.5
2	Arrighi	6	Pallavicini	5
3	Magnocavallo	7	Gamba	5
4	Brambilla	6	De Vecchi	6
5	Ferrario	6	Michelazzi	5
6	Giovannelli	6	Fasoli	6
7	Manueli	7	Tosetto	7
8	Criscimanni	7	Beruatto	6
9	Ciceri	6.5	Braida	5
10	De Lorentis	5.5	De Nadai	6
11	Ramella	7	Sanseverino	5.5
12	Della Corna		Reali	
13	Gaudino	n.g.	Vitali	
14	Pedrazzini		Fontana	
All.	Maroso	6	All. Magni	5

Arbitro: Barbaresco di Cormons 6.

Marcatori: 12' Manueli; 25' Ramella; 38' Tosetto su rigore.
Sost.: Gaudino per Ciceri dall'81'.

	Vicenza	0	Lecce	0
1	Galli	6	Nardin	8
2	Lelj	6.5	Pezzella	6
3	Marangon	6	Croci	6.5
4	Donina	6.5	Mayer	6
5	Dolci	6	Zagano	6.5
6	Carrera	7	Giannattasio	6
7	Cerilli	6.5	Cannito	6.5
8	Salvi	6	Biondi	6
9	Albanese	6	Petta	5
10	Faloppa	5.5	Fava	7
11	Filippi	6	Montenegro	5.5
12	Sulfaro		Vannucchi	
13	Briaschi		Lo Russo	
14	Prestanti		Biagetti	n.g.
All.	G.B. Fabbri	6	All. Renna	7

Arbitro: D'Elia di Salerno 5.

Sostit.: Lo Russo per Biondi dall'88'.

La R.A.I. ed il « Guerino » presentano:

Indovina l'A

VICENZA. Al microfono di **Ezio Luzzi** questa settimana **Giordano Marzola** (Unità). Ecco il suo pronostico: 1) **Atalanta**; 2) **Vicenza**; 3) **Monza.**

Hanno votato, fino ad oggi, **Giampaolo Brighenti** (Tuttosport), **Giorgio Contarini** (La Gazzetta dello Sport), **Elio Preite** (La Gazzetta del Mezzogiorno), **Alfio Tofanelli** (Guerin Sportivo), **Brunetto Fedi** (Il Giorno), **Elio Donno** (Corriere della Sera).

La classifica delle favorite è la seguente:

1) **Monza** p. 7; 2) **Vicenza** ed **Atalanta** p. 6; 3) **Como** e **Pescara** p. 1.

L'ultimo « round » dei pronostici si effettuerà domenica prossima a Pescara. Sarà la volta di **Ivo Bocca** (Corriere dello Sport).

Nelle ultime quattro domeniche staremo tutti alla... finestra. Il giornalista che indovinerà la classifica finale sarà premiato dal « Guerin Sportivo » e dalla R.A.I. nella serata dedicata al « Guerin d'Oro » che si terrà alla « Bussola » di Focette, nel prossimo giugno.

a cura
di Orio Bartoli

A Mantova redivivo, Udinese kaputt
Cremonese: via libera per la B

B Pistoiese di nuovo « grande »
Siena abbottonato; Parma frenato

C Bari-Paganese tutto come prima;
metà squadre hanno ancora paura

Chiamate cinque-tre-quattro

CINQUE sono i punti che la Cremonese ha di vantaggio sulle zebrette di Udine, tre quelli che separano la Pistoiese dal Parma, quattro le lunghezze che ormai dovrebbero mettere al sicuro il Bari da eventuali ritorni della inarrendibile Paganese. Per Cremonese e Bari insomma il gioco dovrebbe essere fatto. Né dovrebbe correre seri rischi, almeno sul campo, la Pistoiese se nel match di domenica prossima che la vedrà contrapposta tra le mura amiche al Parma, riuscirà ad evitare il peggio.

IN ALTA classifica quindi le posizioni appaiono sufficientemente ben delineate. Può addirittura darsi che sin da domenica prossima questi capitoli di vertice siano già chiusi. Fatte debite riserve, ovviamente, per il girone centrale dove l'appendice del giallo sulla partita Lucchese-Pistoiese potrebbe trascinarsi alle lunghe.

PRESSOCHE' nulle, nei bassifondi della classifica, le speranze del Messina. Le squadre destinate alla serie D sono già 4: Venezia, Clodia, Cosenza e, appunto, Messina. Grosse incertezze per conoscere il nome delle altre 5. Quasi metà delle squadre partecipanti al campionato sono ancora con l'animo sospeso.

Harakiri dell'Udinese

A **SUICIDIO** dell'Udinese. Ammesso che vi fossero ancora delle possibilità, le zebrette di Fongaro le hanno dilapidate tutte nella maniera più ingenua. Due autoreti regalate al Mantova e il sogno della promozione, inseguito per un'intera stagione è svanito.

ADESSO la Cremonese, vittoriosa sia pure di stretta misura sul Seregno, ha cinque punti di vantaggio. Un abisso incolmabile.

PER UN CAPITOLO che si chiude, un altro che si ingarbuglia sempre di più. In coda infatti c'è ancora da assegnare la terza poltrona che porta alla serie D. Ed è un vero e proprio rebus.

TRE SQUADRE sono riuscite a vincere in trasferta. Si tratta del Mantova i cui rischi di retrocessione, per la verità, erano assai aleatori. Con la vittoria di Udine comunque i virgiliani, affidati per la prima volta a Brema, si sono praticamente messi al sicuro. Del Pergocrema che è andato a vincere a Bolzano ed ha così fatto un notevole balzo in avanti. E della Biellese che, dopo la scoppola interna del turno precedente (vinse il Bolzano per 1 a 0), è andata a riprendersi i due punti nel derby di Casale.

LA PRO VERCELLI, ha battuto l'Alessandria. 5 punti nelle ultime tre gare per gli uomini di Montrico che adesso sono a quota 33. Dovrebbero farcela.

PARI E PATTA tra Santangelo e Albese. Un punto per uno non fa male a nessuno. Sconfitto il Padova a Treviso, ma anche per i patavini il problema salvezza dovrebbe essere risolto.

PENANO ancora, insieme Biellese, Albese e Pergocrema, rispettivamente a punti 30, 31 e 32, la Pro Patria che battendo tra le mura di casa un Venezia ormai remissivo si è portata a 30 punti dove affianca Biellese e Seregno.

DOMENICA prossima è in calendario un Seregno-Biellese che ha sapore di spareggio per la sopravvivenza.

Pistoiese pronto riscatto

B **POTEVA** essere la giornata delle streghe per gli arancioni di Bruno Bolchi. La sconfitta di Arezzo aveva sollevato non poche critiche. Immarcescibili Cassandre avevano visto gente stanca, senza nerbo, senza grinta. In più era venuta alla luce del sole la storia del presunto giallo di Lucca. Come non bastasse c'era da affrontare una Reggiana tecnicamente valida pur senza Paesano e Gattelli.

E' STATA la giornata della riscossa. Dando prova di vitalità, forza e carattere, la Pistoiese ha vinto alla grande anche se nel corso della gara non sono mancati momenti di abulia. Per contro si è fatto irretire nel pareggio interno dal Siena. Lo svantaggio dei crociati sale a 3 punti. Tanti. Per domenica prossima, quando il Parma andrà a Pistoia, Mora non ha alternativa: o vince o spera nella giustizia sportiva.

SALVEZZA. Pareggi a Livorno e Riccione dove giocavano rispettivamente Anconitana e Viterbese. Perde la Sangiovannese a Empoli (il solito Carlini a sbloccare il risultato) pareggia la Massese a Giulianova, vince il Fano in casa col Pisa, va a prendersi un prezioso punto il Grosseto a Olbia. La matassa non accenna a sciogliersi anche se il cammino del Grosseto, peraltro in serie positiva da 5 turni (8 punti) e dal Fano, sembra meno disagevole di quello delle altre concorrenti.

DOMENICA prossima, per la promozione, match clou a Pistoia ospite il Parma: per la salvezza occhi puntati a Viterbo dove gioca un Livorno sempre più alla deriva; a Pisa ospite il Riccione, a Empoli, Massa e Sangiovannese dove per le squadre di casa c'è obbligo di vittoria.

GIRONE A

15 GIORNATA RITORNO: **Pergocrema-*Bolzano 1-0; Triestina-*Clodiasottomarina 4-0; Cremonese-Seregno 1-0; Biellese-*Juniorcasale 1-0; Lecco-Piacenza 3-1; Pro Patria-Venezia 3-1; Pro Vercelli-Alessandria 1-0; S. Angelo Lodigiano-Albese 0-0; Treviso-Padova 1-0; Mantova-*Udinese 3-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	50	34	19	12	3	38	15
UDINESE	45	34	16	13	5	45	25
TREVISO	43	34	16	11	7	34	17
LECCO	38	34	15	8	11	38	27
CASALE	38	34	13	12	9	34	26
TRIESTINA	37	34	11	15	8	41	27
BOLZANO	37	34	13	11	10	35	30
ALESSANDRIA	35	34	12	11	11	31	30
PIACENZA	34	34	10	14	10	35	35
S. ANGELO	34	34	11	12	11	23	29
PRO VERCELLI	33	34	10	13	11	31	32
MANTOVA	33	34	9	15	10	[illegible]	31
PADOVA	33	34	10	13	11	[illegible]	31
PERGO	32	34	10	12	12	28	33
ALBESE	31	34	11	9	14	20	31
BIELLA	30	34	10	10	14	30	33
SEREGNO	30	34	9	12	13	27	33
PRO PATRIA	30	34	9	12	13	30	40
CLODIA	22	34	7	8	19	23	43
VENEZIA	15	34	5	5	24	22	53

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Udinese; Mantova-Bolzano; Padova-Cremonese; Pergocrema-Clodiasott.; Piacenza-Treviso; Pro Patria-Juniorcasale; Pro Vercelli-Lecco; Seregno-Biellese; Triestina-Albese; Venezia-S. Angelo Lodigiano.**

GIRONE B

15 GIORNATA RITORNO: **Empoli-Sangiovannese 2-0; Fano Alma Juve-Pisa 1-0; Giulianova-Massese 1-1; Livorno-Anconitana 1-1; Lucchese-Teramo 1-1; Olbia-Grosseto 0-0; Parma-Siena 0-0; Pistoiese-Reggiana 3-1; Riccione-Viterbese 1-1; Spezia-Arezzo 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISTOIESE	49	34	19	11	4	43	15
PARMA	46	34	16	14	4	43	26
LUCCHESE	37	34	13	11	10	27	23
SPEZIA	37	34	10	17	7	28	21
PISA	36	34	13	11	10	36	32
REGGIANA	36	34	12	12	10	32	28
GIULIANOVA	36	34	13	10	11	36	36
TERAMO	35	34	11	13	10	32	29
AREZZO	35	34	7	21	6	24	25
OLBIA	34	34	10	14	10	29	31
SIENA	34	34	8	18	8	25	24
FANO	32	34	10	12	12	31	33
GROSSETO	32	34	8	16	10	24	34
LIVORNO	30	34	8	14	12	31	37
ANCONITANA	30	34	8	14	12	29	35
EMPOLI	29	34	10	8	16	36	37
VITERBESE	29	34	5	19	10	30	35
RICCIONE	29	34	7	15	12	28	37
MASSESE	28	34	6	16	12	26	45
SANGIOVANNESE	27	34	5	17	12	17	27

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Spezia; Empoli-Giulianova; Grosseto-Lucchese; Massese-Siena; Pisa-Riccione; Pistoiese-Parma; Reggiana-Fano Alma Juventus; Sangiovannese-Olbia; Teramo-Arezzo; Viterbese-Livorno.**

GIRONE C

15. GIORNATA RITORNO: **Alcamo-Barletta 1-1; Bari-Matera 1-0; Crotone-Sorrento 2-0; Marsala-Nocerina 1-0; Paganese-Messina 1-0; Pro Vasto-Trapani 1-1; Reggina-Campobasso 1-1; Salernitana-Brindisi 0-0; Siracusa-Benevento 2-1; Turris-Cosenza 3-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	49	34	19	11	4	46	25
PAGANESE	45	34	14	17	3	28	15
CROTONE	38	24	15	8	11	35	32
SIRACUSA	37	34	12	13	9	30	25
REGGINA	36	34	12	12	10	33	25
BENEVENTO	36	34	14	8	12	25	22
SALERNITANA	34	34	10	14	10	26	20
TURRIS	34	34	11	12	11	32	28
NOCERINA	33	34	9	15	10	23	23
TRAPANI	33	34	12	9	13	30	29
BRINDISI	33	34	10	13	11	28	27
BARLETTA	33	34	9	15	10	29	33
CAMPOBASSO	32	34	10	12	12	24	29
MARSALA	32	34	8	16	10	26	32
ALCAMO	32	34	11	10	13	26	36
MATERA	31	34	12	7	15	31	30
PRO VASTO	31	34	8	15	11	23	29
SORRENTO	30	34	8	14	12	20	24
MESSINA	26	34	8	10	16	21	34
COSENZA	25	34	7	11	16	24	41

PROSSIMO TURNO: **Benevento-Barletta; Brindisi-Alcamo; Campobasso-Paganese; Cosenza-Marsala; Matera-Reggina; Messina-Salernitana; Nocerina-Bari; Pro Vasto-Siracusa; Sorrento-Turris; Trapani-Crotone.**

SERIE C

Distanze immutate

I SOLITI quattro punti dividono il Bari dalla più immediata inseguitrice, la Paganese. Per i galletti pugliesi quindi una tappa di avvicinamento verso il successo finale.

QUELLA di ieri è comunque stata una vittoria sofferta. Meritata, senza dubbio, ma terribilmente sofferta. Tant'è che è stata colta allo scadere del tempo quando Sciannimanico, subentrato dopo 25 minuti di gioco a Materazzi (è proprio il caso di dire che non tutto il mal vien per nuocere), su azione di calcio d'angolo trovava il modo di far breccia in quella difesa del Matera che grazie soprattutto alle prodezze del suo anziano, ma ancor valido libero Zurlini e del portiere Casiraghi, fino allora era riuscita a non capitolare.

PIU' AGEVOLE, anche se non del tutto facile, il successo della Paganese sul Messina. C'è voglia della salvezza.
luta una prodezza del libero Stanzione per aprire la via del successo.

IN TERZA posizione si è attestato, solitario il Crotone di Gianni Corelli, vittorioso, nell'anticipo di sabato, sul Sorrento.

IL VASTO continua la sua alta lena di prestazioni valide fuori casa e deludenti in casa (ha pareggiato, 1 a 1, col Trapani); Matera e Sorrento, come abbiamo visto, sono incocciate nella rabbia del Bari e della Paganese; l'Alcamo ha pareggiato in casa col Barletta; il Campobasso a Reggio Calabria. Ha vinto il Marsala.

DOMENICA PROSSIMA il Bari va a far visita ad una Nocerina che non ha problemi di classifica ma che sicuramente cercherà una giornata di gloria; la Paganese andrà a Campobasso. Questi gli incontri più attesi della giornata anche se non poche attenzioni saranno rivolte a quel che sapranno fare o non fare le squadre invischiate nella battaglia della salvezza.

TR CANALE 40

Processo alla Reggiana

NEI GIORNI scorsi, organizzato da TR canale 40, è stato celebrato a Reggio Emilia il processo alla Reggiana calcio. Presidente del tribunale il nostro Direttore. Giudici a latere il sindaco del comune di Reggio e il presidente della Cassa di Risparmio cittadina. Pubblico Ministero il collega Pier Paolo Cattozzi. Un dibattito vivo, appassionante al quale, tra gli altri, hanno partecipato due ex giocatori della Reggiana: Crippa e Sacco. Assente la società che è stata giudicata in contumacia e condannata a risalire in serie A nell'arco di 5 anni.
Il Presidente della Reggiana Comm. Carlo Visconti, ha inviato al nostro Direttore una simpaticissima lettera di ringraziamento per il «modo signorile ed autorevole con cui ha diretto il dibattito». La «classe» quando c'è, si vede.

CRONACA

Un caso difficile

«UN CASO DIFFICILE» così si è è espresso il dottor De Biase, capo ufficio inchieste della Federazione Italiana Gioco Calcio, in ordine al presunto illecito che la Pistoiese avrebbe operato per «addomesticare» il risultato della partita Lucchese-Pistoiese giocatasi il 17 aprile e conclusasi con il risultato di 0 a 0.
I FATTI sembra siano questi: il 15 aprile, cioè due giorni prima della gara, un emissario del presidente della Pistoiese Marcello Melani, avrebbe telefonato ad un dirigente della Lucchese, pare il vicepresidente Gemignani, offrendo una certa somma (40 milioni?) per far andare la partita in un certo modo. La telefonata sarebbe stata ripetuta il giorno dopo, registrata, e il nastro trasmesso all'ufficio inchieste. Carabba smesso all'ufficio inchieste.

IL GIORNO DELLA GARA a Lucca c'era il dottor Martin Carabba uno dei più attivi componenti l'ufficio inchieste. Carabba constatò «de visu» che il reato non venne consumato. La Lucchese, sputò l'anima per suonare all'antica rivale.

TUTTAVIA il regolamento di disciplina è categorico. **«Rispondono di illecito sportivo — si legge all'articolo due — le società, i loro dirigenti, i soci e tesserati in genere, i quali compiono o consentono ad altri, a loro nome e nel loro interesse, con qualsiasi mezzo, di compiere atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di uno gara».**

NON HA RILEVANZA alcuna il fatto che la gara abbia avuto o meno andamento regolare. La semplice proposta di addomesticare il risultato fa immediatamente scattare il reato di illecito.

LE TELEFONATE ci sono state. Su questo ci sembra non possano sollevarsi dubbi. I fatti, per come sono stati riportati, hanno avuto una linearità sconcertante. Tuttavia il dottor De Biase parla di «caso difficile». Perché?

CI SONO MOLTI motivi di sospetto. Quella con la Lucchese era la partita meno adatta da addomesticare. Ammesso e non concesso, fino a prova contraria, che la Pistoiese avesse veramente in animo di andare avanti con mezzi non leciti. Tra le due società infatti esiste una rivalità assai accesa. A livello di funzionari vi sono polemiche personali.

MA SORPRENDE ancora di più la dinamica dei fatti. Denota una puerilità incredibile. Possibile che un «mestatore» di intrallazzi sportivi, ovviamente persona smaliziata, non sappia che oggigiorno i mezzi di registrazione telefonica sono alla portata di tutte le tasche? Possibile sia caduto nella colossale ingenuità di fare una cosa illecita per telefono e di ripeterla poi a distanza di 24 ore?

TUTTO E' POSSIBILE purtroppo in questo nostro mondo delle pedate, ma se di fronte a fatti così lineari come quelli registrati e doverosamente riferiti dalla Lucchese calcio, il capo ufficio inchieste dice chissà che a tormentare i suoi sogni non sia l'etichetta di colui che ha fatto le telefonate. Amico o nemico della Pistoiese?

A MENO CHE per il dottor De Biase le difficoltà non derivino da fatti e personaggi che gravitano intorno alla faccenda e che non sono ancora noti. Nel qual caso ne potremmo veramente vedere delle belle.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Eberini, Saioni, Rampanti
ALESSANDRIA
Zanier, Vianello
BIELLESE
Caligaris, Zandonà, Bercellino
BOLZANO
Paese, Broggio
CASALE
Fait, Scorletti
CLODIA
Pagani, Visentin
CREMONESE
Cesini, Cassago, Prandelli, Nicolini
LECCO
Fanti, Filacchione, Volpi, Pota
MANTOVA
Giaschini, Lolli, Blasig, Moretti
PADOVA
Bottaro, Sanguin
PERGOCREMA
Bonetti, Rigamonti, Mazzoleri, Jozzi
PIACENZA
Cerri, Regali
PRO PATRIA
Frigerio, Aliverti, Vallacchi, Skoglund
PRO VERCELLI
Sadocco, Codogno, Cavagnetto, Rossetti
SANTANGELO L.
Mascheroni, Mazzola II, Colombi
SEREGNO
Spreafico, Erba
TREVISO
Pasinato, Colusso, Fellet, Zambianchi
TRIESTINA
Andreis, Dri, Trainini, Zanini
UDINESE
Corti, Fanesi
VENEZIA
Cabozzo, Aschettino
ARBITRI
Longhi, Lanzetti, Chiri

GIRONE B

ANCONITANA
Galli, Lausdei, Berardi
AREZZO
Giacinti, Battiston
EMPOLI
Testa, Guerrini, Donati, Gariini
FANO
Capponi, Cazzola, Bologna, Comisso
Canzanese, Perricone, Piagnarelli
GIULIANOVA
GROSSETO
Negrisolo, Zauli, Oddo
LIVORNO
Ciardelli, Cappelletti, Benincansa
LUCCHESE
Nobile, Dariol, Bongiorni
MASSESE
Grassi, Orlandi, Resta
OLBIA
Caocci, Ciardella, Capogna
PARMA
Cavazzini, Ferrari, Fabris
PISA
Di Prete, Tomei
PISTOIESE
La Rocca, Luzi, Panozzo, Palilla
REGGIANA
Piccoli, Savian
RICCIONE
Marlia, Luteriani
SANGIOVANNESE
Ciappi, Paolinelli
SIENA
De Filippis, Simoni, Salvemini
SPEZIA
Moscatelli, Fazio, Seghezza, Speggiorin
TERAMO
Renzi, Giani, Izzo
VITERBESE
Fabbri, Testorio, Calcagni
ARBITRI
Lanese, Agate, Falzier

GIRONE C

ALCAMO
Bursi, Vaccaro, Billecci
BARI
Punziano, Sciannimanico, Sigarini, Penzo
BARLETTA
Bama, Pauselli, Conte
BENEVENTO
Radio, Scarpa
BRINDISI
Facchin, Spimi, Carello
CAMPOBASSO
Bassi, Carloni, Capogna
COSENZA
Caligiuri, Frara
CROTONE
Vatieri, Maino, Casari, Gravante
MARSALA
Capasso, Vermigiio, Trotta, Sorrentino
MATERA
Casiraghi, Zurlini
MESSINA
Favero, Garganico
NOCERINA
Cornaro, Chiancone
PAGANESE
Zanin, Stanzione, Jannucci, Tacchi
PRO VASTO
Codraro, Mazzetti, De Filippis
REGGINA
D'Astoli, Gatti, Manzin
SALERNITANA
Papadopulo, Fei, Mujesan
SIRACUSA
D'Alessandro, Torrisi, Piacenti, Brunetti
SORRENTO
Facchinello, Capitani
TRAPANI
De Francisci, Picano, Beccaria
TURRIS
Fedi, Rossi, Fiorillo, Greco
ARBITRI
Materassi, Giaffreda, Simini

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 22 punti: **Renzi** (Teramo), **Moscatelli** (Spezia), **Casari** (Crotone); con 21 punti: **Eberini** (Albese); con 20 punti: **Rottoli** (Padova); con 19 punti: **Piagnarelli** (Fano), **Meola** (Sorrento), **Strino** (Turris).
TERZINI. Con 22 punti: **La Rocca** (Pistoiese), con 21 punti: **Frappampina** (Bari); con 20 punti: **Zanini** (Triestina); con 19 punti: **Cazzola** (Fano), **Tarantelli** (Viterbese), **Codraro** (Pro Vasto); con 18 punti: **Lolli** (Mantova), **Galparoli** (Reggiana).
LIBERI. Con 22 punti: **Prandelli** (Cremonese), **Fedi** (Turris); con 21 punti: **Paolinelli** (Sangiovannese); con 18 punti: **Zandonà** (Biellese), **Stanzione** (Paganese); con 17 punti: **Battiston** (Arezzo).
STOPPER. Con 21 punti: **Nobile** (Lucchese); con 19 punti: **Carloni** (Campobasso); con 17 punti: **Zavarise** (Treviso), con 16 punti: **Petruzzelli** (Matera); con 15 punti: **Groppi** (Udinese), **Talami** (Cremonese).
CENTROCAMPISTI. Con 22 punti: **Pasinato** (Treviso), **Speggiorin** (Spezia), **Natale** (Crotone); con 21 punti: **Mazzoleri** (Pergocrema), **Canetti** (Cosenza); con 20 punti: **Marocchino** (Casale), **Sanguin** (Padova), **Magli** (Arezzo), **Torresani** (Parma), **Baldoni** (Pisa), **Umile** (Marsala), **Favero** (Messina); con 19 punti: **Trainini** (Triestina), **Borgo** (Pistoiese), **Materazzi** (Bari).
ATTACCANTI. Con 20 punti: **Frigerio** (Alessandria), **Banella** (Trapani), **Greco** (Turris); con 19 punti: **D'Urso** (Bolzano), **Rondon** (Bolzano), **Motta** (Casale), **Cavagnetto** (P. Vercelli), **Borzoni** (Parma), **Conte** (Barletta), **Rappa** (Siracusa); con 18 punti: **Zandegù** (Lecco), **Frutti** (Santangelo), **Pellegrini** (Udinese), **Berardi** (Anconitana), **Barbana** (Pisa), **Capogna** (Olbia).
ARBITRI. Con 11 punti: **Longhi, Governa, Tonolini;** con 10 punti: **Lanese, Panzino G.;** con 9 punti: **Celli, Falzier, Vitali;** con 8 punti: **Andreoli, Armineti, D'Elia, Gazzari, Lanzafame, Milan, Redini.**

MERCATO

SPEGGIORIN (Spezia). E' una delle «perle» della serie C. Centrocampista di eccezionale vitalità, combattente, ben dotato tecnicamente, capace di andare in gol. Un tipo alla Benetti. Lo chiedono almeno una decina di squadre professionistiche. Il Modena gli fa una corte spietata, ma pare che Speggiorin finirà coll'andare alla corte di Castagner al Perugia. Valutazione sui 400 milioni.
NATALE (Crotone). Altro centrocampista di spola. Su è giù per il campo senza sosta. Contrasta bene, affonda, conclude. Potrebbe finire al Piacenza. Valutazione sui 100 milioni.
BALDONI (Pisa). Pronto per il salto di qualità. Anche per lui richieste a josa. Foggia e Pescara sono le società che maggiormente lo richiedono. Valutazione sui 300 milioni.
BORZONI (Parma). Centravanti di manovra del Parma. Ci sono delle avances da parte del Foggia. Valutazione sui 500 milioni.
PANCHINE. Gianni Corelli lascerà il Crotone. Probabile destinazione Sanbenedettese. Il suo posto sulla panchina calabra sarà affidato a Angelo Longoni.
MANAGERS. Nanni Maglione, del Pisa, dovrebbe passare al Napoli. Trasferimento clamoroso. Si dice che debba preludere altre novità sensazionali
CAMBIANO MESTIERE? Due allenatori dovrebbero cambiare mestiere. Tito Corsi e Carlo Regalia, recentemente dimessisi dall'incarico di allenatore, rispettivamente a Parma e Salerno, dovrebbero intraprendere l'attività manageriale. Corsi alla Reggiana, Regalia al Bari.

a cura di Gianni Melli

Programmi della settimana da giovedì 19 a mercoledì 25 maggio

GIOVEDI'

RETE UNO

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno

21,45 DOLLY
Appuntamenti con il cinema

22 TRIBUNA SINDACALE
A cura di Jader Jacobelli

22,35 PALLACANESTRO
Da Genova Italia-Brasile. Telecronaca di Aldo Giordani.

RETE DUE

15-17 PALLAVOLO FEMMINILE
Da Bari Italia-Turchia. Telecronaca di Giorgio Martino

20,40 SUPERGULP!
I fumetti in TV L'uomo Ragno: « Un misterioso primo ministro ». Alan Ford: « Ipnos ». Nick Carter: « Il prigioniero di Zundaf ». Ottava puntata - Programma di Guido De Maria e Giancarlo Governi

21,15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA:
« Partita a scacchi ». Telefilm

22 TESTIMONI OCULARI
Gian Carlo Pajetta: « Il tribunale speciale ». Prima parte

VENERDI'

RETE UNO

14-18,30 TENNIS
Campionati Internazionali d'Italia. Telecronisti Guido Oddo e Gianpiero Galeazzi

17,25 PAESE CHE VAI...
In studio Sabina Ciuffini con Piero Panza

20,40 LOS ANGELES: OSPEALE NORD
Telefilm con Stephen Brooks, Christopher Stone, Hal Frederick. Regia di Michael Caffey

21,30 TAM TAM
Attualità del TG 1

22,20 PICCOLO SLAM
Di Marcello Mancini e Franco Miseria. Con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Musiche originali di Puccio Roelens

RETE DUE

15,45-16,45 CICLISMO
Giro d'Italia. Prologo a Procida (cronometro individuale del Monte di Procida - km. 8). Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Parliamo di donne » di Franca Rame e Dario Fo. Collettivo Teatrale La Comune. Musiche di Fiorenzo Carpi. Produzione a cura di Sergio Benvenuti. Coordinamento di Corrado Coselli. Scene e costumi di Dario Fo. Regia televisiva di Guido Tosi. Prima parte.

22,05 BOB DYLAN
In concerto con la partecipazione di Joan Baez

SABATO

RETE UNO

14-17 TENNIS
Da Roma Campionati internazionali d'Italia - Telecronisti Guido Oddo e Gian Piero Galeazzi

17 e 18,30 APRITI SABATO
Un programma in diretta (parzialmente a colori) di Paolo Frajese, Sergio Dionisi, Carmela Lisabettini, Mario Mafiucci, Franca Rampazzo e Marco Zavattini. Conduttore Paolo Frajese. Regia di Luigi Martelli

20,40 BAMBOLE, NON C'È UNA LIRA
Appunti sul teatro di rivista di Costanzo, Falqui, Landi, Marchesi e Verde. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Coreografie di Gino Landi. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Corrado Colabucci. Regia di Antonello Falqui. Sesta ed ultima puntata

21,50 NIXON STORY
Con interviste in esclusiva di David Frost all'ex presidente americano

22,50 PRIMA VISIONE
Presentata dall'Anicagis

RETE DUE

15,30 e 16,30 CICLISMO
Giro d'Italia. Lago Miseno-Avellino km. 150. Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino

19,15 SABATO SPORT
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis

20,40 ANGHELOPOULOS, VIAGGIO NELLA STORIA
Regia di Dimitri Makris

22,05 DOLCI VIZI AL FORNO
Film di Richard Lester con Zero Mostel, Phil Silvers, Buster Keaton, Michael Crawford, Jack Gilford

DOMENICA

RETE UNO

14 DOMENICA IN
Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci. Cronache di avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti. Regia di Antonio Menna

14,05 NOTIZIE SPORTIVE

14,30 DISCO RING
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Antonio Moretti

15,20 ATTENTI A QUEI DUE
« Risveglio a sorpresa ». Telefilm con Tony Curtis e Roger Moore. Regia di Leslie Norman

16,30 A MODO MIO
Appuntamento della domenica a cura di Leone Mancini e Alberto Testa, condotto da Memo Remigi. Scene di Filippo Corradi Cervi. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Gian Carlo Nicotra

Berti Vogts e Kevin Keegan ovverossia Borussia e Liverpool le due squadre che daranno vita, mercoledì 25 alle 20,10 alla finale della Coppa dei Campioni La partita verrà trasmessa dalla Rete 2 a colori in telecronaca diretta

17,45 NOVANTESIMO MINUTO
Prima edizione

18, 15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie B

19,05 NOVANTESIMO MINUTO
Seconda edizione

20,40 CALIFORNIA KID
Telfilm. Regia di Richard T. Heffron con Martin Sheen, Vic Morrow, Michele Philips, Stuart Margolin

22 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi. Regia di Giuliano Nicastro. Conducono in studio Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli

Il Giro delle conferme

Venerdì ore 15 - RETE DUE

GIMONDI

LA CORSA « ROSA » che Orio Vergani ha definito « Festa di maggio », tenta ogni anno di riportarci quelle emozioni e quei turbamenti che provavamo da ragazzini, all'ultimo mese di scuola. E' un tentativo patetico, visto che il ciclismo, sport di faticatori un po' poeti e un po' arrotini per antonomasia, è, dai più, descritto anacronistico e follemente in contrasto con questi tempi privi di poesia. Lungo l'ennesimo itinerario scoperto da Torriani, irriducibile Rommel delle organizzazioni, cercheremo di appurare se il fascino di questa corsa è ancora recuperabile per intero. In lizza da Procida a Milano sono i nomi più prestigiosi del ciclismo internazionale, come s'agitano anche attuali e vecchi problemi di questa disciplina sportiva (il doping, i suoi controlli sempre difficilmente codificabili) che gravano sullo sfondo della corsa come una minaccia possibile ad ogni tappa, dopo che alcune delle più belle corse dell'inizio di stagione sono state sciupate causa, i provvedimenti adottati nei riguardi di Maertens e Merckx. Questa cavalcata attraverso l'Italia sfiora i quattromila chilometri (3.958,5 per l'esattezza). Lasciamo la presentazione a Giorgio Martino, ormai esperto di questa corsa a tappe e buon conoscitore di protagonisti e comprimari che la ravvivano, giorno dietro giorno. Dice Martino:

« *Sembra un Giro per Freddy Maertens e Francesco Moser, rispettivamente primo e secondo ai Campionati del Mondo. Anzi, personalmente, lo ritengo l'ideale prosecuzione di quella entusiasmante volata a due da Ostuni. Infatti la corsa non offre motivi confortanti per gli scalatori: c'è molto meno da soffrire in montagna e, questo tipo di percorso, è ridotto rispetto alla precedente edizione, così come non ci sono arrivi in salita. Dunque i « grimpeurs » hanno poche chances da giocare sulla roulette del Giro. Certo però che ci si presenta al via con diversi motivi confortanti, per rendere più affascinante questo carosello e c'è desiderio di importanti verifiche. Qualcosa nel ciclismo sta cambiando. I neo-professionisti hanno imposto un modo di pedalare abbastanza spericolato e non era mai successo che, nelle classiche di inizio stagione, avessero vinto tanto. Quindi il lotto dei candidati a posizioni onorevoli se non addirittura sorprendenti, si è notevolmente allargato. Manca purtroppo Giuseppe Saronni, autentica rivelazione, già capace di dividere il paese in due partiti: chi era favorevole circa una sua adesione alla « rosa » e chi accoratamente se mostrava contrario. Questo, al di là dei pareri, fa piacere, perché è la prova di come Saronni fosse riuscito, in poco tempo, a resuscitare l'entusiasmo attorno a questo sport. C'è però Vittorio Algeri, un ragazzo ben dotato, capace di grandi prove, c'è inoltre Carmelo Barone e tra gli straneiri quel Johansson, svedese, campione olimpico a Montreal davanti al nostro Martinelli. Non sottovalutiamo Vandi, al suo secondo Giro, che senz'altro saprà far fruttare l'esperienza acquisita lo scorso anno. Un primo piano lo lascerei a Giambattista Baronchelli, che sembra aver trovato i giorni felici di tre anni orsono. La sorpresa potrebbe venire proprio da lui, ora che si sente alleggerito di ogni responsabilità e la sua squadra, forzatamente orfana di Saronni, potrebbe accerchiarsi per intera attorno a lui. L'uomo che parte in maglia rosa, Felice Gimondi, è un campione che sa centellinare le proprie energie e attualmente sembra in un momento di forma strepitosa. Se aggiungete la sua grande esperienza, potreste anche non sorprendervi di un'altra stagione da leone del vecchio Felice. Ultima considerazione la lascierei per Roger De Vlaeminck: un fuoriclasse che ha vinto tutto tranne un mondiale e un Giro d'Italia. Ecco per lui questa è l'ultima occasione e io direi attenti a Roger. Dunque, per concludere, una corsa a tappe che non si snoda di città in città, di centro in centro, attendendo le montagne. E' viceversa un Giro che vivrà d'improvvisazioni giornaliere, di guizzi nervosi, di volate mozzafiato. Chiunque, può indovinare la tappa buona in qualsiasi circostanza. Le difficoltà sono state aggiornate ai tempi in cui viviamo: niente attesa e subito disputa e lotta aperta* ».

»»

segue

23 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci

RETE DUE

13,30-18,05 L'ALTRA DOMENICA
Un pomeriggio di sport e spettacolo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore con la collaborazione di Remo Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo). Regia di Salvatore Baldazzi

13,30-15,45 SPETTACOLO

15,45-17,55 SPORT
Nel corso del programma: **Tennis**: da Roma, Campionati Internazionali d'Italia. Telecronisti Piero Oddo e Gian Piero Galeazzi. **Automolismo**: da Montecarlo Gran Premio di Formula 1. Telecronista Mario Poltronieri. **Ciclismo**: Giro d'Italia - 2 tappa comprendente la semitappa Avellino-Foggia (km. 160) e la seconda semitappa circuito di Foggia (km. 70). Telecronisti Adriano de Zan e Giorgio Martino

19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio conduce Guido Oddo

20,40 IL SUPERSPIA
Originale televisivo di Fabio Pittorru. Scene di Egle Zani. Costumi di Sebastiano Soldati. Regia di Eros Macchi con Renzo Montagnani, Beba Loncar, Nadia Cassini, Stefanella Giovannini e Ines Pellegrini. Prima puntata

21,50 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi

LUNEDI'

RETE UNO

20,40 CICLO FRANCOIS TRUFFAULT
I 400 Colpi. Film

RETE DUE

15-17 CICLISMO
Giro d'Italia. 3. tappa: Foggia-sernia km. 160. Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino

20,40 IL BORSACCHIOTTO
Gioco a premi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi, condotto da Carlo Croccolo. Regia di Mario Landi

21,45 VIDEOSERA
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini Questa settimana: « Silenzio, si spara » servizio sulla generazione dei giovani registi

MARTEDI'

RETE UNO

20,40 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET
Di Georges Simenon. Adattamento e riduzione di Diego Fabbri e Romildo Craveri « L'affare Picpus » con Gino Cervi e Andreina Pagnani

22,15 IL MONDO DELLA MEZZALUNA
Origini e sviluppo della civiltà dell'Islam. Quarta puntata « L'uomo, la natura e la bellezza »

RETE DUE

15-17 CICLISMO
Giro d'Italia. 4. tappa: Isernia-Pescara (km. 150). Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino

19,10 ALBUM
Fotografie dell'Italia di ieri. Un programma di Piero Barengo Gardin e Virgilio Tosi, realizzato con la partecipazione dei telespettatori. Collaborazione di Jole Sabbadini

20,40 TG 2 DIRETTISIMA
Teleprocesso di Aldo Falivena. Regia di Franco Morabito

21,30 LA CITTÀ SPENTA
Film. Regia di Andrè De Toth con Sterling Hayden, Gene Nelson, Philips Kirk

MERCOLEDI'

RETE UNO

20,40 L'UOMO DEL TESORO DI PRIAMO
Sceneggiato di Mino Damato e Paolo Gazzara con Sergio Graziani, Romina Power, Carlo Hintermann e Mario Feliciani. Regia di Paolo Gazzara.

21,35 ROSSELLINI FRA MIRACOLI E PAURE
« La Paura ». Film

RETE DUE

14,30-17 CICLISMO
Giro d'Italia. 5. tappa: Pescara-Spoleto-Monteluco (km. 215). Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino

20,10 CALCIO
Liverpool - Borussia Moenchengladbach. Finale Coppa Campioni. Telecronista Nando Matellini

TELEVACCA

MERCOLEDI' magro e bislacco per il calciofilo in ciabatte. La tivù svizzera offriva in diretta il superfestival della pedata atletica: Anderlecht ed Amburgo, squadre sulla carta arcigne e guascone, promettevano sfracelli nella finale della Coppa delle Coppe. La partita si è risolta in un indegno pateracchio, in una orgia di balbuzie al limite della noia e dello sbadiglio. L'unico sfizio per il teleutente è stato lo scorno di Goethals, trainer parolaio e pallonaro, abbondantemente ridimensionato dai soliti garretti degli amburghesi, monotoni, quanto cocciuti nel preseguire lo sgambetto da rigore che ha premesso loro di sconfiggere con lo sberleffo i titolati avversari belgi.

ESCE di scena il taumaturgo da strapazzo ed entra con la grancassa Dario Fo col suo Cristoforo Colombo, di professione navigatore e cacciaballe disinibito. « Isabella, tre caravelle e un cacciaballe » è un vecchio lavoro teatrale del duo Fo-Rame, della durata complessiva di tre ore circa: la Rete 2 ha provveduto inopportunamente a dividere lo spettacolo in due parti, il che ha nociuto non poco al proverbiale mordente che accompagna le esibizioni grottesche di Dario Fo: senza contare che Isabella ha funzionato sul video assai meno del contestatissimo « Mistero Buffo » e del successivo « Settimo: ruba un po' meno ». Dario Fo è attore consumato, mimo impareggiabile ed autore di valore indiscusso, ma il suo messaggio comincia a perdere, almeno in tivù, tutta la forza d'urto iniziale.

VIEN QUASI da pensare che, se il cardinal Poletti non si fosse svegliato una mattina coi pruriti del crociato in Terra Santa, le pièces di Dario Fo, probabilmente, non avrebbero fatto un gran botto. Apprendiamo non senza soddisfazione, dato che l'avevamo previsto con parecchio anticipo, che i sette milioni di telespettatori che avevano degnato di considerazione « Mistero Buffo », sono raddoppiati dopo il sacro assedio dell'Autorità Pontificia.

IL COLOMBO Cacciaballe di Dario Fo non ci è apparso nientemeno affatto una satira di costume contro l'ambiguità del potere che strumentalizzare gli intellettuali ai propri fini ed interessi. Piuttosto, si trattava di un Colombo... piccione, e mi si perdoni il bisticcio, di un saltimbanco frodereccio, di un giullare senza la gobba e senza le necessarie unghie malandrine. Lo spettacolo, per quanto vivace e colorito, ha finito per divertire solo i bambini e per indispettire tutti i censori dell'Ave Maria desiderosi di ammucchiare altre castronerie da aggiungere a quelle già sbrodolate sui fogli di regime. L'unico a rimanere doppiamente fregato dalla serata al cloroformio è stato lo sportivo in brache da camera gabellato prima dai ventidue cacciaballe di Coppa, con la prosopopea al posto delle gambe e del cervello e turlupinato poi dal cacciaballe di Dario Fo, ammiraglio da circo e compaesano di Pruzzo, che, invece di infilare con decisione la rete della satira provocatrice, ha preferito tergiversare senza meta nell'ibrido centrocampo della farsetta sbiadita con le rime baciate e le strofe scontate.

Pinuccio Chieppa

Gianfranco De Laurentiis show

Sabato ore 19,15 - RETE DUE

GIANFRANCO DE LAURENTIIS, trentott'anni, può essere di certo considerato una delle più liete novità del giornalismo sportivo televisivo, dopo la riforma. Il suo « Sabato sport » e in genere tutti i suoi interventi piacciono al grande pubblico così come agli sportivi più raffinati ed esigenti. Con « Sabato sport » è arrivato ad un indice di ascolto di due milioni e mezzo (indice di gradimento 70%) che, considerando l'ora non davvero felice di trasmissione, (va in onda alle 19), può considerarsi davvero un successo. Gianfranco de Leurentiis dice che il segreto della sua piccola fortuna è una rigorosa professionalità, un'esigenza quasi maniacale di documentarsi, una spontanea umiltà nel porsi totalmente al servizio del pubblico spiegando in maniera piana, raccontando con un linguaggio comprensibile a tutti. Insomma in TV, nella rete due dello sport, ha imposto una specie di nuovo tipo di giornalista da studio e alcuni amici, non a caso, gli prevedono prestigiosi traguardi come conduttore da grande platea. Lui dice:

« *E' stato Maurizio Barendson a darmi fiducia. Dopo sei anni di giornalismo sportivo al « Corriere della sera », non credevo davvero di possedere requisiti adatti, da un giorno all'altro, per lavorare davanti alle telecamere. Con Barendson tutto si è risolto per il meglio, lui mi ha sbloccato* ».

« *Il mio grosso vantaggio* — confessa — *è che ho molta memoria e il mio piccolo segreto è la capacità di stabilire una certa familiarità con l'ambiente che mi circonda* ».

Ha due figli Roberto di tredici e Paolo di dieci anni, e si definisce, simpatizzante della Juventus, senza imbarazzo. Per Maurizio Barendson è di certo un punto di riferimento fisso, uno tra i migliori telecronisti.

Tennis da Formula 1

Domenica ore 17 - RETE DUE

PANATTA

TENNIS di gran caratura a questa trentaquattresima edizione dei Campionati Internazionali d'Italia, da ammirare sul set del Foro Italico di Roma dal 15 al 22 maggio. La Roma pariolina ha già pagato 35.000 lire una tribuna, la Roma degli ultimi « parvenus » ha già fatto sparire, pagandoli profumatamente, interi blocchetti di biglietti. Grossi affari dunque per gli organizzatori che, come l'anno scorso, per una settimana avranno il tutto esaurito. Del resto la passione per il tennis sta contagiando tutti: a Roma si costruiscono piccoli centri dotati di un campo per praticare questo sport, non c'è più un istituto o un centro sociale che non abbia il rettangolo in terra rossa. I ragazzini di Pietralata o del Tiburtino hanno ormai imparato a tenere la racchetta e a praticare i loro smash e Adriano Panatta è diventato il loro idolo. Figuriamoci ora che sanno di poterlo vedere, a distanza di un tragitto in autobus, combattere contro il fior fiore della specialità. Agli Internazionali di Roma sono infatti in gara Vilas, Nastase, Gottfried, Ramirez, Orantes e Tanner, sei dei primi dieci classificati nella graduatoria mondiale. L'idolo delle teen-agers rimane sempre Newcombe, anche lui presente a Roma. Sono stati elevati anche i monte-premi: l'anno scorso vincitori e no si spartirono 150 mila dollari, quest'anno la somma sale a 185 mila, pari a 165 milioni di lire così suddivisi: 105 mila dollari agli atleti e 25.700 alle rappresentanti del gentil sesso. Qualcuna di loro ha avuto da ridire per il fatto che trova ingiusto che i loro premi siano dimezzati, di fronte a quelli che vanno ai maschietti. Si è subito messa a tacere la ventilata polemica, facendo capire che il tennis è più sport da uomini. Comunque al vincitore andranno 21.000 dollari, mentre alla vincitrice 6.000. Anche la televisione ha sensibilizzato notevolmente l'avvenimento con frequenti telecronache affidate a Guido Oddo e a Gian Piero Galeazzi.

Canon reflex.
Fotografare a ritmo serrato.

Il movimento, l'azione, il ritmo serrato e continuo, sono le caratteristiche fondamentali di tutti gli sport e di molti altri avvenimenti che si verificano in campo scientifico e tecnico.

Perdere anche una sola fase vuol dire perdere un'occasione che non potrà più ripetersi o, nel migliore dei casi, non poter disporre della necessaria e completa documentazione.

Azionare la leva di caricamento della macchina fotografica richiede tempo; obbliga a staccare la macchina dall'occhio e non permette di tenere il soggetto sotto controllo e ben inquadrato nell'obiettivo.
Le Canon F1 e AE1 risolvono questo problema con un motore applicato alla base dell'apparecchio. Basta premere il pulsante di scatto e rilasciarlo: la macchina è pronta per un'altra foto.
Nella F1 poi è disponibile anche il dorso 250 fotogrammi. Quando l'atleta in pista o il pugile sul ring non possono certo aspettare che voi ricarichiate il magazzino della vostra macchina, il dorso 250 fotogrammi risolve il problema permettendovi di scattare quanto volete con una autonomia praticamente illimitata.

Questi sono alcuni degli accessori del sistema fotografico Canon, uno dei più completi del mondo, che si avvale anche di una serie di obiettivi, intercambiabili in ogni reflex Canon, la cui altissima qualità è indiscussa.
Ogni reflex Canon è consegnata con il suo « passaporto », un importante documento che ne garantisce la regolare importazione, e con il certificato di assicurazione contro furto, incendio e smarrimento (anche questa è una cosa importante!).
Inviandoci su cartolina postale il talloncino di questa pagina, potete ricevere gratuitamente il catalogo reflex Canon.

TREND

La sequenza di una mancata parata
ripresa con una F1 dotata di dorso motore MF.

BOLOGNA-SAMPDORIA: al terzo minuto, gol di Chiodi. E' la salvezza per i rossoblù. L'incubo è finito. Cervellati esulta. Poi, il trionfo (Foto Zucchi)